

VITTORIO VALENTINI

IL « TRACTATUS DE TABELLIONIBUS »

di Baldo degli Ubaldi attribuito anche a Bartolo da Sassoferrato
nonchè a Gozzadino de' Gozzadini

SOMMARIO: Premessa. — I manoscritti. — Le edizioni. — Il trattato nella tradizione manoscritta. — Il problema della sua attribuzione. — L'esame delle singole *quaestiones*. — Conclusioni. — L'edizione critica del testo ⁽¹⁾.

PREMESSA

Nella letteratura giuridica del periodo intermedio, i trattati costituiscono un capitolo ancora in buona parte inesplorato e verso il quale solo di recente si sono rivolte le indagini critiche degli studiosi. In particolare è stato oggetto di studio il fenomeno — non ignoto anche in passato — della sovrapposizione di nomi di autori diversi su di una stessa opera, e, sebbene i motivi di questo fenomeno risultino talvolta meno chiari, più di un'opera, grazie ai risultati di tali indagini, è stata restituita al suo vero autore ⁽²⁾. Allo stato attuale delle ricerche si può dire che un « primato » di false attribuzioni spetti a Bartolo da Sassoferrato, circostanza questa da porsi in relazione con la enorme autorità dell'opinione del grande maestro nel campo pratico ⁽³⁾.

⁽¹⁾ Il presente lavoro deriva dalla tesi di laurea che ebbi l'onore di discutere con il chiarissimo prof. Giovanni de' Vergottini, dell'Università di Bologna, al quale va oggi il mio deferente e grato pensiero. Nella ricerca e nello studio successivi, mi sono stati in ogni momento preziosi la guida, il consiglio e l'aiuto del prof. Guido Rossi dell'Università di Urbino, al quale desidero esprimere la mia profonda riconoscenza.

⁽²⁾ Cfr. A. CAMPITELLI, *Il « tractatus de cicatricibus » di Francesco Albergotti attribuito a Bartolo da Sassoferrato*, in *Annali di storia del diritto - Rassegna internazionale*, VIII (1964), pp. 269-288; P. LEGENDRE, *Une oeuvre fausement attribuée à Bartole*, in *Revue historique de droit français et étranger*, 4^e série, XLII (1964), p. 704; D. MAFFEI, *Il « tractatus percussioinum » pseudo-bartoliano e la sua dipendenza da Odofredo*, in *Studi senesi*, LXXVIII [= III serie, XV] (1966), pp. 7-18, in cui si avanza pure una riserva sulle conclusioni del Legendre.

⁽³⁾ Cfr. D. MAFFEI, *Op. cit.*, p. 7.

È tuttavia senz'altro prematuro anticipare conclusioni, che solo una completa ed approfondita indagine potrà fornire nelle esatte dimensioni.

Anche nel caso del trattato qui in esame, il *tractatus de tabellionibus*, il problema è il medesimo: unico il testo, più di uno, anzi tre per la precisione, gli autori, ai quali esso viene attribuito. Due di essi sono tra i nomi più famosi della scienza giuridica del sec. XIV e cioè Bartolo da Sassoferrato e Baldo degli Ubaldi, il terzo è un giurista minore di ambiente bolognese, vissuto tra la seconda metà del sec. XIV e la prima metà del sec. XV: Gozzadino de' Gozzadini⁽⁴⁾.

Molte cose a proposito di questo trattato sono già note, essendo stato preso in esame già nel secolo scorso da parte di illustri storici, quali il Savigny⁽⁵⁾ e lo Stintzing⁽⁶⁾, che ne avevano respinta l'attribuzione a Bartolo. Anche in epoca recente non sono mancati da parte di studiosi quali il Van de Kamp⁽⁷⁾, l'Era⁽⁸⁾ ed il Feenstra⁽⁹⁾ esami più o meno dettagliati dell'opera ed osservazioni. Tuttavia il problema principale riguardante questo testo, al quale si è qui sopra accennato, non risulterebbe finora individuato con esattezza.

Ho ritenuto opportuna la realizzazione di una edizione critica del testo del trattato, per il motivo che l'opera, quale ci è

(4) Vedi, *infra*, pp. 41-46.

(5) Cfr. F.C. VON SAVIGNY, *Geschichte des römischen Rechts im Mittelalter*, VI, rist. anast. Darmstadt 1961, p. 181 [= traduz. it. BOLLATI, vol. II, Torino 1857, p. 650], e, *infra*, p. 36.

(6) Cfr. R. STINTZING, *Geschichte der populären Literatur des römisch-kanonischen Rechts in Deutschland am Ende des 15. und im Anfange des 16. Jahrhunderts*. Leipzig 1867, pp. 302-303, e, *infra*, pp. 36-37.

(7) Cfr. J.L.J. VAN DE KAMP, *Bartolo da Sassoferrato*, in *Studi Urbinati*, IX, (1935), p. 58 e, dello stesso, *Bartolus de Saxoferrato. 1313-1357*, Amsterdam 1936, p. 82, e, *infra*, p. 39.

(8) Cfr. A. ERA, *Due trattati attribuiti a Bartolo: « De tabellionibus » e « Contrarietates juris civilis Romanorum et juris Langobardorum »*, in *Bartolo da Sassoferrato. Studi e documenti per il VI centenario*, II, Milano 1962, p. 217-223.

(9) Cfr. R. FEENSTRA, *Bartole dans les Pays-Bas (anciens et modernes)*, in *Bartolo da Sassoferrato cit.*, I, Milano 1962, pp. 221-222 e p. 243.

conservata nella tradizione manoscritta e nelle edizioni, si presentava in più di un punto illeggibile, non certo perchè poco nota. Essa, al contrario, dovette essere largamente diffusa, come attestano le numerose edizioni e godere di una certa fortuna. Questa dovette, molto probabilmente, dipendere dal fatto di aver riunito, sia pure senza organicità e con notevoli lacune, alcune delle più importanti questioni riguardanti il tabellionato, questioni che si trovavano trattate, per lo più in modo sparso, nelle opere esegetiche di moltissimi giuristi ed anche nelle grandi *Summae* dell'*ars notariae* ⁽¹⁰⁾.

Nel predisporre la edizione critica del *tractatus de tabellionibus*, ho utilizzato tutti i manoscritti, a me noti, del trattato ⁽¹¹⁾.

Come manoscritto-base della edizione ho ritenuto bene di scegliere il Vat. lat. 2660, in quanto più degli altri rispondente ad alcuni fondamentali requisiti. Pur essendo infatti tutti i manoscritti all'incirca dello stesso periodo, il Vat. lat. 2660 è superiore agli altri per completezza e correttezza ⁽¹²⁾, che lo rendono l'unico atto ad essere utilizzato a tale scopo ⁽¹³⁾.

È stata altresì utilizzata la prima edizione a stampa del trattato stesso e cioè *Romae, in domo Antonii et Raphaelis de Vulterris*, 1473/74 - (*R₂* nella edizione critica) mentre sono state invece trascurate le edizioni cinquecentesche perchè troppo scorrette.

Nell'apparato bibliografico sono stati riportati, dove possibile, tutti i singoli passi delle opere dei giuristi citati, e ciò talora con una certa generosità, quando si trattava di opere, di note-

⁽¹⁰⁾ Forse soltanto nel *Prohemium* dell'*Ars notariae* di Salatiere si trovano riunite un certo numero di *quaestiones* relative al tabellionato, nettamente separate dal resto dell'opera (Cfr. SALATIELE, *Ars notariae* a cura di G. ORLANDELLI, I, Milano 1961, pp. 3-18).

⁽¹¹⁾ V. la descrizione dei singoli MSS, *infra*, pp. 7-16.

⁽¹²⁾ Per questi caratteri del Vat. lat. 2660, v. *infra*, pp. 44-46.

⁽¹³⁾ È sufficiente pensare alla lacuna incolmabile, che si riscontra in tutti gli altri MSS nella I *quaestio*, per rendersi conto della inidoneità di quelli ad essere utilizzati come manoscritto-base. V. *infra*, pp. 28-30.

vole importanza, frequentemente citate, ma tuttora esistenti solo manoscritte, come la *Lectura super Digesto Veteri* di Guglielmo da Cunio ⁽¹⁴⁾ o in edizioni estremamente rare, come il Commentario all'*Authenticum* di Jacopo da Belviso (del quale esiste la sola edizione Lugduni 1511). Ciò è stato fatto soprattutto per mettere in risalto il carattere di opera di compilazione del trattato ⁽¹⁵⁾ e, comunque, per usare le parole dell'editore dell'*Ars notariatus*, Francoforti 1539, « *non ad ostentationem hoc quidem, ut aliquando fit, sed fidem majorem, inde etiam ut amplius investigandi ansam, si qui vellent, habeant...* ».

⁽¹⁴⁾ Tra le varie forme in cui il nome si trova scritto (cfr. SAVIGNY, *Op. cit.*, VI, p. 34, n. a) ho scelto, per la edizione critica, quella di *Guilielmus de Cunio*, che ho trovato più di frequente negli *incipit* e negli *explicit* dei tre manoscritti della *Lectura super Digesto Veteri*, che ho veduto, MS Lucca 373 (Bibl. Capitolare Feliniana), MS Forlì VII/1 (Bibl. Comunale), MS Wien 2257 (Österreichische Nationalbibliothek). Per la trascrizione dei passi della *Lectura* di Guglielmo da Cunio, riportati nell'apparato della edizione critica, ho utilizzato il MS Lucca 373, che mi è parso più leggibile, e forse più corretto degli altri. Ciò non significa ovviamente che questo manoscritto sia in tutto più corretto degli altri, giudizio che presupporrebbe uno studio accurato di tutti i manoscritti. Anche il MS Lucca, tuttavia, presenta alcuni passi di non facile lettura (v., *infra*, p. 63).

⁽¹⁵⁾ V. *infra*, p. 52.

I MANOSCRITTI

BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA	<i>Vat. lat. 2660,</i> fol. 79r-83r	sec. XV	fol. 79r: 'tractatus de tabellionibus editum (!) per dominum goz<edinum> de goz<edinis>'.
	<i>Vat. lat. 2289,</i> fol. 75v-78r	sec. XV	fol. 78r — alla fine del trattato — 'bar.'
	<i>Vat. lat. 10726,</i> fol. 203r-206v	sec. XV	fol. 206v: 'explicit tractatus de tabellionibus secundum dominum baldum de perusio'.
	<i>Ross. 1058,</i> fol. 92r-95r	sec. XV	fol. 92r: 'tractatus de tabellionibus per bartolum. Plerique tamen contradicunt cum eius non servetur stilus et bartolus allegatur hic'.
	<i>Ross. 1061,</i> fol. 182v-185v (nuova numerazione)	sec. XV	fol. 185v: 'explicit tractatus de tabellionibus per famosissimum utriusque juris doctorem dominum baldum de perusio. deo gratias amen et cet.'
FOLIGNO: BIBLIOTECA DEL SEMINARIO VESCOVILE	<i>Ms. A-VI-17,</i> fol. 105r-111v	sec. XV	f. 105r: 'incipit tractatus de tabellionibus per dominum Baldum de perusio'.
EL ESCORIAL: BIBLIOTECA	<i>Ms. d-II-7,</i> fol. 277v-282r	sec. XV	f. 282r: 'explicit tractatus de tabellionibus edictus per famosissimum utriusque juris doctorem dominum Baldum de perusio. deo gratias'.
SAINT-OMER: BIBLIOTHÈQUE DE LA VILLE	<i>Ms. 539,</i> fol. 168v-173v	sec. XV	f. 173v: 'explicit tractatus de tabellionibus editus per famosissimum utriusque juris doctorem dominum Baldum de Perusio'.
LEIPZIG: UNIVERSITÄTS- BIBLIOTHEK	<i>Ms. 942,</i> fol. 13r-28r	sec. XV	f. 13r: 'incipit tractatus de tabellionibus per dominum Bartolum compilatus'.

BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA:

Vat. lat. 2660 (V) ()*

Codice cartaceo miscellaneo del sec. XV. Il *tractatus de tabellionibus* si trova da fol. 79r a fol. 83r ed è indicato come opera di Gozzadino de' Gozzadini, tanto nell'*incipit* ⁽¹⁾ quanto nell'indice che si trova all'inizio del codice ⁽²⁾. Ad esso segue un *tractatus excussionis* pure indicato come opera dello stesso ⁽³⁾.

In un foglio bianco per metà lacerato, alla fine del codice, si legge la seguente nota: 'Ex cassa. I. Die vicesima septima octobris anno XXXV^o Dominus Arsenius Monachus concessit hoc volumen Magistro Andree medico Domini Nostri'. La nota consente di datare il codice con sicurezza pressochè assoluta e la datazione del codice si rivela elemento di importanza determinante al fine di identificare il Gozzadino de' Gozzadini, indicato come autore del trattato ⁽⁴⁾. A parte infatti gli elementi grafici caratteristici di un codice quattrocentesco, la conferma che l'anno XXXV^o sia il 1435 viene dal trovare citato il nome di *Magister Andreas, medicus D.N.* Si tratta senza dubbio di Andrea da Palazago, «Arcidiacono di Torino, Medico e Cameriere di Eugenio IV», al quale il pontefice conferì in varie circostanze anche importanti incarichi politici ⁽⁵⁾. Nei documenti

(*) Tra () sono le sigle con cui i Mss. vengono indicati nella edizione critica.

(1) fol. 79r.: 'Tractatus de tabellionibus editum per dominum gozedinum de gozedinis'.

(2) fol. III^v, in fondo: 'Trattatus de tabellionibus editus per dominum gozedinum de gozedinis de bononia, juris utriusque dottorem multum pulchre et utiliter'.

(3) fol. 83r: 'Tractatus excusionis editus per dominum gozedinum de gozedinis'. Così pure nell'indice (fol. IV^r, in alto): 'Trattatus excussionis editus per dominum gozedinum predictum multum utiliter'.

(4) V., *infra*, p. 41, n. 23.

(5) Cfr. G. MARINI, *Degli Archiatri pontifici*, I, Roma 1784, p. 137.

lo si trova indicato come *Magister Andreas de Palazago* ⁽⁶⁾, oppure semplicemente, come nel nostro caso, come *Magister Andreas, D.N. Medicus* ⁽⁷⁾. Meno sicura, anche se assai probabile, l'identificazione dell'*Arsenius monachus*, che troviamo citato nella stessa nota. Potrebbe infatti trattarsi dello stesso monaco Arsenio, che nel 1434 fu vicino ad Eugenio IV° in un frangente assai burrascoso del suo pontificato, come attesta una cronaca romana del tempo ⁽⁸⁾ e come riportano anche taluni autori ⁽⁹⁾.

—: *Vat. lat. 2289 (V₁)*

Codice cartaceo miscellaneo del sec. XV. Il *tractatus de tabellionibus* si trova da fol. 75v a fol. 78r ed è indicato come opera di Bartolo (alla fine del trattato si legge la sigla *bar.*). Scrittura su due colonne. Precede un indice, assai tardo ('*Bartholi operum quae in hoc codice continentur index*'). Il codice

⁽⁶⁾ V. i brevi di Eugenio IV° del 1435, pubblicati dal MARINI, *Op. cit.*, II [Appendice di documenti], Roma 1784, p. 123, nu. XLIV.

⁽⁷⁾ V. la lettera, non datata, ma ritenuta dal Marini del 1436, o degli inizi del 1437 e pubblicata dallo stesso, *Op. cit.*, II [Appendice di documenti], Roma 1784, p. 123, nu. XLVI, nella quale, sulla metà circa, si legge: 'Ad exequutionem reliquiarum tuorum laborum et conclusionum factarum cum Ambasciatoribus Christianissimi Regis Franciae, et Regis Renati, deputatus est Magister Andreas, Sanctissimi Domini Nostri Medicus'.

⁽⁸⁾ Cfr. S. INFESSURA, *Diario della città di Roma*, a cura di O. TOMMASINI, Roma 1890 [= *Fonti della Storia d'Italia, pubblicate dall'Istituto Storico Italiano*], p. 32: 'Dell'anno 1434 a dì 20 di majo fo levato lo Stato di mano a papa Eugenio IV° per la libertà di Roma et per questa cascione se parti papa Eugenio, et per paura lassao ogni cosa et vestiose a modo de uno fraticello in Trestevere, et poi se misse in una barchetta esso et frate Arsenio ...'.

⁽⁹⁾ Cfr. B. PLATINA, *Historia de vitis Pontificum Romanorum a D.N. Jesu Christo usque ad Paulum II*, Coloniae Ubiorum 1593, p. 906, circa medium e A. CIACONIUS, *Vitae et res gestae Pontificum Romanorum et S.R.E. Cardinalium ab initio nascentis Ecclesiae usque ad Clementem IX P.O.M.*, ab A. OLDOINUS S.J. *recognitae*, t. II, Romae 1677, col. 870 in cui si parla di un *Arsenius Monachus Santi Pauli*. Di un *Arsinius monachus* esiste nell'Archivio di Stato di Siena (*Concistoro*, lett. ad ann.) una lettera del 23 febbraio 1447 citata dal Pastor (Cfr. L. PASTOR, *Storia dei Papi dalla fine del Medio Evo*, traduz. it. ANG. MERCATI, I, Roma 1931, p. 824 in nota).

contiene, in notevole numero, *quaestiones e tractatus* di Bartolo. È quasi tutto della stessa mano; alla mano tarda, cui si deve l'indice, sono probabilmente da attribuire i titoli dei vari trattati. Il testo è piuttosto scorretto ed in più punti lacunoso.

Il manoscritto è segnalato dal Van de Kamp (10).

—: *Vat. lat. 10726 (V₂)*

Codice cartaceo miscelaneo del sec. XV (11). Il *tractatus de tabellionibus* si trova da fol. 203r al 206v, ed è indicato come opera di Baldo (f. 206v: 'explicit tractatus de tabellionibus secundum dominum baldum de perusio'). Il fol. 203r (nel margine destro ed in quello inferiore) ed il fol. 203v (nel margine sinistro ed in quello inferiore) contengono alcune *quaestiones* aggiunte ('Adde ad predictum tractatum aliquas questiones..'), di mano diversa. Una di tali *quaestiones* aggiunte (precisamente l'ultima del fol. 203r, nel margine inferiore) reca alla fine la sigla *Jaco < bus > de are < na >*. Ritengo che tali *quaestiones*, pur non sembrandomi, dopo un sommario esame, di particolare interesse, meritino, proprio in virtù del nome di Jacopo da Arena, una ricerca specifica ed una separata considerazione, cosa che mi riprometto di fare in seguito, e pertanto esse non figurano nell'apparato dell'edizione critica. Alla fine del trattato, seguono altre *additiones*, della stessa mano riguardanti il tabellionato (al fol. 206 v: 'Adde ad predicta quod tabellio, qui ad requisitionem...'). Il testo del trattato non è dei più scorretti, anche se, qua e là, lacunoso. Vi sono infine da segnalare due *additiones* marginali al testo, della stessa mano del trattato, e precisamente, una alla *VI quaestio* (la *quaestio XXII* del *Vat. lat. 2660*), l'altra alla *XIII quaestio*.

(10) Cfr. J.L.J. VAN DE KAMP, *Op. cit.*, loc. cit.

(11) Il Catalogo nella Bibl. Vaticana segnala le date 1442 e 1443. Per questo e per la dettagliata descrizione del *Vat. lat. 10726*, vedi *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae Codices manu scripti..... Codices Vaticani latini, Codices 10701-10875*, rec. J.B. BORINO, in *Biblioteca Vaticana*, 1947, p. 114.

—: Ross. 1058 (R)

Codice cartaceo miscellaneo della metà del sec. XV ⁽¹²⁾. Scrittura su due colonne. Si tratta di un bellissimo codice (' plerumque optime scriptus et rubricatus ' dice il catalogo manoscritto della Biblioteca Rossiana), proveniente dalla biblioteca del Card. Firmani. Nell'indice del codice (fol. IIIr) si legge: ' Tractatus de tabellionibus per Bartolum compositus '. Il trattato si trova da fol. 92r a fol. 95r. Di grandissimo interesse è quanto si legge all'inizio del trattato (fol. 92r): ' Tractatus de tabellionibus per bartolum. Plerique tamen contradicunt, cum eius non servetur stilus et bartolus allegatur hic '. Ciò infatti costituisce una prova « positiva » (forse la più antica) che, intorno alla metà del sec. XV, l'attribuzione del trattato a Bartolo (attribuzione forse corrente?) era respinta. Nè di minor interesse sono i motivi, in base ai quali tale attribuzione viene contrastata e cioè la considerazione dello *stilus* — che sembrerebbe anticipare lo scrupolo critico di Giason del Majno ⁽¹³⁾ — ed il riferimento alle citazioni dello stesso Bartolo ⁽¹⁴⁾. L'inizio di ogni *quaestio* del trattato è indicato da rubriche, poste in margine. Vi sono inoltre alcune note marginali, della stessa mano, una delle quali è da segnalare (fol. 92r, col. 1): ' Ego semel creatus sum notarius a domino octaviano de monte florum, qui licet non possit ostendere privilegium, consuetudo tamen vetus probat quod jugiter creavit notarios, et similiter confres (?) pater eius, sed vide in sequenti questione de hac consuetudine ' ⁽¹⁵⁾. Infine, nel

⁽¹²⁾ Il catalogo manoscritto della Biblioteca Rossiana segnala le date 1440 e 1454.

⁽¹³⁾ Cfr. JASON MAYNI, *In secundam Digesti Novi commentaria*, lib. XLV, tit. *De verborum obligationibus* (I), 1 *Quidam cum filium* (CXXXII), circa finem [ed. Venetiis 1590, f. 164^r, col. 1, nu 40] — a proposito di alcune *repetitiones* — ' ... sunt insertae aliquae repetitiones quae attribuuntur Bartolo et tamen non sunt Bartoli et ab eius stilo et ordine multum deviant ... '. V. anche il passo di Alessandro Tartagni, *infra*, p. 72, n. 29.

⁽¹⁴⁾ È appunto in base a questo elemento che il SAVIGNY (*Op. cit.*, loc. cit.) metterà in dubbio l'attribuzione del trattato a Bartolo. V., *infra*, p. 36, n. 3.

⁽¹⁵⁾ V., *infra*, p. 88, n. cu.

testo del trattato (e precisamente nella *quaestio* 'Utrum tabellio propter delictum perdat officium') risulta inserito un passo, che non figura negli altri manoscritti, nè nelle edizioni: è il passo che inizia con la parole 'Jacobus Butrigarius ibi (C. 2, 4, 42) concludit...' ⁽¹⁶⁾. Dall'esame del commento di Jacopo Buttrigari al Codice ⁽¹⁷⁾ si è potuto rilevare come il passo inserito nel testo, altro non sia che il commento del Buttrigari stesso, parzialmente variato. Ora la presenza di questi elementi (il riferimento alla contrastata attribuzione del trattato a Bartolo, la nota marginale riguardante la nomina a notaio del presunto annotatore, o trascrittore, del trattato e l'inserimento nel testo di un passo, evidentemente derivato dal commento al Codice di Jacopo Buttrigari) e la relativa correttezza del manoscritto, legittimano la supposizione che il testo sia stato trascritto o sia appartenuto a persona certo non estranea al mondo della scienza giuridica del tempo.

Il manoscritto è segnalato dal Van de Kamp ⁽¹⁸⁾.

—:Ross. 1061 (*R*₁)

Codice cartaceo miscellaneo del sec. XV ⁽¹⁹⁾, proveniente, come il Ross. 1058, dalla biblioteca del Card. Firmani. Scrittura su due colonne. Il *tractatus de tabellionibus* si trova da fol. 182v a fol. 185v (nuova numerazione) ⁽²⁰⁾ ed è indicato

⁽¹⁶⁾ V. il passo, *infra*, p. 146, n. *ai*.

⁽¹⁷⁾ Cfr. JACOBUS BUTRIGARIUS, *Lectura super Codice, Super secundo libro Codicis* (II), tit. *De transactionibus* (IV), l. *Si ex falsis* (XLII), ante finem (ed. Parisii 1516, f. 60v, col. 1, circa medium].

⁽¹⁸⁾ Cfr. J.L.J. VAN DE KAMP, *Op. cit.*, loc. cit.

⁽¹⁹⁾ Il catalogo manoscritto della Biblioteca Rossiana segnala le date 1429, 1441 e 1444.

⁽²⁰⁾ Si tratta dello stesso manoscritto, che il Van de Kamp, su segnalazione del Guizard, indica nel modo seguente: Ross. lat. 1061, fol. 85-87v (cfr. J.L.J. VAN DE KAMP, *Op. cit.*, loc. cit.). Effettivamente il Ross. 1061 risultava, fino a poco tempo fa, composto di due parti, aventi ciascuna una propria numerazione ed il *tractatus de tabellionibus* si trovava da fol. 84v (non fol. 85, come erroneamente indicato dal Van de Kamp) a fol. 87v della seconda parte. Allo scopo di eliminare una possibile fonte di equivoci, si è provveduto, in epoca recente, a dare all'intero

come opera di Baldo (f. 185v: 'explicit tractatus de tabellionibus editus per famosissimum utriusque juris doctorem dominum baldum de perusio. deo gratias, amen et cet. '). Al fol. 2r, in fondo all'indice della seconda parte del codice, si legge: 'tractatus de tabellionibus per dominum Bartolum a fo. 84 '. Peraltro la parola 'Bartolum' rivela evidenti tracce di una successiva correzione in 'Bal. ' (Baldo è infatti l'autore indicato nell'*explicit*). Il codice contiene, tra l'altro, diversi *consilia*, *quaestiones e tractatus*, parecchi dei quali di Bartolo. Il manoscritto, di scrittura assai chiara, è peraltro uno dei più scorretti, e nel testo (es.: 'recordari': 'rector dari'; 'munus': 'minus') e nelle citazioni.

FOLIGNO: Biblioteca del Seminario Vescovile, ms. A-VI-17 (F)

Codice cartaceo miscelaneo dei sec. XV-XVI ⁽²¹⁾. Il *tractatus de tabellionibus* si trova da fol. 105r a fol. 111v e nell'*incipit*, viene indicato come opera di Baldo (fol. 105r: 'Incipit tractatus de tabellionibus per dominum Baldum de perusio '). Il manoscritto è mutilo: esso arriva infatti solo fino a circa metà della *quaestio* ' Si tabellio excommunicatus vel infamis stetit in possessione tabellionatus, an valent instrumenta per eum facta ' e precisamente fino alle parole '... sed in questione nostra fuit peccatum...' ⁽²²⁾. La parte finale del trattato e quella iniziale della successiva raccolta di *consilia* di autori diversi (tra i quali Bartolo e Baldo) dovevano trovarsi in un gruppo di 16 fogli, che risultano mancanti tra il fol. 111v e 112r della attuale numerazione. Ciò risulta infatti chiaramente dall'esame delle antiche numerazioni. Due di queste (che sono ben tre, oltre a

codice un'unica numerazione, grazie all'interessamento del Prof. Augusto Campana, al quale esprimo il mio ringraziamento, anche per le molte altre preziose informazioni.

⁽²¹⁾ Per la completa descrizione del codice, cfr. G. MAZZATINTI - A. SORBELLI, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. XLI (*Biblioteca Jacobilli di Foligno*, a cura di D.M. FALOCI PULIGNANI), Firenze 1930, p. 59

⁽²²⁾ V., *infra*, p. 144, n. ax.

quella attuale, sui fogli del *tractatus de tabellionibus*), proseguono nella successiva raccolta di *consilia*, attestando ambedue la mancanza di 16 fogli, dei quali rimangono soltanto monconi. Il manoscritto pervenne al Seminario di Foligno, insieme con moltissimi altri manoscritti di vario argomento, per donazione di mons. Ludovico Jacobilli (1598-1664). Dei libri appartenuti al prelato esiste, nella stessa Biblioteca, un inventario autografo⁽²³⁾, ma in esso purtroppo non ho trovato un riferimento preciso al *tractatus de tabellionibus*. Così pure dicasi di un altro inventario, in gran parte di mano dello stesso Jacobilli, in cui troviamo solo una indicazione molto generica⁽²⁴⁾. Più interessante è forse ricordare come lo stesso Jacobilli, in una sua opera importante, indichi tra le opere di Baldo un *De tabellionibus*⁽²⁵⁾, mentre nell'elenco delle opere di Bartolo non figura un'opera con questo titolo⁽²⁶⁾. Il codice fu inviato a Perugia nel 1900 in occasione delle celebrazioni del V° Centenario della morte di Baldo.

Il manoscritto, nel complesso abbastanza corretto, è segnalato dal Fiumi⁽²⁷⁾.

EL ESCORIAL: Biblioteca, ms. d-II-7 (E)

Codice cartaceo miscelaneo del sec. XV⁽²⁸⁾. Il *tractatus de tabellionibus* si trova da fol. 277v a fol. 282r e nell'*explicit*

⁽²³⁾ Ms. A-VIII-21: L. JACOBILLI, *Inventario dei libri di me Ludovico Jacobilli che tengo in casa mia, fatto di febbraio 1654 con l'aggiunta del 1657*.

⁽²⁴⁾ Ms. C-V-13: *Inventario dei libri del Seminario di Foligno fatto di marzo et april 1662*. A fol. 19^v si legge: 'Diversi trattati di legge per alfabeto manoscritti del sig. Vincenzo Jacobilli tomi 24, dodeci de' quali sono più grandi dell'altri'.

⁽²⁵⁾ Cfr. L. JACOBILLI, *Bibliotheca Umbriae sive de scriptoribus Provinciae Umbriae, Fulginae* 1658, p. 60.

⁽²⁶⁾ Cfr. L. JACOBILLI, *Bibliotheca Umbriae* cit., pp. 64-66.

⁽²⁷⁾ Cfr. F. FIUMI, *Alcune ricerche sui manoscritti delle opere di Baldo degli Ubaldi nelle principali biblioteche d'Italia*, in *L'opera di Baldo, a cura della Univ. di Perugia nel V Centenario della morte...*, Perugia 1901, p. 399.

⁽²⁸⁾ Per la descrizione dettagliata del codice, cfr. G. ANTOLÍN, *Catálogo de los Códices latinos de la Real Biblioteca del Escorial*, I, Madrid 1910, p. 424.

viene indicato come opera di Baldo (fol. 282r: 'explicit tractatus de tabelionibus edictus per famosissimum utriusque juris doctorem dominum Baldum de perusio. Deo gratias'). Nel margine sinistro del fol. 277v, in corrispondenza dell'inizio del trattato, una mano diversa ha segnato: 'Tractatus optimus de tabellionibus per Baldum'. Alcuni piccoli errori caratteristici lo farebbero avvicinare al Ross. 1061, del quale peraltro è più corretto.

Il manoscritto, che ho visto in microfilm, è segnalato dal Paradisi (²⁹).

SAINT-OMER: Bibliothèque de la Ville, ms. 539 (S).

Codice cartaceo miscellaneo del sec. XV (³⁰). Il tractatus de tabellionibus si trova da fol. 168v a fol. 173v e nell'explicit viene indicato come opera di Baldo (f. 173v: 'explicit tractatus de tabellionibus editus per famosissimum utriusque juris doctorem dominum Baldum de Perusio'. Parecchie note marginali di altra mano. Non molto corretto e con alcune lacune.

Il manoscritto, che ho visto in microfilm, è segnalato dal Feenstra (³¹).

LEIPZIG: Universitätsbibliothek, ms. 942 (L).

Codice cartaceo miscellaneo della seconda metà del secolo XV (³²). Il *Tractatus de tabellionibus* si trova da fol. 13r a fol. 28r e nell'incipit viene indicato come opera di Bartolo (fol.

(²⁹) Cfr. B. PARADISI, *La diffusione europea del pensiero di Bartolo*, in *Bartolo da Sassoferrato*, I, cit., p. 444.

(³⁰) Per la descrizione dettagliata del codice cfr. *Catalogue Général des manuscrits des bibliothèques publiques des Départements*, Paris 1861, t. III, p. 240.

(³¹) Cfr. R. FEENSTRA, *Op. cit.*, in *Bartolo da Sassoferrato*, I, cit., p. 243. Il Feenstra segnala per il codice 539 le date 1431, 1432 e 1435.

(³²) Per la descrizione dettagliata del codice, cfr. R. HELSSIC, *Katalog der Handschriften der Universitätsbibliothek zu Leipzig. Die lateinischen und deutschen Handschriften*, III (*Die juristischen Handschriften*), Leipzig 1905, p. 73. Il codice contiene, tra l'altro, anche uno *Stilus Romane Curie instrumentacionis*, nel quale un *instrumentum* reca la data 1468.

13r: 'incipit tractatus de tabellionibus per dominum Bartolum compilatus'). È il manoscritto più tardo di quelli presi in esame. Da segnalare il fatto che il testo è pressochè identico a quello delle edizioni incunabile, delle quali è forse contemporaneo. Mentre nei passi oscuri del testo, non è più chiaro degli altri manoscritti, il manoscritto presenta nel complesso una certa precisione nelle citazioni (alcune lacune, che si riscontrano negli altri manoscritti, si trovano qui colmate correttamente), pur incorrendo anch'esso in qualche errore piuttosto grossolano (nella *XIII quaestio*, la citazione seguente '... l. quicquid de verborum obligationibus, in 3° responso, secundum unam lecturam et ibi notatur per Bartolum...' viene così spezzata: '... l. quitquid astringende, de verborum obligationibus. Tercio respondeo secundum lecturam Bartoli...' con conseguente alterazione di tutto il passo seguente).

Il manoscritto, che ho visto in microfilm, oltre che dal Van de Kamp ⁽³³⁾, è segnalato dal Casamassima ⁽³⁴⁾.

Inesatta deve ritenersi la segnalazione di un manoscritto fatta dal Vermiglioli ⁽³⁵⁾.

⁽³³⁾ Cfr. J.L.J. VAN DE KAMP, *Op. cit.*, loc. cit.

⁽³⁴⁾ Cfr. E. CASAMASSIMA, *Note sui manoscritti di Bartolo nelle Biblioteche tedesche*, in *Zeitschrift der Savigny Stiftung für Rechtsgeschichte, Romanistische Abteilung*, 79 Bd. (Weimar 1962), p. 222, nu. 64.

⁽³⁵⁾ Cfr. G.B. VERMIGLIOLI, *Biografia degli scrittori perugini*, tom. I, Perugia 1829, p. 35. Dice testualmente il Vermiglioli che 'un testo a penna era tra i codici di S. Michele in Murano'. In realtà nella biblioteca del Monastero di S. Michele presso Murano, in seguito dispersa, si trovava una edizione incunabola del trattato e non 'un testo a penna', cioè un manoscritto, come risulta dal catalogo dei manoscritti e dei libri stampati nel sec. XV, di quella Biblioteca, compilato dal Mittarelli (cfr. J.B. MITTARELLI, *Bibliotheca codicum manuscriptorum monasterii S. Michelis Venetiarum prope Murianum ...*, *Appendix librorum seculi XV*, Venetiis 1779, col. 49 e col. 163). Tale incunabolo si trovava, per la precisione, in uno dei volumi miscellanei (*Miscellanea IV*), in cui erano stati raccolti diversi opuscoli stampati nel sec. XV. Oggi non se ne ha più notizia. Potrebbe forse essere lo stesso esemplare oggi conservato nella Biblioteca del Museo Civico Correr di Venezia (Segn. G. 16-17)? (V., *infra*, p. 18, n. 20).

LE EDIZIONI

Il tractatus de tabellionibus fu più volte stampato nel corso dei secoli XV° e XVI°. È tuttavia necessario rilevare che, se nel corso del sec. XV° il trattato fu sempre stampato come opera di Bartolo, o da solo ⁽¹⁾ o in piccole raccolte di trattati giuridici ⁽²⁾, nel corso del sec. XVI° invece, esso fu stampato non solo come opera di Bartolo ⁽³⁾, ma altresì come opera anonima ⁽⁴⁾ e come opera di Baldo ⁽⁵⁾.

Il seguente prospetto delle edizioni e del loro susseguirsi nel corso del sec. XVI°, sebbene lungi dall'essere completo, può risultare di qualche utilità per alcune considerazioni.

Il tractatus de tabellionibus nel corso del sec. XVI° si trova così stampato:

a) come opera di Bartolo	b) come opera anonima	c) come opera di Baldo
Venetiis 1502 ⁽⁶⁾	Francoforti 1539 ⁽⁹⁾	Venetiis 1546 ⁽¹²⁾
Hagenau 1505.1506 ⁽⁷⁾	Venetiis 1557-59 ⁽¹⁰⁾	Lugduni 1549 ⁽¹³⁾
Roma c. 1510 ⁽⁸⁾	Venetiis 1567 ⁽¹¹⁾	Venetiis 1574 ⁽¹⁴⁾
	Venetiis 1571 ⁽¹¹⁾	Venetiis 1583 ⁽¹⁵⁾
		Venetiis 1584 ⁽¹⁶⁾

⁽¹⁾ V., *infra*, p. 18.

⁽²⁾ V., *infra*, pp. 19-23.

⁽³⁾ V., *infra*, p. 20, n. 23 e pp. 22-23.

⁽⁴⁾ V., *infra*, pp. 23-25.

⁽⁵⁾ V., *infra*, pp. 25-27.

⁽⁶⁾ V., *infra*, p. 20, n. 23.

⁽⁷⁾ V., *infra*, p. 22 e n. 27.

⁽⁸⁾ V., *infra*, p. 23 e n. 30.

⁽⁹⁾ V., *infra*, p. 23.

⁽¹⁰⁾ V., *infra*, p. 23 e n. 32.

⁽¹¹⁾ V., *infra*, p. 23.

⁽¹²⁾ V., *infra*, p. 25 e n. 41.

⁽¹³⁾ V., *infra*, p. 26.

⁽¹⁴⁾ V., *infra*, p. 26.

⁽¹⁵⁾ V., *infra*, p. 26.

⁽¹⁶⁾ V., *infra*, p. 26.

Non si può fare a meno di rilevare due fatti. Anzitutto che il periodo compreso fra il 1510 circa ed il 1539, durante il quale non si sarebbero avute edizioni del trattato (salvo che ulteriori ricerche non dimostrino il contrario), appare stranamente lungo per un'opera, le cui edizioni si erano susseguite fino a quel momento con una certa frequenza e questo fatto deve, con molta probabilità, essere messo in relazione con il definitivo abbandono della attribuzione a Bartolo.

L'altra è che proprio in quella stessa Venezia in cui il trattato veniva stampato, come opera di Baldo, per la prima volta nel 1546 ⁽¹⁷⁾, si ebbero negli anni seguenti anche edizioni dell'*Ars notariatus*, in cui il trattato vi figurava come opera di anonimo.

EDIZIONI INCUNABOLE:

Il *Tractatus de tabellionibus* si trova stampato da solo nelle seguenti edizioni ⁽¹⁸⁾:

Romae, in domo Antonii et Raphaelis de Vulterris - c. 1473/74 ⁽¹⁹⁾	H. 2632 - GW 3659 - BMC IV 48 (IA 17701)
Romae, Johann Bulle - c. 1479	GW 3660
Romae, George Herolt - c. 1482/83	CR 905 - GW 3661 - IGI 1397
Romae, Eucharius Silber - c. 1485	GW 3662
Romae, Stephan Planck - c. 1487/88	H. 2633 - GW 3663 - BMC IV 88 (IA 18784) - IGI 1398 ⁽²⁰⁾

⁽¹⁷⁾ V., *infra*, p. 25 e n. 41.

⁽¹⁸⁾ Sono le cinque edizioni speciali, di cui parla il VAN DE KAMP (*Op. cit.*, loc. cit.).

⁽¹⁹⁾ Per i nomi degli stampatori ed anno di stampa, cfr. *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, III, Leipzig 1928, col. 544-545.

⁽²⁰⁾ Mi viene segnalato che l'esemplare conservato nella Biblioteca del Museo Civico Correr di Venezia, reca alla fine la seguente nota: 'Finitus et impressus est presens tractatulus Romae per magistrum Steffanum Planck de Patavia, anno MCCCCLXXXVI die vero lunae sextadecima mensis Januarii'.

Vengono segnalate anche altre edizioni, in cui il trattato sarebbe stato stampato da solo, ma sulla esattezza di tali dati vi è forse motivo di dubitare ⁽²¹⁾.

Il *tractatus de tabellionibus* venne anche stampato in alcune raccolte di trattati giuridici di autori vari. Fra le raccolte più antiche si ricordano quella indicata con il nome di *Liber plurimorum tractatum*, di cui esistono parecchie edizioni ⁽²²⁾, la raccolta, che inizia con la *Summa super titulos Decretalium* di Goffredo di Trani (Venetiis 1491) e quella, che inizia con il *Defensorium juris* di Giovanni monaco (Bononiae 1499). Il materiale di tali raccolte è in gran parte lo stesso; infatti i trat-

⁽²¹⁾ Il BESTA, (Cfr. E. BESTA, *Fonti: Legislazione e scienza giuridica dalla caduta dell'Impero Romano al secolo decimoquinto*, Milano 1923-1925 [= *Storia del diritto italiano pubblicata sotto la direzione di P. DEL GIUDICE*], p. 852, n. 2) cita tra le edizioni 'a parte' del *tractatus de tabellionibus* di Bartolo quella '1496 s. l.' e successivamente (*Op. cit.*, p. 854, n. 1) quelle 'Torino 1471, Bologna 1478, s.l. 1480, Venezia 1483 e 1485, Vicenza 1485 e 1490, Venezia 1492, s.l. 1496 [ritengo la stessa di cui a p. 852, n. 2], Lione 1506, Torino 1506 e 1550, Lione 1541, Venezia 1546, Lione 1559 e 1565, Venezia 1583'. Tali indicazioni mi lasciano piuttosto perplesso. Per quanto riguarda infatti gli incunaboli non sono stato in grado di trovare citata alcuna delle edizioni sopra riportate nei maggiori cataloghi e repertori di edizioni incunabile (così HAIN-COPINGER, *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, BMC, IGI, GOFF), e pertanto non rimarrebbe altro che supporre che i dati di quelle edizioni siano stati tratti da antichi annali bibliografici, che non ho veduto. Per quanto riguarda invece le edizioni post-incunabile e cinquecentine, esprimo un dubbio, che nasce in me dal veder citate in quell'elenco le edizioni 'Venezia 1546' e 'Venezia 1583'. Non credo infatti che il *tractatus de tabellionibus*, come opera di Bartolo, sia stato stampato a Venezia in tali anni. Vi fu stampato invece come opera di Baldo (nella *Summa totius artis notariae* di Rolandino, v. *infra*, pp. 25-26). Ciò potrebbe legittimare la supposizione che il Besta si fosse reso conto che si trattava sempre del medesimo testo. La circostanza sembrerebbe tuttavia smentita dal fatto che egli elenca separatamente un *De tabellinibus* anche tra le opere di Baldo di cui cita peraltro la sola edizione *Venetis 1584* nel T.U.I.).

⁽²²⁾ Cfr. R. STINTZING, *Op. cit.*, p. 479 e sgg.

tati della raccolta veneziana e di quella bolognese sono quasi tutti presenti nel *Liber plurimorum tractatum*.

<i>Liber plurimorum tractatum</i>	Ed. Venetiis 1491 ⁽²³⁾	Ed. Bononiae 1499
[H. 11488] [BMC IB 8569]	[H. 15601 - IGI 4346]	[H. 9392-BMCIC29186] [IGI 5254]
<i>Modus legendi abbreviaturarum in utroque jure</i>	GOFFREDUS DE TRANO: <i>Summa super titulos Decretalium</i>	
.		
.		
.		
JOHANNES MONACHUS: <i>Defensorium juris</i>	JOHANNES MONACHUS: <i>Defensorium juris</i>	JOHANNES MONACHUS: <i>Defensorium juris</i>
INNOCENTIUS IV: <i>Tractatus exceptionum</i>	INNOCENTIUS IV: <i>Tractatus exceptionum</i>	
DYNUS DE MUGILO: <i>Tractatus prescriptionum</i>	DYNUS DE MUGELLO: <i>Tractatus prescriptionum</i>	DYNUS DE MUGILLO: <i>Tractatus prescriptionum</i>
PETRUS JACOBUS DE MONTE PESSELANO: <i>Tractatus de arbitris et arbitratoribus</i>	PETRUS JACOBUS DE MONTE PESSELANO: <i>Tractatus de arbitris et arbitratoribus</i>	PETRUS JACOBUS DE MONTE PESSELANO: <i>Tractatus de arbitris et arbitratoribus</i>
GALVANUS DE BONONIA: <i>Differentie legum et canonum</i>	GALVANUS BONONIENSIS: <i>Differentie legum et canonum</i>	GALVANUS DE BONONIA: <i>Tractatus differentie legum et canonum</i>
BARTOLUS: <i>Tractatus de tabellionibus</i>	BARTOLUS: <i>Tractatus de tabellionibus</i>	BARTOLUS DE SAXOFERRATO: <i>Tractatus de tabellionibus</i>
	NICHOLAUS DE TUDSCHIS: <i>Repetitiones</i>	

⁽²³⁾ Di questa raccolta esiste un'altra edizione Venetiis 1502 (Paris, Bibl. Nat., Rés. E 63 (2)).

Il *Tractatus de tabellionibus* e le edizioni del *Liber plurimorum tractatum* ⁽²⁴⁾.

a) *Peter Drach a Spira*

- | | |
|------------------|---|
| 1) s.a. (1475 ?) | H. 11462 |
| 2) s.a. | H. 11481 |
| 3) s.a. | H. 11482 - BMC II 494 (IB 8569) ⁽²⁵⁾ |
| 4) 1486 | H. 11483 |

b) *Stampe di Strasburgo*

- | | |
|--------------------------------|--|
| 5) s.l. et a. (Argent. 1477 ?) | H. 11480 - BMC I 64 (IB 673) - IGI 6662
(manca il <i>tractatus de tabellionibus</i>) |
| 6) Argentine 1488 | H. 11484 - BMC I 137 (IB 1886) ⁽²⁶⁾ |
| 7) Argentine 1490 | H. 11485 - BMC I 140 (IB 2030) - IGI 6666 |
| 8) Argentine 1494 | H. 11487 - BMC I 144 (IB 2066) - IGI 6668 |
| 9) Argentine 1499 | H. 11488 - BMC I 172 (IB 2563) - IGI 6669 |

c) *Stampe di Colonia*

- | | |
|---------------------------|--|
| 10) s.l. et a. (Colon. ?) | H. 11479 - IGI 6659
(Manca il <i>tractatus de tabellionibus</i>) |
|---------------------------|--|

d) *Koberger a Norimberga*

- | | |
|----------|--|
| 11) 1494 | H. 11486 - BMC II 439 (IB 7475) - IGI 6667 |
|----------|--|

⁽²⁴⁾ Essendo il *tractatus de tabellionibus* presente nella maggior parte delle edizioni del *Liber plurimorum tractatum* ho ritenuto opportuno rifarmi allo schema, tracciato dallo Stintzing per tali edizioni (cfr. R. STINTZING, *Op. cit.*, p. 480), segnalando quelle prive del *tractatus de tabellionibus*. Alcune di tali edizioni sono state da me vedute nella Biblioteca del British Museum (quelle recanti il riferimento al BMC). Per le altre edizioni, da me non vedute, faccio riferimento ai rilievi dello Stintzing.

⁽²⁵⁾ Nel catalogo del British Museum (cfr. *Catalogue of books printed in the XVth century now in the British Museum*, London 1912, II, 494) questo esemplare si trova erroneamente indicato come 'Hain 11462'. Ciò mi è stato personalmente confermato dal Department of Printed Books del British Museum. Ritengo tuttavia necessario aggiungere che recentemente si è voluto identificare lo 'Hain 11462' con lo 'Hain 11482' (cfr. GOFF F.R., *Incunabula in American Libraries*, Third Census..., New York 1964, M - 755 [Modus legendi abbreviaturas]), penso in considerazione del fatto che si ignorerebbe una attuale collocazione di un esemplare dello 'Hain 11462'. Tale esemplare non fu visto, secondo lo Stintzing (cfr. R. STINTZING, *Op. cit.*, p. 479) dallo Hain e per questo lo Stintzing ne ritiene incompleta la descrizione. Mi limito a questa segnalazione, senza entrare nella questione se l'identificazione dei due esemplari sia o meno legittima.

⁽²⁶⁾ Lo Stintzing (cfr. R. STINTZING, *Op. cit.*, loc. cit.) osserva che il contenuto di tale edizione non è indicato dettagliatamente nel *Repertorium bibliographicum* dello Hain. L'esemplare della Biblioteca del British Museum contiene il *tractatus de tabellionibus*.

e) *Gran in Hagenau*

12) 1505-1506 (27)

BMC C. 64 e. 6 (28)

L'elenco, sopra riportato, delle edizioni del trattato nel *Liber plurimorum tractatum* potrebbe forse non essere completo (29). In tutte le edizioni, fin qui elencate, il trattato è sem-

(27) Non comprendo per quali motivi lo Stintzing indichi tale edizione con due date (1505-1506). È tuttavia probabile che ciò derivi dal fatto che il primo pezzo della raccolta (il *Modus legendi abbreviaturas in utroque jure*) reca alla fine la data 1505 (*sexto die Novembris*), mentre alla fine della raccolta si legge la data 1506 (*V^o die Februarii*). Se così è, va tuttavia segnalato come ciò non si verifichi soltanto in questa edizione. Nella edizione *Argentine 1488*, ad esempio, la data 1488 si legge alla fine della raccolta, mentre alla fine del *Modus legendi* si legge la data 1487.

(28) Per le edizioni del *Liber plurimorum tractatum*, che si trovano nelle biblioteche olandesi e belghe, cfr. R. FEENSTRA, *Op. cit.*, in *Bartolo da Sassoferrato cit.*, I, cit., p. 248.

(29) Il SAVIGNY (*Op. cit.*, VI, p. 181 n. b [= traduz. it. BOLLATI cit., II, p. 650, n. b]), accenna alle edizioni del *tractatus de tabellionibus* nel *Liber plurimorum tractatum* nel modo seguente: 'Nel *Liber plurimorum tractatum* dopo le antiche edizioni del *Vocabularius juris*, p. es., Argent. 1490, ib. 1494. Parimenti dopo il *Modus legendi* s.l. et a. e Hagenoae 1505'. Mi sembra che tali dati non siano del tutto esatti. Ho infatti qualche dubbio per quanto si riferisce alle edizioni del '*Liber plurimorum tractatum* dopo le antiche edizioni del *Vocabularius juris*, p. es., Argent. 1490, ib. 1494'. Infatti le edizioni, da me vedute, del *Liber plurimorum tractatum*, Argentine 1490 e 1494, che contengono il *tractatus de tabellionibus*, iniziano ambedue con il *Modus legendi abbreviaturas in utroque jure* e non con il *Vocabularius juris* nè comunque lo contengono. Esistono d'altra parte edizioni del *Vocabularius juris*, Argentine 1490 e 1494 ma non contengono il *tractatus de tabellionibus*. È invece esatta l'indicazione delle edizioni del *tractatus de tabellionibus* dopo il *Modus legendi*. La circostanza quindi (confermata da tutti i cataloghi di edizioni incunabole, da me veduti) che non risulterebbero esistenti edizioni del *Liber plurimorum tractatum*, che contengano il *Vocabularius juris* e la coincidenza di luogo ed anno di stampa (Argentine 1490 e ib. 1494) per le edizioni del *Liber plurimorum tractatum* (che comincia con il *Modus legendi* e contiene il *tractatus de tabellionibus*) e del *Vocabularius juris*, farebbe pensare ad un possibile errore. Il dubbio peraltro rimane, proprio a causa della specificazione, fatta dal Savigny, tra edizioni 'dopo il *Vocabularius juris*' e 'dopo il *Modus legendi*' (quest'ultima esatta, come ho detto). Non rimarrebbe che avanzare l'ipotesi che il *tractatus de tabellionibus*, che è sempre alla fine del *Liber plurimorum tractatum* (e quindi immediatamente seguito dall'*explicit*: 'Finit liber plurimorum tractatum...'), dal quale *explicit* appunto la raccolta, altrimenti priva di titolo, venne indicata con il nome di *Liber plurimorum tractatum*) sia finito in una edizione del *Vocabularius juris*, veduta dal Savigny (e la

ERRATA CORRIGE

a pag. 22 la nota (27) deve leggersi nel modo seguente:

Lo Stintzing (cfr. R. STINTZING, *Op. cit.*, p. 481) indica questa edizione con due date, perchè il primo pezzo della raccolta (il *Modus legendi abbreviaturas in utroque jure*) reca alla fine la data 1505 (*sexto die Novembris*), mentre alla fine dell'intera raccolta si legge la data 1506 (*V^o die Februarii*). Ritengo opportuno segnalare come questo fatto non si verifichi soltanto in questa edizione. Infatti, ad esempio, l'esemplare della edizione *Argentine 1488*, conservato nella Biblioteca del British Museum, reca la data 1488 alla fine della raccolta, mentre alla fine del *Modus legendi* si legge la data 1487.

pre indicato come opera di Bartolo ed il testo è sempre lo stesso. Chiaramente derivata da tali edizioni è quella, isolata, *Romae*, Masochius, verso il 1510⁽³⁰⁾, che penso debba essere ritenuta l'ultima in cui il trattato appare indicato come opera di Bartolo.

IL TRACTATUS DE TABELLIONIBUS E LE EDIZIONI DELL'ARS NOTARIATUS

Il *tractatus de tabellionibus* ricompare dopo un certo periodo di tempo in una *Ars notariatus* anonima⁽³¹⁾ opera miscelanea, di cui ho veduto le seguenti edizioni:

- 1) Francoforti, 1539, apud Christianum Egenolphum Hadamarium, 4° (tomo I, fol. 66r-70r) [München, Bayerische Staatsbibliothek]
- 2) Venetiis, s.a. [1557-59?] ⁽³²⁾, apud Dominicum Lilius, 16° (tomo I, fol. 66r-72r) [Roma, Biblioteca Casanatense]
- 3) Venetiis, 1567, apud Cominum de Tridino Montisferrati, 8° (tomo I, fol. 75r-82v) ⁽³³⁾.
- 4) Venetiis 1571, apud Cominum de Tridino Montisferrati, 16° (tomo I, fol. 75r-82v).

Il titolo peraltro non è più *Tractatus de tabellionibus*, come nelle precedenti edizioni, bensì *Variarum quaestionum, quae circa notariatus exercitium incidere solent et possunt, Liber Bartoli cuiusdam nomine jam olim evulgatus, nunc vero ingenti accessione ex Baldo, Lanfranco, Jasone, Felino et aliis locupletatus*.

Questa *Ars notariatus*, divisa in due tomi (nel primo dei quali si trova appunto il *tractatus de tabellionibus*), ha una pre-

coincidenza di luogo ed anno, e, per l'edizione Argentine 1490, anche di stampatore, potrebbero avvalorare ciò). Solo in tal modo si potrebbe forse spiegare la dizione usata dal Savigny, altrimenti, secondo me, inspiegabile. Non possiedo elementi peraltro, sulla base dei quali poter sostenere ciò.

⁽³⁰⁾ Ho veduto in microfilm l'esemplare della Universitätsbibliothek München (4° Jus 8592) (cfr. *Deutscher Gesamtkatalog* — continuazione del *Gesamtkatalog der Preussischen Bibliotheken* — T. 12, Berlin 1938, col. 293).

⁽³¹⁾ Da attribuirsi, a Giovanni Fichard (cfr. A. ERA, *Op. cit.*, loc. cit.).

⁽³²⁾ Per la datazione di tale edizione, cfr. E. PASTORELLO, *Tipografi, editori, librai a Venezia nel sec. XVI* [= *Biblioteca di bibliografia italiana diretta da C. FRATI (supplemento periodico a « La bibliofilia » diretta da L. OLSCHKI)*, V], Firenze 1924, p. 41, nu. 215³.

⁽³³⁾ Debbo alla cortesia del dott. Guido Billanovich di Padova la segnalazione dei dati di questa edizione, da un esemplare di sua proprietà.

fazione interessante. Da essa si apprende infatti che l'opera, che attingeva in gran parte a materiale italiano, era destinata alla Germania ⁽³⁴⁾. Inoltre i principi ispiratori di tale edizione ed i criteri in essa adottati, appaiono improntati ad un rigore critico, al quale, molto probabilmente, si deve attribuire anche il mutato titolo del trattato ⁽³⁵⁾.

L'*Ars notariatus*, della quale l'edizione *Francoforti 1539* viene considerata la prima ⁽³⁶⁾ è posteriore comunque al 1512. In essa è infatti pubblicata la costituzione dell'Imperatore Massimiliano I, sull'esercizio del notariato, che reca appunto tale data ⁽³⁷⁾.

Il testo del *tractatus de tabellionibus* è in tutto identico a quello delle edizioni incunabile, salvo minime insignificanti varianti ed alcune sviste dello stampatore. Un lapidario *Quaestionum Bartoli finis* separa le *quaestiones* del trattato da altre aggiunte (sedici, per la precisione), che costituiscono la *ingens accessio*, di cui parla il titolo ⁽³⁸⁾.

⁽³⁴⁾ « Formulas porro ipsas non ex uno aliquo auctore hausimus, verum ex multis non sine delectu collegimus, potissimum vero Rolandino, Speculatore, Marcilietto, tum Romano Florentinoque perfectioribus formulariis. Ceterum de illis hic breviter admonendi tabelliones sunt, quanquam bona pars earum formularum Italiae magis quam Germaniae nostrae convenire videantur... ».

⁽³⁵⁾ « ... In qua quidem tractatione, etsi multa ex multis sumpta a nobis sint, atque huc relata, factum tamen id est liberaliter, cum nomenclatura nempe eorum authorum, quorum sententiis, aut aliquando etiam verbis, sumus usi. Quanquam eo jam deventum sit in tanta commentatorum juris civilis ubertate, ut nescias fere quae quibus authoribus accepta feras, cum eadem saepe dicta sint a multis, repetita a pluribus, ut porro illud quoque comicum in nostrorum hominum scriptis rectissime locum habeat: nullum est jam dictum, quod non dictum sit prius. Quod enim quidam, dum egregie varieque multa interpolant, latere se opinantur, eos ego longe spe sua frustrari, doctorumque et studiosorum iudicia minime fallere posse sentio. Praeterea et ipsa legum authorumque loca singulis doctrinis adiecimus, non ad ostentationem hoc quidem, ut aliquando fit, sed fidem majorem, inde etiam ut amplius investigandi ansam, si qui vellent, habeant... ».

⁽³⁶⁾ Cfr. A. ERA, *Op. cit.*, loc. cit.

⁽³⁷⁾ 'Datum in civitate nostra Imperiali Coloniensi, octava die mensis Octobris, anno MDXII, Regnorum nostrorum, Romani vicesimoseptimo, Hungariae vero vicesimo tertio'.

⁽³⁸⁾ A proposito delle *quaestiones* aggiunte al *tractatus de tabellionibus*, v. *infra*, p. 52, n. 61.

A proposito del quale titolo, è chiaro come l'editore, indicando l'opera come '... liber Bartoli cuiusdam nomine jam olim evulgatus...', abbia mostrato di ritenere come il Bartolo, indicato come autore del trattato nelle precedenti edizioni, non potesse in alcun modo essere il grande maestro e che pertanto dovesse trattarsi di un *Bartolus quidam*. Il riferimento però ad un *Bartolus quidam* non appare molto convincente, anche se non del tutto privo di fondamento. Se, infatti, a rigore è solo nell'edizione bolognese del 1499 che troviamo completo il nome di Bartolo da Sassoferrato ⁽³⁹⁾, tuttavia sarei propenso a ritenere che anche le altre edizioni intendessero riferirsi, con il solo nome *Bartolus*, al grande maestro ⁽⁴⁰⁾.

IL TRACTATUS DE TABELLIONIBUS IN ALTRE EDIZIONI CINQUECENTINE

Il *tractatus de tabellionibus* si trova infine stampato come opera di Baldo almeno nelle seguenti edizioni:

Venetii 1546 (fol. 475v-478r), nella *Summa totius artis notarie* di Rolandino. Nel frontespizio è detto 'nusquam antea impressus' ⁽⁴¹⁾.

⁽³⁹⁾ nel frontespizio '... item tractatus de tabellionibus per Bartolum de Saxoferrato compilatus noviterque repertus'.

⁽⁴⁰⁾ L'edizione del *Liber plurimorum tractatum* di Peter Drach a Spira, s.a. (1485?), reca all'inizio dell'opera un breve indirizzo al lettore in cui, verso la fine, si legge '... et de tabellionibus regulatissima Bartoli doctrina quisnam tabelliones notariosque creare possit... ».

⁽⁴¹⁾ ... evidentemente come opera di Baldo! Ritengo che questa sia veramente la prima edizione in cui il trattato figura stampato come opera di Baldo, nonostante che una circostanza possa portare a dubitarne. Infatti la edizione Lugduni 1549 dei *Tractatus* reca all'inizio del I vol. una nota dell'editore, in cui è detto che i trattati non stampati nelle precedenti edizioni della raccolta sono contrassegnati da un asterisco. Il *tractatus de tabellionibus*, ivi stampato, come opera di Baldo con il titolo *De tabellione* (vol. XI, f. 125^r127^r), non reca asterisco e pertanto lo si dovrebbe ritenere già stampato nelle precedenti edizioni. Tuttavia esso non figura in quella che si ritiene l'edizione immediatamente precedente della raccolta dei trattati (Lugduni 1544) e quanto ad altre edizioni (es. Lugduni 1535) ben poco si sa (V. in proposito, presso l'Istituto di Storia del Diritto della Università di Urbino, il dattiloscritto della tesi di Gloria Di Donato, 'Quaedam de thesauris juris lugdunensibus et venetianis', discussa nell'anno 1965-66). Il caso del *De tabellionibus* non è tuttavia isolato. Molti trattati non recanti asterisco nell'edizione 1549 (e quindi da supporre già pubblicati) non figurano nell'edizione 1544. È anche da

Lugduni 1549, nella raccolta dei *Tractatus*, vol. XI (fol. 125r-127r).

Venetiis 1574 (fol. 521r-524r), nella *Summa totius artis notarie* di Rolandino.

Venetiis 1583, sempre nella *Summa* di Rolandino.

Venetiis 1584 nella raccolta dei *Tractatus universi juris* (T. III, P. I, fol. 364v-366v).

In tutte queste edizioni il trattato è preceduto da un sommario ed è seguito dalle cosiddette *additiones* di Martino da Fano.

Il testo, che si presenta nel complesso in quella stessa forma corrotta, della maggior parte dei manoscritti, presenta, oltre a varianti di forma, anche altre, che si direbbero introdotte con l'intenzione di rendere leggibile il testo, nei punti incomprensibili, ma, per lo meno in un caso, con risultati disastrosi ⁽⁴²⁾.

Da segnalare anche l'apparente mancanza della *quaestio XVIII*. In realtà la *quaestio XVII* risulta dalla fusione delle *quaestiones XVII* e *XVIII* dei manoscritti. Ritengo che ciò sia da attribuire ad un errore di stampa.

Manoscritto

Decimoseptimo quero numquid tabellio excommunicatus possit conficere publica instrumenta. Bartolus in l. eadem, in fine, ff. ad legem Juliam repetundarum, dubitat de hoc; sed dicendum est quod non, ut est casus in titulo de statutis et consuetudinibus contra libertatem Ecclesie, § credentes, coll. X^o, et in auth. credentes, C. de hereticis et extra, eodem titulo, c. excommunicamus, § credentes.

Decimo octavo quero utrum tabellio infamis possit conficere publica instrumenta, et videtur quod non, quia tabellio est loco testis, ut l. Domicius Labeo, ff. de testamentis, sed infamis non potest testificari, ut l. eadem lege, § I, ff. ad legem Juliam repetundarum...

Edizioni

Quero XVII an tabellio excommunicatus possit conficere instrumenta, et videtur quod non, quia loco testis habetur, l. Domitius, de testamentis, sed infamis non potest testificari, ut l. eadem, ad legem Juliam repetundarum...

segnalare che nessuno dei trattati contenuti nei voll. IX-XV reca asterisco. Si può forse pensare ad una dimenticanza dell'editore o, quanto meno, ad un errore materiale del tipografo?

⁽⁴²⁾ V., *infra*, p. 30.

Rimane infine da segnalare la presenza nelle edizioni di una *quaestio* 'An maritus possit conficere instrumentum pro uxore', che non si riscontra in alcun manoscritto, edizione incunabola ed edizione dell'*Ars notariatus* ⁽⁴³⁾. Ciò porta il numero delle *quaestiones* a 24 (salvo quanto visto a proposito delle *quaestiones* XVII e XVIII). La *quaestio* viene inserita nel gruppo delle ultime *quaestiones*, con molta probabilità allo scopo di completare l'esame del vincolo della parentela come impedimento, o meno alla *confectio instrumenti*.

IL TRACTATUS DE TABELLIONIBUS NELLA TRADIZIONE MANOSCRITTA

Il testo del trattato dovette già molto presto presentarsi corrotto. La tradizione manoscritta (dalla quale escluderei, per il momento, il Vat. lat. 2660) è infatti concorde, perlomeno, in una grave lacuna ed in parecchi errori, l'una e gli altri veramente caratteristici e tali da far pensare addirittura ad un'unica comune provenienza di tutti i manoscritti.

Anche se quindi i manoscritti, qui presi in esame, non si posano far risalire ad epoca anteriore al secondo quarto del sec. XV ⁽¹⁾, sarei propenso a ritenere che già prima di allora il testo del trattato si presentasse in quella redazione profondamente corrotta. Se tuttavia ciò costituisce soltanto un'ipotesi, non vi è dubbio invece che intorno alla metà del sec. XV — e da allora in

⁽⁴³⁾ V., *infra*, p. 33.

⁽¹⁾ Per il Vat. lat. 2660 la nota sull'ultimo foglio del codice indica l'anno 1435 (v., *supra*, p. 8), per il Vat. lat. 10726 il Catalogo della Biblioteca Vaticana segnala gli anni 1442-1443 (v., *supra*, p. 10), per i codici Rossiani il catalogo manoscritto della Biblioteca Rossiana indica, per il Ross. 1058 gli anni 1440 e 1454 (v., *supra*, p. 11) e per il Ross. 1061 gli anni 1429, 1441 e 1444 (v., *supra*, p. 12). Per il Ms. 539 della Biblioteca di St. Omer, il Feenstra segnala le date 1431, 1432 e 1435 (v., *supra*, p. 15). Anche gli altri codici, dei quali non vengono segnalate date precise, dovrebbero essere all'incirca dello stesso periodo.

poi — il trattato fosse conosciuto in quell'unica forma, come testimoniano concordemente manoscritti ed edizioni.

L'esame del testo in un punto caratteristico ne fornisce la prova. A metà circa della prima *quaestio* ' Quis possit creare tabelliones ' si riscontra, infatti, in tutti i manoscritti (escluso il citato Vat. lat. 2660), negli incunaboli e nelle edizioni cinquecentine, una lacuna, che pur non essendo di grandi proporzioni, altera tuttavia profondamente il passo, rendendo pressochè impossibile la ricostruzione del testo e dando origine ad un groviglio inestricabile di citazioni.

Il fatto di questa lacuna, del resto chiaramente avvertibile, anche ad una lettura non particolarmente attenta, oggi è provato dal testo completo e corretto del Vat. lat. 2660. Che questa lacuna si riscontri in tutti i manoscritti, incunaboli ed edizioni successive, è una circostanza già di per sè abbastanza indicativa.

Una riprova di ciò viene fornita da un passo del *Repertorium utriusque juris* di Giovanni Bertacchini. Questi, nella ' voce ' *notarius* del suo *Repertorium* ⁽²⁾, rinvia molto spesso al *tractatus de tabellionibus* — che viene attribuito a Baldo, ma di questo più avanti ⁽³⁾ — e dedica un ampio spazio al problema della nomina dei notai. Nel vers. ' *Notarius creari potest a Principe* ' indica tra l'altro quali autori abbiano trattato il problema ed in quali passi. Dopo i nomi di Guglielmo da Cunio e di Bartolo si trovano elencati diversi passi del *Corpus Juris Civilis*, che dovrebbero essere a sostegno delle opinioni dei due autori citati. Ci si trova così di fronte, pressochè *ad litteram* a quel groviglio di citazioni corrotte, al quale si è più sopra accennato. Questa circostanza sembra legittimare l'ipotesi che il Bertacchini disponesse di un manoscritto del trattato, assai simile, o forse identico, a quelli giunti fino a noi.

Per meglio chiarire ciò, è opportuno esaminare il passo.

(2) Ed. Romae 1481, vol. II.

(3) V., *infra*, pp. 49-50.

Jacobus de Belviso ... tenet contrarium, videlicet quod quilibet superior possit suum subditum creare tabellionem ... Istam opinionem tenet Guilielmus de Curnio et Bartolus post eum ... allegat talem rationem: si solus princeps crearet tabelliones, ipse solus privaret eos ab officio et non alius, quia illius est privatio, cuius est creatio ... Sed clarum est quod iudices inferiores a principe privant tabelliones propter delictum....

(Vat. lat. 2660)

Pro ista opinione videtur casus in Auth. De defensoribus civitatibus, § Ex provinciali (Nov. 15, 3, 1 *in fine*), in Auth. De iudicibus, § Nulloque, coll. VI (Nov. 82, 7), C. De officio comitis sacramentorum largitionum (C. 1, 32, 1 *in fine*), l. Precepit, § Illud etiam, C. De canone largitionum titulum, libro X^o (C. 10, 23, 3, 3) et l. Duos C. De susceptoribus et archariis, libro X^o (C. 10, 72, 13). Quid dicendum? Ego teneo primam opinionem, videlicet quod subditi pape vel imperatori non possunt creare tabelliones. Hoc primo probat: inferiorum a principe inpotencia attendenda, ut l. Nemo, C. De operibus publicis (C. 8, 11, 13) et l. II, C. De falsa moneta (C. 9, 23, 2), l. Opus et l. De operibus, ff. De operibus publicis (D. 50, 10, 3) et l. Antioecensium ff. De privilegiis creditorum (D. 42, 5, 37).

(Vat. lat. 10726)

Item pro ista opinione videtur casus in Auth. De Defensoribus civitatibus, § Id etiam et c. De falsa moneta, l. Ex provinciali et in Auth. De iudicibus, § Utroque, coll. VI et l. I, C. De officio comitis sacramentorum largitionum, l. Precepit et § Idem etiam et C. De falsa moneta l. Opus et l. De operibus, ff. De publicis operibus et l. Antioecensium, ff. De privilegiis creditorum,

(Ed. Romae 1473/74)

Item pro ista opinione videtur casus in Auth. De defensoribus civitatibus, § Idem, C. De falsa moneta, l. Ex provinciali et in Auth. De iudicibus, § Unoquoque, coll. VII, C. De officio comitis sacramentorum largitionum, l. I, § Idem omnes, C. De falsa moneta, l. Opus et l. Operis, De operibus publicis, l. Antioecensium, ff. De privilegiis creditorum, ff. De Antioecensium, ff. De privilegiis creditorum,

(Bertachinus)

[... et videtur casus in Auct. De defensoribus civitatibus, § Idem, C. De falsa moneta, l. Ex provinciali, in Auct. De iudicibus, § Unoquoque, co. VI et De officio comitis largi., l. Precepit, l. Opus De falsa moneta, l. Operis, De operibus publicis, l. Antioecensium, De privilegiis creditorum, Baldus contra in tractatu de tabellionibus, l. questione ubi plene ...]

quod deduco sic: inferiores a principe sunt inpotentes circa ea, que tanquam generalia valere debent per totum orbem ... Sed constat quod privilegium tabellionatus est generale, quia eorum instrumenta fidem faciunt generaliter per totum orbem, igitur inferiores a principe hoc non possunt concedere. Secundo probat: in quibusdam non facta cum inferioribus communicatio ...

Il testo dei manoscritti e degli incunaboli rivela dunque abbastanza chiaramente (anche se oggi non avessimo il testo del Vat. lat. 2660) una lacuna in quel punto. Più di uno gli elementi, che la lasciano supporre. Anzitutto le citazioni confuse al punto da risultare insolubili, quando non addirittura in contrasto le une con le altre. Inoltre insospettisce quel 'secundo proba...' ('secundo probatur...' per un manoscritto e tutti gli incunaboli), che lascia chiaramente supporre l'esistenza di un 'primo proba...', che tuttavia manca. Infine e soprattutto appare compromessa la logica del discorso, a causa della *solutio*, che arriva troppo presto, facendo apparire tutto il ragionamento un po' zoppicante.

Il primo a rendersi conto di questo fatto dovette essere, se non vado errato, l'editore veneziano, che nel 1546 stampò il *tractatus de tabellionibus*, attribuendolo a Baldo, per la prima volta, come si può ricavare dalla nota nel frontespizio⁽⁴⁾. Egli dovette rilevare la oscurità e le incongruenze, che il passo presentava e dovette cercare di sciogliere il groviglio di citazioni. Senza molto successo però. Suppongo infatti che gli riuscisse di sciogliere soltanto le uniche citazioni chiare, cioè le ultime, quelle che oggi il Vat. lat. 2660 ci mostra come già appartenenti alla *solutio*). Tali citazioni non risultavano in alcun modo 'pro ista opinione', cioè a favore di una opinione (quella di Guglielmo di Cunio e di Bartolo), che era contraria. Ne seguì che l'editore veneziano, ritenendo, con tutta probabilità, che anche le precedenti citazioni, insolubili, fossero analoghe alle ultime, pensò bene di correggere quello che a lui sembrava un errore, mutando il 'pro ista opinione' con cui inizia il passo, in 'contra ista opinionem'.

Alla lacuna si aggiunse così un errore ed il *tractatus de tabellionibus*, dopo l'edizione veneziana del 1546, fu sempre stampato in questa forma, ivi compresa l'edizione dei *Tractatus Universi Juris*, Venetiis 1584.

(4) Il trattato viene detto 'nusquam antea impressus'. V., *supra*, p. 25.

Il passo qui di seguito lo dimostra chiaramente.

[Ed. Venetiis 1546]

Contra istam opinionem videtur casus in § Id etiam in Auctentica De defensoribus civitatum et lege prima, § Ex provinciali, De falsa moneta et § Invito in Auctentica De iudicibus et lege prima, C. De officio comitis sacrarum largitionum et l. Praecipit et l. Antiochensium, De privilegiis creditorum...

Un'ultima considerazione. Che il passo comunque dovesse cominciare con le parole 'pro ista opinione', e che le prime citazioni dovessero pertanto essere a sostegno della opinione di Guglielmo da Cunio e di Bartolo non vi è dubbio e ciò si poteva abbastanza facilmente ricavare dal seguito e precisamente dal punto in cui inizia la critica a quella opinione. Dalle parole infatti 'non obstat primo § ut tamen in auth. de tabellionibus et § ex provinciali in auth. de defensoribus civitatum...' si poteva ricavare, oltre ad una citazione esatta⁽⁵⁾ anche la conclusione che le altre citazioni, o perlomeno una parte di esse, fossero appunto a sostegno di quella opinione.

Ho preso in esame il testo del trattato in un passo, in cui manoscritti ed edizioni appaiono, tutti ed allo stesso modo, lacunosi. Tale lacuna non costituisce tuttavia l'unico elemento comune a manoscritti ed edizioni. Se ne possono infatti notare molte altre, anche se di minor gravità; così pure si dica degli errori, alcuni dei quali veramente caratteristici, che si possono riscontrare, pressochè identici, nei varî manoscritti⁽⁶⁾. Ritengo che tali elementi consentano di concludere che il testo del *tractatus de tabellionibus*, quale ci è conservato nella tradizione manoscritta, rispecchi pertanto il testo, che era conosciuto 'correntemente' nel sec. XV (ed il passo tratto dal *Repertorium utriusque juris* del Bertacchini può costituire una convalida di ciò), un testo, tutto sommato, lacunoso e scorretto.

(5) Si noti come nel groviglio di citazioni, quest'ultima appaia divisa in due tronconi, che sembrerebbero appartenere a due diverse citazioni.

(6) Per alcuni di tali errori caratteristici v. l'esame delle singole *quaestiones* del trattato, *infra*, pp. 56-77.

In questo rapido esame, ho però, volutamente, escluso il Vat. lat. 2660. Esso si differenzia infatti per correttezza e completezza da tutti gli altri, risultando nel complesso privo di gravi lacune e di errori grossolani. Logico quindi chiedersi se esso possa essere ritenuto appartenente ad una diversa tradizione manoscritta, appunto più corretta e completa, oppure se esso costituisca un manoscritto del tutto a sè stante, sia pure, nel complesso, sostanzialmente identico agli altri.

La risposta a questo quesito è assai più complessa; gli elementi di prova si fanno più scarsi e le ipotesi appaiono più incerte.

Ma prima è necessario segnalare alcuni fatti, che forse possono essere di un certo interesse. Il primo di questi riguarda la numerazione delle *quaesiones* del trattato. Riproduco qui di seguito le rubriche delle *quaestiones* e le relative numerazioni dei vari manoscritti ed edizioni, per motivi di chiarezza.

	Vat. lat. 2660	Altri mss. e incunaboli	Edd. cin- quecentine (dopo 1546)
' Quis possit creare tabelliones ' (7) . . .	I	I	I
' An aliquis inferior a principe possit crea- re notarios '	II	II	II
' Qualiter probetur quem esse notarium si negetur '	III	III	III
' An requiratur signum notarii in fine in- strumenti '	IV	IV	IV
' Quale sit officium tabellionis '	V	V	V
' An tabellio possit conficere instrumen- tum super facto proprio '	XXII	VI	VI

(7) Riproduco l'indice delle rubriche delle *quaestiones* (' Que contineantur in hoc tractatu '), che precede il trattato nella edizione *Romae, in domo Antonii et Raphaelis de Vulterris*, 1473/74 (v., *supra*, p. 18). Allo scopo di fornire tuttavia un quadro completo delle *quaestiones* e della loro successione nei vari manoscritti ed edizioni, ho inserito due rubriche (contrassegnate da un asterisco), che non figurano in quell'indice.

	Vat. lat. 2660	Altri mss. e incunaboli	Edd. cin- quecentine (dopo 1546)
' Utrum notarius creatus a papa possit conficere instrumentum in terris imperii et e converso '	VI	VII	VII
' Quo jure agatur contra notarium nolen- tem exhibere instrumentum '	VIII	VIII	VIII
' An notarius teneatur dare instrumen- tum sine pecunia '	IX	IX	IX
' Quis contrahentium debeat solvere no- tario '	X	X	X
' Nunquid cogatur notarius corrigere in- strumentum defectivum '	XI	XI	XI
' Utrum possint cogi partes ut tradant instrumentum notario quod aliquid ad- dat vel minuat '	XII	XII	XII
' An notarius possit corrigere errorem sui instrumenti. Et quot et quibus modis committatur error in instrumento ' . .	XIII	XIII	XIII
' Utrum requiratur citatio in traditione in- strumenti ut corrigatur '	XIV	XIV	XIV
' Cuius etatis debeat esse notarius ' . . .	XV	XV	XV
' An quis infra tempus pubertatis possit creari notarius '	XVI	XVI	XVI
' Utrum tabellio excommunicatus possit conficere instrumenta '	XVII	XVII	} XVII ⁽⁸⁾
' An tabellio infamis possit conficere in- strumenta '	XVIII	XVIII	
' Numquid spurius possit esse tabellio ' .	XIX	manca	manca
' Si tabellio excommunicatus vel infamis stetit in possessione tabellionatus an va- leant instrumenta per eum facta ' . . .	XX	XIX	XIX
' Utrum tabellio propter delictum perdat officium '	XXI	XX	XX
' An pater tabellio possit conficere instru- menta pro filio '	XXIII	XXI	XXI
' Et e contra filius tabellio pro patre ' . .	XXIV	XXII	XXII
' An maritus possit conficere instrumen- tum pro uxore '	manca	manca	XXIII
' Utrum frater possit conficere instrumen- tum pro fratre '	ultima	ultima	ultima

(⁸) Per quanto riguarda la apparente mancanza di una *quaestio XVIII* nelle edizioni cinquecentine, a partire da quella Venetiis 1546, vedi, *supra*, p. 26.

La prima osservazione è questa: mentre le varie *quaestiones* si succedono nello stesso ordine e con la stessa numerazione negli altri manoscritti e nelle edizioni ⁽⁹⁾, esse si presentano nel Vat. lat. 2660 in ordine leggermente diverso. E precisamente, dopo le prime cinque *quaestiones*, perfettamente uguali e coincidenti nella numerazione in tutti i manoscritti (compreso dunque il Vat. lat. 2660) e nelle edizioni, la *quaestio* 'An tabellio possit conficere instrumentum super facto proprio', presenta una diversa collocazione. Essa è infatti la VI^a negli altri manoscritti e nelle edizioni, mentre nel Vat. lat. 2660 è la XXII^a.

Se la cosa in sè non è di particolare significato, è tuttavia strano quanto segue. La logica conseguenza di una successiva discordanza tra le due numerazioni non si verifica, o comunque si limita ad una sola *quaestio*; infatti dalla *quaestio* VIII^a in poi, fino alla XVIII^a inclusa, le numerazioni di tutti i manoscritti e delle edizioni tornano di nuovo a concordare perfettamente. Dalla *quaestio* XIX^a alla fine, invece, le numerazioni non coincidono più, per l'inserimento nel Vat. lat. 2660 prima di una *quaestio* 'An spurius possit esse tabellio', che non si riscontra in nessun altro manoscritto o edizione, e poi di quella 'An tabellio possit conficere instrumentum super facto proprio', che, come si è visto, è la VI^a negli altri manoscritti.

Dilungarsi su questo punto è necessario ai fini di stabilire una priorità tra i vari manoscritti ed un eventuale rapporto di dipendenza tra gli stessi. Quanto si è visto a proposito della numerazione delle *quaestiones* non deve essere ritenuto, a mio avviso, un fatto casuale. Ciò invece sta a dimostrare che il testo del Vat. lat. 2660 *deriva* da un testo precedente, con tutta probabilità da quel testo scorretto e lacunoso, e con quella certa nume-

⁽⁹⁾ Per quanto riguarda l'apparente mancanza di una « *quaestio* » XVIII nelle edizioni cinquecentine, v., *supra*, p. 26.

razione della *quaestiones*, che ci è conservato in tutti gli altri manoscritti e nelle edizioni. Ma non è tutto. Di quel testo, scorretto e lacunoso, quello del Vat. lat. 2660 costituisce un accurato « ripristino », compiuto da chi dovette averlo sotto gli occhi e sulla falsariga dello stesso (10).

L'argomento è solo in apparenza fragile. Esistono infatti alcune testimonianze di autori, che confermano che la numerazione delle *questiones* era quella degli altri manoscritti (11).

Nè servirebbe fare il ragionamento inverso e considerare cioè il testo del Vat. lat. 2660 come il testo originale del trattato, successivamente alterato, perchè in tale caso le difficoltà si rivelerebbero difficilmente superabili (12).

Se dunque quanto si è visto a proposito della numerazione delle *quaestiones* legittima l'ipotesi che il testo del Vat. lat. 2660 derivi da un testo precedente, è l'esame particolareggiato del testo che dimostra come esso sia un « ripristino » accurato (13).

È chiaro che un « ripristino » accurato di un testo giuridico poteva essere compiuto soltanto da un giurista. Ed il manoscritto vaticano indica appunto, quale autore del trattato, Gozzadino de' Gozzadini (14).

(10) V., *infra*, pp. 44-46.

(11) V. i passi del Bertacchini e di Ugo Celso Dissuti, *infra*, p. 50, n. 54 e n. 56.

(12) Si dovrebbe infatti supporre che il testo del trattato, privo fin dall'origine — ed inspiegabilmente — di una *quaestio* VII^a e con la *quaestio*. 'An tabellio possit conficere instrumentum super facto proprio' come XXII^a, avesse subito un successivo rimaneggiamento, che avrebbe anticipato appunto la *quaestio* 'An tabellio possit conficere instrumentum super facto proprio' (ma perché poi proprio questa?) allo scopo di colmare quella lacuna. Ma in questo modo la citata *quaestio* avrebbe finito con l'essere la settima e non la sesta, come concordemente attestano manoscritti, edizioni ed alcuni autori.

(13) V., *infra*, pp. 44-46.

(14) V., *infra*, pp. 41-46.

IL *TRACTATUS DE TABELLIONIBUS*
E LA SUA ATTRIBUZIONE

A) *L'attribuzione a Bartolo da Sassoferrato.*

L'attribuzione a Bartolo del trattato ⁽¹⁾ oggi deve essere senz'altro respinta, come è stato giustamente osservato, senza timore di falciadiare la bibliografia bartoliana ⁽²⁾. Già nel secolo scorso ne avevano messo in dubbio la discutibilissima attribuzione, sulla base di motivi assai validi, illustri storici quali il Savigny ⁽³⁾ e lo Stintzing ⁽⁴⁾. Recentemente poi sono stati autore-

⁽¹⁾ Il trattato, come si è visto in precedenza, si trova attribuito a Bartolo in tre manoscritti (v., *supra*, pp. 9, 11, 15-16), in tutte le edizioni incunabile, da solo oppure in raccolte miscellanee, ed in alcune post-incunabile (v., *supra*, pp. 18-23).

⁽²⁾ Cfr. A. ERA, *Op. cit.*, p. 219.

⁽³⁾ Cfr. F.C. SAVIGNY, *Op. cit.*, VI, p. 181 (= traduz. it. BOLLATI cit., p. 650]. L'illustre storico tedesco respinse l'attribuzione a Bartolo, in quanto nel trattato si riscontravano molte citazioni dello stesso Bartolo.

⁽⁴⁾ Cfr. R. STINTZING, *Op. cit.*, pp. 302-303. L'attribuzione a Bartolo, fu respinta anche dallo Stintzing, ma ciò non tanto per il motivo addotto dal Savigny (motivo che lo Stintzing non ritenne convincente), quanto piuttosto perchè le opinioni di Bartolo venivano in più di un punto contrastate e soprattutto perchè in un passo della *quaestio XIX*^a veniva rilevata una contraddizione, in cui Bartolo sarebbe incorso (« Bartolus in hoc videtur sibi ipsi contrarius... »). Lo Stintzing riscontrando nel testo una citazione di Baldo, e, rilevando come gli autori citati nel trattato non fossero posteriori a Baldo, concludeva che l'autore del trattato doveva essere vissuto al tempo del grande maestro perugino e quindi cioè nella seconda metà del sec. XIV. La conclusione dello Stintzing richiede però una ulteriore precisazione. Si deve infatti tener presente che l'illustre storico tedesco aveva studiato il *tractatus de tabellionibus*, prendendo in esame due edizioni incunabile, conservate alla Nationalbibliothek di Monaco di Baviera e precisamente gli esemplari Hain 2632 e Hain 2633 (cfr. STINTZING, *Op. cit.*, p. 302 e v., *supra*, p. 18). Ora in tali edizioni (come del resto in tutte le edizioni incunabile, precedenti e successive, e nelle edizioni cinquecentine) si riscontra un'unica citazione di Baldo e precisamente nella « *quaestio XV*^a », in cui si legge l'inciso « *ut refert bal.* ». In tutti i manoscritti invece, escluso il Vat. lat. 2660, in cui l'inciso manca (pertanto v. le note *i, j, l*, dell'apparato critico della *XV quaestio, infra*, p. 133) ed il ms. Leipzig, pressochè identico alle edizioni incunabile, si legge « *ut refert bar.* ». L'opinione che viene riferita è quella di Dino dal Mugello e dei *doctores* in merito alla *quaestio* « *An pupillus possit esse notarius.* ». Che l'inciso « *ut refert bal.* » degli incunabili debba essere corretto in « *ut refert bar.* » della maggeior parte dei manoscritti risulta

volmente ⁽⁵⁾ sottolineati due fatti, che stanno a testimoniare come già molto presto si dovessero nutrire dubbi sulla attribuzione a Bartolo del trattato. Questi fatti sono: l'assenza del *tractatus de tabellionibus* da tutte le raccolte, anche le più antiche, dei trattati di Bartolo, e la comparsa del trattato in alcune edizioni cinquecentine di una *Ars notariatus* anonima ⁽⁶⁾ sotto diverso titolo, nel quale si accenna tuttavia alla precedente divulgazione del trattato come opera di un *Bartolus quidam* ⁽⁷⁾; tanto incredibile doveva apparire l'attribuzione al grande maestro di Sassoferrato!

Ma oggi un nuovo elemento testimonia dell'esistenza di tali dubbi in epoca anche anteriore. Si tratta della nota che segue immediatamente il titolo del trattato nel ms. Ross. 1058: *Tractatus de tabellionibus per Bartolum. Plerique tamen contradicunt cum eius non servetur stilus et Bartolus allegatur hic* ⁽⁸⁾. Questa nota, che sembrerebbe da attribuirsi a persona (o ad un ambiente?) sensibile a questioni di critica dei testi, consente alcune considerazioni interessanti. Anzitutto infatti essa, con l'at-
testare che l'attribuzione a Bartolo era ormai per lo più respinta,

dal commento di Bartolo al relativo passo, in cui Bartolo appunto riferisce l'opinione di Dino e dei *doctores* in merito al citato problema (cfr. BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Secunda super Digesto Novo* lib. XLVIII, tit. *Ad legem Corneliam de falsis* (X), l. *impuberem* (XXII) in principio [ed. Lugduni 1533, f. 184^r, col. 2, nu. 1]: « Quero an pupillus possit esse notarius et dicunt quidam quod sic per hanc legem. Dynus et alii doctores dicunt contra... »). È pertanto possibile avanzare l'ipotesi che quell'unica ed errata citazione di Baldo abbia fuorviato lo Stintzing e forse impedito di dare un nome preciso all'autore del *tractatus de tabellionibus*, autore che egli considera contemporaneo di Baldo e, probabilmente, rielaboratore di un precedente testo bartoliano.

⁽⁵⁾ Cfr. A. ERA, *Op. cit.*, loc. cit.

⁽⁶⁾ Da attribuirsi peraltro, secondo l'Era (cfr. A. ERA, *Op. cit.*, loc. cit.) a Giovanni Fichard.

⁽⁷⁾ « Variarum quaestionum, quae circa notariatus exercitium incidere solent et possunt, Liber Bartoli cuiusdam nomine jam olim evulgatus, nunc vero ingenti accessione ex Baldo, Lanfranco, Jasone, Felino et aliis locupletatus ».

⁽⁸⁾ Il catalogo manoscritto della Biblioteca Rossiana segnala per il Ross. 1058 le date 1440 e 1454. La nota acquista dunque il valore di prova « positiva », anteriore alla prova « negativa », costituita dalla assenza del *tractatus de tabellionibus* dalle raccolte a stampa dei trattati di Bartolo. V., *supra*, pp. 11-12.

lascerebbe supporre che tale attribuzione fosse stata tuttavia in passato (e forse lo era ancora) largamente diffusa, se non addirittura quella « corrente ».

La circostanza quindi di una diffusa attribuzione a Bartolo, anche se peraltro ormai contrastata dai più, potrebbe forse spiegare come il trattato sia stato stampato come opera di Bartolo nel corso del sec. XV, ma però da solo o in piccole raccolte di trattati di autori vari e sia stato invece sempre escluso, come si è detto, dalle raccolte dei trattati di Bartolo, proprio in considerazione delle riserve che si avevano a proposito di tale attribuzione. Di indubbio interesse sono poi i motivi per i quali quella attribuzione veniva respinta e cioè la diversità riscontrata dallo *stilus* di Bartolo e la presenza di citazioni dello stesso ⁽⁹⁾. Purtroppo, nonostante le ricerche compiute, non è stato possibile dare un nome ad alcuno dei *plerique*, che, secondo la nota del codice Rossiano, respingevano l'attribuzione a Bartolo ⁽¹⁰⁾. Non è il caso di sottolineare l'importanza, che assumerebbero delle testimonianze in proposito. È tuttavia necessario anche segnalare che non si è trovato autore, tra i maggiori ed un buon numero dei minori, che citi il *tractatus de tabellionibus* come opera di Bartolo ⁽¹¹⁾. Nè alcun cenno al riguardo si trova nella *Vita Bartoli* del Diplovatazio, grande conoscitore dell'opera bartoliana.

Decisivo infine appare l'esame del testo. Più d'uno i fatti che risultano inconciliabili con una attribuzione a Bartolo del trattato. Anzitutto la presenza nel testo di citazioni dello

⁽⁹⁾ Sulla importanza attribuita da alcuni storici a questo elemento, v. *infra*, p. 39. Per quanto concerne lo *stilus* di Bartolo v. *infra*, pp. 55-56.

⁽¹⁰⁾ Sarebbe forse necessario individuare con esattezza l'ambiente, dal quale uscì il manoscritto ed orientare di conseguenza le ricerche. Deve trattarsi comunque di autori vissuti nella prima metà del sec. XV o, quanto meno nel secondo quarto di quel secolo, dato che il codice Ross. 1058 reca le date 1440 e 1454. Gli autori invece che citano il trattato, come opera di Baldo, appartengono tutti alla seconda metà del sec. XV. V., *infra*, pp. 48-51.

⁽¹¹⁾ Più d'uno invece gli autori che lo citano come opera di Baldo, *infra*, pp. 48-51.

stesso Bartolo. Riguardo a tale fatto tuttavia (che già nella nota del Ross. 1058 appare considerato come elemento contrastante con la attribuzione a Bartolo) diverse sono state le conclusioni degli storici, e ciò rende necessari alcuni chiarimenti in proposito. Se infatti il Savigny e lo Stintzing, pur attribuendo a questo fatto una diversa importanza, concordavano nel negare l'attribuzione a Bartolo ⁽¹²⁾, il Van de Kamp, invece cercò di difenderla ⁽¹³⁾ ma in modo assai poco convincente ⁽¹⁴⁾, data la genericità dell'argomento da lui usato. Le citazioni di Bartolo potrebbero essere considerate, secondo lo storico olandese, 'postille marginali', successivamente inserite nel testo, e pertanto non costituirebbero un elemento contro l'attribuzione a Bartolo del trattato. L'esame dettagliato del testo porta a respingere questa opinione. Postilla marginale, sembra, a mio avviso, doversi considerare ciò, che in un testo assuma, indipendentemente dalle sue dimensioni, una importanza appunto marginale, tanto da poterne concepire l'espulsione dal testo senza alterare la sostanza del medesimo. In più di un caso invece le opinioni di Bartolo, esaminate dettagliatamente ed anche criticate, costituiscono il nucleo principale di alcune *quaestiones* ⁽¹⁵⁾.

A parte quindi l'ampio spazio riservato all'opinione di Bartolo in molti punti, è proprio l'inserimento di questa nel contesto logico di molte *quaestiones*, che non consente di considerarla 'postilla marginale'. Infine e soprattutto, come già rilevato dallo Stintzing ⁽¹⁶⁾ è la critica, alla quale talora l'opinione di

⁽¹²⁾ V. *supra*, p. 36, n. 3 e 4.

⁽¹³⁾ Cfr. J.L.J. VAN DE KAMP, *Op. cit.*, loc. cit.

⁽¹⁴⁾ Per le critiche mosse al Van de Kamp, circa l'attribuzione a Bartolo di alcuni trattati, cfr. E.M. MEIJERS, *Études d'histoire du droit*, publiées par les soins de R. FEENSTRA et H.F.W. FISCHER, t. III (*Le droit Roman au Moyen Age*), *Compte-rendu de J.L.J. VAN DE KAMP, Bartolus de Saxoferrato, 1313-1357*, Leyde 1959, p. 287. Per quanto riguarda in particolare il *tractatus de tabellionibus*, cfr. R. FEENSTRA, *Bartole dans le Pays-Bas* cit., in *Bartolo da Sassoferato* cit., vol. I, p. 221.

⁽¹⁵⁾ Nella *quaestio* 'Utrum tabellio infamis possit conficere instrumenta' questo appare in modo particolarmente evidente. V., *infra*, pp. 135-142.

⁽¹⁶⁾ Cfr. R. STINTZING, *Op. cit.*, loc. cit.

Bartolo viene sottoposta, che porta a respingere l'attribuzione allo stesso. La divergenza dalle opinioni del grande maestro di Sassoferrato è evidente proprio in alcune fondamentali *quaestiones* ⁽¹⁷⁾ ed appare espressa talvolta in tono che si direbbe polemico ⁽¹⁸⁾.

Viene inoltre attribuito a Bartolo una contraddizione con sè stesso, che l'esame dei passi delle opere esegetiche dimostra infondata ⁽¹⁹⁾.

Di nessuna importanza infine una nota che si trova in un manoscritto e nelle edizioni incunabile ⁽²⁰⁾.

Si dovrebbe accennare ora allo *stilus*, che la nota del Ross. 1058 testimonia come venisse considerato elemento contrastante con l'attribuzione a Bartolo, ma ritengo più opportuno parlarne più avanti ⁽²¹⁾.

Gli elementi e gli argomenti contro l'attribuzione a Bartolo del *tractatus de tabellionibus* appaiono, dunque, abbastanza convincenti per escluderlo dal novero dei trattati del grande maestro di Sassoferrato, anche prescindendo da quelli ben più numerosi e validi, che vedremo sostenere l'attribuzione a Baldo.

⁽¹⁷⁾ Si veda in particolare la prima e fondamentale *quaestio* 'Quis possit creare tabelliones'. V., *infra*, p. 57 e pp. 85-94.

⁽¹⁸⁾ Si veda ad es., la XVIII^a *quaestio* 'Utrum tabellio infamis possit conficere publica instrumenta', in cui la contraria opinione di Bartolo viene riportata dettagliatamente e successivamente 'demolita' punto per punto con le parole 'Non obstant rationes Bartoli et primo non obstat ...' e così via. V., *infra*, pp. 135-142.

⁽¹⁹⁾ Nella XX^a *quaestio* (la XIX^a in altri mss., incunaboli ed edizioni cinquecentine) si accenna ad una contraddizione in cui sarebbe caduto Bartolo: 'Bartolus videtur in hoc sibi contrarius ...'. V. in proposito l'esame della *quaestio*, *infra*, pp. 71-72.

⁽²⁰⁾ Soltanto nel tardo manoscritto di Lipsia e nelle edizioni incunabile si leggono alla fine della brevissima X *quaestio* le seguenti parole: *Et ibi plene dixi*. L'assenza di questo commento conclusivo da tutti gli altri e più antichi manoscritti lo farebbe ritenere una aggiunta successiva (cfr. A. ERA, *Op. cit.*, loc. cit.).

⁽²¹⁾ V., *infra*, pp. 55-56.

B) *L'attribuzione a Gozzadino de' Gozzadini.*

Il *tractatus de tabellionibus* si trova inoltre indicato come opera di Gozzadino de' Gozzadini (²²).

L'identificazione dell'autore, pur implicando la soluzione di alcuni problemi, mi sembra sufficientemente sicura (²³).

(²²) Ciò si riscontra nel solo Vat. lat. 2660 (v., *supra*, pp. 8-9). Non sono stati trovati nè si ha notizia di altri manoscritti od edizioni in cui figuri la stessa attribuzione.

(²³) Si tratta senza dubbio di Gozzadino di Simolino Gozzadini, *miles et legum doctor*, vissuto tra il 1367 ed il 1441 (cfr. P. LITTA, *Le famiglie celebri d'Italia*, 'Gozzadini di Bologna', tav. V, Milano 1839).

Questa conclusione, che si fonda sul fatto che il Vat. lat. 2660 reca una nota dell'anno 1435 (v., *supra*, p. 8) richiede tuttavia ulteriori chiarimenti necessari anche per correggere un errore nella identificazione dell'autore, nel quale incorse un noto storico bolognese, il Fantuzzi.

Nella nobile famiglia bolognese dei Gozzadini il nome Gozzadino ricorre con una certa frequenza, tanto che nell'arco di tempo che va dalla seconda metà del sec. XIV alla fine del sec. XV ne troviamo due come lettori di diritto civile nello Studio bolognese: Gozzadino di Simolino Gozzadini (1367-1441) e Gozzadino di Lorenzo Gozzadini (? - 1485). Della loro attività come lettori dello Studio bolognese fanno testimonianza i Rotuli (cfr. *I Rotuli dei lettori legisti e artisti dal 1348 al 1799* pubbl. da U. DALLARI, Bologna 1888-1924). Il primo lesse negli anni 1392-93 (*Rotuli* IV, 17), 1431-32 (*Rotuli*, IV, 61), 1432-33 (*Rotuli*, IV, 62), 1433-34 (*Rotuli*, IV, 64), 1438-39 (*Rotuli*, I, 11), 1440-41 (*Rotuli*, I, 14).

Il secondo negli anni 1471-72 (*Rotuli*, I, 86), 1472-73 (*Rotuli*, I, 89), 1473-74 (*Rotuli*, I, 92), 1474-75 (*Rotuli*, I, 95), 1475-76 (*Rotuli*, I, 98), 1476-77 (*Rotuli*, I, 101), 1477-78 (*Rotuli*, I, 103), 1478-79 (*Rotuli*, I, 106), 1479-80 (*Rotuli*, I, 109), 1480-81 (*Rotuli*, I, 111), 1481-82 (*Rotuli*, I, 114), 1482-83 (*Rotuli*, I, 117), 1483-84 (*Rotuli*, I, 120), 1484-85 (*Rotuli*, I, 123), 1485-86 (*Rotuli*, I, 126).

Brevi notizie sui due Gozzadini sono fornite da alcuni storici bolognesi, ma talvolta sulla esattezza di tali notizie vi è fondato motivo di dubbio. L'Alidosi, ad esempio (cfr. G. N. ALIDOSI, *Li dottori bolognesi di legge canonica e civile*, Bologna 1620, p. 110) afferma — e la notizia viene ripetuta dal Mazzetti (cfr. S. MAZZETTI, *Repertorio di tutti i professori antichi e moderni della famosa Università e del celebre Istituto delle Scienze di Bologna*, Bologna 1848, p. 160, col. 1, nu. 1626) — che Gozzadino di Simolino Gozzadini, morì nel 1441 'all'età di 108 anni'. In realtà egli era nato nel 1367 — come risulta dal 'Trattato delle azioni di Testa Gozzadini ed altri della famiglia' (manoscritto del 1590 già esistente nella biblioteca Gozzadini). Fortunatamente le vite di molti Gozzadini, tra cui il nostro, furono accuratamente trascritte intorno alla metà del secolo scorso da Giovanni Gozzadini, letterato ed archeologo, e raccolte, insieme con altre notizie riguardanti la famiglia, in otto volumi, che si conservano manoscritti con il titolo di 'Materiali per la storia della famiglia Gozzadini' nella biblioteca bolognese dell'Archiginnasio:

Per quanto riguarda l'attribuzione dell'opera, in mancanza — allo stato attuale delle ricerche — di notizie precise circa

Segn. Gozz. 415-422) e come correttamente riporta il Litta (*Op. cit.*, loc. cit.). D'altra parte il dato dell'Alidosi sarebbe apparso assai poco credibile — per non dire senz'altro incredibile — solo che lo si fosse posto in relazione con quelli dei Rotuli. Ne sarebbe infatti risultato che il Gozzadini avrebbe svolto la parte più notevole della sua attività di lettore nello Studio bolognese quando egli era ormai assai vicino a compiere i 100 anni e poi, salvo qualche interruzione, fino all'ultimo anno della sua vita. Ma, tra gli storici bolognesi, soltanto il Fantuzzi (Cfr. G. FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi*, t. IV, Bologna 1784, p. 217), nel parlare di Gozzadino di Lorenzo Gozzadini (del nostro Gozzadino, figlio di Simolino Gozzadini, il Fantuzzi non fa parola) indica come sue opere (le uniche, per la verità, che egli citi) il *tractatus de tabellionibus* ed il *tractatus excussionis*, contenuti nel Ms. Vat. lat. 2660, codice che il Fantuzzi appunto segnala. Se pure si deve attribuire al Fantuzzi il merito di questa segnalazione, non sappiamo tuttavia sulla base di quali argomenti egli attribuisca senz'altro i due trattati del codice vaticano a Gozzadino di Lorenzo Gozzadini. Oggi comunque ben difficilmente si potrebbe contestare questa sua attribuzione, se egli non fosse incorso in un errore di date (errore forse da farsi risalire all'Alidosi). Risulta infatti errata l'indicazione, sia pure approssimativa, dell'anno — il 1437 — in cui, secondo il Fantuzzi, Gozzadino di Lorenzo Gozzadini, avrebbe iniziato a leggere nello Studio, fatto questo da collocarsi invece intorno al 1471, come risulta dai *Rotuli* (v., *supra*, p. 41). Di questo errore del Fantuzzi già si era accorto il Mazzetti, rilevando la necessità di correggerlo (Cfr. S. MAZZETTI, *Op. cit.*, loc. cit., nu. 1627). Una volta dunque spostato l'anno, in cui Gozzadino di Lorenzo Gozzadini cominciò a leggere nello Studio, dal 1437 (come erroneamente indicato dal Fantuzzi) al 1471, l'identificazione del Gozzadino de' Gozzadini, indicato dal Vat. lat. 2660 come autore dei due trattati giuridici, presenta minori difficoltà. Se infatti la nota contenuta nel codice vaticano (v., *supra*, p. 8) permette di considerare i due trattati non posteriori al 1435, assai più logico mi sembra identificare l'autore con Gozzadino di Simolino Gozzadini, che in quel giro di anni era tra i lettori dello Studio bolognese (v. *Rotuli*, qui sopra) che non con Gozzadino di Lorenzo Gozzadini, che iniziò tale attività solo nel 1471. È chiaro che ad una simile conclusione, a mio avviso sufficientemente fondata, non si sarebbe potuti giungere nel caso che effettivamente anche Gozzadino di Lorenzo Gozzadini avesse iniziato l'attività di lettore intorno al 1437. In tale caso la nota del codice vaticano non avrebbe assunto l'importanza, che in realtà, a mio avviso, possiede.

Anche il Litta corregge la data indicata dal Fantuzzi ma attribuisce i due trattati a Gozzadino di Lorenzo Gozzadini (cfr. P. LITTA, *Op. cit.*, loc. cit.: '... nella Vaticana giacciono inedite due sue opere legali *Tractatus de tabellionibus* e l'altra in appendice al medesimo trattato'); con tutta probabilità il Litta trasse tale attribuzione dal Fantuzzi. Un'ultima osservazione. La nota del Vat. lat. 2660 riporta i nomi di due persone (il medico Andrea Da Palazago ed il monaco Arsenio, v., *supra*, pp. 8-9) facenti parte dell'*entourage* di papa Eugenio IV°. Può essere forse interessante ricordare che proprio il pontefice dovette conoscere, quanto meno di nome, Gozzadino di Simolino Gozzadini. Fu proprio Eugenio IV°

le opere di Gozzadino de' Gozzadini ⁽²⁴⁾, ci si deve limitare ad alcune considerazioni. Queste portano a respingere anche detta attribuzione.

La prima di queste considerazioni è quella, già in precedenza fatta, che il *tractatus de tabellionibus*, conservato nel Vat. lat. 2660, deve essere ritenuto una derivazione da un testo precedente, derivazione da intendersi tuttavia nel senso di un ripristino di un testo precedente assai corrotto ⁽²⁵⁾.

Ma ancora più importante è la testimonianza del Diplovatazio, riguardante la data di composizione del trattato — attribuito a Baldo — che risulta anteriore alla nascita del Gozzadini ⁽²⁶⁾.

Infine, nello stesso codice vaticano, di seguito al *tractatus de tabellionibus* si trova un altro trattato attribuito a Gozzadino de' Gozzadini: un *tractatus excussionis* ⁽²⁷⁾. Dalla collazione tra questo testo e quello del trattato, attribuito a Bartolo, riguardante la stessa materia ⁽²⁸⁾ si sono potute rilevare notevoli affi-

infatti a designare nel 1431 il Gozzadini quale uno dei 20 Commissari, deputati alla creazione dei magistrati del Comune di Bologna, e precisamente per Porta Ravennana (cfr. C. GHIRARDACCI, *Della Historia di Bologna, parte terza*, a cura di A. SORBELLI [= *Raccolta degli Storici italiani dal cinquecento al millecinquecento, ordinata da L. A. Muratori*], Città di Castello, s.a., p. 27).

⁽²⁴⁾ Nemmeno nel prezioso *Liber recordationum*, autografo dello stesso Gozzadini (conservato nell'Archivio Gozzadini presso la Biblioteca bolognese dell'Archiginnasio), nel quale pure si trovano interessantissime annotazioni riguardanti la sua vita di scolaro, gli esami sostenuti per ottenere la *licentia* e la sua attività di lettore nello Studio bolognese, si trova accenno ad un *tractatus de tabellionibus*, da lui composto. Non si può tuttavia escludere che un appunto al riguardo possa trovarsi nell'enorme materiale dell'Archivio Gozzadini citato.

⁽²⁵⁾ Per i passi in cui più palesemente il testo risulta corrotto e sull'opera di ripristino, v. in particolare, *supra*, pp. 27-35.

⁽²⁶⁾ Il Diplovatazio indica come data di composizione del trattato il 20 ottobre 1348 (v. il passo completo, *infra*, p. 47). Gozzadino di Simolino Gozzadini nacque invece nel 1367. V. *supra*, p. 41, n. 23.

⁽²⁷⁾ Vat. lat. 2660, fo. 83^r-86^r.

⁽²⁸⁾ Ho visto un manoscritto della Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze, contenente appunto un *tractatus excussionis*, ritenuto opera di Bartolo, pur recando in fine il nome di Dino dal Mugello (Plut. V° Sin. 12, fo. 47^r e 47^v), e la

nità, ed in alcuni punti delle identità ⁽²⁹⁾.

Lasciando da parte congetture più o meno azzardate, l'unica conclusione possibile sembrerebbe questa: i due trattati del Vat. lat. 2660 rivelano rispetto a testi preesistenti un intervento di altra mano, in forma di ripristino accurato, con trascurabili aggiunte ed alcune varianti di forma, il *tractatus de tabellionibus*, in forma di una rielaborazione più in profondità della materia su di uno schema preesistente il *tractatus excussionis* ⁽³⁰⁾.

Tale intervento rivela senza dubbio la mano di un giurista. Si può quindi avanzare l'ipotesi che appunto ad un giurista minore, quale dovette essere Gozzadino de' Gozzadini, *miles et legum doctor*, ma forse più *miles* che *legum doctor*, come numerose testimonianze consentono di affermare ⁽³¹⁾, possa essere attribuita questa opera di «ripristino».

È tuttavia necessario vedere più da vicino in che cosa consista questo «ripristino» e per quali motivi esso possa essere ritenuto opera di un giurista.

La maggior correttezza del testo del Vat. lat. 2660 nei confronti di tutti gli altri manoscritti e delle edizioni risulta chiaramente in un passo della 1^a *quaestio* ⁽³²⁾, in cui appare colmata una lacuna che alterava il testo fino a renderlo incomprensibile. A rigore, si potrebbe obiettare che non si hanno prove che ciò rientri in quell'opera di ripristino — come personalmente invece sono convinto — e non sia piuttosto parte originale di un testo

edizione del *tractatus de excussione pignorum* dei *Tractatus Universi Juris*, Venetiis 1584, tomo III-2, fo. 140^v-141^r (cfr. R. FEENSTRA, *Op. cit.*, p. 214).

⁽²⁹⁾ Nella trattazione la materia appare ugualmente suddivisa in sette punti. Sostanzialmente identica, con parecchie varianti di forma, appare inoltre la parte iniziale del trattato. In seguito le varianti aumentano. Nel testo del Vat. lat. 2660 si riscontra una più ampia trattazione della materia.

⁽³⁰⁾ Essendo stata l'indagine sul *tractatus excussionis* meno approfondita dell'altra, non escludo che esistano anche altri validi motivi per sostenere questa conclusione.

⁽³¹⁾ Cfr. P. LITTA, *Op. cit.*, loc. cit. Vedi anche la vita di Gozzadino di Simolino Gozzadini nel ' *Trattato delle azioni di Testa Gozzadini ed altri della famiglia* ' (v., *supra*, p. 41, n. 23).

⁽³²⁾ V., *supra*, pp. 27-31.

corretto. Comunque sia, è certo che solo nel Vat. lat. 2660 il passo risulta leggibile ed è questo uno dei motivi, per i quali esso è stato scelto come manoscritto-base della edizione critica.

Ma altrove il ripristino, spesso consistente in varianti di forma, dirette a chiarire alcuni passi confusi, ed in una scrupolosa revisione delle citazioni, è continua e la edizione critica lo testimonia chiaramente.

Esistono tuttavia alcuni passi, in cui può dirsi abbastanza fondato il sospetto, che talvolta, in quest'opera di ripristino siano intervenuti ritocchi ed ampliamenti leggermente arbitrari, anche se sempre entro limiti accettabili ⁽³³⁾. Ma è proprio in questi passi, che si ha la prova dell'intervento di un giurista ⁽³⁴⁾.

Ciò vale anche per lo spostamento della *quaestio* 'An tabellio possit conficere instrumentum super facto proprio', che, come si è visto è la XXII^a nel Vat. lat. 2660, mentre negli altri manoscritti è la VI^a. Ciò non deve essere ritenuto un fatto casuale ⁽³⁵⁾, bensì dettato dalla esigenza di disporre le *quaestiones* secondo un ordine sistematico. Così le ultime *quaestiones* ('An pater tabellio possit conficere instrumenta pro filio', 'An filius tabellio pro patre', 'Utrum frater possit conficere instrumentum pro fratre'), in cui viene considerato il vincolo di parentela come limite all'esercizio del tabellionato, sono precedute, nel Vat. lat. 2660 dalla *quaestio* 'An tabellio possit conficere instrumentum super facto proprio', in cui il limite all'esercizio del tabel-

⁽³³⁾ L'esempio più vistoso, anche se isolato, sembra quello della X^a *quaestio*, che si presenta nel modo seguente:

[Vat. lat. 2660]

[F (ad es.)]

Decimo quero an debitor, qui recipit mutuum, vel creditor, qui mutuum dat, vel uterque, solvere debeat tabellioni pro confectione instrumenti. Cynus ponit istam questionem in l. eos, C. de usuris. Dicendum est ut ibi notatur per eum.

Decimo quero quis contrahentium debeat solvere notario. Dic per Cynum in l. eos, C. de usuris.

⁽³⁴⁾ Il testo della X^a *quaestio* del Vat. lat. 2660 presuppone la conoscenza del passo dell'opera di Cino da Pistoia, in cui il problema viene esaminato in relazione ad un contratto di mutuo. V., *infra*, pp. 63-64.

⁽³⁵⁾ V., *supra*, pp. 32-35.

lionato è costituito dal coincidere nella stessa persona delle qualità di *persona publica* e di *persona privata*.

Vi è infine da segnalare l'inserimento della *quaestio* relativa allo *spurius* (*quaestio XIX^a*), che manca negli altri manoscritti e nelle edizioni. L'esame del testo consente di considerarla una *additio* isolata, decisamente infelice (³⁶).

Anche per quanto riguarda le citazioni, va segnalata la superiore correttezza del Vat. lat. 2660 nei confronti degli altri (³⁷). Ma anche qui si notano talvolta piccole integrazioni, che le rendono più esatte, che sarei propenso a ritenere opera di giurista (³⁸).

Concludendo dunque il testo del *tractatus de tabellionibus*, dal Vat. lat. 2660 è lo stesso degli altri manoscritti e delle edizioni, rispetto ai quali però esso si rivela più corretto e completo. Tanto la completezza, quanto la correttezza sono tuttavia da intendersi come il risultato di un ripristino accurato, che rivela in più di un punto l'opera di un giurista. Non vi è motivo per escludere che proprio a Gozzadino de' Gozzadini possa essere attribuita quest'opera di ripristino.

C) *L'attribuzione a Baldo degli Ubaldi.*

Ben più fondata appare l'attribuzione del trattato a Baldo (³⁹). Più d'uno e validi gli elementi che la sostengono.

Su tutti assume importanza preminente la testimonianza del

(³⁶) V., *infra*, p. 70.

(³⁷) Quanto poco corretti siano gli altri manoscritti in fatto di citazioni risulta ampiamente dalla edizione critica.

(³⁸) Si veda, ad es., la citazione del commento di Guglielmo da Cunio alla *l. non aliter. de adoptionibus* (D. 1, 7, 18) alla fine della II^a *quaestio* del trattato. Il Vat. lat. 2660 vi aggiunge *in ultima questione*. In effetti il problema viene trattato da Guglielmo da Cunio nell'ultima delle *questiones*, in cui è suddiviso il detto commento.

(³⁹) Ciò si riscontra nella maggioranza dei manoscritti, cioè nei cinque seguenti: Vat. lat. 10726, Ross. 1061, Foligno, Escorial, St. Omer (v., *supra*, pp. 10 e 12-15), e nelle edizioni cinquecentine a partire da quella Venetiis 1546 dell'*Ars notarie* di Rolandino (v., *supra*, pp. 25-26).

Diplovatazio, che, nella vita di Baldo, riporta giorno, mese ed anno di composizione del trattato, nonchè l'*incipit* dello stesso:

'... Item et tractatum de tabellionibus et hoc anno Domini 1348, indictione 12 et die 20 octobris et incipit *Tractaturus de tabellionibus quorum officium frequenter...*' (40).

La notizia, nonostante alcune imprecisioni nella data (41) e nell'*incipit* (42), è tuttavia degna della massima considerazione. Ma se sembra lecito supporre che il Diplovatazio abbia riportato data di composizione ed *incipit* del trattato, traendoli da un manoscritto, da lui visto, altre illazioni sono, molto probabilmente, azzardate (43).

(40) Cfr. *Thomae Diplovatati liber de claris iuris consultis curantibus* F. SCHULZ - G. RABOTTI, Bononiae 1968 (« *Studia Gratiana* », X, p. 298).

(41) All'anno 1348 non corrisponde infatti l'indizione XII^a bensì la prima. Sarei propenso a ritenere che l'errore riguardasse piuttosto l'indizione che l'anno. Può forse essere interessante ricordare qui l'opinione di Dino dal Mugello, il quale, in un *consilium*, riguardante appunto un caso di discordanza tra l'anno e l'*indictio* in un *instrumentum*, era d'opinione che l'errore riguardasse piuttosto l'*indictio*, essendo questa *communiter magis incognita* e quindi, più facilmente dell'anno, suscettibile di erronea indicazione (v. il passo di Dino, *infra*, p. 121, n. 23). Vi è tuttavia un altro elemento che porterebbe invece a dubitare dell'esattezza dell'anno, indicato dal Diplovatazio. Nella XII^a *quaestio* si trova infatti una citazione di un passo della *Lectura super Digesto Veteri* di Ranieri da Forlì, citazione presente, sia pure in diversa forma, in tutti i manoscritti ('... *Raynerius consuluit super isto dubio, ut ipse notat in l. imperator, ff. de statu hominum*' [D. 1, 5, 8]). Di questa *Lectura*, oggi da considerare perduta, il Diplovatazio vide un manoscritto, in cui si diceva essere stata tenuta a Padova nel 1355 (cfr. SAVIGNY, *Op. cit.*, VI, p. 189 [traduz. it. BOLLATI cit., II, p. 655]). Ne verrebbe di conseguenza che il trattato non dovrebbe essere considerato anteriore a tale data. Dopo il 1355, il primo anno, al quale corrisponderebbe l'indizione XII^a sarebbe il 1359.

(42) Al posto di *frequenter* tutti i manoscritti e tutte le edizioni hanno *frequentatur*.

(43) È vero che del solo *tractatus de tabellionibus*, tra i trattati di Baldo, il Diplovatazio riporta con cura la data di composizione e l'*incipit*; è vero anche che il materiale del *De claris jurisconsultis* fu raccolto dal Diplovatazio anteriormente al 1511 (cfr. G. ROSSI, *La 'Bartoli vita' di Tommaso Diplovataccio secondo il codice Oliveriano 203, in Bartolo da Sassoferrato*, cit., II, p. 444, n. 6) e che tale data potrebbe anche essere posta in relazione con il momento in cui il trattato cessò di essere stampato come opera di Bartolo (dovendo infatti considerarsi, come ultima, l'edizione Romae 1510), ma far risalire con questo al Diplovatazio la riaffermazione dell'attribuzione a Baldo, che le edizioni della seconda metà del sec. XV° e degli inizi del secolo successivo sembravano ignorare, appare eccessivo.

Il trattato viene così a collocarsi tra le opere giovanili di Baldo ed il carattere prevalentemente compilatorio dell'opera e la trattazione, tutt'altro che ordinata ed esauriente della materia, potrebbero esserne una conferma ⁽⁴⁴⁾. Opera giovanile dunque, e tra le prime, si potrebbe aggiungere, se opera giovanile veniva considerata dal Meijers la *repetitio* sulla l. *Cunctos populos*, databile intorno al 1358 ⁽⁴⁵⁾.

Oltre a questa importante testimonianza del Diplovatazio non mancano citazioni di altri autori, in cui il *tractatus de tabellionibus* viene indicato come opera di Baldo. Tali citazioni, sebbene non numerose e da attribuirsi comunque a giuristi operanti nella seconda metà del sec. XV, e perciò tardi, in quanto posteriori di un secolo e più all'epoca della composizione del trattato, indicata dal Diplovatazio, hanno tuttavia una loro importanza. Nelle citazioni di questi giuristi (che, si tenga presen-

È ciò perchè lo stesso Diplovatazio, molto probabilmente, non avrebbe mancato di accennare espressamente alla circostanza che il trattato risultava stampato come opera di Bartolo (e ne esisteva anche una edizione veneziana del 1491, quella nella raccolta, che inizia con la *Summa super titulos Decretalium* di Goffredo da Trani). Segnalazioni del genere non mancano nell'opera del Diplovatazio. Anche nella *Vita Bartoli* si legge soltanto un accenno generico al problema delle attribuzioni dei trattati di Bartolo. Rimarrebbe poi da spiegare come mai la prima edizione, in cui venga indicato come autore Baldo, sia apparsa solo nel 1546 (nella edizione veneziana della *Summa artis notarie* di Rolandino, in cui il *tractatus de tabellionibus* è indicato come *nusquam antea impressus*) e cioè cinque anni dopo la morte del Diplovatazio († 1541). Rimane tuttavia il fatto che il periodo che intercorre tra l'ultima edizione del trattato come opera di Bartolo (1510) e la prima edizione dello stesso, come opera di Baldo (1546), corrisponde, per la maggior parte, ad un periodo in cui il Diplovatazio era vivente e non si può quindi escludere, pure in mancanza di notizie precise, che la voce dell'illustre erudito si sia unita ad altre per restituire a Baldo l'attribuzione, già tanto discussa, di questo trattato. Un'ultima osservazione conclusiva. Se, per avventura, il *tractatus de tabellionibus* fosse stato incluso fino dall'inizio nelle raccolte dei trattati di Bartolo (dalle quali invece, come sappiamo, fu sempre escluso), con tutta probabilità proprio il Diplovatazio avrebbe provveduto ad escluderlo dalla edizione, da lui annotata, dei trattati del grande maestro di Sassoferrato (Venetiis 1521).

⁽⁴⁴⁾ Per questi caratteri dell'opera, v., *infra*, pp. 51-53.

⁽⁴⁵⁾ Cfr. *Tractatus duo de vi et potestate statutorum* ed. E.M. MEIJERS; insunt l. BALDI *Repetitio super lege 'Cunctos populos'* (C. 1.1.1), 2. VAN DER KESSEL *Praelectiones iuris hodierni ad H. Grotii introductionem...*, Haarlem 1939 [= *Rechtshistorisch Instituut - Institut historique de droit, Leiden, serie II, 9*], p. II.

te, dovettero conoscere il trattato esclusivamente attraverso manoscritti, dato che esso nel corso del sec. XV fu sempre stampato come opera di Bartolo) l'attribuzione a Baldo non presenta riserve.

Va ricordato anzitutto Giovanni Cane (Joannes Jacobus Canis o de Canibus), professore a Padova, ivi morto nel 1490 o 1494⁽⁴⁶⁾, autore, tra l'altro, di un *De tabellionibus* (o *De tabellionibus libellum*), di cui si hanno edizioni incunabole⁽⁴⁷⁾ e cinquecentine⁽⁴⁸⁾, unico autore, subito dopo Baldo, se non vado errato, di un'opera che tratti della materia del tabellionato in modo specifico. Di qui la indubbia rilevanza dei suoi riferimenti al trattato come opera di Baldo.

Nel proemio, in cui l'autore accenna alle finalità dell'opera ed alle difficoltà della trattazione della materia del tabellionato, si ha un espresso riferimento ad un trattato di Baldo⁽⁴⁹⁾, ed altri se ne riscontrano successivamente nel testo⁽⁵⁰⁾.

Ben più numerose e precise le citazioni del trattato, come opera di Baldo, che si trovano in un noto repertorio giuridico di Giovanni Bertacchini (Johannes Bertachinus 1448-1497)⁽⁵¹⁾: il *Repertorium utriusque juris*⁽⁵²⁾. Nei numerosissimi paragrafi,

⁽⁴⁶⁾ Cfr. SAVIGNY, *Op. cit.*, VI, p. 484 [traduz. it. BOLLATI cit., III, p. 494].

⁽⁴⁷⁾ Ad es., l'ed. Bononiae 1482, da me veduta alla Biblioteca del British Museum (BMC IA 28653).

⁽⁴⁸⁾ Ad es., nella *Summa artis notariae* di Rolandino, a partire dalla edizione Venetiis 1546.

⁽⁴⁹⁾ Cfr. ed. Bononiae 1482, f. 1r.: 'Cumque tractatum quemdam Baldi per questionum numerum compactum et antiquorum quorundam compilationes jeunas atque aridas revoluissem...'

⁽⁵⁰⁾ Ad es., ed. cit., fo. VIr, a proposito della equiparazione della *consuetudo* allo *statutum*, troviamo le seguenti citazioni: 'Innocentius tamen in capitulo finali de fide instrumentorum, Prosdocius in dicto c. cum P. tabellio et Baldus in suo tractatu hic tenent contrarium...' e più avanti (f. VII^v) nel riportare le opinioni di alcuni autori riguardo alla questione se l'*impubes* debba essere escluso dall'esercizio del tabellionato, viene ancora citato Baldus in suo tractatu.

⁽⁵¹⁾ Cfr. SAVIGNY, *Op. cit.*, VI, p. 482 [= traduz. it. BOLLATI cit., III, pp. 492-493].

⁽⁵²⁾ Della edizione Romae 1481, indicata dal *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* come quella originaria, ho visto l'esemplare conservato nella Biblioteca Universitaria di Bologna.

che costituiscono la voce *notarius* ⁽⁵³⁾ vengono praticamente citate tutte le *quaestiones* del trattato di Baldo ⁽⁵⁴⁾. L'interesse di queste citazioni è accresciuto dal fatto che le *quaestiones* vengono citate con il relativo numero, la qual cosa consente di ricostruire con certezza, si può dire assoluta, quante esse fossero originariamente e quale la loro successione nel testo ⁽⁵⁵⁾.

Sempre come opera di Baldo, il *tractatus de tabellionibus* appare citato in alcune *additiones* ai Commentarî al Codice di Baldo, opera di Ugo Celso Dissuti (Hugo Celsus Dissutus, cabilonensis, ...1480-1532...). Pur non essendo queste citazioni di particolare significato, riesce difficile pensare che, in *additiones* alle opere di Baldo, venisse citato come opera del grande maestro, un trattato non sicuramente suo ⁽⁵⁶⁾.

⁽⁵³⁾ Nella citata edizione, in tre volumi, la voce 'notarius' si trova nel secondo volume.

⁽⁵⁴⁾ Troppo lungo ed alla fine, di interesse limitato, riportare qui tutti i passi relativi. Mi limito alle prime *quaestiones*, a titolo esemplificativo, indicandole nell'ordine in cui figurano nel trattato:

- a) per la prima *quaestio* v. l'ampio passo riportato, *supra*, p. 29.
- b) Notarius per consuetudinem creari potest ab inferiori a principe et omnino vide per Baldum in *tractatu de tabellionibus*, II *questione*.
- c) Notarius quis esse, probatur per privilegium publicum vel per instrumentum et testes Baldus in *tractatu de tabellionibus*, III *questione*.
- d) Notarius debet in fine instrumenti ponere signum suum nisi consuetudo se aliter habeat ... et Baldus ... et in suo *tractatu de tabellionibus*, IIII *questione*
- e) Notarii officium, quia publicum est ... et Baldus in *tractatu de tabellionibus*, V *questione*.
- f) Notarius pro se non potest instrumenta conficere ... et Baldus in *tractatu de tabellionibus*, VI *questione*.
- g) Notarius imperialis an conficiat instrumenta in terris Ecclesie, vide ... et Baldus ... et in suo *tractatu de tabellionibus*, VII *questione* ...

⁽⁵⁵⁾ A proposito di questo problema v., *supra*, pp. 32-35.

⁽⁵⁶⁾ Cfr. HUGO CELSUS, *Additiones* a BALDUS DE UBALDIS, *Commentaria in Codicem*, lib. IV, tit. *De fide instrumentorum* (XXII), in rubrica [ed. Venetiis 1577, f. 58^v, col. 2]: 'Tu dic notarium, per alium quam per Papam aut Principem creatum, non posse conficere instrumenta extra territorium suum, ut plene per Baldum ... et in suo *tractatu de tabellionibus*, *questione VII* ...' e più avanti, (cfr. HUGO CELSUS, *Op. cit.*, tit. cit. I. *In exercendis*, [ed. cit., f. 61^r, col. 2]) — a proposito del *tabellio excommunicatus* — viene nuovamente citato il *tractatus de tabellionibus*.

Il *De tabellionibus* si trova pure citato, come trattato di Baldo, nelle opere di alcuni canonisti. Felino Sandeo (Felinus Sandeus 1444-1503) nei suoi Commentarî alle Decretali, in un passo tradizionalmente dedicato dalla dottrina canonistica alla trattazione dei problemi del tabellionato, così appunto lo cita ⁽⁵⁷⁾.

Tra i canonisti va pure ricordato Antonio Francesco de' Dottori (Antonius Franciscus a Doctoribus, 1442-1528), autore, tra l'altro, di *additiones* ai Commentarî sulle Decretali di Nicolaus de Tudeschis (Abbas Panormitanus) ⁽⁵⁸⁾. Appunto in una di tali *additiones* si trova citato il *tractatus de tabellionibus* come opera di Baldo ⁽⁵⁹⁾.

Dall'esame del testo emergono inoltre altri elementi, che sembrano confermare l'attribuzione del trattato a Baldo. Era già stato osservato, ed assai giustamente, come dalle citazioni contenute nel testo si potesse legittimamente supporre che l'autore fosse vissuto al tempo di Baldo ⁽⁶⁰⁾.

⁽⁵⁷⁾ Cfr. FELINUS SANDEUS, *In Decretalium libros V commentaria*, lib. II, tit. *De fide instrumentorum* (XXII), c. *Cum P. Tabellio* (XV), vers. *Decimo quaeritur*, circa medium [ed. Basileae 1567, col. 1018] — a proposito del problema se lo statuto possa disporre riguardo alla nomina dei notai — '... sed quod statutum possit tenet Baldus in c. cum dilectus, supra, eodem (*Extra*, 2, 22, 10) et l. rescripta, C. de precibus imperatori offerendis (C. 1, 19, 7) et in l. instrumenta, in ultima columna, C. de probationibus (C. 4, 19, 5) et in tractatu suo de tabellionibus, in I e II questione et in rubrica, supra, de consuetudine (*Extra*, 1, 4, rubrica) et in l. cunctos populos, in lectura, ver. 'Ulterius quaeritur circa statuta', C. de Summa Trinitate (C. 1, 1, 1) ...' e successivamente (*Op. cit.*, loc. cit., vers. *Decimotertio quaeritur*) — a proposito del problema *utrum tabellio imperialis conficere possit instrumenta in terris ecclesie et e contra* — dopo le opinioni contrarie di alcuni autori: 'Sed contrarium (cioè per il 'si') tenet ... Baldus in tractatu suo de tabellionibus ...'.

⁽⁵⁸⁾ Cfr. J.F. von SCHULTE, *Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts von Gratian bis auf die Gegenwart*, t. II (*Von Papst Gregor IX. bis zum Concil von Trient*), ed. anast. Graz 1956, p. 366.

⁽⁵⁹⁾ Cfr. ANTONIUS FRANCISCUS A DOCTORIBUS, *Additiones a ABBAS PANORMITANUS, Commentaria in libros Decretalium*, lib. II, tit. *De fide instrumentorum* (XXII), c. *Cum P. tabellio* (XV), [ed. Venetiis 1569, f. 138^v, in margine]: 'Quis possit creare notarios ... vide per eundem Baldum in tractatu de tabellionibus, in I questione ubi plene tractat istam materiam...'.

⁽⁶⁰⁾ Cfr. R. STINTZING, *Op. cit.*, p. 302.

Si è visto come la testimonianza del Diplovatazio collochi il *De tabellionibus* tra le opere giovanili di Baldo. Ora, proprio dall'esame del testo si desumono alcuni caratteri, che sembrano tipici di un'opera giovanile.

Anzitutto la trattazione della materia risulta ben lungi dall'essere completa ed esauriente. Ciò sembrerebbe confermato dalle numerose *additiones* di altri autori, anche precedenti, con cui si cercò di integrarlo ⁽⁶¹⁾, ma risulta ancor più dal confronto con il successivo *De tabellionibus* di Giovanni Cane ben più ampio ed esauriente.

Il trattato si rivela inoltre opera, per lo più, di compilazione, ed anche questo potrebbe denotare un'opera giovanile. Moltissime *quaestiones* si risolvono infatti in una esposizione, più o meno dettagliata, delle opinioni — a favore o contrarie — di vari giuristi su alcune delle più importanti questioni riguardanti il tabellionato. Gli autori maggiormente citati sono Innocenzo IV, alla cui opinione Baldo tanto spesso aderisce, Guglielmo da Cunio e Bartolo, dei quali vengono molto spesso riprodotti, pressochè *ad litteram*, i passi delle opere esegetiche ⁽⁶²⁾. Vengono anche citati lo Speculator, Dino, Jacopo da Belviso, Cino ⁽⁶³⁾ e Ranieri da Forlì ⁽⁶⁴⁾.

Anche il tono, abbastanza polemico, con cui l'opinione di Bartolo viene talvolta criticata — se pure con argomenti poco

⁽⁶¹⁾ Così il Vat. lat. 10726 presenta in margine parecchie *additiones*, alla fine delle quali si legge il nome di Jacopo da Arena (v., *supra*, p. 10), così nella edizione cinquecentesca dell'*Ars notariatus* il trattato viene stampato *ingenti accessione ex Baldo, Lanfranco, Jassone, Felino et aliis locupletatus* (v., *supra*, p. 23), così infine nelle edizioni della *Summa totius artis notarie* di Rolandino (a partire da quella Venetiis 1546) il trattato viene stampato *cum aliquibus additionibus domini Martini de Fano* (v., *supra*, p. 26).

⁽⁶²⁾ I passi dei vari giuristi, riprodotti nell'apparato della edizione critica, mettono in luce questa circostanza.

⁽⁶³⁾ Di Cino da Pistoia vengono anche citate le *additiones* al *Digestum Vetus*. V., *infra*, pp. 129-130: '... et Cynus in l. nam ita divus, in adytionibus suis, ff. de adoptionibus...'. In proposito cfr. D. MAFFEI, *La «lectura super Digesto Veteri» di Cino da Pistoia. Studio sui MSS Savigny 22 e Urb. lat. 172*, Siena 1963 [= *Quaderni di «Studi Senesi»*, 10], pp. 10-11 e n. 28, p. 19 e n. 60.

⁽⁶⁴⁾ V., *supra*, p. 47, n. 41.

convincenti ⁽⁶⁵⁾ — potrebbe ben essere di Baldo, che, come è noto, fu presto portato a criticare, ed in tono anche aspro, le opinioni del maestro ⁽⁶⁶⁾.

Sono da segnalare anche talune palesi inesattezze circa le opinioni di alcuni giuristi, inesattezze che sembrerebbero addirittura rivelare una certa tendenza a dare una interpretazione distorta delle medesime ⁽⁶⁷⁾.

Dato il carattere prevalentemente compilatorio dell'opera, non è facile trovare corrispondenze con le opinioni espresse da Baldo nelle opere esegetiche. Tuttavia l'esame delle prime due *quaestiones* del trattato, in cui il fondamentale problema della nomina dei notai appare ampiamente esaminato, consente alcune considerazioni. Il problema ' Quis possit creare tabelliones ' (nel nostro trattato è la *quaestio* I^a) non risulta esaminato nei Commentarî alle varie parti del C.J.C. di Baldo. Ritenne Baldo di non dover riprendere un argomento, che egli forse considerava esaurito nel *De tabellionibus*? La domanda è lecita, ma rimane senza risposta.

Anche un altro fatto è abbastanza singolare. Nella citata I^a *quaestio* del trattato, Baldo aderisce all'opinione di Innocenzo IV, che aveva concluso che ' nullus potest facere tabellionem praeter Papam et Imperatorem ' ⁽⁶⁸⁾. Come è noto, Baldo è autore anche di un commentario sui primi tre libri delle Decretali; tuttavia nel commento al medesimo passo, in cui Innocenzo era giunto a quella conclusione, Baldo non aderisce più all'opinione del grande canonista ma si limita a riportarla con notevole distac-

⁽⁶⁵⁾ V., *infra*, p. 40.

⁽⁶⁶⁾ Il Diplovatazio accenna a quest'ansia di Baldo di contraddire l'opinione di Bartolo: ' Iste Baldus, si non habuisset tantam emulationem de Bartolo, ex quo totis viribus conabatur contradicere, certum est in jure nostro nobis in quadruplum dedisse plus quam Bartolus et hac ratione semper sibi ipsi contrariatur animo contradicendi...' (cfr. *Thomae Diplovatitii liber de claris iuris consultis* cit., p. 302).

⁽⁶⁷⁾ V., *infra*, p. 57.

⁽⁶⁸⁾ V. il passo di Innocenzo, *infra*, p. 86, n. 7.

co (⁶⁹). Ma i Commentarî alle Decretali sono posteriori al nostro trattato e Baldo può ben avere, in seguito, mutato opinione (⁷⁰).

Ciò sembra confermato anche dall'esame della *quaestio* II^a (' Numquid consuetudo possit inducere quod inferior a principe possit creare tabelliones '). Nel nostro trattato, la posizione di Baldo al riguardo, appare come nella *quaestio* I^a, decisamente anacronistica. La conclusione è che solo la *consuetudo* abbia tale potere, non lo *statutum*, e ciò perchè la *potestas creandi tabelliones* è una *potestas reservata* del *princeps*, e nel campo delle potestà riservate 'statutum non potest'.

Riguardo a questo problema è possibile seguire meglio la evoluzione del pensiero di Baldo. In un'altra opera giovanile la *repetitio* sulla l. *Cunctos populos* (C. 1, 1, 1), la rigida posizione, assunta nel nostro trattato, pur rimanendo fondamentalmente la stessa, subisce una attenuazione (⁷¹).

Il punto di arrivo nella evoluzione del pensiero di Baldo riguardo al problema, qui preso in esame, è costituito dalla *lectura* sulla l. *Cunctos populos* (⁷²), dove si trova affermata la

(⁶⁹) Cfr. BALDUS DE UBALDIS, *In Decretalium commentaria, Super II^o Decretalium, tit. De fide instrumentorum* (XXII), c. *Cum P. Tabellio* (XV), vers. 'Querit Innocentius qui possunt creare tabelliones', [ed. Venetiis 1595, f. 243^v, col. 2, nu. 15]: '... et per hoc habes expositam totam glosam Innocentii, qui more suo loquitur satis confuse'.

(⁷⁰) A proposito di questi mutamenti di opinione di Baldo, cfr. *Thomae Diplovatati liber de claris iuris consultis* cit., p. 303: '... et dicit Paulus de Castro in l. de tutela, C. de in integrum restitutione minorum, quod Baldus frequenter variabat ex nimia subtilitate ingenii sui, non tamen malitiose...'

(⁷¹) Cfr. *Tractatus duo de vi et potestate statutorum*, ed. E. M. MEIJERS cit., p. 21, nu. 57: « Concludo ex predictis, quod civitates non possunt creare tabelliones, quia hoc solo principi competit, licet possint statuere quod aliquorum, puta mercatorum, scripturae adhibeatur plena fides, ut ff. de edendo, l. quaedam, § numularios (D. 2, 13, 9, 2), sed inter quos tabelliones'.

(⁷²) Secondo il Meijers (cfr. *Tractatus duo de vi et potestate statutorum*, ed. E. M. MEIJERS cit., p. IX) la *lectura* sulla l. *Cunctos populos* è da ritenere successiva alla *repetitio*, ed a questo fatto andrebbero ricollegate le numerose e grandi differenze che si riscontrano tra i due commenti. In particolare la *repetitio*, opera giovanile, rivelerebbe concezioni più ardite rispetto alla *lectura*, concezioni

validità dello statuto, che disponga circa la nomina dei notai e viene respinta la contraria opinione di Innocenzo, alla quale nel *De tabellionibus* Baldo aveva aderito (⁷³). Si può forse aggiungere che l'opinione espressa da Baldo nella *lectura* sulla l. *Cunctos populos* dovette essere, con ogni probabilità, quella comunemente conosciuta, mentre la contraria opinione espressa nel giovanile *De tabellionibus*, forse praticamente ignorata, tanto che anche un giurista quale Felino Sandeo incorse in una inesattezza nel riportarla (⁷⁴).

Concludendo quindi, Baldo ha espresso sul problema diverse opinioni, passando da una posizione — 'quod statutum non possit' — che appare anacronistica, se posta in relazione con la realtà del suo tempo, ad un'altra — 'quod statutum possit' — che si potrebbe definire più realistica.

Appare così un altro carattere del trattato, e cioè quello di opera teorica, e direi, scolastica, per lo più limitata alla conoscenza — talvolta non troppo approfondita o coscienziosa — delle opere dei giuristi.

Rimarrebbe infine da parlare dello *stilus* (che, come apprendiamo dalla nota del Ross. 1058, era già considerato ele-

che in quest'ultima sarebbero state abbandonate a favore di un maggior rispetto della *communis opinio*.

(⁷³) Cfr. BALDUS DE UBALDIS, *Lectura super Codice, Super primo libro Codicis* (I), tit. *De Summa Trinitate* (I), l. *Cunctos populos* (I), vers. 'Et ulterius quero circa statuta permissoria' [ed. Venetiis 1586, f. 8^r, col. 2, n. 81]: 'Et ulterius quero circa statuta permissoria, ponamus quod statutum aliquid concedit in privilegium, puta quod presbyter possit conficere instrumenta et credatur instrumento, ac si esset manu publica notarii. Quero ergo primo de essentia, id est, an valet statutum, et videtur quod non, iuxta notata per Innocentium, Extra, de fide instrumentorum, c. cum P. tabellio, ubi dicit Innocentius quod creare tabellionem pertinet ad solum Principem. In contrarium videtur et est casus, Extra, de fide instrumentorum, c. cum dilectus; facit quod notatur ff. de edendo, l. quaedam, § numularios. Et ista videtur veritas, quod valeat statutum....'.

(⁷⁴) Si veda il passo di Felino, *supra*, p. 51, n. 57. A parte l'indubbia rilevanza di vedere citato il *De tabellionibus* come opera di Baldo, la citazione è inesatta per quanto riguarda l'opinione espressa nel nostro trattato circa il problema in questione. Baldo infatti nella II^a *quaestio* ritiene 'quod statutum non possit'. Sembra quindi che Felino non sia stato particolarmente diligente nel riportarla.

mento contrastante con la attribuzione a Bartolo), anche se i caratteri di opera giovanile e di compilazione del trattato, sembrerebbero consigliare una certa prudenza nel considerare questo elemento. A mio modesto avviso — ed in contrasto con la citata nota del Ross. 1058 — lo *stilus* sembrerebbe più vicino a quello di Bartolo (il cui materiale appare ampiamente utilizzato) che a quello di Baldo, al quale pure l'opera va attribuita senza dubbio. Ora, che nell'opera giovanile di un allievo sia riconoscibile una certa affinità stilistica con quelle del maestro, non solo non meraviglia, ma sembra una ulteriore conferma di quanto le ricerche hanno messo in luce.

LE QUAESTIONES DEL TRATTATO

Il problema fondamentale della nomina dei notai occupa le prime due *quaestiones* del trattato, e precisamente:

I^a quaestio: ' Quis possit creare tabelliones '.

II^a quaestio: ' Numquid consuetudo possit inducere quod inferior a principe possit creare tabelliones '.

Con la prima, in particolare, si tende a stabilire a quale (o quali) autorità possa essere riconosciuta la *potestas creandi tabelliones*. Dopo l'impostazione del problema ⁽¹⁾, vengono esaminate le opinioni di alcuni giuristi al riguardo.

Viene anzitutto citato Innocenzo IV (alla cui opinione Baldo alla fine aderisce) che aveva affermato che la *potestas creandi tabelliones* spettava di diritto solo al *princeps*, cioè al papa, all'imperatore e ad alcuni *reges* (evidentemente quelli *superiorem non recognoscentes*).

(1) Si noti come la parte iniziale del trattato sia tolta in gran parte, tanto nel testo che nelle citazioni, dal commento di Guglielmo da Cunio alla *l. non aliter*, ff. de adoptionibus (D. 1, 7, 18) — v. il passo, *infra*, p. 83, n. 15.

Contro l'opinione di Innocenzo IV, starebbe, secondo Baldo, quella di Jacopo da Belviso, per il quale *quilibet superior* potrebbe creare i notai. Ci si trova così di fronte ad un caso — ma non l'unico — in cui l'opinione di un giurista viene citata erroneamente. Il confronto dei passi delle opere esegetiche non consente dubbio in proposito. Jacopo da Belviso ⁽²⁾ infatti, lungi dall'essere di opinione contraria, aderisce pienamente all'opinione di Innocenzo, al punto da dire '... dic ut notatur per Innocentium'. E se pure il passo di Jacopo da Belviso contiene una riserva alla fine (³ ... et est argumentum quod superior possit suum subditum tabellionem creare...'), non è possibile attribuirle il significato, che Baldo vorrebbe, a meno di non voler deformare quella opinione.

Corretta appare invece la successiva citazione delle opinioni di Guglielmo da Cunio ⁽³⁾ e di Bartolo, questi sì invece nettamente contrari all'opinione di Innocenzo, e favorevoli a ritenere che la *potestas creandi tabelliones* non spettasse solo al papa ed all'imperatore, ma anche ai magistrati (evidentemente quelli dei Comuni, che di fatto da tempo disponevano circa la nomina dei notai).

Dopo l'esame delle varie opinioni, Baldo conclude con la adesione più completa alla opinione di Innocenzo ('Ego teneo primam opinionem...'), a sostegno della quale vengono addotti altri due argomenti.

Anzitutto gli atti dei notai 'fidem faciunt generaliter per

(2) V. il passo di Jacopo da Belviso, *infra*, p. 88, n. 13.

(3) Invece di Guglielmo da Cunio, tutti gli altri mss. ed edizioni indicano un nome che sembrerebbe quello di Guido da Suzzara. Tale nome, appare tuttavia indicato in modo tale dai vari mss. ed edizioni (vedi, *infra*, p. 88, n. de) che sembra più che fondato il dubbio che si tratti di un *Guilielmus* anzichè di un *Guido*. Ciò risulta senz'altro confermato dal passo dell'opera esegetica di Bartolo, il quale si rifà appunto a Guglielmo da Cunio (vedi il passo, *infra*, p. 88, n. 15 in fine: '... et hoc tenet Guilielmus'); da ciò risulta anche chiarito il *post eum*, che si legge nel testo del trattato. Anche il Bertachinus nel suo *Repertorium utriusque juris* cita in proposito *Guil.*, (vers. *Notarius creari potest a Principe*, ed. Romae 1481).

totum orbem ' e quindi solo al *princeps* (papa o imperatore) deve essere riconosciuta una *potestas*, alla quale sono connesse conseguenze di tale portata.

In secondo luogo, la *potestas creandi tabelliones*, non fu mai, secondo Baldo, attribuita agli *inferiores*, come invece è accaduto per altre *potestates* ('... idem princeps quedam communicavit cum inferioribus... quedam communicavit cum majoribus tantum...') e pertanto si deve ritenere che egli abbia inteso riservarla a sè ('... sed non apparet quod princeps hanc potestatem creandi tabelliones communicavit cum inferioribus, vel majoribus, igitur sibi tantum reservasse intelligitur...').

Viene così affermata la natura di *potestas reservata* della *potestas creandi tabelliones* (4).

II^a quaestio: 'Secundo quero numquid consuetudo possit inducere quod inferior a principe possit creare tabelliones'.

Il problema della nomina dei notai viene qui preso in considerazione da un diverso punto di vista. Dopo l'affermazione della esclusiva spettanza al *princeps* della *potestas creandi tabelliones* (*I^a quaestio*), viene esaminato se, in virtù di una consuetudine, anche gli *inferiores* possano procedere alla nomina dei notai.

È ancora l'opinione di Innocenzo — alla quale Baldo aderisce — ad essere citata per prima. Coerentemente alla sua affermazione circa la spettanza esclusiva della *potestas creandi tabelliones* al *princeps*, Innocenzo riconosce tale efficacia solo alla consuetudine, che abbia il consenso, tacito o espresso, del *princeps* ('... ad hoc ut valeat consuetudo, requiritur consensus superioris, scilicet principis, tacitus vel expressus...').

(4) In proposito, cfr. F. ERCOLE, *Impero e Papato nella tradizione giuridica bolognese e nel diritto pubblico italiano del Rinascimento* (sec. XIV-XV), Bologna 1911, pp. 181-183. Ma v. anche le obiezioni del De' Vergottini (cfr. G. DE' VERGOTTINI, *Il diritto pubblico italiano nei secoli XII-XV*, I, Milano 1960, p. 178).

Baldo aderisce a questa opinione, respingendo invece l'altra, che, basandosi sulla equiparazione della *consuetudo* allo *statutum*, riteneva che anche quest'ultimo potesse disporre circa la nomina dei notai. Tale conclusione è, secondo Baldo, inconciliabile con la natura di *potestas reservata* della *potestas creandi tabelliones*, in quanto '... in hiis, quae sunt soli principis reservata, statutum non potest', mentre alla consuetudine (cioè alla consuetudine consentita dal *princeps*) ciò è possibile ('... sed consuetudo, que inducta est de consensu principis superioris, presumpto vel expresse, potest conferre etiam ea, que sunt soli principis reservata').

Il consenso del *princeps*, elemento essenziale dunque grazie al quale la *consuetudo* può conferire all'*inferior* la *potestas creandi tabelliones*, si distingue in espresso e presunto, identificandosi quest'ultimo con quello 'qui inducitur per pacienciam tanti temporis, cuius contrarii memoria non existit...'

La *quaestio* si conclude con una precisazione, e ciò che i notai, creati in virtù di una *consuetudo*, hanno limiti territoriali ben precisi, entro i quali esercitare l'ufficio, e cioè i confini del territorio, nel quale è vigente quella consuetudine.

Si è più sopra accennato al successivo graduale abbandono da parte di Baldo di questa opinione, fino al riconoscimento della nomina dei notai da parte degli statuti⁽⁵⁾.

III^a quaestio: 'Tertio quero quid ille qui confecit instrumentum, negatur fuisse notarius, qualiter probabitur eum notarium fuisse'.

Argomento della presente *quaestio* è la prova della qualità di notaio (e della conseguente validità degli atti rogati), che si rende necessaria quando questa venga contestata.

Come già nelle precedenti *quaestiones*, la trattazione del problema muove dalla opinione di Innocenzo IV, il quale aveva af-

(5) V., *supra*, pp. 54-55.

fermato che tale prova dovesse avvenire *per testes vel per publicum instrumentum*, avanzando, se pure in forma dubitativa, l'ipotesi, che fosse sufficiente la prova per testi della *quasi possessio* dell'ufficio, cioè dell'esercizio di fatto del medesimo ⁽⁶⁾. L'opinione di Innocenzo non è tuttavia accettata da Baldo, in quanto dalla *quasi possessio* dell'ufficio non discende necessariamente la validità degli atti. Di per sè sola, dunque la *quasi possessio* non costituisce un valido elemento di prova della qualità di notaio, perchè in tal caso la validità degli atti ne sarebbe la logica conseguenza; è quindi necessario il concorso di altre condizioni, e precisamente si dovrà provare che egli ' *pro tabellione habebatur et reputabatur ab omnibus cognoscentibus eum et quod erat liber homo et talis conditionis, quod non prohibebatur esse tabellio* ' ⁽⁷⁾.

IV^a quaestio: ' *Quarto quero numquid instrumentum debeat habere in fine signum tabellionis* '.

La quarta *quaestio* tratta molto brevemente del problema se l'*instrumentum* debba recare in fine il *signum tabellionis*. La necessità di questo elemento, connessa all'esigenza di individuare un eventuale *falsum instrumentum* (' *ut per illud et alia comparatio fieri possit* ', dice lo *Speculator*) è affermata da Baldo, pur ammettendosi la possibilità che una consuetudine regoli diversamente la cosa. È da segnalare come questo principio si trovi riaffermato da Baldo nelle sue opere esegetiche, mentre Bartolo era di parere contrario.

(6) Si noti come l'opinione di Innocenzo appaia riferita malamente. Dice infatti Innocenzo '*crederem autem quod sufficeret...*' in forma dubitativa. Nel testo del nostro trattato invece è scomparsa ogni traccia di dubbio (*sufficit tamen, secundum eum...*). V., *infra*, p. 100, n. 1 e p. 101.

(7) Viene citata la l. *Barbarius, de officio praetorum* (D. 1, 14, 3) che esaminava il caso di *Barbarius Philippus*, il quale, servo (e quindi privo della condizione di *liber homo*), aveva esercitato la pretura. La dottrina vi aveva indivi-

V^a *quaestio*: ' Quinto quero quale sit officium tabellionis '.

L'affermazione che l'ufficio del tabellone è *publicum et commune*, tratta da Innocenzo, non costituisce certo una novità. L'evoluzione infatti che aveva portato il notaio alla *publica fides* era già da tempo conclusa, ed i suoi *instrumenta* facevano fede *sine alio adminiculo*, cioè non richiedevano più la presenza e la *subscriptio* di un giudice, purchè fossero presenti i testimoni, nel numero richiesto. Ciò per l'*instrumentum confectum extra iudicium*. Nel caso invece di *instrumentum confecto in iudicio* non erano necessari testimoni. Lo Speculator ne indica chiaramente il motivo: ' Si instrumentum fiat coram populo, testes non sunt necessarii '.

VI^a *quaestio*: ' Sexto quero numquid tabellio creatus a papa possit conficere instrumenta publica in terris imperii, vel e contra '.

Negli altri mss. e nelle edizioni la presente *quaestio* è la settima ⁽⁸⁾. L'argomento, qui trattato, deve ritenersi in un certo senso un corollario degli argomenti svolti nelle prime due *quaestiones*. In queste dopo l'affermazione della esclusiva spettanza al *principes* della *potestas creandi tabelliones* (I^a *quaestio*), era stato anche riconosciuto come per una *consuetudo* anche l'*inferior a principe* potesse creare i notai (II^a *quaestio*). In quest'ultimo caso tuttavia l'attività dei notai doveva svolgersi entro limiti territoriali ben precisi, e cioè soltanto entro il territorio di quella *civitas*, in cui fosse vigente una tale consuetudine. La conclusione quindi che il *tabellio*, creato dal *princeps* (impe-

duato tre problemi, e cioè ' *an fuerit adeptus libertatem* ', ' *an fuerit praetor* ' e ' *an actu per eum valent* '. Il secondo problema aveva avuto dalla dottrina una soluzione per lo più negativa. Guglielmo da Cunio, si esprimeva, ad esempio, con queste parole: ' *si fuisset praetor, frustra queretur illa quae decrevit an valeant* '.

(8) V., *supra*, p. 33.

ratore o papa), potesse *conficere instrumenta ubique* vi era dunque già implicita ⁽⁹⁾.

VIII^a quaestio: 'Octavo quero quid si tabellio non vult exhibere contrahentibus vel alteri ex eis instrumentum, de quo fuit rogatus, quo jure agetur contra eum, ut exhibeat'.

La *quaestio* ottava e le successive (IX^o, X^o, XI^o e XII^o) esaminano il rapporto tra notaio e *contrahentes* sotto diversi punti di vista. In particolare in questa si tratta dei mezzi, di cui i contraenti possono disporre, per costringere il notaio ad *exhibere instrumentum*. A tale scopo esistono mezzi diversi, a seconda che si tratti di atto *inter vivos* ovvero *pertinens ad ultimam voluntatem*, ma in ogni caso il ricorso a questi mezzi sarà possibile solo quando al notaio sia stato pagato il *salarium*. Secondo la glossa infatti il notaio, al quale non sia stato corrisposto il *salarium*, non può essere costretto ad *exhibere instrumentum* ⁽¹⁰⁾.

IX^a quaestio: 'Quero nono numquid tabellio cogatur instrumentum dare contrahentibus sine pecunia'.

Se la risposta negativa a questo interrogativo era già chiaramente espressa nella glossa citata alla fine della precedente *quaestio*, vengono qui esaminati invece il fondamento del diritto del *tabellio* ad ottenere il pagamento del salario ed i mezzi, a sua disposizione a tale fine.

La parte centrale della *quaestio* è costituita dall'esame dell'opinione di Guglielmo da Cunio, il quale aveva affermato, oltre alla possibilità per il notaio di *recipere duplicem mercedem*, e cioè una per la *imbreviatura* e l'altra per la stesura dell'*in-*

⁽⁹⁾ 'Est tamen advertendum quia tabelliones creati vigore talis consuetudinis non possent facere instrumenta publica extra territorium illius civitatis, in qua inducta est consuetudo, cum non habeant potestatem et officium publicum, quod a jure communi seu privilegio principis tabellionibus conceditur...'. V., *infra*, pp. 98-99.

⁽¹⁰⁾ V., *infra*, p. 107, n. 1.

strumentum, anche quella di rivolgersi al giudice per ottenerla dai contraenti ⁽¹¹⁾. Tale opinione viene ritenuta valida nel solo caso dell'*instrumentum confectum in iudicio*. Diversamente nel caso di *instrumentum confectum extra iudicium*, in cui il ricorso al giudice non è possibile. Di qui la necessità di predisporre un mezzo diverso a favore del notaio. La conclusione si fonda sulla opinione di Bartolo, il quale, osservando come il pagamento della *merces* al notaio costituisse una consuetudine, vedeva nel rapporto notaio-contraenti un rapporto tacito di *locatio operarum*, con le relative azioni (*utili ex locato* a favore del notaio per ottenere il pagamento del salario e *utili ex conducto* a favore dei contraenti per ottenere la consegna dell'*instrumentum*).

X^a quaestio: 'Decimo quero an debitor, qui recipit mutuum, vel creditor, qui mutuum dat, vel uterque, solvere debeat tabellioni pro confectione instrumenti' ⁽¹²⁾.

La decima *quaestio*, la più breve di tutte, è essa pure collegata con quella immediatamente precedente, nella quale era

(11) Se l'opinione di Guglielmo da Cunio è nel complesso abbastanza chiara, va tuttavia segnalato come il commento della l. *Argentarius*, ff. de edendo (D. 2, 13, 10), nei tre manoscritti, da me visti, della *Lectura super Digesto Veteri* di Guglielmo da Cunio (MS Bibl. Comunale, Forlì, VII/1 — MS Bibl. Capitolare Feliniana, Lucca, n. 373 e MS Österreichische Nationalbibliothek Wien, 2257), presenti nel testo una parte centrale di non agevole lettura. Nè purtroppo è di aiuto il fatto, veramente singolare per la verità, che nelle edizioni delle opere esegetiche di Baldo, la parte iniziale del commento della citata l. *Argentarius* sia proprio quello di Guglielmo da Cunio, come del resto chiaramente indicato dalla sigla *Guil. de Cu.*, che si legge alla fine del I° paragrafo (cfr. ed. Venetiis 1577, f. 127^v, col. 2, in fine). Non è aiuto, dicevo, perchè nella redazione a stampa propria la citata parte piuttosto tormentata, è addirittura scomparsa, il che potrebbe forse spiegarsi con il fatto che già molto presto il testo in quel punto si presentasse oscuro. Viene così a mancare un aiuto, forse valido, per la esatta ricostruzione del testo del commento a quella legge, che nella mia trascrizione è ben lungi dall'essere soddisfacente. Dall'esame approfondito fatto da Baldo dell'opinione di Guglielmo da Cunio a quel passo sembrerebbe però che egli avesse conosciuto il testo in modo completo. V., *infra*, p. 108, n. 3.

(12) Come già più sopra osservato, in tutti i mss., incunaboli ed edd. cinque-

stato riconosciuto il diritto del notaio al pagamento della *merces*. In questa si pone il problema di stabilire a quale dei contraenti incomba l'obbligo relativo. Baldo rinvia così a Cino da Pistoia, che per l'ipotesi di mutuo, aveva escluso che tale obbligo incombesse al debitore(*qui recipit mutuum*, cioè il mutuatario) allo scopo di evitare che dalla somma mutuata venissero fatte detrazioni, che avrebbero potuto camuffare delle *usurae* ⁽¹³⁾.

XI^a quaestio: 'Undecimo quero: notarius, rogatus de confectione instrumenti, tradidit partibus instrumentum defectivum, numquid poterunt agere ut illud corrigat vel perfectum tradat?'

La *quaestio XI^a* e la successiva esaminano i rapporti tra notaio e contraenti, nel caso di consegna di un *instrumentum defectivum*. Nella prima si esamina se i contraenti possano esigere la consegna di un *instrumentum non defectivum*, nell'altra se il notaio possa richiedere la restituzione dell'*instrumentum* consegnato allo scopo di apportarvi correzioni o modifiche.

Sul primo problema è riconosciuto il diritto dei contraenti alla consegna di un *instrumentum* perfetto e quindi la possibilità di ricorrere al giudice per ottenerlo. Questa conclusione si fonda sulla considerazione che la consegna di un *instrumentum* difettoso non libera il notaio.

XII^a quaestio: 'Duodecimo quero: notarius tradidit instrumentum defectivum, ipse petit quod sibi retradatur instrumentum ut possit addere vel detrudere, numquid contrahentes vel alter ex eis teneantur retradere instrumentum?'

centine, la *questio* appare formulata in termini più concisi (*Decimo quero quis contrahentium debeat solvere notario*). La diversa forma del Vat. lat. 2660 appare tuttavia in chiara relazione con il passo del Codice e con il commento di Cino da Pistoia, riguardante l'ipotesi di mutuo, V., *infra*, p. 112.

⁽¹³⁾ Cfr. A. ERA, *Op. cit.*, p. 222.

Come già accennato, nella presente *quaestio* si considera la questione se il notaio possa ottenere dai contraenti la riconsegna dell'*instrumentum defectivum*, per apportarvi le necessarie correzioni o eventuali aggiunte. Questa possibilità è limitata al caso in cui il notaio possa provare una causa legittima del difetto dell'*instrumentum* (perdita del protocollo o dell'abbreviatura, ad es.). Ne viene di conseguenza che quando il notaio non possa provare ciò (e quindi non possa ottenere la restituzione dell'*instrumentum* per le correzioni o le aggiunte) egli sia tenuto nei confronti della parte lesa. Quest'ultima conclusione, implicita nel testo della *quaestio XII^a*, si trova chiaramente espressa alla fine della *quaestio XIII^a*, in cui si tratta degli errori dell'*instrumentum* e della possibilità o meno per il notaio di correggerli: 'Item est sciendum quod in casibus in quibus notarius non potest corrigere errorem commissum per eum in instrumento, tenetur parti lese ad interesse...'

XIII^a quaestio: 'Decimotertio quero, numquid notarius possit corrigere errorem instrumenti.'

È una delle *quaestiones* più lunghe di tutto il trattato. Il problema dell'*error in instrumento* appare qui trattato prevalentemente sotto il profilo della possibile correzione, da parte del notaio, dell'errore stesso. Tra gli autori citati, vi è anzitutto Guglielmo da Cunio, che aveva trattato il problema nel commento alla *l. imperator, de statu hominum* (D. 1, 5, 8) ⁽¹⁴⁾. È

⁽¹⁴⁾ V. il passo, *infra*, p. 115. Va segnalato come la *l. imperator* costituisca uno dei passi in cui il problema dell'*error in instrumento* appaia frequentemente trattato. Nella Biblioteca Vaticana si trova in un manoscritto una *repetitio* su questa legge (Ross. 1061, f. 177^v-179^r), che nell'*incipit* viene detta *edita per dictum dominum Angelum* < de Perusio > mentre alla fine si legge: *et ista lex fuit repetita per dominum Baldum de Perusio*. Nonostante alcune generiche affinità con la trattazione del medesimo problema nella *quaestio XIII^a* del *tractatus de tabellionibus*, non sembra riconoscibile una relazione tra le opere. Sempre nella Biblioteca Vaticana esiste manoscritto un *tractatus de fide instrumentorum* indicato come opera di Baldo (Vat. lat. 2656, fol. 72^v-75^r), nel quale si trovano alcune *quaestiones*

proprio da Guglielmo da Cunio che viene tratta l'affermazione che *error in instrumento non nocet contrahentibus* e ciò in quanto, o l'errore può essere corretto dal notaio ed allora non sorge problema, o l'errore non può essere corretto ed in questo caso il notaio *tenetur parti lese*.

Nella trattazione del problema viene fatta distinzione tra sette diversi tipi di errore. E precisamente l'errore può riguardare:

- a) la *sollemnitas formalis instrumenti*
- b) l'*ordo tenoris instrumenti*
- c) la *sollemnitas intrinseca formalis contrattus*
- d) la *sollemnitas intrinseca essentialis* (o *convencionalis*) *contrattus*
- e) la *sollemnitas extrinseca contrattus*

f) la *scriptura instrumenti* ed in tale caso l'errore può presentarsi nelle due diverse forme della *obscuritas verborum* e della *incongrua latinitas*.

I vari tipi di *error in instrumento* vengono esaminati assai dettagliatamente e viene indicato in quali casi ne sia ammessa la correzione e per quali motivi. Il testo, di per sè nel complesso chiaro, non richiede molti commenti, anche se alcuni concetti, come quelli di *sollemnitas intrinseca* e *sollemnitas extrinseca* non appaiono sufficientemente chiariti. Più interessante è forse osservare come proprio tali concetti di *sollemnitas intrinseca* ed *extrinseca* appaiano direttamente derivati da Bartolo⁽¹⁵⁾ mentre

che si riscontrano nel *tractatus de tabellionibus*, sia pure trattate molto brevemente. A proposito dell'*error in instrumento* troviamo le seguenti citazioni: '... in l. imperator, de statu hominum et vide quod ibi dixi post Guilielmum et Cynum. Alii ponunt in l. librarius, de regulis juris et ibi per Bartolum...'

⁽¹⁵⁾ Questi concetti vengono definiti da Bartolo nel commento alla l. *sciendum, de verborum obligationibus* (D. 45, 1, 30). Cfr. BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Secunda super Digesto Novo*, lib. XLV, tit. *De verborum obligationibus* (1), l. *Sciendum* (XXX), post. princ. [ed. cit., f. 15^r, col. 2, nu. 2]: '.... est sollemnitas intrinseca, que sine prolatorum verborum natura non potest verificari, quia fidejussor non potest intelligi nisi cum stipulatione, ut l. stipulationum alie, § satisacceptio,

nelle opere esegetiche di Baldo non se ne faccia cenno. Il problema della correzione dell'errore, in ogni caso, sorge solo quando l'*instrumentum*, redatto in forma pubblica, sia stato consegnato dal notaio ai contraenti e ciò in quanto solo con la consegna dell'*instrumentum* il notaio può essere detto *functus officio suo*.

XIV^a quaestio: 'Decimoquarto quero numquid, quando notarius tradidit instrumentum, debeant citari hii, quorum interest vel ledi possunt ex illo instrumento.'

Viene qui preso in considerazione il momento della *traditio* dell'*instrumentum*, redatto dal notaio in forma pubblica, ed in particolare l'attenzione viene rivolta alla necessità o meno della presenza delle parti interessate all'atto della *traditio*.

Ne risulta affermato il principio della necessità della presenza di tutte le parti interessate tutte le volte che dalla redazione di un *instrumentum publicum* possa derivare un danno per una delle parti. Così è necessaria all'atto della *traditio* del *primum instrumentum* (cioè della prima redazione in forma pubblica dell'atto), solo in caso in cui sorgano contestazioni tra il notaio e la parte richiedente. È invece sempre necessaria nel caso di una *secunda editio* (di una redazione successiva): questa infatti pur potendo essere richiesta al notaio per vari e legittimi motivi (smarrimento del *primum instrumentum*, ad es.) può tut-

supra, eodem (*D.* 45, 1, 5, 2). Sed in contrario non presumitur solennitas, scilicet tutoris autoritas, quia sine ea potest esse emptio et venditio, et ideo est solennitas extrinseca, quam verborum prolatio non comprehendit ...'. La *sollemnitas intrinseca* si distingue poi in *sollemnitas intrinseca formalis* e *sollemnitas intrinseca materialis* (nel *tractatus de tabellionibus* si parla di *formalis* ed *essentialis* o *conventionalis*) ed anche questi concetti vengono successivamente chiariti (cfr. BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Op. cit.*, loc. cit., ed. cit.): '... aut queris de sollemnitate intrinseca, et tunc aut queris de sollemnitate materiali, et non presumitur, ut Inst. de emptione et venditione, § pretium (*Inst.* 3, 23, 1), aut de sollemnitate formali, et presumitur ...'. Ed il motivo di ciò viene chiarito: '... et materialis forma est difformis, quia pretium potest esse multiplex, sed sollemnitas formalis presumitur quia est uniformis...'

tavia esserlo anche a scopo fraudolento, come chiarito da Jacopo Buttrigari ⁽¹⁶⁾.

XV^a quaestio: 'Decimoquinto quero cuius etatis debet esse tabellio.'

La *quaestio XV^a* ed alcune delle successive esaminano alcuni requisiti per l'esercizio del tabellionato, ed anzitutto quello dell'età.

Viene così affermato il principio che per l'esercizio del tabellionato, così come per l'esercizio di ogni *officium publicum* è necessario essere *major pupillo*, in quanto *impubes non admittitur ad officia publica* ⁽¹⁷⁾.

Il testo della *quaestio* sembra riprodurre pressochè *ad litteram* una parte del commento di Bartolo della l. *impuberem*, ff. *ad legem Corneliam de falsis* ⁽¹⁸⁾.

XVI^a quaestio: 'Decimosexto quero numquid quis possit creari tabellio infra tempora pubertatis, ut post pubertatem possit officium tabellionatus exercere.'

La *quaestio* è connessa alla precedente, trattando anch'essa del requisito dell'età. Qui tuttavia si pone il problema se, scindendo il momento della nomina a notaio da quello dell'inizio dell'esercizio dell'ufficio, sia ammissibile una nomina *infra tempora pubertatis*, con la conseguenza di consentire l'esercizio del tabellionato, automaticamente, al raggiungimento della pubertà. A ciò viene risposto negativamente, perchè l'idoneità al tabel-

⁽¹⁶⁾ V. il passo di Iacopo Buttrigari, *infra*, p. 132, n. 7.

⁽¹⁷⁾ Per quali fossero le età precise che le nostre legislazioni comunali richiedevano per l'esercizio del tabellionato, cfr. P. TORELLI, *Studi e ricerche di storia giuridica e diplomatica comunale*, II, Mantova 1915 [= *Accademia Virgiliana di Mantova*, Serie Miscellanea, vol. I], p. 33.

⁽¹⁸⁾ Cfr. BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Secunda super Digesto Novo*, lib. XLVIII, tit. *Ad legem Corneliam de falsis* (X), l. *Impuherem* [ed. cit., f. 184^r, col. 2, nu. I].

lionato deve essere riconosciuto al momento della nomina ma il *pupillus* non è idoneo al tabellionato, come affermato nella *quaestio* precedente.

XVII^a quaestio: 'Decimoseptimo quero numquid tabellio excommunicatus possit conficere instrumenta publica'.

La *quaestio*, brevissima, accenna alla *excommunicatio*, come condizione di incompatibilità con l'esercizio del tabellionato. Essa si riduce praticamente al ricordo di un dubbio di Bartolo in proposito (per l'esattezza Bartolo rimette la questione ai canonisti con le parole '... de hoc interrogabis canonistas' ⁽¹⁹⁾), ed a qualche citazione.

XVIII^a quaestio: 'Decimo octavo quero utrum tabellio infamis possit conficere instrumenta'.

Dopo l'*excommunicatio*, viene presa in considerazione l'*infamia* come altra causa di incompatibilità con l'esercizio del tabellionato.

Nella *quaestio* in esame si possono distinguere due parti. Nella prima viene riportata assai dettagliatamente l'opinione di Bartolo ⁽²⁰⁾, mentre nella seconda, che inizia con le parole 'Non obstant rationes Bartoli et primo non obstant cum dicit...' ⁽²¹⁾ tale opinione viene sottoposta ad una critica altrettanto dettagliata che, anzi, in un punto, sembra assumere un certo tono polemico ⁽²²⁾.

⁽¹⁹⁾ V. il passo di Bartolo, *infra*, p. 134, n. 1.

⁽²⁰⁾ Si noti come il commento di Bartolo venga riprodotto in molti punti pressochè *ad litteram* (v. il passo di Bartolo, *infra*, p. 136, n. 9). Il problema del *tabellio infamis* fu trattato da Bartolo anche nel *consilium* 77 in modo pressochè analogo (Cfr. BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Consilia, quaestiones et tractatus*, ed. Lugduni 1547, f. 24r, col. 2 in fine).

⁽²¹⁾ Si è già messo in rilievo come ciò costituisca un elemento contrastante con una attribuzione del trattato a Bartolo. V., *supra*, pp. 39-40.

⁽²²⁾ Si veda l'espressione '... ad quam Bartolus non posset respondere', *infra*, p. 141.

In particolare Bartolo aveva concluso, non senza incertezze, di cui rimane traccia nel suo commento ('... dubito in hac questione, tamen finaliter dico sic' (23)), che il tabellionato era un *munus publicum* e che pertanto non lo si doveva considerare precluso all'infame ('... constat autem quod infames non excluduntur a muneribus ...').

L'opinione di Bartolo viene tuttavia respinta perchè in contrasto non solo con un passo del Codice (C. 10, 71, 3), in cui il tabellionato è detto *officium publicum*, ma anche con la stessa definizione di *munus publicum*, contenuta nel Digesto (D. 50, 4, 14, 1) (24).

XIX^a quaestio: 'Decimonono quero numquid spurius possit esse tabellio'.

Si tratta di una brevissima *questio*, evidentemente aggiunta, dato che non la si riscontra altro che nel Vat. lat. 2660. Il problema dello *spurius* non viene trattato comunque e si ha solo un rinvio all'opinione espressa dallo *Speculator* nel titolo 'De tabellione'. La citazione è tuttavia errata, dato che in tale brevissimo titolo non vengono trattate questioni riguardanti il tabellionato, per espressa dichiarazione dell'autore, che rinvia per queste al titolo 'De instrumentorum editione' (25). Anche in quest'ultimo titolo però non si trova alcun accenno riguardante il problema dello *spurius*.

(23) V. il passo di Bartolo, *infra*, p. 136, n. 9.

(24) Da notare come la definizione di *munus publicum*, contenuta nel citato passo del Digesto venga riportata correttamente dal solo Vat. lat. 2660, mentre negli altri manoscritti costituisca uno dei passi più scorretti e meno chiari (v. *infra*, p. 142, n. *gm.*).

(25) Cfr. GUILIELMUS DURANDUS, *Speculum juris*, lib. I, partic. IV, tit. *De tabellione*, [ed. Lugduni 1541, f. 131^v, col. I]: 'Circa tabellionem nil ad presens tractare intendimus ... Ad hanc materiam pertinentia dicemus, *infra*, in titulo de instrumentorum editione, § restat et § postremo ...'.

XX^a quaestio: 'Vigesimo quero: tabellio excommunicatus vel infamis, non obstante excommunicatione vel infamia, diu stetit in possessione tabellionatus et bone fame, numquid valeant instrumenta per eum scripta'.

Si è già visto come l'inserimento della precedente *quaestio* riguardante lo *spurius* finisca con alterare la numerazione delle *quaestiones* nel Vat. lat. 2660, con la conseguenza che di qui in poi questa non concorda più con quella degli altri manoscritti e delle edizioni.

La *quaestio* esamina il caso di esercizio del tabellionato, nonostante la condizione di *excommunicatio* o di *infamia*. Viene così nuovamente in considerazione la *quasi possessio* dell'ufficio, con la conclusione che essa è insufficiente a conferire validità agli atti.

Ciò che tuttavia sembra costituire il punto centrale della *quaestio* è la imputazione a Bartolo di una contraddizione con sè stesso («Bartolus videtur in hoc sibi contrarius...»). Per la precisione la contraddizione consisterebbe in questo: Bartolo, favorevole alla validità degli atti nei commenti alla l. *eadem*, *ad legem Juliam repetundarum* (D. 48, 11, 6) ed alla l. *Barbarius*, *de officio praetorum* (D. 1. 14, 3), proprio nel commento a quest'ultima legge avrebbe seguito l'opinione di Guglielmo da Cunio, in realtà di parere contrario e cioè per la invalidità di tali atti.

Il punto era già stato preso in esame, nel suo recente studio, dall'Era⁽²⁶⁾, il quale, pur non avendo visto il testo di Guglielmo da Cunio, era propenso a ritenere che si trattasse di una contraddizione in realtà inesistente. In effetti sembra anche a me che sia così. Ma esaminiamo brevemente questi passi.

Nessun dubbio che Guglielmo da Cunio sia per la invalidità di tali atti. Il suo commento alla l. *Barbarius* (D. 1, 14, 3)

(26) Cfr. A. ERA, *Op. cit.*, loc. cit.

è chiarissimo ('Sed dico contra, quod nichil valent acta per tales...' (27)).

Altrettanta chiarezza forse non si riscontra nel commento di Bartolo alla medesima legge (28), anche se non vi può essere dubbio, secondo me, su quale sia l'opinione del grande maestro. Dice egli infatti: '...Dic, secundum Jacobum de Ravanis et Gulielmum de Cunio, hic, qui dicunt quod hic fuit duplex ratio quare instrumenta facta et acta per eum non valent... Tu dic quod instrumenta valeant tenendo opinionem Petri < de Bellapertica >, quam in simili tenet Dynus.. '.

Anche se il testo sembra rivelare una certa indecisione sulla soluzione del problema penserei che l'opinione di Bartolo debba essere vista in quel 'Tu dic...', e non nel precedente 'Dic... '.

A questo punto tutto risulterebbe abbastanza chiaro. Anzitutto Bartolo riporta esattamente l'opinione di Guglielmo da Cunio, che riteneva tali atti invalidi. Inoltre egli, lungi da contraddizione, è coerentissimo con le opinioni da lui stesso espresse in proposito negli altri passi. In particolare nel commento della l. *eadem, ad legem Juliam repetundarum* (D. 48, 11, 6) aveva concluso che l'infame potesse esercitare il tabellionato, qui, nel commento della l. *Barbarius, de officio praetorum* (D. 1, 14, 3), ritiene validi gli atti redatti dal notaio infame. La conclusione non può essere che questa: Bartolo, nel commento della l. *Barbarius*, non segue Guglielmo da Cunio. Nessuna contraddizione dunque, ma solo una lettura manifestamente errata dei passi da parte di Baldo (29).

(27) V. il passo di Guglielmo da Cunio, *infra*, p. 101, n. 4.

(28) V. il passo di Bartolo, *infra*, p. 101, n. 4.

(29) Ritengo necessario segnalare un fatto, che potrebbe apparire un finale 'pirandelliano' della questione. Nella edizione dei Commentari di Bartolo, da me vista (Lugduni 1533) e dalla quale ho tratto i passi, riprodotti nell'apparato della edizione critica, la *lectura* della citata l. *Barbarius* (la *repetitio* sulla medesima, attribuita a Bartolo è, come si sa, opera di Baldo), nel punto in cui ha inizio la trattazione del problema del *tabellio*, reca un asterisco, che rinvia ad una nota dell'editore. In questa, tra l'altro, si mette in rilievo come Alessandro Tartagni, nel *consilium* 138, dicesse 'communem opinionem esse contra Bartolum hic et

XXI^a quaestio: 'Vigesimo primo quero: aliquis tabellio propter delictum privatus est officio, numquid instrumenta per eum confecta valeant'.

La *quaestio* esamina il problema degli effetti di una condanna del notaio sulla validità degli atti, da lui stesi. Fermo

quod, in ista parte, ista non est lectura Bartoli'. Ecco anzi, per l'esattezza, le parole del giureconsulto imolese (cfr. ALEXANDER TARTAGNUS, *Consiliorum volumen primum, Consilium CXXXVIII*, versic. 'Ex quibus etiam apparet' [ed. Venetiis 1570, f. 133^r, col. 1, nu. 10 circa medium]): 'Ex quibus etiam apparet evidens ratio ad allegationes in contrarium: tamen specialiter respondendo ad id, quod dicebat Bartolus, tenere contrarium in dicta l. Barbarius, in fine, respondeo quod illam legem vere non legit Bartolus, secundum quod in pluribus lecturis habetur et accepi a plerisque authenticis jureconsultis, quia in primo libro fforum, plurima scripta sunt in lectura Bartoli, que vere scripta non fuerunt ab eo, ut colligitur ex stylo et etiam ex eo quod ibi discrepat, ex his que alibi Bartolus tenet'. Il problema si innesta in quelli assai più complessi e spinosi delle *Lecturae*, per i quali v. D. MAFFEI, *La 'Lectura super Digesto Veteri' di Cino da Pistoia* cit., pp. 6-8, in particolare per quanto riguarda i Commentari del primo libro del *Digestum Vetus* di Bartolo (la l. *Barbarius* è D. 1, 14, 3). Senza voler compiere un esame dettagliato al riguardo, ritengo tuttavia necessario aggiungere qualcosa, soprattutto perchè il passo, sopra riportato, di Alessandro Tartagni, non risulta segnalato nè da Giason del Maino nè dal Diplovatazio nelle loro vite di Bartolo (vedile ambedue in G. ROSSI, *La «Vita Bartoli» di Tommaso Diplovataccio* cit., in *Bartolo da Sassoferrato*, II, cit., pp. 441-502), nelle quali, come è noto, sono ricordati i dubbi circa l'autenticità dei commenti bartoliani del I° libro del Digesto in genere e su alcune leggi in ispecie. Pur essendo tali dubbi ben noti, il citato passo è assai interessante perchè sembra mettere in discussione in particolare la paternità bartoliana del commento della famosa l. *Barbarius* (D. 1, 14, 3). È però necessario procedere con estrema cautela, eliminando anzitutto il dubbio che il Tartagni intendesse riferirsi alla *repetitio* pseudo-bartoliana sulla medesima l. *Barbarius* (*repetitio* in realtà opera di Baldo), dato che in tal caso non sorgerebbe alcun problema. Risulta invece che il Tartagni dovette riferirsi alla *lectura* e non già alla *repetitio*. Egli conosceva bene la *repetitio* pseudo-bartoliana e sapeva bene dei dubbi che si avevano su di essa (era già stato fatto il nome di Baldo, che non apparirebbe ancora affermato) dubbi che tuttavia non sembrerebbero condivisi dal Tartagni. Nello stesso *consilium* 133 citato, poco più sopra al passo riportato, si legge «... et respondet ad dictam l. barbarius in repetitione, secundum quod hodie habetur in compluribus modernis lecturis, licet quidam attribuant illam repetitionem Baldo...». E che il Tartagni non fosse tra i negatori della paternità bartoliana della *repetitio* sulla l. *Barbarius*, risulta dalle parole del Diplovatazio nella «*Vita Bartoli*» (vedile in G. ROSSI, *La «Bartoli vita» di Tommaso Diplovataccio* cit., in *Bartolo da Sassoferrato* cit., p. 458 e nota 18).

restando il principio della validità per quelli redatti prima della condanna, la validità di quelli redatti successivamente è posta

Comunque senza discutere la posizione del Tartagni sembra da escludere che egli dicendo che « ... *illam legem vere non legit Bartolus* », abbia potuto confondere la *lectura* con la *repetitio* sulla l. *Barbarius*. Viene così messa in dubbio l'autenticità del commento, comunemente ritenuto bartoliano, della l. *Barbarius Philippus*, come risulta confermato anche da un altro elemento. Dice il Tartagni che Bartolo era di opinione contraria (contraria alla *communis opinio*) « *in dicta l. Barbarius, in fine* ». Ora è proprio alla fine del commento ritenuto bartoliano che si trova espressa la detta opinione contraria (v. il passo, *infra*, p. 101, n. 4). Anche nella *repetitio* il problema viene trattato, ma non *in fine*, bensì sulla metà circa e soprattutto viene risolto in modo conforme alla *communis opinio*.

A questo punto viene fatto immediatamente di pensare alla *Lectura super Digesto Veteri* di Cino da Pistoia, identificata dal Maffei nei MSS Savigny 22 e Urb. lat. 172, ed ai rapporti tra questa ed i commenti comunemente ritenuti bartoliani sul I° libro del Digesto (Il Maffei parla di debito « piuttosto rilevante » di questi ultimi nei confronti della prima. Cfr. D. MAFFEI, *La « Lectura super Digesto Veteri » di Cino da Pistoia* cit., pp. 38-42). La circostanza poi che gli autori citati alla fine di quel commento (Jacobus de Ravanis, Guilielmus de Cunio, Petrus de Bellapertica e Dinus), siano gli autori che il Maffei segnala come maggiormente citati nella *Lectura* ciniana potrebbe sembrare una convalida di quella supposizione (cfr. D. MAFFEI, *Op. cit.*, p. 33). Sfortunatamente la *Lectura* di Cino, opera probabilmente incompiuta, ci è conservata nel più completo dei 2 manoscritti (il Savigny 22) fino al commento a D. 1, 8, 11 e pertanto, essendo la l. *Barbarius* D. 1, 14, 3 non è possibile istituire confronti.

Un commento di Cino sulla l. *Barbarius Philippus* ci è tuttavia conservato nell'altra *Lectura* (ma forse piuttosto raccolta di *repetitiones*, come osserva il Maffei) di Cino, che si trova e manoscritta ed in alcune edizioni a stampa (cfr. D. MAFFEI, *Op. cit.*, pp. 9-10 e n. 25). Ho dovuto, per ovvii motivi, limitare il confronto tra i due commenti (quello di Cino e quello comunemente ritenuto bartoliano) al problema, che qui interessava, e cioè quello della validità degli atti del notaio infame o scomunicato. Nel commento di Cino il problema appare trattato in termini generali senza un preciso riferimento al caso del notaio, tuttavia la soluzione è la stessa che nel commento ritenuto bartoliano, e cioè si afferma la validità di tali atti, con adesione all'opinione di Pierre de Belleperche e di Dino (« *ista est veritas* », commenta Cino). Gli autori citati sono gli stessi, escluso soltanto Guglielmo da Cunio. Pur in mancanza di elementi più validi, sembrerebbe di poter riconoscere l'esistenza di un certo legame tra questi commenti.

Ma non si può chiudere questa nota senza la segnalazione di una circostanza, che sembra rendere il problema più intricato. Baldo, autore del *tractatus de tabellionibus* conobbe bene la *Lectura* di Cino, studiata dal Maffei (Cfr. D. MAFFEI, *Op. cit.*, p. 19 e note 59 e 60). Egli avrebbe dunque conosciuto e citato come bartoliano un commento che non era del maestro di Sassoferrato o forse lo era solo in parte.

in relazione al tipo di condanna inflitta al notaio. Nel caso di condanna che privi il notaio del tabellionato, gli *instrumenta* redatti dopo la condanna sono invalidi. Nel caso invece di condanna che privi il notaio, non già del tabellionato, ma di un altro ufficio, di cui egli sia investito, gli *instrumenta* redatti successivamente sono validi, e ciò perchè la condanna non riguarda l'attività del notaio, in quanto tale, e quindi non ha influenza sulla validità dei suoi atti⁽³⁰⁾.

XXII^a *quaestio*: 'Numquid tabellio de facto suo proprio possit scribere instrumentum'.

Si è già accennato alla diversa collocazione della *quaestio* nel Vat. lat. 2660 rispetto agli altri manoscritti ed edizioni, e come questo fatto debba con tutta probabilità, essere fatto rientrare in un'opera di ripristino e revisione del testo⁽³¹⁾.

⁽³⁰⁾ Va segnalato come nel nostro testo si riscontri una citazione, sulla cui esattezza vi può essere fondato motivo di dubitare, ma che purtroppo anche gli mss. ed edizioni non aiutano a chiarire. Dice il testo 'glosa in hoc titulo de tabellionibus, circa finem, coll. V, tenet quod non', cioè che gli *instrumenta* redatti dopo la condanna non siano validi. Ho creduto di identificare la questione nella gl. 'documentis' ad Nov. 44, 1, ma il pensiero, ivi espresso dalla glossa, è proprio il contrario 'Item nota hic aliud optimum argumentum, quod ubicumque tabellio perdit officium suum quod non ideo debent vitari sua instrumenta', pur ammettendosi l'esistenza di un *argumentum* in contrario (v. il passo *infra*, p. 145, n. 1). Data la quasi assoluta correttezza del manoscritto vaticano, non rimarrebbe altro che concludere di essere di fronte ad un altro caso in cui un *argumentum* in contrario, viene assunto come opinione principale (v. quanto detto a proposito della opinione di Jacopo da Belviso nella prima *quaestio*, *supra*, p. 57). Gli altri Mss. ed edizioni al posto di *glosa* recano *guil.*, citazione che farebbe pensare a Guglielmo da Cunio, molto spesso richiamato. Anche ammesso però che si trattasse di Guglielmo da Cunio, non se ne potrebbe ricostruire il pensiero. Infatti il tit. *de tabellionibus* citato potrebbe stare ad indicare o la novella 44 'De tabellionibus', ma non si ha notizia di un commentario all'*Authenticum* di Guglielmo da Cunio, oppure il tit. *De tabulariis* del Codice (C. 10, 71, ma la *Lectura super Codice* di Guglielmo da Cunio comprende, nei manoscritti e nella edizione, solo i primi sette libri. Sarei propenso a ritenere esatta la lezione del Vat. lat. 2660.

⁽³¹⁾ V., *supra*, p. 35, n. 12 e p. 45.

La *quaestio* appare quasi tutta imperniata sull'esame della opinione di Guglielmo da Cunio, che viene ampiamente riportata. Tale opinione, che è negativa, ancorchè limitata al caso di *commodum pecuniarium*, si fonda sulla considerazione che il notaio 'habetur loco testis ... sed quis non potest esse testis in re propria'. Guglielmo da Cunio affronta anche il caso, in cui il notaio, nonostante il divieto, abbia redatto un *instrumentum de facto proprio*. In questa ipotesi egli è propenso a riconoscere una parziale validità dell'*instrumentum*, e precisamente limitata alla parte avente contenuto sfavorevole per il notaio.

Il principio della validità parziale dell'*instrumentum* viene tuttavia respinto, sulla base di una glossa che appunto lo negava. Di qui la necessità di accettare, ovvero di respingere, in blocco il contenuto di un *instrumentum*.

La *quaestio* si chiude tuttavia con la citazione della opinione di Cino da Pistoia, che negava sì la validità parziale nel caso che l'*instrumentum* contenesse un unico *capitulum*, ovvero anche più *capitula connexa*, ma la ammetteva nel caso di più *capitula dissepata*.

XXIII^a *quaestio*: 'Vigesimotertio quero numquid pater tabellio possit conficere instrumentum pro filio'.

XXIV^a *quaestio*: 'Vigesimoquarto quero numquid e contra filius tabellio possit scribere instrumentum pro patre'.

Ultima *quaestio*: 'Ultimo quero numquid frater possit conficere instrumentum pro facto fratris'.

Il problema affrontato nelle ultime *quaestiones* è il medesimo e per questo è opportuno considerarle insieme. In queste infatti si tratta del vincolo di parentela come limite all'esercizio del tabellionato.

Come principio, il vincolo di parentela non costituisce ostacolo alla *confectio instrumenti* tra familiari, quando questi costituiscano soggetti patrimonialmente separati (padre e figlio

emancipato, ad es.) o, comunque, quando i beni in considerazione nell'*instrumentum* non siano oggetto di diritti distinti dei familiari. Si spiega così la possibilità per il padre di 'conficere *instrumentum pro filio in potestate de pertinentibus ad castrense peculium*' ed, invece, la nullità — secondo l'opinione di Bartolo — dell'*'instrumentum pro filio in potestate de pertinentibus ad peculium adventicium*'.

CONCLUSIONI

Non si possono chiudere queste note sul *tractatus de tabellionibus* senza cercare di ricostruirne brevemente la storia, alla luce degli elementi emersi dalle ricerche. Ciò deve essere inteso, è chiaro, come un tentativo di dare una spiegazione, di individuare un filo tra le varie vicende, che costituiscono la storia piuttosto singolare di quest'opera.

Tentativo, che si avvicinerà tanto più alla verità, quanto più numerosi e validi sono gli elementi, che le ricerche hanno messo in luce e che invece si ridurrà a mera ipotesi, là dove tali elementi si fanno più scarsi e meno sicuri.

Questi si riducono in sostanza alle tre diverse attribuzioni che risultano dai manoscritti — Bartolo, Baldo e Gozzadino de' Gozzadini — e dalle edizioni — Bartolo, Baldo e anonimo —, alle riserve sulla attribuzione a Bartolo, segnalate da un manoscritto e da una edizione, ed alla data di composizione del trattato, testimoniata dal Diplovatazio, che lo attribuisce esplicitamente a Baldo.

È necessario muovere da quest'ultimo ed importantissimo elemento. Il trattato dunque, composto — secondo il Diplovatazio — il 20 ottobre 1348 ⁽¹⁾ da Baldo, viene a collocarsi tra

(1) A quell'epoca Baldo doveva trovarsi a Perugia (cfr. SAVIGNY, *Op. cit.*, VI, pp. 216-219).

le opere giovanili, se non addirittura tra le primissime, del grande maestro perugino.

In tale anno — non si dimentichi — era ancora in vita il suo maestro, Bartolo da Sassoferrato († 1357) ⁽²⁾ e pertanto non desta eccessiva meraviglia il fatto che l'opera del giovane allievo sia stata talvolta anche indicata con il nome del ben più celebre maestro. Anche, ma non esclusivamente, tant'è vero che la maggior parte dei manoscritti indica come autore, appunto, Baldo.

L'attribuzione a Bartolo dovette però essere messa in dubbio assai presto e con fondati argomenti, come attesta la nota del Ms. Ross. 1058 ⁽³⁾, nota che tuttavia non dice se, ed eventualmente quale, altro giurista ne fosse considerato autore. Dubbi forti, si può supporre, tali da impedire che il *De tabellionibus* venisse incluso nelle raccolte dei trattati di Bartolo, fino dalle più antiche. Ciò nonostante esso, come si è visto, fu stampato, come opera di Bartolo, da solo o in alcune piccole raccolte di trattati giuridici di autori vari ⁽⁴⁾.

Con il passare degli anni i dubbi crebbero fino a diventare certezza, come inequivocabilmente attestano due fatti. Intorno al 1510 infatti si ebbe forse l'ultima edizione del trattato, in cui figurò il nome di Bartolo ⁽⁵⁾, alla quale seguì un periodo piuttosto lungo, nel quale non si ebbero edizioni. Dovette passare infatti circa un trentennio — periodo quindi piuttosto lungo per un'opera, le cui edizioni si erano sempre susseguite con una certa frequenza ⁽⁶⁾, — perchè il trattato ricomparisse nelle stampe. Ma il titolo con cui esso venne stampato a Francoforte nel 1539.

(2) Proprio in quei giorni (21, 27 e 30 ottobre 1348) anche Bartolo si trovava a Perugia, dove veniva concesso a lui ed al fratello Bonaccorso il diploma di cittadinanza dal Comune, con la motivazione 'qui huic Communi per plures annos servivit' (cfr. F. CALASSO, *Bartolo da Sassoferrato*, in *Dizionario biografico degli italiani*, VI, Roma 1964, p. 642).

(3) V., *supra*, pp. 37-38.

(4) V., *supra*, pp. 18-23.

(5) V., *supra*, p. 23.

(6) V., *supra*, pp. 17-23.

con il riferimento ad un *Bartolus quidam*, presunto autore dell'opera, sotto il cui nome essa era stata in precedenza pubblicata, e da non confondere evidentemente con il grande maestro di Sassoferrato, costituisce veramente, si potrebbe dire, l'atto di morte della attribuzione a Bartolo. Questa dunque non era più nemmeno pensabile.

Nonostante alcune oscurità, la vicenda della attribuzione a Bartolo presenta, nel complesso, uno svolgimento chiaro. Il sorgere di quella attribuzione, si è visto, è spiegabile, il suo declinare e la sua scomparsa sufficientemente documentati.

Rimane invece assai difficile da spiegare la vicenda della attribuzione a Baldo.

Riesce anzitutto difficile spiegare come il *De tabellionibus* sia stato stampato, nel corso del sec. XV e nel primo decennio del XVI, *sempre e soltanto* (salvo che ulteriori ricerche non dimostrino errato ciò) come opera di Bartolo e mai come opera di Baldo, nonostante che quest'ultima attribuzione fosse allora la più diffusa, come si può supporre dal numero dei manoscritti e dalle citazioni degli autori (⁷), nessuno dei quali, invece, indicò mai il trattato come opera di Bartolo.

Una spiegazione, peraltro poco convincente, potrebbe essere questa, e cioè che fosse ormai comunemente noto che il *De tabellionibus* era opera di Baldo, anche se erroneamente stampato sotto il nome di Bartolo. Ciò non convince, tuttavia, perchè desta meraviglia che mai nessuno, nemmeno quel conoscitore dell'opera dei maestri perugini che fu il Diplovatazio (al quale peraltro siamo debitori di quella prima fondamentale notizia), abbia alluso a questa circostanza (⁸).

Non si comprende poi, come, con i gravi dubbi che già si nutrivano sulla attribuzione a Bartolo, quella a Baldo, che si deve supporre più diffusa dell'altra, abbia tardato tanto ad im-

(⁷) V., *supra*, pp. 46-51.

(⁸) V., *supra*, p. 38 e p. 47, n. 43.

porsi. Si è visto infatti che si dovette giungere al 1546 perchè finalmente il trattato venisse stampato con il nome di Baldo, con quel *nusquam antea impressus*, aggiuntovi dall'editore, che oggi acquista un tono decisamente ironico.

A questo punto, a mio avviso, non si esce dalla seguente alternativa: o si sapeva, che si trattava dello stesso testo ed allora non si comprende come la circostanza non sia mai stata segnalata e soprattutto come, con i dubbi che si avevano sul nome di Bartolo, l'attribuzione a Baldo non sia comparsa prima; o non lo si sapeva, ed allora bisognerebbe considerare casuale la circostanza che quando il trattato fu stampato come opera di Bartolo (incunaboli e post-incunaboli) non lo fu mai come opera di Baldo (nonostante che molti giuristi conoscessero il trattato solo come opera di Baldo), e viceversa dopo il 1546. Il che riesce francamente un po' difficile.

Altre ricerche potranno forse dare una risposta anche a questi interrogativi. Per il momento ci si può limitare a prendere atto con soddisfazione, che alla fine la verità aveva trionfato, restituendo l'opera al suo autore, anche se non sappiamo per quali vie o per merito di chi⁽⁹⁾. Così, a quasi due secoli dalla sua composizione, il trattato veniva finalmente stampato con il nome del suo vero autore, Baldo degli Ubaldi. Non dunque un 'anonimo'⁽¹⁰⁾, ma uno dei più grandi maestri della scienza giuridica dell'età intermedia.

È comunque certo che quando, dopo la metà del secolo XVI, l'attenzione venne prevalentemente rivolta alle opere a stampa, il *De tabellionibus* finì per essere elencato separatamente tanto fra le opere di Bartolo che fra quelle di Baldo. Vanno ricordati anzitutto lo Ziletti, con il suo *Index*⁽¹¹⁾ ed il Fonta-

⁽⁹⁾ V., *supra*, p. 47 e n. 43.

⁽¹⁰⁾ Cfr. A. ERA, *Op. cit.*, loc. cit.

⁽¹¹⁾ Cfr. J.B. ZILETTUS, *Index librorum omnium juris tam pontifici quam caesarei*, Venetiis 1566, f. 50^v. Vengono citati tre autori di *tractatus de tabellionibus* e cioè *Bartolus a Saxoferrato*, *Baldus de Ubaldis*, e *Jo. Jacobus de Canibus*.

na, con il suo *Amphitheatrum legale*. In quest'ultimo tuttavia il trattato di Bartolo appare citato in modo tale da dare adito alla supposizione che di quest'opera ormai non rimanesse più che un ricordo ⁽¹²⁾.

Anche gli storici seguenti, limitandosi sempre alla citazione di edizioni a stampa, continueranno ad elencare il *De tabellionibus* come opera di Bartolo e come opera di Baldo: così faranno il Mazzucchelli ⁽¹³⁾, il Tiraboschi ⁽¹⁴⁾, il Bini ⁽¹⁵⁾ ed il Vermiglioli ⁽¹⁶⁾. Così faranno, come si è visto, anche il Savigny ⁽¹⁷⁾ ed il Besta ⁽¹⁸⁾, ma tuttavia, con il grande storico tedesco, il problema appare impostato in termini critici ⁽¹⁹⁾.

Non si possono chiudere queste note senza ricordare brevemente il nome di Gozzadino de' Gozzadini, che compare nella

⁽¹²⁾ Cfr. A. FONTANA, *Amphitheatrum legale*, pars V, Parmae 1638, col. 703. Alla voce *tabellionibus* si legge: «Tractatum edidit Baldus de Ubaldis, prout etiam Jacobus de Canibus, item et Bartolus de Saxoferrato». Si deve attribuire all'abbandono dell'ordine cronologico degli autori un qualche significato?

⁽¹³⁾ Cfr. G.M. MAZZUCHELLI, *Gli scrittori d'Italia*, vol. II, P. I, Brescia 1758, p. 458. Il Mazzucchelli include il *De tabellionibus* nell'elenco delle opere di Bartolo, limitandosi peraltro a citare l'edizione Venetiis 1491. Quanto al *De tabellionibus* di Baldo (*Op. cit.*, vol. cit., p. 154) cita le edizioni Venetiis 1584 (T.U.I.) e quella Venetiis 1546.

⁽¹⁴⁾ Cfr. G. TIRABOSCHI, *Storia della Letteratura italiana*, tomo V, Modena 1789. Egli rinvia, per le opere di Bartolo e di Baldo, all'opera del Mazzucchelli.

⁽¹⁵⁾ Cfr. V. BINI, *Memorie storiche della Perugina Università degli Studi e dei suoi Professori*, Perugia 1816, p. 99 in nota. Il Bini include nell'elenco delle opere di Bartolo il *De tabellionibus*, di cui cita le edizioni di Venezia 1491 e Bologna 1499; lo include pure nell'elenco delle opere di Baldo (*Op. cit.*, p. 130 in nota).

⁽¹⁶⁾ Cfr. G.B. VERMIGLIOLI, *Biografia degli scrittori perugini*, tomo I, Perugia 1829, p. 35. Anche il Vermiglioli include il *De tabellionibus* tra le opere di Bartolo, citando l'edizione Venetiis 1491 (dal Mattaire), una 'bolognese da noi veduta' (evidentemente quella del 1499) richiamando l'Audiffredi, il Denisio e l'indice dello Ziletti. Elenca però anche un *De tabellionibus* tra le opere di Baldo, citandone l'edizione Venetiis 1546, quella del T.U.I. (Venetiis 1584) e riportando la notizia del Diplovatazio circa l'anno della sua composizione (1348) (*Op. cit.*, p. 141).

⁽¹⁷⁾ Cfr. SAVIGNY, *Op. cit.*, VI, p. 181 e p. 247, nota 1.

⁽¹⁸⁾ V., *supra*, p. 18, n. 21.

⁽¹⁹⁾ V., *supra*, p. 36 e n. 3.

storia singolare del *De tabellionibus*. Se, come si è visto, al giurista bolognese va senz'altro tolta la paternità dell'opera, a lui va però riconosciuto il merito di aver compiuto, da giurista, il ripristino di un testo, che già molto presto dovette presentarsi profondamente alterato ⁽²⁰⁾.

Questa opera di ripristino, compiuta con fedeltà pressochè assoluta, rende oggi possibile la lettura di un'opera, ancorchè minore, di uno dei più grandi maestri della scienza giuridica del periodo intermedio. Troppi infatti gli errori e le lacune, che in pur breve tempo si erano venuti accumulando in quel testo, per poterne tentare oggi la ricostruzione, nei passi più gravemente corrotti, senza arbitrarie integrazioni.

⁽²⁰⁾ Era stato infatti sufficiente poco più di un cinquantennio a ridurre il testo del *De tabellionibus* nello stato corrotto, che si è detto.

IL « TRACTATUS DE TABELLIONIBUS »

Tractatus ^a de tabellionibus ^b |

f. 79 r

Tractaturus ^c de tabellionibus ^d, quorum officium frequentatur tam in | judicialibus ^e quam ^f extrajudicialibus, quero principaliter de | tribus: primo quis possit creare tabelliones, secundo quale sit officium tabellionis, tertio qui possint esse tabelliones et qui non. Redeo ⁴⁰ ad | primum et quero ^g quis possit ^h creare tabelliones et eis concedere auctoritatem condendi instrumenta ⁱ; | et videtur quod nemo ^j nisi princeps, quia per tabellionem ^k alteri ^l acquiritur, ut ^m l. ⁿ 'Non aliter ^o enim' ^p, ff. | 'De adoptionibus' ⁽¹⁾; ergo oportet ^q quod habilitetur ^r a principe ^s, sicut ^t dicitur de illo qui habilitatur ^u ad postulandum ^v, qui non potest habilitari nisi per principem, ut l. I, § 'De qua', ff. 'De postulando' ^w ⁽²⁾. | Preterea ^x, secundum jus commune, alteri per alterum ^y non acquiritur ^z, ut ^{aa} l. 'Stipulatio ista', § ^{ab} 'Alteri' ^{ac}, 'De verborum || obligationibus' ⁽³⁾; ergo quod tabellio alteri acquiritur ^{ad} est ^{ae} contra jus ^{af} commune, sed ^{ag} inferior

45

f. 79 v

^a tractatus *om.* V_1 — ^b tractatus de tabellionibus *om.* $R_1 S$; *add.* editum per dominum Gozedinum de Gozedinis V ; *add.* per Bartolum. Plerique tamen contradicunt cum eius non servetur stilus et Bartolus allegatur hic R ; tractatus de tabellionibus: incipit tractatus de tabellionibus per dominum Baldum de Perusio F ; tractatus optimus de tabellionibus per Baldum E ; incipit tractatus de tabellionibus per dominum Bartolum compilatus $L R_2$ — ^c tractatus $V_1 R_1 F E S$; tractaturi $V_2 R L R_2$ — ^d tabellionibus et *semper* 'tabellio' E — ^e *add.* in dextero margine nonnullas quaestiones, quae Jacobo de Arena attribuuntur V_2 ; *add.* in sinistro margine questio E — ^f *add.* in esse in V_1 ; *add.* in $R_1 F E S$ — ^g quero-quero: quero primo $V_1 V_2 R R_1 F E S$; causis ideo super hoc aliquid et profecto utile dicere instituimus et primo quero. Queritur primo L ; ideo super hoc aliquid et profecto utile dicere instituimus et primo quero R_2 — ^h posset L ; *add.* in sinistro margine quis possit ireare tabelliones et utrum aliquis inferior a principe et non R — ⁱ et eis-instrumenta *om.* $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ^j *add.* possit $L R_2$ — ^k *add.* jus L ; per tabellionem: tabelliones V_1 — ^l *add.* aliquid S — ^m ut *om.* $V_1 V_2 R_1 S L R_2$ — ⁿ ut l. *om.* R — ^o aliter *om.* V — ^p enim *om.* $R_1 F E S L R_2$ — ^q oportet F — ^r habitetur R_1 ; habilitetur *om.* $V_2 R$ — ^s habilitetur a principe: a principe fiat $L R_2$ — ^t sicut et sic *semper* $V_2 S$ — ^u habilitat V_2 ; abilitatur L — ^v habilitetur-postulandum: habilitetur ad postulandum V_1 — ^w qui non-postulando *om.* $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ^x nam $L R_2$; *add.* alteri S — ^y *add.* inter columnas prima questio R — ^z queritur $V L R_2$; alteri-acquiritur: alterius per alterum non queratur V_1 — ^{aa} ut *om.* $V_1 V_2 R R_1 E S L R_2$ — ^{ab} sed R_1 — ^{ac} *add.* ff. $V_2 R_1 E S L R_2$ — ^{ad} ergo-acquirat: ergo patet quod ut per tabellionem alteri queratur V_1 ; ergo patet quod ut per tabellionem acquiratur alteri V_2 ; ergo patet quod ut per tabellionem alteri acquiratur $R E L R_2$; ergo patet quod ut per tabellionem queratur F — ^{ae} ergo-est: ergo patet prout per tabellionem alteri acquiratur et sic R_1 — ^{af} ergo-jus: ergo patet quod ut per tabellionem queratur est jus S — ^{ag} set et sic *semper* V_2

(1) D. 1, 7, 18. — (2) D. 3, 1, 1, 10. — (3) D. 45, 1, 38, 17.

a principe non potest tollere jus | commune, ut ^{ah} l. ' Ille ^{ai} a quo ', § ' Tempestivum ' ^{aj}, ff. ' Ad Trebellianum ' ^{ak} (4) et ^{al} l. ' Nam ^{am} magistratus ', ff. ' De arbitris ' (5). | Item ^{an} pro ^{ao} hoc ^{ap} videtur casus in l. ' Actuarios ' ^{aa}, C. ' De numerariis et actuariis ' ^{ar}, libro XII^o (6). | Idem ^{as} tenet ^{at} Ynocentius ^{au} in capitulo ultimo, in prima glossa ^{av}, Extra ^{aw}, ' De fide instrumentorum ' ^{ax} (7), ubi dicit ^{av} quod nemo

^{ah} ut *om.* $V_1 V_2 R R_1 E L R_2$ — ^{ai} illo R_1 — ^{aj} intempestivum $R_1 F E$ — ^{ak} terbell. V_1 ; trebelle. F ; §-trebellianum : ff. ad trebellianum § tempestivum $L R_2$ — ^{al} et *om.* L — ^{am} *add.* et $V_1 F S$; *add.* ac R ; nam : totum et R_1 — ^{an} et $V_1 V_2 R F S$ — ^{ao} item pro : et per $R_1 E$ — ^{ap} item-hoc : et $L R_2$ — ^{aq} l. nam actuarum R — ^{ar} de numerariis-actuariis : dem. et actuatorius R_1 ; de minoribus et actuariis E ; de actu. et muni. $L R_2$; l. actuarios-actuariis : l. quando narios (!) C. de inimicis et actua. V_1 ; l. nam actuarum C. de minu. et actuar. V_2 ; l. varios C. de mun. et actuli. F — ^{as} idem: et hoc $V_1 V_2 R R_1 E S$ — ^{at} tenent et sic semper E ; idem tenet : et hoc tenuit $F L R_2$ — ^{au} Innocentius et sic semper $V_1 V_2 R_1 S L R_2$; Innocentius et sic semper $F E$ et plerumque R — ^{av} ultimo-glossa : finali in principio $V_1 V_2 F S$; finali $R_1 E$ — ^{aw} ultimo-extra : finali in principio $R L R_2$ — ^{ax} ystru. et sic semper V_2 et plerumque R — ^{ay} ubi dicit : et ibi dicitur $L R_2$

(4) D. 36, 1, 13, 4. — (5) D. 4, 8, 4. — (6) C. 12, 49, 7. — (7) INNOCENTIVS IV, *In quinque libros Decretalium commentaria, Super secundo Decretalium* (II), tit. *De fide instrumentorum* (XXII), c. *Cum P. Tabellio* (XV, nunc penultimo), in principio et circa finem [Ed. Venetiis 1570, p. 336, col. 1, nu. 1 et col. 2, nu. 3]: 'Cum P. Tabellio. De tabellionibus dicunt quidam, quod quilibet potest facere tabellionem qui potest dare vel facere iudicem ordinarium, sive sit Imperator, sive Rex, sive universitas, sive collegium, sive consuetudo, sive quicumque alius.... Nobis autem videtur aliter, scilicet, quod nullus potest facere tabellionem praeter Papam et Imperatorem, qui horum usum approbarunt et invenerunt, nisi forte consuetudo vel speciale privilegium Papae vel Imperatoris alicui hoc concesserit specialiter, argumento C. de emancipationibus (liberorum), l. I et ultima (C. 8, 48, 1 et 6) et, infra, de excessibus praelatorum, c. accedentibus, in fine (Extra, 5, 31, 12). Et hoc sic probat: certum est quod contra jus est officium tabellionis, quia chartae animalis mortui creditur sine adminiculo alio, ut notatur, supra, eodem, c. 2 (Extra, 2, 22, 2). Sed contra jus naturale nulli venire licet sua autoritate, sed potius temeritate propria, nisi principi, qui supra jus est, ut patet, ff. de legibus, l. princeps (D. 1, 3, 31), et, infra, de concessione praebendae, c. proposuit (Extra, 3, 8, 4) Non credimus quod alius subditus ecclesiae vel imperio possit facere tabellionem, praeter Papam vel Imperatorem, vel statuere, vel etiam pacto nudo se ligare, quod credatur instrumentis alicuius privatae personae, cum eis non liceat contra leges publicas, et contra jus naturale sic aliquid statuere; sicut etiam dicimus in tutoribus et iudicibus, quod nisi Imperator, lex vel consuetudo, concederet personis certis quod possent iudicare et tutores dare, quod nullus nisi Papa

subditus | pape vel imperatori ^{az} potest creare tabelliones ^{ba}, sed ^{bb} 5
 ipsi soli hoc possunt. Movetur ^{bc} | ratione ^{bd}: constat quod officium
 tabellionis ^{be} est contra jus ^{bf} naturale et divinum, quia carte ^{bg} ani-
 malis ^{bh} | mortui ^{bi} creditur ^{bj} sine alio ^{bk} adminiculo ^{bl}, ut ^{bm} nota-
 tur ^{bn}, Extra, 'De fide instrumentorum', c. II ^{bo} (8). Sed contra jus |
 naturale, vel Novum et ^{bp} Vetus Testamentum ^{bq}, nemini licet venire ^{br}
 sua ^{bs} auctoritate ^{bt} nisi soli principi ^{bu}, ut ^{bv} | l. 'Princeps' ^{bw}, ff.
 'De legibus' (9) et ^{bz} Extra, 'De concessione prebende', c. 'Propo-
 suit' ^{by} (10), igitur ^{bz} et cet. Fallit ^{ca}, secundum eum, | si princeps, 10
 lex vel consuetudo ^{cb} hanc potestatem alicui concederet ^{cc}, quia tunc
 possunt, quicumque | habentes ^{cd} hanc ^{ce} potestatem ^{cf}, creare ^{cg} ta-
 belliones ^{ch}, argumento l. I et ultima ^{ci}, 'De emancipationibus libe-
 rorum' ^{cj} (11) et ^{ck} c. ^{cl} | 'Accedentibus', Extra, 'De excessibus

^{az} inperatori et *semper* 'inperator' *V*; imperatoris *LR₂* — ^{ba} tabellionem *R₁ELR₂*; potest-tabelliones : creare potest tabellionem *V₁V₂RFES* — ^{bb} licet (!) *V₁* — ^{bc} *add.* hac *V₁V₂RFES* — ^{bd} ratione : hic rationem *R₁*; movetur ratione : movebatur tali ratione nam *LR₂* — ^{be} tabellionatus *V₂R*; tabellionum *S* — ^{bf} *add.* commune *V₂RLR₂* — ^{bg} *add.* sive corio *FES* — ^{bh} animalis : sive scripture *V₂R* — ^{bi} carte-mortui : carta seu carium animalis; *V₁* — ^{bj} carte-creditur : causa sint corium animalium mortuum credimus *R₁*; quia carte-creditur : quod carte sive coreo mortui animalis credatur *L*; quod carte sive corio mortui animalis credatur *R₂* — ^{bk} aliquo *V₂R₂*; alio *om.* *L* — ^{bl} amminiculo *S*; alio adminiculo : aliquo amminiculo *R* — ^{bm} ut *om.* *V₁V₂FES* — ^{bn} ut notatur : notarum *R* — ^{bo} extra-II : de fide instru. extra de c.c.f. *V₁*; de fide instru. c.f. *FESLR₂*; ut notatur-II : ratio de fi. nisi. (!) c.f. *R₁* — ^{bp} vel-et : novum vel *V₁V₂RR₁FESLR₂* — ^{bq} testi. *R₁*; instrumentum *sed postea add. in sinistro margine* alias testamentum *F* — ^{br} convenire *R₁*; contravenire *FE* — ^{bs} *add.* propria *R₁E*; venire sua : alias contra₂convenire propria *S* — ^{bt} auctoritate, et *semper* 'auctoritas' *R*; nemini-auctoritate : venire propria auctoritate non licet *LR₂* — ^{bu} principe *V* — ^{bv} ut *om.* *V₂RR₁ELR₂* — ^{bw} princeps *V₂* — ^{bz} et *om.* *V₁RR₁FES* — ^{by} preponitur *V₁*; proponitur *V₂R*; preponit *F*; pre. *E* — ^{bz} ergo *R* — ^{ca} c. proposuit-fallit : c. pre. et gr. res fallit *R₁*; et extra-fallit : c. proposuit de concessione prebende sed hoc fallit *LR₂* — ^{cb} lex-consuetudo : l. vel consuetudini *V₁*; lege vel consuetudine *R₁ES*; consuetudo vel lex *LR₂* — ^{cc} concedat *V₁V₂R*; alicui concederet : concedit alicui *R₁*; concedat alicui *E*; hanc-concederet : potestatem habere concedat alicui *S*; igitur-concederet : hanc concedit alicui *F* — ^{cd} habent *E*; possunt-habentes : post (!) quicumque haberet *R₁* — ^{ce} habentes hanc : habent *V₁*; habent talem *LR₂* — ^{cf} possunt-potestatem : posset quicumque habeat potestatem *F*; possit quicumque hanc habeat *S* — ^{cg} creari *E* — ^{ch} tabellionem *LR₂*; quicumque-tabelliones : quicumque creare tabelliones hanc potestatem habentes *V₂* — ^{ci} l. I et ultima : l. I *V₁*; l. I C. *V₂R₁S*; l. C. *F*; l. prima (et sic plerumque) C. *E* — ^{cj} l. I-liberorum : l. ***** C. de manu. liber. *LR₂* — ^{ck} *add.* in *FES* — ^{cl} *add.* de *R₁*

vel Imperator eos posset dare. Nullus enim praeter praedictas personas posset constituere quod libera persona per alium judicaretur, vel obligaretur; credimus tamen quod alii Reges, qui habent supremum et merum imperium, possent idem statuere de tabellionibus'. — (8) Extra, 2, 22, 2. — (9) D. 1, 3, 31. — (10) Extra, 3, 8, 4. — (11) C. 8, 48, 1 et 6.

prelatorum^{cm} (12). Item fallit in regibus habentibus supremum | et merum^{cn} imperium^{co}, secundum eundem^{cp} Ynocentium^{ca}. Iacobus de^{cr} Belviso^{cs}, in hoc titulo^{ct} 'De tabellionibus' (13), tenet^{cu} |
 15 contrarium, videlicet^{cv} quod quilibet superior^{cw} possit suum subdi-
 tum creare tabellionem^{cx}; allegat | pro hoc, in argumento^{cy}, § 'Ut
 tamen'^{cz}, in^{da} eodem titulo^{db} (14). Istam^{dc} opynionem^{da} tenet Guiliel-
 mus de Cunio^{de}, et Bartolus^{df} post eum^{dg}, | in l. 'Nec ei'^{dh}, § finali,
 cum lege sequenti^{di}, ff. 'De^{dj} adoptionibus'^{dk} (15); allegat^{dl} talem

^{cm} de excessibus prelatorum : de concess. preben. prela. V_1 ; de concessio. preben. $V_2 E$; de concess. preben. alias de excep. prelato. et add. in dextero magine perlato. S ; extra-prelatorum : de conces. preben. $L R_2$; c. accedentibus-prelatorum : c. credentibus de conces. preb. alias de exces. prela. F ; quia tunc-prelatorum om. R — ^{cn} supremum-merum : merum et supremum $V_1 E L R_2$; merum et summum $V_2 R F$; merum et supremum R_1 ; supremum S — ^{co} inperium, et sic semper, V — ^{cp} eundem om. R_1 — ^{ca} ynocentium om. $V_2 R$; add. sed $V_1 R_1 F E S L R_2$ — ^{cr} de om. E — ^{cs} bell. et sic plerumque, L — ^{ct} hoc titulo : auct. $V_1 L R_2$; aut. $V_2 R_1 F E S$; aut. ^{co} R ; — ^{cu} add. in sinistro margine ego semel creatus sum notarius a domino octaviano de monte florum qui licet non possit ostendere privilegium, consuetudo tamen vetus probat quod jugiter creavit notarios et similiter confres (?) pater eius sed vide in sequenti de hac consuetudine R — ^{cv} tenet-videlicet : tenetur scilicet V_1 — ^{cw} superior om. R ; superior : super hoc V_2 — ^{cx} add. et $V_2 R$; suum-tabellionem : creare suum subditum tabellionem $R_1 F E S$; creare tabellionem suum subditum $L R_2$ — ^{cy} pro-argumento : per hoc in argumentum V_1 ; in hoc pro argumento R_1 ; in hoc in argumentum F — ^{cz} causam V_1 ; § ad ut tamen F — ^{da} in om. $R R_1 F E S$ — ^{db} in-titulo : supra dicto titulo V_2 ; allegat-titulo : allegat hoc in argumentum eodem titulo § in tantum $L R_2$ — ^{dc} hanc $L R_2$ — ^{dd} opinionem sed plerumque 'oppynio' V_1 ; oppinionem sed alibi semper 'opinio' S ; opinionem et semper 'opinio' L et aliquando R_2 — ^{de} guilielmus de cunio : guill. de uza. V_1 ; guilglielmus de suzaria raynerius V_2 ; guil. de suzaria raynerius de furliuvo R ; gui. de suza. $R_1 E$; guil. de suza. F ; wil. de suza. S ; guil. de susa. $L R_2$ — ^{df} bartholus V_2 — ^{dg} et bartolus-eum om. F — ^{dh} enim $V_1 V_2 R_1 F E S$; causam S ; l. nec enim vel ei R — ^{di} post-sequenti: in l. nec tantum § finali $L R_2$ — ^{dj} de om. R — ^{dk} add. et $L R_2$ — ^{dl} allegant $V_1 R_1$

(12) Extra, 5, 31, 12. — (13) JACOBUS DE BELVISO, *Summa Authenticorum*, Auth. De tabellionibus (Nov. XLIV), [§ *Litem paulo ante*, vers. 'Queritur octavo', ed. Lugduni 1511, f. 36r, col. 1, circa finem]: 'Queritur octavo quis possit facere tabellionem et de eius officio et de ipsius instrumentis, et dic ut notatur per Innocentium, Extra, de fide instrumentorum, c. I et II et capitulo penultimo et finali (Extra 2, 22, 1 et 2 et 15 et 16) et est argumentum quod superior possit suum subditum tabellionem creare, ut hoc titulo, § ut tamen (Nov 44, 1, 4)'. — (14) Nov. 44, 1, 4. — (15) GUILIELMUS DE CUNIO, *Lectura super Digesto Veteri*, lib. I, tit. De adoptionibus (VII), l. Non aliter (XVIII), post medium [ms. Bibl. Capitolare Feliniana, Lucca, n° 373, f. 9r, col. 1, circa finem]: 'Sed quero quis potest creare tabellionem. Quidam dicunt quod non, nisi princeps, quia nemo est habilis ad querendum alii, nisi tabellio, ergo oportet quod tabellio sit habitatus a principe, ut dicitur in illo, qui habitatus est ad postulandum, ut, infra, de postulando, l. I, <§> de qua (D. 3, 1, 1, 10); enim inferior non potest tollere legem superioris, quod faceret quia tabellio querit alii, quod est contra jus, argumento, infra, ad Trebellianum, <1.> ille a quo, § tempestivum

rationem ^{am}: si ^{an} solus princeps | crearet tabelliones ^{ao}, ipse solus privaret eos ^{av} ab ^{aa} officio ^{ar}, et non alius, quia | illius ^{as} est privatio, cuius est creatio ^{at}, ut ^{au} Auth. ^{av} ‘De ^{aw} defensoribus ^{ax} civitatum’,

^{am} *add.* vim (!) V_1 ; *add.* videlicet $R_1 F E S$; *add.* nam $L R_2$ — ^{an} *add.* unus V_1 — ^{ao} tabellionem $V_1 V_2 R L R_2$ — ^{av} eos privaret E ; privaret eos : eos privaret a beneficio (a beneficio *postea expungitur*) R_1 — ^{aa} ab : a tali $V_2 R$ — ^{ar} officio et *semper* ‘offitium’ R_1 ; privaret-officio ab officio amoveret $L R_2$ — ^{as} eius $V_2 R$; illius : alius solius V_1 — ^{at} concessio $R_1 F E S L R_2$ — ^{au} in R ; *add.* in $V_1 V_2 R_1 F E S L R_2$ — ^{av} auct. et *sic semper*, V_1 ; aut. ^{co}, et *sic semper*, R — ^{aw} de *om.* $V_1 R_1$ — ^{ax} defensoribus *ex correctione in sinistro margine a fideiuss. E*

(*D. 36, 1, 13, 4*), de arbitris, <1.> nam magistratus (*D. 4, 8, 4*) et pro hoc videtur textus, C. de numerariis et actuariis, l. actuarios (*C. 12, 49, 7*); sed dico quod quicumque qui habet plenam potestatem tabellionem creandi. Et quod dicitur, licet sit inhabilis ad querendum alii, nisi abilitatus, verum est si habitatio illa sola esset in principe. Tamen magistratus potest querere alii, ut infra, de in jus vocando, l. eum pro quo (*D. 2, 4, 17*), infra, de magistratibus conveniendis, l. I, § exigere (*D. 27, 8, 1, 15*); nec obstant alie leges <quia lex> permittit hic, ut in auth. de defensoribus civitatum, § ex provinciali (*Nov. 15, 3, 1 in fine*), in auth. de iudiciis, § nulle (*recte* nulloque: *Nov. 82, 7*); videas pro hoc, C. de <officio> comitis sacrarum largitionum, l. I, § finali (*C. 1, 32, l. unica*), de canone largitionalium titularum, <1.> precepssit, § illius (*recte* l. precepit § illud: *C. 10, 23, 3, 3*). Ego dico quod possunt creari per alios quam a principe, quod aprobo; si solus princeps crearet tabelliones, ipse solus privaret eos ab officio, non alius, in auth. de defensoribus civitatum, § interim, in fine (*Nov. 15, 1, 1*). Sed ego habeo casum quod iudices puniunt tabellionem, ut infra (*recte* C.) <de> decurionibus, <1.> quilibet (*C. 10, 32, 40*), in auth. de armis, § finali (*Nov. 85, 5*), C. de defensoribus civitatum, § (*recte* l.) jubemus (*C. 1, 55, 9*) et, supra, de origine juris, l. II, § in initium (*D. 1, 2, 2*); nec obstat l. actuarios (*C. 12, 49, 7*), quia illi exigebant pecuniam publicam et per provincias delegebantur, et ideo illi debent ordinari a principe, vel prefecto, cum principaliter tangebatur eorum commodum...’. — BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Prima super Digesto Veteri*, lib. I, tit. *De adoptionibus* (VII), l. *Nec ei* (XVII), § *Eorum* (I) circa finem [ed. Lugduni 1533, f. 27r, col. I, nu. 6]: ‘Quero quis possit istos tabelliones creare, et videtur quod solus princeps, ut l. actuarios, C. de numerariis et actuariis, libro XII^o (*C. 12, 49, 7*); hoc modo facit hec lex, imo etiam magistratus, ut in corpore, de defensoribus civitatum, § ex provinciali (*Nov. 15, 3, 1 in fine*) et est eius creatio cuius est remotio, ut in auth. de armis, in fine (*Nov. 85, 5*) et in auth. de tabellionibus, § penultimo (*Nov. 44, 1, 4*), ergo et creare, et habes C. de magistratibus conveniendis (*recte* de defensoribus civitatum), l. jubemus (*C. 1, 55, 9*), et est expressum, C. de susceptoribus et archariis, l. (si) duos, libro XI^o (*recte* X^o: *C. 10, 72, 13*) et hoc tenet Guilielmus. Non obstat l. actuarios (*C. 12, 49, 7*), quia ibi est speciale in his, qui exigebant pecuniam publicam et civitas hoc non potest allegare’.

§ 'Interim illud' ^{dy}, coll. | III ⁽¹⁶⁾. Sed clarum ^{dz} est quod iudices
 20 inferiores a principe privant tabelliones ^{ea} | propter delictum ^{eb}, ut ^{ec}
 Auth. 'De armis', § finali, coll. ^{ed} VI ^{ee} ⁽¹⁷⁾, C. ^{ef} 'De defensoribus
 civitatum' ^{eg}, l. 'Jubemus' ⁽¹⁸⁾ | et C. ^{eh} 'De decurionibus' ^{ei}, l.
 'Quilibet', libro X^o ^{ej} ⁽¹⁹⁾, igitur ^{ek} et cet. ^{el} Pro ista opynione videretur
 casus in Auth. 'De defensoribus | civitatum', § 'Ex provinciali' ⁽²⁰⁾,
 in Auth. 'De iudicibus', § 'Nulloque', coll. VI ⁽²¹⁾, C. 'De officio
 | comitis sacrarum largitionum' ⁽²²⁾, l. 'Precepit', § 'Illud etiam',
 C. 'De canone largitionalium titulorum', libro X^o ⁽²³⁾ | et l. 'Duos',
 C. 'De susceptoribus et archariis', libro X^o ⁽²⁴⁾. Quid dicendum?
 25 Ego teneo primam | opynionem, videlicet quod subditi pape vel im-
 peratori non possunt creare tabelliones. Hoc primo probat: inferiorum
 a principe inpotencia attendenda, ut l. 'Nemo', C. 'De | ope-
 ribus publicis' ⁽²⁵⁾ et l. II, C. 'De falsa moneta' ⁽²⁶⁾, l. 'Opus'
 et l. 'De operibus', ff. 'De operibus publicis' ⁽²⁷⁾ et l. | 'Antio-
 censium', ff. 'De privilegiis creditorum' ^{em} ⁽²⁸⁾, quod deduco

^{dy} § interdum $V_1 R_1 F E L R_2$; § interdum id $V_2 S$; § interdum is R — ^{dz} datum L — ^{ea} tabelionem E ; tabelliones *om.* R_1 — ^{eb} delicta $L R_2$ — ^{ec} in $V_2 R$; *add.* in $V_1 R_1 F E S L R_2$ — ^{ed} collacione V_1 — ^{ee} II F — ^{ef} et $V_2 R R_1 F E$; C. *om.* V_1 — ^{eg} de re civi. R — ^{eh} C. *om.* $V_1 R_1 F E$ — ^{ei} de decurionibus: decurio. R ; dederinus (?) R_1 — ^{ej} XII^o $R_1 F E$; C. de defensoribus-X^o: et in aut. de defensor. civi. § seu versic. jubemus et l. quibus de aure. libro XII^o $L R_2$ — ^{ek} ergo $V_1 R_1$ — ^{el} igitur et cet. *om.* F — ^{em} pro ista-creditorum: item pro hac opynione videtur casus in auct. de defen. civi. § idem etiam et C. de fal. mo. ex provinciali et in auct. de judi. § iuroquoque coll. VI et l. I C. de in offi. comit. sacra. largicionum l. precepta § idem etiam et C. de fal. mon. l. opus et l. de operis ff. de publi. operis. et l. antiosentius ff. de privi. cre. V_1 ; item pro ista opynione videtur casus in aut. de defenso. civita. § id etiam et C. de fal.mo. l. ex provinciali et in aut. de judi. § utroque coll. VI et l. I C. de offi. comu. sa. largi. et l. de operis ff. de pu. operi. et l. antio-censium de privile. credi. R ; item pro ista opynione videtur casus in aut. de defen. civi. idem cum et c. de fal. mo. l. in provinciali in aut. de judi. § unoquoque coll. VI et l. I de offi. comitis sacrarum larg. et l. precip. § idem etiam c. de fal. mo. l. opus et l. de operis C. de operibus publ. et l. annocetesium ff. de privile. credi R_1 ;

(¹⁶) Nov. 15, 1. — (¹⁷) Nov. 85, 5. — (¹⁸) C. 1, 55, 9. — (¹⁹) C. 10, 32, 40. — (²⁰) Nov. 15, 3, 1 in fine. — (²¹) Nov. 82, 7. — (²²) C. 1, 32, l. unica. — (²³) C. 10, 23, 3. — (²⁴) C. 10, 72, 13. — (²⁵) C. 8, 11, 13. — (²⁶) C. 9, 24, 2. — (²⁷) D. 50, 10, 3 et 6. — (²⁸) *nunc* 'De rebus aucto-ritate iudicis possidendis seu vendundis': D. 42, 5, 37.

sic ^{en}: inferiores a principe sunt impotentes ^{eo} circa | ea, que ^{ep} tanquam generalia valere debent ^{eq} per totum orbem, ut ^{er} l. 'Leges ut generales' ^{es}, C. ^{et} 'De legibus' ^{eu} (29). | Sed constat quod privilegium ^{ev} tabellionatus ^{ew} est generale ^{ea}, quia eorum instrumenta fidem faciunt generaliter ^{ey} | per totum orbem, igitur ^{ez} inferiores a principe hoc non possunt concedere ^{fa}. Secundo probat ^{fb}: in quibusdam | non facta ^{fc} cum inferioribus comunicacio ^{fa}; postquam populus romanus ^{fe} omne ^{ff} imperium et omnem | potestatem transtulit ^{fg} in principem, ut ^{fh} l. II, § 'Novissime' ^{fi}, ff. ^{fi} 'De origine ^{fk} juris' (30) et ^{fl} l. I, ff. 'De | constitutionibus principum ^{fm}' (31), idem ^{fn} princeps quedam ^{fo} comunicavit ^{fp} cum inferioribus, ut ^{fq} lege finali, et quasi per totum ^{fr},

item pro ista opynione videtur casus de defenso. civi. § idem C. de fal. mo. l. ex provinciali et in aut. de judi. § unoquoque coll. VI et l. I de offi. com. sa. lar. et l. precipimus § idem tamen C. de fal. mo. l. opus et l. de operis ff. de operi. pu. et l. antiocesum ff. de privil. credito. *F*; item pro ista opynione videtur casus in aut. de defens. civi. § idem est C. de falsa mo. l. ex provinciali et in aut. de judic. § unoquoque coll. VI et l. prima de officio comi. sacrileg. C. et l. precep. § idem etiam C. de falsa mo. l. quis et l. de operis ff. de operibus publ. l. antioceansium ff. de privi. credi. *E*; item pro ista opinione videtur casus in aut. de defensor. civita. § idem C. de fal. mo. l. ex provinciali et in aut. de judic. § unoquoque coll. VII C. de offi. comi. sacra. lar. l. I § idem omnes C. de fal. mo. l. opus et l. operis de operi. pub. l. anthiocensium ff. de privil. credi. *L*; item pro ista opynione videtur casus in aut. de defensor. civita. § idem C. de fal. mo. l. ex provinciali et in aut. de judic. § unoquoque coll. VII C. de offi. comi. sacra. lar. l. I § idem omnes C. de fal. mo. l. opus et l. operis de operi. pub. l. antioceansium ff. de privil. credi. *R*₂; delictum-creditorum: delictum ut in aut. de armis § finali coll. VI C. de fal. mone. l. ex provinciali et in aut. de judic. § unoquoque coll. VI et l. I C. de offi. comi. sa. largi. I C. de fal. mone. l. opus et l. de operis ff. de ope. pub. et l. antioceansium ff. de privile. credi. *S* — ^{en} sic deduco *V*₁ *V*₂ *R*₁ *F* *E* *S*; si deduco *R*; quod-sic: et sic adduco et dico quod *L* *R*₂ — ^{eo} impotentes *V* *V*₂ *R*₁ *R*₂; impotentes: in potestate *L* *R*₂ — ^{ep} impotentes-que: in potestate eius et ea *F* — ^{eq} dicunt *R*₁; dicuntur *F*; dicantur *S*; valere debent: dicuntur valere *L* *R*₂ — ^{er} ut *om.* *V*₂ *R*₁ *E* *L* *R*₂ — ^{es} ut generales *om.* *V*₂ *R*₁ *F* *S* *L* *R*₂ — ^{et} ff. *R*₁ — ^{eu} l. leges ff. de le. C. *E* — ^{ev} privilegium, et sic semper, *V*₂ *F* ^{ew} tabellionum *V*₂ *R*; tabelionatus, et sic semper, *E* — ^{ez} est generale: est quid generale *V*₂ *R* *L* *R*₂; quid generale est *R*₁ *F* *E*; privilegium-generale: principaliter tabellionatus privilegium quid generale est *S* — ^{ev} generalem *L* *R*₂; generaliter *om.* *F*; fidem-generaliter: generaliter fidem faciunt *R* — ^{ez} ergo *V*₂ *R*₁ *F* *E* *S* *L* *R*₂; ut l. leges-igitur: ergo *V*₁ — ^{fa} hoc-concedere: hoc facere non possunt nec concedere *V*₂ *R*; cum sint in potestate circa ea que generaliter dicuntur valere non possunt hoc concedere et cet. *L*; cum sint in potestate circa ea que generaliter dicuntur valere non possunt hoc concedere *R*₂ — ^{fb} probo *V*₁ *V*₂ *R*₁ *F* *E* *S*; probatur *R* *L* *R*₂; — ^{fc} non facta: facta est *L* *R*₂ — ^{fd} add. quia *E*; comunicacio: connumeracio quia *V*₁ *V*₂ *R*; comunicacio quia *R*₁ *F* *S* *L* *R*₂ — ^{fe} romanus *om.* *F* *S* — ^{ff} omnem *V*; omne *om.* *E* — ^{fg} intulit *R*₁ *E* — ^{fh} argumento *R*₁ *F* *E* *S*; ut *om.* *R* *L* *R*₂ — ^{fi} novissimo *V*₂ *R* *L* *R*₂ — ^{fi} ff. *om.* *V*₂ — ^{fk} orrigi. *V*₂; orri. *R* — ^{fl} add. in *E* — ^{fm} de consti. pe. *V*₁ *R*; de consti. pecu. *V*₂ *R*₁ *E* *L* *R*₂ — ^{fn} inde *R*₁ *E* *L* *R*₂ — ^{fo} quidem *V*₁ — ^{fp} comunicant *L*; quedam comunicavit: comunicavit quedam *V*₂ *R* — ^{fq} ut *om.* *V*₁ *V*₂ *R* *S*; add. in *L* *R*₂ — ^{fr} ibi *F* *E*; quasi *om.* *V*₂ *R*₁ *L* *R*₂

(29) C. 1, 14, 3. — (30) D. 1, 2, 2, 11. — (31) D. 1, 4, 1.

- 35 | C. ^{fs} 'De pedaneis iudicibus' ^{ft} (32), quedam communicavit ^{fu} cum majoribus ^{fv} tantum ^{fw}, ut ^{fx} l. I, § 'In inicio', ff. 'De officio | prefecti urbis' (33), l. 'Si in aliquam', § finali, ff. 'De officio proconsulis' (34) et l. 'Illicitas', § 'Qui universas' et l. | 'Ex omnibus', ff. 'De officio presidis' (35) et l. I, ff. 'De officio eius cui est mandata jurisdictione' ^{fy} (36), quedam ^{fz} idem ^{ga} princeps ^{gb} | cum nemine communicavit ^{gc}, et hec ^{gd} sibi tantum ^{ge} intelligitur ^{gf} reservasse, l. II, in fine ^{gg}, 'De natalibus ^{gh} restituendis' (37) | et l. 'Vectigalia' ^{gi}, C. 'Nova vectigalia institui ^{gj} non posse' ^{gk} (38) et ^{gl} l. 'Contra publicam' ^{gm} et l. 'Neminem' ^{gn}, C. 'De re militari' ^{go}, | libro XII^o (39) et l. I, § 'De qua', ff. 'De postulando' ^{gp} (40). Sed non ^{ga} apparet quod princeps hanc ^{gr} potestatem creandi | tabelliones ^{gs} communica-

^{fs} ff. *F*; C. *om. LR₂* — ^{ft} de pen. jud. *V*; de peñ. judi. *R₁*; de pen. judic. *FE*; et quasi-judicibus: ita per totum ff. de consti. prin. de pena. judic. *S* — ^{fu} communicant *L* — ^{fv} marchionibus *R₁E* — ^{fw} tantum *om. RL R₂*; majoribus tantum: marchionibus *FS* — ^{fz} ut *om. V₂RR₁ESLR₂* — ^{fy} l. I §-jurisdictione: l. I § ab inicio ff. de offi. pre. ut. § si in aliqua. et § fi. ff. de offi. procon. l. illicitas § qui universas et l. ex omnibus et ff. de offi. eius cui ma. est jurisd. *V₁*; l. I § initio ff. de officio proconsulis illicitas § qui universum et l. ex omnibus ff. de officio prefec. urbis et l. I ff. de officio eius cui man. est jurisdictione *V₂*; l. I § initio ff. de offi. presi. l. illicitas § qui universum et l. ex omnibus ff. de offi. prefec. ur. et l. I de officio eius cui mandata est jurisdictione *R*; l. I § in initio ff. de offi. prefecti m. (?) ff. de offi. presi. l. illicitus § qui universas l. ex omnibus ff. de offi. eius cui man. est jurisdic. *R₁*; l. I § initium ff. de of. prefec. urb. et § si in aliquem et § fi. et ff. de ofi. presi. l. illicitas § qui universas l. ex omnibus ff. de of. eius cui ma. est jur. *F*; l. I § in initio ff. de consti. pecunia (consti. pecunia *postea expungitur*) offi. prefec. urbis § si in aliquem et § fi. ff. de offi. presid. l. illicitas § qui universas et l. ex omnibus ff. de offi. eius cui man. est jurisd. *E*; l. I § initio ff. de offi. prefec. ur. et § si in aliquem et § fi. et ff. de of. presid. l. illicitas § que universas et l. ex omnibus ff. de off. eius cui man. est jurisdic. *S*; l. I § vicarium ff. de offi. prefec. ur. l. illicitas § qui universas de offi. pres. et l. ex omnibus de offi. eius *LR₂* — ^{fz} quedam: qui dicitur *V₁*; quod est *R₁*; quod etiam *FE* — ^{ga} quedam idem: quod etiam *et postea in corrigendo* quedam *S* — ^{gb} quedam-princeps: idem tenet princeps quedam idem *LR₂* — ^{gc} communicant *L* — ^{gd} hoc *S* — ^{ge} hec-tantum: sibi *V₂R*; hoc tantum sibi *LR₂* — ^{gf} hec-intelligitur: sibi intelligit tantum *F*; cum-intelligitur: cum venerit communicavit et habet sibi et intelligitur tantum *V₁*; cum venerit communicabit et habet sibi et intelligitur sibi tantum *R₁*; cum venerit communicavit et habet sibi et intelligitur tantum sibi *E* — ^{gg} *add.* ff. *R₁*; in fine: et fi. ff. *V₁*; et l. fi. ff. *V₂R* — ^{gh} ano. *F*; *vacat in R₁* — ^{gi} vectigalia *F*; et l. vectigalia *om. R₁* — ^{gj} inpos. *S* — ^{gk} posse *om. F*; et l. vectigalia-posse: et l. vectigalia institui non posse *V₁*; et C. de nova. vetigal. institui non possunt *E*; l. vectigalia *LR₂* — ^{gl} et *om. R₁LR₂* — ^{gm} publicum *V₂R₁*; publicus *R* — ^{gn} eveniunt *V₁*; meminerint *R₁*; veniunt *FE S*; et l. neminem *om. V₂R* — ^{go} milli. *R₁E*; de resti. mili. *S* — ^{gp} et l. I-postulando *om. V₁V₂RR₁FE S L R₂* — ^{ga} sed non: si vero *F* — ^{gr} habeat *V₁V₂R* — ^{gs} tabellionem *V₂R*; tabelliones: notarios seu tabelliones *L*

(32) C. 3, 3, 5. — (33) D. 1, 12, 1, 4 — (34) D. 1, 16, 7, 2. — (35) D. 1, 18, 6, 8 e l. 10. — (36) D. 1, 21, 1. — (37) D. 40, 11, 2. — (38) C. 4, 62, 2. — (39) C. 12, 35, 17. — (40) D. 3, 1, 1, 10.

vit cum inferioribus ^{gt}, vel majoribus ^{gu}, igitur ^{gv} sibi tantum ^{gw} reser-
 vasse | intelligitur ^{gx} et, per consequens, nullus alius subditus prin-
 cipi ^{gy} potest tabelliones creare, | sed ipse solus tantum ^{gz}, ut proba-
 tur, supra, in lege proxima allegata ^{ha} (41). Non obstant contraria et
 primo non obstat ^{hb} § | ‘ Ut tamen ’ ^{hc}, in Auth. ^{hd} ‘ De tabellionibus ’ (42)
 et ^{he} § ‘ Ex ^{hf} provinciali ’, in Auth. ^{hg} ‘ De defensoribus civitatum ’ (43),
 et omnia alia jura supra allegata ^{hh}, quia dico | quod civitates ^{hi}, et ⁴⁵
 alii inferiores a principe ^{hj}, possunt deputare quem ^{hk} ad ^{hl} aliquod
 officium ^{hm} | exercendum, et ita loquuntur ^{hn} omnia illa ^{ho} jura ^{hp};
 sed quod possint ^{ha} ei ^{hr} concedere ^{hs} privilegium ^{ht} | et potestatem
 conficiendi publica instrumenta ^{hu}, hoc ^{hv} non probant. Non obstat
 secundo, cum ^{hw} dicitur ^{hx} ‘ si solus | princeps crearet ^{hy} tabelliones,
 ipse solus privaret ^{hz} eos, et cet. ’ ^{ia}, quia dico quod ^{ib}, quando ^{ic} | ta-
 bellio deliquit ^{id}, non privatur iudicis potestate privilegio tabelliona-
 tus ^{ie}, sed legis || imponentis ^{if} ei illam penam propter illud delict. f. 80

^{gt} communicaverit cum minoribus $V_1 E$ — ^{gu} communicavit-majoribus :
 cum majoribus vel minoribus communicaverit $V_2 R$; communicaverint cum majoribus
 vel cum minoribus R_1 ; non communicaverit cum majoribus vel minoribus
 F ; communicaverit cum majoribus vel minoribus $S L R_2$ — ^{gv} ergo
 $R_1 L R_2$ — ^{gw} tantum sibi $V_2 R$ — ^{gx} sibi-intelligitur : intelligitur tantum sibi
 reservasse V_1 ; intelligitur sibi tantum reservasse $R_1 E S$; intelligit tantum sibi
 reservasse F ; tantum intelligitur reservasse sibi $L R_2$ — ^{gy} alius-principi : ipsi prin-
 cipi V_2 ; pt. (?) ipsum principem R ; illius subditus principis F ; principis subditus
 $L R_2$ — ^{gz} solus tantum : princeps solus $V_2 R$ — ^{ha} ut probatur-allegata : § I l. de qua
 ff. de postu. V_1 ; l. I § de qua ff. de postulando $V_2 R R_1 E L R_2$; ut l. I § de qua
 ff. de postu. F ; l. I § de qua re ff. de postu. S — ^{hb} non obstant-obstat : non ob-
 stat primo $V_1 R_1 F E S$; non obstat $L R_2$ — ^{hc} cum V_1 — ^{hd} in auth. om. $V V_1 R_1$
 $F E S$ — ^{he} et om. V — ^{hf} ex om. E — ^{hg} in auth. om. $V V_1 R_1 F E S$ — ^{hh} supra
 allegata : in contrarium F ; jura-allegata : supra allegata jura L — ^{hi} comites V_1
 $R_1 E$; communitates $F S L R_2$; non obstant-civitates : non obstat primo quod co-
 mites $V_2 R$ — ^{hi} a principe om. $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ^{hk} aliquem R_1 — ^{hl}
 quem ad : aliquem in E — ^{hm} add. publicum $V_1 V_2 R_1 F E S L R_2$; aliquod officium :
 aliquem officium publicum R — ^{hn} locuntur et sic semper V et plerumque $V_2 F$;
 loquuntur et sic semper R — ^{ho} ista $V_1 R_1 F E L R_2$ — ^{hp} omnia-jura : illa jura omnia
 S — ^{ha} possit L — ^{hr} eis $V_1 V_2 R F S$; ei om. $L R_2$ — ^{hs} possint-concedere : pos-
 sunt concedere eis E — ^{ht} add. tabellionatus R ; privilegium : privilegium tabellio-
 natus $V_1 V_2 E$; officium tabellionatus $F S L R_2$; ei-privilegium : concedere eis ta-
 bellionatus R_1 — ^{hu} instrumenta publica $L R_2$ — ^{hv} id S — ^{hw} quia V_1 ; quod $F S$
 — ^{hz} non obstat-dicitur : item non obstat quod dicitur quod V_2 ; iten non obstat
 quod dicitur quod R ; secundo quod dicitur R_1 ; secundo quia dicitur E ; non obstat
 ratio quia dicitur quod $L R_2$ — ^{hy} creat $F E$ — ^{hz} priuueret (?) V_2 — ^{ia} et cet.
 om. $F S$; eos et cet. : ipsos $L R_2$ — ^{ib} quod om. $V_1 R_1 E$ — ^{ic} tunc $L R_2$ — ^{id} deli-
 quid V — ^{ie} tabellio-tabellionatus : tabellio privatur privilegio tabellionatus
 iudicis potestate V_2 ; tabellio privatur privilegio tabellionatus non iudicis potesta-
 tem R ; tabellio privatur privilegio tabellionatus iudicis potestate non privatur F
 — ^{if} inponentis et semper ‘ inponere ’ V ; tabellio-imponentis: tabellio non privatur privi-
 legio tabellionatus iudicis potestate sed lex imponit E ; tabellio non privaretur pri-

(41) D. 3, 1, 1, 10. — (42) Nov. 44, 1, 4. — (43) Nov. 15, 3, 1 in fine.

tum ^{ig}; adeo ^{ih} quod iudex, propter ⁱⁱ delictum, non posset ^{ij} privare | tabellionem ^{ik} privilegio tabellionatus ^{il}, nisi lex ^{im}, propter illud ⁱⁿ tale ^{io} delictum, expresse et specialiter ^{ip} | imponat ^{ia} ei ^{ir} penam privacionis et ^{is} ita loquitur § finali in Auth. 'De armis' (44), cum symilibus ^{it}. Concedo tamen ^{iu} quod iudex | posset ^{iv} tabellionem deputatum ad ^{iw} certum officium ^{ix} privare illo ^{iy} propter delictum, licet lex non imponat ^{iz} specialiter illam penam ^{ja}, et ita ^{jb} intelligo l. 'Si aliquid' ^{je}, C. ^{jd} 'De susceptoribus et archariis' ^{je}, libro X^o ^{jf} (45) |.

Secundo quero numquid ^a consuetudo possit ^b inducere ^c quod inferior a principe possit ^d creare | tabelliones ^e. Respondeo: Ynocentius in dicto capitulo finali, Extra, 'De fide instrumentorum' (1), tenet

vilegiis tabellionatus scripta iudicis petentis vel alias iudicis potestate sed l. imponent. *S*; dico-imponentis: dico quod tunc non privaretur tabellio privilegio tabellionatus iudicis potestate sed leg. imponent. *L*; dico quod tunc non privaretur tabellio privilegio tabellionatus iudicis potestate sed legis imponentis R_2 — ^{ig} ei-delictum: talem penam ei propter illa delicta $V_2 R$; talem penam ei propter talia delicta $F E S$; talem penam pro talibus delictis $L R_2$; tabellio-delictum: tabellio non privatur privilegio tabellionatus iudicis potestate sed lege imponente illam penam illi propter illa delicta V_1 ; tabellio non privatur privilegio tabellionatus iudicis potestate sed lege imponente (!) talem penam et propterea talia delicta R_1 — ^{ih} ideo $V_2 R$ — ⁱⁱ add. illud $V_1 V_2 R S L R_2$; add. tale *F*; add. illud tale $R_1 E$ — ^{ij} possit R_1 — ^{ik} tabelliones $V_1 R R_1 F E S$ — ^{il} privilegio tabellionatus *om.* $V_2 R$ — ^{im} add. sumpta vel princeps V_1 ; add. vel princeps $V_2 R$; add. scripta vel princeps et *F*; add. scripta vel princeps $S R_2$; nisi lex: si lex scripta vel princeps R_1 ; iussu l. script. vel princeps E — ⁱⁿ id *E*; illud *om.* $V_1 V_2 R F$ — ^{io} tale *om.* R_2 — ^{ip} expresse et specialiter *om.* $V_1 V_2 R F E S R_2$ — ^{iq} imponit *F*; imponeret R_2 ; propter-imponat: imponat propter id tale delictum R_1 ; non posset-imponat: imponeret L — ^{ir} sibi $V_1 V_2 R R_1 F E S$ — ^{is} et *om.* $V_1 S$; privacionis et: privatam *F* — ^{it} similibus *S*; in auth.-symilibus: eum symilibus in aut. de armis $L R_2$ — ^{iu} tamen *om.* *F* — ^{iv} possit $V_1 R_1$; potest *S*; concedo-posset: sed concedo quod poterit iudex $L R_2$ — ^{iw} add. aliquid $L R_2$ — ^{ix} add. prival. (?) V_1 ; certum officium: officium certum $F S$ — ^{iy} illum $V_1 F$; illo *om.* *S*; add. officio $V_2 R$; illo: illum sed illud $L R_2$ — ^{iz} imponit *E*; imponet L — ^{ja} privacionem *F*; specialiter-penam: illam penam specialiter R_1 ; simpliciter illam penam specialiter *S* — ^{jb} et ita *om.* V_1 — ^{jc} l. siqu. si aliquid V_1 ; lex si aliquis *F* — ^{jd} C. *om.* $V_2 F S$ — ^{je} urcha. *R*; archi. $L R_2$ — ^{jf} add. et nimirum quia potest eum deputare ad certum officium $V_1 V_2 R$; add. et non mirum quia potest eum deputare ad certum officium et cet. R_1 ; add. et nihil mirum quia potest eum deputare ad certum officium *F*; add. et nichil mirum quod potest eum deputare ad certum officium *E*; add. et nichil mirum quia potest eum deputare ad certum officium *S*; add. et non est mirum quia potest eum deputare ad certum officium $L R_2$

^a nunquid et sic semper $V_2 R_2$; numquid: unde quid V_1 — ^b posset L — ^c inducere *om.* V_1 — ^d inferior-possit: inferiores a principe possint $V_2 R$ — ^e tabellionem $R_1 L R_2$

(44) Nov. 85, 5. — (45) C. 10, 72, 12.

(1) INNOCENTIUS IV, *Op. cit.*, *Super secundo Decretalium* (II), tit. *De fide instrumentorum* (XXII), c. *Cum P. Tabellio* (XV) in fine [ed. cit., p. 336, col. 2, nu. 4]: 'Nec etiam mireris, quod per consuetudinem potest induci quod aliquis inferior principe posset facere notarios, non tamen potest constituere quin

quod sic ^f et est ratio ^g, secundum eum, quia ^h, | ad hoc ⁱ ut valeat consuetudo ^j, requiritur consensus superioris, scilicet principis, tacitus vel | expressus ^k, ut ipse notat, Extra, 'De consuetudine', super rubrica ^l (2); sed ^m quod princeps superior ⁿ approbat, ipse | facere 10 videtur, ut ^o C. 'De veteri jure enucleando' ^p, l. I, § 'Omnia igitur' ^q (3). In contrarium videtur verius, quia | illa ^r, que procedunt a pari potentia, paris ^s sunt effectus, ut ^t l. 'De quibus', ff. ^u 'De legibus' (4) et l. 'Si | libertam' ^v, C. 'De nuceis' ^w (5); sed consuetudines civitatum et statuta ^x ab eadem potencia procedunt, | scilicet a ^y consensu ^z populi, ut ^{aa} dicta l. 'De quibus' et l. 'Cum de consuetudine' et ^{ab} l. 'Sed et ^{ac} ea' ^{ad}, ff. 'De legibus' (6) et ^{ae} Inst. | 'De jure naturali gentium et civili' ^{af}, § 'Ex non scripto' (7), igitur

^f respondeo-sic : respondeo quod sic secundum Innocentium in c. fi. extra de fide instru. $V_1 V_2 S$; respondeo quod sic secundum Innocentium in c. fi. de fide ystru. R ; respondeo sic secundum Innocentium in c. fi. extra de fide instru. $R_1 F E$; respondeo sic secundum Innocentium in c. fi. de fide instru. $L R_2$ — ^g est ratio *om.* V_1 — ^h quot. (?) V_1 ; quia *om.* F — ⁱ est-hoc : secundum eum R_1 — ^j *add.* servi (?) V_2 ; *add.* secundum R — ^k consensus-expressus : superioris totius (totius *postea expungitur*) tacitus vel expressus consensus V_1 ; superioris id est principis tacitus vel expressus consensus $V_2 R R_1 E S$; superioris id est principis tacitus vel expexus (et *plerumque* expexus) consensus F ; tacitus vel expressus consensus superioris seu principis $L R_2$; *add.* in *dextero margine* consuetudo F — ^l extra-rubrica : in rubrica extra de consuetudine $V_1 V_2 R F E S$; in rebus (!) extra de consuetudine R_1 — ^m ipse-sed : notat ipse de consuetudine in rubrica $L R_2$ — ⁿ superior *om.* $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ^o ut *om.* $V_2 L R_2$ — ^p en. uelle. (?) V_1 ; cautela R_1 ; de veteri-enucleando : de vete. mili. F — ^q § tamen omnia igitur et cet. R_1 ; § ante omnia igitur E ; § quoniam igitur et in auten. de defenso. civi. § sed interim $L R_2$ — ^r verius-illa : quia ista $V_1 F L R_2$; quod ista $V_2 R R_1 E$; videtur-illa : quod ista S — ^s pariparis : principali potentia pares F — ^t ut *om.* $V_2 R R_1 E L R_2$ — ^u C. V_2 ; ff. *om.* R — ^v libertus $V_1 V_2 R F$; libertatem E ; libertum S — ^w et l. si-nuceis : C. de nup. l. si libertos $L R_2$ — ^x consuetudines-statuta : consuetudo civitatis et statutum $V_1 V_2 R R_1 E S$; consuetudo civitatis et statutorum F ; consuetudo civitatis vel statutum $L R_2$ — ^y a *om.* F — ^z sensu V_1 — ^{aa} ut *om.* $V_1 V_2 R E S L$ — ^{ab} dicta-et *om.* $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ^{ac} ad V_1 ; et *om.* V — ^{ad} hoc $L R_2$; sed-ea *om.* R_1 — ^{ae} et *om.* $L R_2$ — ^{af} gentium et civili *om.* $V_1 R R_1 F E L R_2$

faciat ipse notarios, vel alii concedere quod faciat; et est ratio, quia in consuetudine, ad hoc ut valeat, oportet quod interveniat consensus superioris principis, tacitus vel expressus, ut notatur, supra, de consuetudine, in principio (*Extra, I, 4, rubrica*). Sed in constitutione secus, quod autem princeps superior approbat, ipse facere videtur, C. de veteri jure enucleando, l. I, § omnibus (*recte* § 'Haec omnia igitur': C. 1, 17, 1, 14). — (2) INNOCENTIUS IV, *Op. cit.*, *Super primo Decretalium* (I), tit. *De consuetudine* (IV), in rubrica, circa medium [ed. cit., p. 39, col. 2, nu. 4 circa medium]: 'Item oportet quod <consuetudo> sit inducta de scientia eius, qui super eos, ubi inducitur, habet ordinariam jurisdictionem et potestatem condendi leges, ff. de legibus, l. de quibus (D. 1, 3, 32)...' — (3) C. 1, 17, 1, 14. — (4) D. 1, 3, 32. — (5) C. 5, 4, 28. — (6) D. 1, 3, 32 et 34 et 35. — (7) Inst. 1, 2, 9.

15 et cet. ^{as} Preterea tacitus consensus et expressus ^{ah} | equiparan-
 tur ^{ai}, ut ^{aj} l. 'Cum quid', ff. 'Si certum petetur' ⁽⁸⁾ et ^{ak} l. 'Qui ^{al}
 ad certum' ^{am}, ff. 'Locati' ⁽⁹⁾ et ^{an} l. III ^{ao}, § 'Conditio' ^{ap}, ff. ^{aq}
 | 'De adimendis legatis' ^{ar} ⁽¹⁰⁾. Item quod consuetudo et statutum
 equiparentur ^{as}, probatur per l. 'Magistratus', ff. ^{at} | 'Ad Municipi-
 palem' ^{au} ⁽¹¹⁾ et ^{av} l. 'Semper', § 'Legem' ^{aw}, ff. ^{ax} 'De jure immu-
 nitatis' ^{ay} ⁽¹²⁾, et per ^{az} § 'Constat' et § 'Ex non scripto', Inst. |
 'De jure naturali gentium et civili' ^{ba} ⁽¹³⁾. Ego, hiis non obstantibus,
 teneo ^{bb} opynionem ^{bc} Ynocentii, videlicet quod consuetudo, | que
 20 introducta est de consensu principis ^{bd} superioris expresso vel pre-
 sumpto ^{be}, possit ^{bf} | conferre ^{bg} potestatem ^{bh} creandi tabelliones ^{bi}. Ad
 contraria ^{bj} respondeo ^{bk}, cum ^{bl} dicitur ^{bm} 'illa ^{bn} que procedunt a pari
 potentia et cet.' ^{bo}, quia | sciendum est quod statutum et consuetudo,
 que non remanet in pura et mera constantia consuetudinis <et statuti>,
 que est | ut capiat vires a tacito <vel expresso> consensu populi sed egre-
 ditur suos fines, non procedunt ^{bp} a pari potencia; | nam in hiis, que sunt

^{as} et cet. om. V; igitur-cet.: ergo et cet. V₁; igitur-cet. om. S. — ^{ah} tacitus-expressus: tacitus et expressus consensus V₂; tacitum et expressum S L R₂; preterea-expressus: post (l) tacitus et expressus consensus R; per tacitum et expressum F — ^{ai} tacitus-equiparantur: tacitus consensus equiparatur V₁; tacitum et expressum equiparatur R₁; tacitum et expressum equiparantur E — ^{aj} ut om. V₁ V₂ R R₁ E S L R₂ — ^{ak} l. cum-et om. V₁ V₂ R R₁ F E S L R₂ — ^{al} qui: q̄ et sic semper S — ^{am} certum R₁ — ^{an} et om. R₁ L R₂ — ^{ao} I L R₂ — ^{ap} conductus R; condictio et sic semper E — ^{aq} ff. om. R — ^{ar} de adi. admi. l. V₁; de ann. lega. F; de ali. lega. S; add. in dextero margine statutum populi F — ^{as} item-equiparantur: quod autem consuetudo et statutum equiparantur V₁; quod autem statutum et consuetudo equiparentur V₂; quod autem statutum et consuetudo equiparentur R F L R₂; quod autem statuta et consuetudo equiparentur R₁; quod autem statutum et consuetudo equiparantur E; quod autem statutum et consuetudo equipararentur S — ^{at} ff. om. V₁ F — ^{au} ad inimici R; de manu. F; de ma. S — ^{av} per V₁ — ^{aw} legem: loquitur legitur V₁; legitur V₂ R L R₂; legis R₁ E; legati F; legit S — ^{ax} ff. om. L R₂ — ^{ay} de jureiur. V₁ E S; de jure patro. V₂; de jure patrona. R; de jure in munitat. R₁ — ^{az} per om. V₁ V₂ R R₁ F E S; et per om. L R₂ — ^{ba} gentium et civili om. V₁ R₁ E; § constatat-civili: insti. de jure naturali § constat et de § ex non scripto R; insti. de jure naturali § constat autem ex non scripto F; insti. de jure naturali § constat et § ex non scripto S L R₂ — ^{bb} ego-teneo: ego alias non obsto teneo V₁; ego hoc non obstante teneo V₂ R L R₂; alias ego non obtinui R₁ E; ego vero alias optinui F — ^{bc} hiis-opynionem: alias obtinui in opi. S — ^{bd} principis om. V₁ V₂ R; introducta-principis: inducta est de consensu R₁ F E S — ^{be} expresso-presumpto: expresse vel presumptive V₁; expresso vel tacito vel presunto V₂ R; ex consensu tacito vel expresso vel presunto R₁; de consensu tacito vel presunto F; ex consensu tacito vel expresso vel presunto E S — ^{bf} posse F S; posset E — ^{bg} possit conferre: posse conformare R₁ — ^{bh} introducta-potestatem: inducta est consensu superioris et ex consensu tacito expresso vel presunto est potens L R₂ — ^{bi} tabellionem F — ^{bj} contrarium L R₂ — ^{bk} respondetur S — ^{bl} dum L R₂ — ^{bm} add. si F — ^{bn} ista V₂ R; ea S L R₂ — ^{bo} et cet.: et e contrario E — ^{bp} que-

(⁸) D. 12, 1, 3. — (⁹) D. 19, 2, 14. — (¹⁰) D. 34, 4, 3, 9. — (¹¹) D. 50, 1, 25. — (¹²) D. 50, 6, 6, 1. — (¹³) Inst. 1, 2, 3 et 9.

soli principi, reservata, statutum non potest ^{ba}, ut ^{br} l. I, C. ^{bs} ' De jure anulorum aureorum ' ^{bt} (14) | et dictum ^{bu} est ^{bv} in ^{bw} precedenti ^{bx} questione; sed consuetudo, que inducta est de consensu principis superioris ^{bv} presumpto vel | expresso, potest conferre ^{bz} etiam ^{ca} ea, que sunt 25 soli principi reservata ^{cb}, argumento ^{cc} lege finali, C. ^{ca} ' De canone largitionalium titulorum ' ^{ce}, | libro X^o (15). De consensu expresso est ^{cf} clarum, ut dictum est supra, secundum Ynocentium ^{cg}; de presumpto idem est dicendum ^{ch} | de eo ^{ci}, qui ^{cj} inducitur ^{ck} per pacienciam ^{cl}

procedunt: non remanent in mera et pura constancia consuetudinis et statuti que est ut capiat vires a tacito vel expresso consensu populi sed eque duret (!) suos fines non procedere V_1 ; statutum-procedunt : consuetudo et statutum que remanent in pura et mera constantia consuetudinis et statuti que non est ut capiat vires a tacito vel expresso consensu populi sed egrediuntur suos fines non procedunt $V_2 R$; consuetudo et statuta que non remanent in pura et mera conscientia consuetudinis et statuti que est ut capiat vires a tacito vel expresso consensu populi, sed hoc equedurat (!) significatio non procedere R_1 ; consuetudo et statutum que non emanarunt in puro et vera constantia consuetudinis extanti que est ut capiat vires a tacito vel expresso consensu populi sed hoc eque ducit (!) suos fines non procedere F ; consuetudo et statutum que non remanent in pura et mera constantia consuetudinis et statuti, que est ut capiat vigorem a tacito vel expresso consensu populi sed hec eque durat (!) significatio non procedere E ; consuetudo et statutum que non remanet in pari et mera constantia consuetudinis et statuti que est ut capiat vires a tacito vel expresso consensu populi sed hoc eque durat (!) suos fines non procedere S ; consuetudo vel statutum que non remanet in pura et vera constantia consuetudinis vel statuti que non est ut capiat vires a tacito vel expresso consensu populi sed si suos fines egrediuntur non procedere L ; consuetudo vel statutum que non remanet in pura et vera conscientia consuetudinis vel statuti que non est ut capiat vires a tacito vel expresso consensu populi sed si suos fines egrediuntur non procedere R_2 — ^{ba} in hiis-potest : in sollempni reservatione statutorum nichil potest V_1 ; in sollempni reservatione statuti nihil potest (add. in dextero magine alias sollempnitatē reservata statutum) V_2 ; in sollempni reservatione statuti nichil potest R ; in sollempnitatibus reservatis statutis nihil potest F ; in sollempnitatē observata statuti nihil potest E ; in sollempnitatē reservatio statuti nichil potest S ; nam-potest : cum in potestate reservata statutum nichil potest L ; cum in potestate reservata statutum nil potest R_2 — ^{br} ut om. $V_1 R_1 L R_2$ — ^{bs} C. om. R_2 — ^{bt} de jureiur. $V_1 E$; de jure aure. annu. (add. in dextero margine alias immunitatis) V_2 ; de jure aure. ann. R ; de jure annull. ciuius (?) R_1 ; de judic. om. judi. L ; l. I-aureorum : l. de jure iur. annu. S — ^{bu} clarum F — ^{bv} est dictum $L R_2$ — ^{bw} de V_1 — ^{bx} precedente $V R_1$ — ^{bv} superioris om. $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ^{bz} potest conferre : confert $V_1 V_2 R_1 F S$; confertur R ; conferre E ; — ^{ca} causa V_1 ; et R — ^{cb} sunt-reservata : soli principi reservata sit V_1 ; soli principi reservata sunt $V_2 R R_1 F E S$; potest-reservata : differt a principis reservatione $L R_2$ — ^{cc} ut $V_2 R$ — ^{cd} C. om. E — ^{ce} de comit. largi. V_1 ; de cano. largi. $V_2 R$; de cañ. ln. R_1 ; de car. F ; de can. lar. E ; de carprelat. S ; de cano. la. $L R_2$ — ^{cf} etiam E — ^{cg} secundum Ynocentium om. $V_1 V_2 R R_1 F E S$; de-Ynocentium : unde de expresso consensu clarum ut supra est dictum L ; unde de expresso consensu clarum est ut supra est dictum R_2 — ^{ch} dicendum est $R R_1 E$; idem-dicendum : iddem dicendum est V_2 ; dicendum est $F S$; est dicendum idem $L R_2$; presumpto-dicendum : presumptione idem dicendum est V_1 — ^{ci} de eo om. V — ^{cj} quod $R_1 F$; de eo qui : quod S — ^{ck} induceret V_1 — ^{cl} pacienciam R_1

(14) C. 6, 8, 1. — (15) C. 10, 23, 4.

tanti ^{em} temporis, cuius ^{en} contrarii ^{eo} memoria ^{ep} non existit ^{eq}, ut ^{er} l. I ^{es}, § finali et | l. 'Quod principis' ^{et}, ff. ^{cu} 'De aqua pluvia arcenda' ⁽¹⁶⁾ et l. 'Hoc ^{cv} jure' ^{cw}, § 'Ductus aque' ^{cx}, ff. ^{cy} 'De aqua cotidiana ^{cz} et estiva' ^{da} ⁽¹⁷⁾ et ^{db} l. I, | C. ^{dc} 'De emancipationibus liberorum' ⁽¹⁸⁾ et ^{dd} l. 'Probatorias' ^{de}, C. ^{df} 'De diversis officiis', libro XII^o ^{dg} ⁽¹⁹⁾, in quibus ^{dh} probatur quod ^{di} consuetudo ^{dj} tanti
 30 | temporis ^{dk}, cuius contrarii memoria ^{dl} non existit ^{dm}, tantum operatur quantum privilegium principis; in aliis | autem, que non sunt soli ^{dn} principi reservata ^{do}, illud potest statutum quod simpliciter consuetudo, et equiparantur ^{dp}, | et in tali consuetudine procedunt rationes ^{da} facte in oppositum ^{dr}. Est tamen ^{ds} advertendum, quia ^{dt} tabelliones, creati ^{du} vigore talis ^{dv} consuetudinis, non possent facere instrumenta publica ^{dw} extra territorium illius | civitatis ^{dx}, in qua inducta est ^{dy} consuetudo, cum ^{dz} non habeant ^{ea} potestatem et offi-
 35 cium publicum, quod a jure communi, seu | privilegio principis, ta-

^{em} taciti V_1 — ^{en} cui R_1 — ^{eo} contrarium R — ^{ep} cuius-memoria : in cuius contrarium hominum memoria $L R_2$ — ^{eq} existat $V_1 R$; memoria-existit : non existit memoria S — ^{er} argumento $R_1 F E S L R_2$ — ^{es} I ex *correctione a fi.* F — ^{et} principi $V_2 R_1 F E S L R_2$; l. quod principis : quod principi R — ^{cv} § V_1 ; ff. *om.* $V L R_2$ — ^{co} de V_1 — ^{cw} autem V ; jus V_2 — ^{cx} aque *om.* $V_1 F$; § ductus aque : productum aque R_1 ; § ductum E — ^{cy} ff. *om.* $V_1 F L R_2$ — ^{cz} quoti. $L R_2$ — ^{da} exti. $R_1 F$; pluvia-estiva : pluvia cotidiana et extiva R — ^{db} et *om.* $V_1 R R_1 E$ — ^{dc} C. *om.* E ; ductus-C. : ductus aque ff. de aqua coti. et exti. l. I C *in dextero margine* V_2 — ^{dd} et *om.* V_1 — ^{de} probati R_1 — ^{df} ff. E ; C. *om.* $V_1 V_2 R_1$ — ^{dg} XI^o S ; et l. probatorias-XII^o : et l. probatum de diver. officiis li. XII^o *et in dextero margine* V_2 ; et l. probatorias-XII^o *om.* R — ^{dh} in quibus : ubi $L R_2$ — ^{di} quod *om.* F — ^{dj} *add. in sinistro margine* consuetudo cuius contrarium in memoria non est equiparatur privilegio R — ^{dk} tanti temporis : inducta tanti temporis spatio $V_2 R$ — ^{dl} tanti-memoria : inducta taciti temporis obmissione cuius memoria V_1 ; inducta cuius memoria in contrarium F ; inducta tanti temporis ***** E ; inducta per tempus cuius memoria in contrarium S ; inducta in cuius contrarium memoria hominum $L R_2$ — ^{dm} tanti-existit : inducta tanti temporis non existit memoria R_1 — ^{dn} solo S ; solum R_2 ; non sunt soli : sunt solum L — ^{do} sunt-reservata : soli principi reservatur V_1 ; soli principi reservata sunt V_2 ; soli principi sunt reservata R — ^{dp} illud-equiparantur : id per statutum quod simpliciter consuetudo equiparatur V_1 ; statutum et consuetudo equiparantur $V_2 R$; id per statutum quod simplici consuetudini equiparat. R_1 ; id per statutum quod summitur (?) consuetudo equiparantur F ; id per statutum quod simpliciter consuetudini equiparatur E ; quod fit per statutum et consuetudo equiparantur S ; idem operatur consuetudo quod statutum $L R_2$ — ^{dq} regule $R_1 E$ — ^{dr} contrarium F — ^{ds} tamen est $V_1 V_2 R R_1 F E S$ — ^{dt} quod $V_1 V_2 R S$; est-quia : tamen est attendendum quod $L R_2$ — ^{du} *add. tali et postea expungit* F — ^{dv} huius R — ^{dw} possent-publica : possent conficere instrumenta V_1 ; possunt conficere instrumenta $V_2 R R_1 E L R_2$; possunt conficere talia instrumenta $F S$ — ^{dx} *add. inter columnas* deciu notat R — ^{dy} *add. talis* $V_2 R$; *add. ista* $R_1 F E$; inducta est : est inducta ista S ; est inducta $L R_2$ — ^{dz} ut $R_1 F E S$ — ^{ea} habeat $V_2 R$; habent $L R_2$

(16) D. 39, 3, 1, 23 et l. 23. — (17) D. 43, 20, 3, 4. — (18) C. 8, 48, 1. —

(19) C. 12, 59, 9.

bellionibus conceditur ^{eb}, sed tantum illud habent, quod ^{ec} consuetudo eis ^{ed} tribuit, | scilicet ^{ee}, ut ^{ef} in illa ^{eg} civitate ^{eh} tantum ^{ei} possint ^{ej} conficere instrumenta publica ^{ek} et ^{el} hoc est ^{em} de mente Ynocentii, in capitulo | finali, Extra, 'De fide instrumentorum' (20). Faciunt ad hoc ea que notat ^{en} Guilielmus de Cunio ^{eo} in l. 'Non aliter', in ultima | questione ^{ep}, ff. ^{eq} 'De adoptionibus' ^{er} (21).

^{eb} et officium-conceditur : prout communiter a jure privilegio principis tabellionis concedendum creare V_1 ; prout quando alicui privilegio principis conceditur creare tabelliones $V_2 R$; a jure (*postea expungitur*) prout quando a jure privilegium principis tabellionem concedendo creari R_1 ; prout quando creantur ab habentibus potestatem creandi propter privilegium a principe F ; prout quando a jure privilegium principis tabellionem concedend. creare E ; prout quando creantur ab habentibus potestatem creandi per privilegium a principe S ; sicut quando creantur ab habentibus privilegium a principe $L R_2$ — ^{ec} illud-quod : juris habent quantum $V_1 R F E S$; juris habent quantum ideo V_2 ; nus (?) habet quantum R_1 — ^{ed} illud-eis : juris habent quantum ipsa consuetudo L ; juris habet quantum ipsa consuetudo R_2 — ^{ee} videlicet $V_1 V_2 R R_1 E$; scilicet *om. F S L R_2* — ^{ef} uti E ; ut *om. V_2 R* — ^{eg} ista $V_1 R_1 F E$; ipsa $L R_2$ — ^{eh} *add.* videlicet in illa civitate V_2 — ^{ei} tantum *om. F* — ^{ej} possit $V_1 V_2 R R_1 E$; tantum possint : possint tantum S — ^{ek} conficere-publica : exercere publicum officium notariatus $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ^{el} et *om. R_1 F E S* — ^{em} est *om. V_2* — ^{en} in capitulo-notat : extra de fide instrumentorum capitulo finali et facit quod notat $V_1 V_2 R R_1 F E S$; et hoc-notat : ut est de mente principis ut in dicto capitulo finali extra de fide instrumentorum et notat $L R_2$ — ^{eo} Curio R ; *Cuma et sic semper F*; de Cunio *om. L R_2*; Guill. de Cuno $V_1 V_2$ — ^{ep} in ultima questione *om. V_1 V_2 R R_1 F E S* — ^{eq} in ultima-ff. *om. L R_2* — ^{er} *add.* et cet. et cet. R_1

(20) INNOCENTIUS IV, *Op. cit.*, *Super secundo Decretalium* (II), tit. *De fide instrumentorum* (XXII), c. *Cum P. Tabellio* (XV), circa medium [ed. cit., p. 336, col. 2, nu. 2 in fine]: 'Et licet hi, quibus consuetudo concedit, possint dici notarii, qui <a> in notas redigunt quae coram eis aguntur, vel tabelliones, quia in tabellis scribunt, non tamen potestatem habent et officium publicum, quod tabellionibus a legibus datur, sed tantum illud habent, quod consuetudo eis tribuit, quantum eis tribuit'. — (21) GUILIELMUS DE CUNIO, *Lectura super Digesto Veteri*, lib. I, tit. *De adoptionibus* (VII), l. *Non aliter* (XVIII), ante finem [ms. Bibl. Capitolare Feliniana, Lucca, n° 373, f. 9r, col. 2, post princ.]. 'Sed quero an tabellio certi territorii potest in alio territorio conficere instrumentum; videtur quod sic, quia hoc est voluntarium et requisitus fecit tabellio, ut in auth. de tabellionibus, in principio (*Nov. 44, nunc 1 princ.*), ergo extra provinciam fieri poterit, infra, eodem, <1.> emancipari (*D. 1, 7, 36*), de officio proconsulis, l. II (*D. 1, 16, 2*), de solutionibus, <1.> quero (*D. 46, 3, 100*). Sed dico quod non potest in alio territorio ne promiscuus usus, et cet., C. de episcopis et clericis, l. repetita (*C. 1, 3, 40*), de testamentis, <1.> consulta (*C. 6, 23, 23*); sic videmus in tutoribus, ut, infra, de aministracione tutorum, <1.> si duo (*D. 26, 7, 51*), infra, judicatum solvi, l. III, § si tutor (*D. 46, 7, 3, 7*). Item quia tabellio punitur si faciat instrumentum in loco vetito, et a quolibet loco videtur vetitus, nisi in illo, in quo est creatus, argumento ff. (*recte C.*) de do-

Tertio ^a quero quid si ille ^b, qui confecit ^c instrumentum ^d, negatur fuisse ^e notarius ^f, | qualiter probabitur eum notarium fuisse ^g. Ynocentius in c. I, Extra ^h, 'De fide instrumentorum' ⁱ, parum post ^j principium (1),

^a *add. in sinistro margine* 3^o questio. Qualiter probetur quem esse vel fuisse notarium si negatur *R*; *add. in dextero margine* questio *E* — ^b iste *R*₁ *E* *L* *R*₂ — ^c ille-confecit : iste qui fecit *V*₁ *F* *S* — ^d quid-instrumentum : si iste qui confecit instrumenta *V*₂; tertio-instrumentum : quero si iste qui confecit instrumenta *R* — ^e esse *V*₂ *R* — ^f notarium *V* *R*₁ *F* — ^g probabitur-fuisse : probatur eum fuisse notarium *V*₁ *V*₂ *R* *R*₁ *F* *E*; qualiter-fuisse : quis probet ipsum fuisse notarium *L* *R*₂; qualiter-fuisse *om. S* — ^h extra *om. R*; c. I extra : c. fi. *L* *R*₂ — ⁱ in c. I-instrumentorum : extra de fide instrumentorum c. I *R*₁; de fide instrumentorum c. I *F*; extra de fide instrumentorum in c. I *E*; extra de fide instrumentorum c. fi. *S* — ^j partus (1) *R*₁

nationibus, l. secundum divi (C. 8, 53, 32). Item pro hoc, C. de decurionibus, l. duumvirum (C. 10, 32, 53). Item tantum videtur creatus in territorio suo, ut dicitur in missione in possessione, de bonis (recte rebus) autoritate iudicis possidendis, <l.> cum unus, § (si) is qui (D. 42, 5, 12, 1). Item ille tabellionem creat, qui habet auctoritatem, in auth. de tabellionibus, § si vero (Nov. 44, 1, 2). Sed non habet auctoritatem extra territorium, et pro hoc, <C. de numerariis> et actuariis, <l.> in provinciis (C. 12, 49, 4), et hoc, quia magnum esset prejuditium illorum, qui sunt de alio territorio, cum aquisitum perdiderint, in auth. de administrantibus officiis, § I (Nov. 20, nunc princ.). Et ideo dicit textus quod notarii non debent se intromittere de scrinio aliorum, de proximo (recte proximis) sacrorum scriniorum, <l.> hac parte (nunc l. statutos memoriales), in fine (C. 12, 19, 10, 1). Nec obstat quod dicit voluntarium, et verum est in iudice, qui non potest exercere extra territorium, quia est iurisdictio; sed tabellio non habet iurisditionem, sed officium, quod est factum, C. de adoptionibus, <l. adoptio> nam tabellio (recte non tabulis: C. 8, 47, 4), de jure fisci, l. instat (recte instar: C. 10, 1, 2), quia ibi non habet fieri adoptio eorum, quo tantum fit eorum quolibet alio habente iurisditionem et modicam, ut infra, eodem, <l.> emancipari (D. 1, 7, 36), de officio proconsulis, l. II, in fine (D. 1, 16, 2, 1).

(1) INNOCENTIUS IV, *Op. cit.*, *Super secundo Decretalium* (II), tit. *De fide instrumentorum* (XXII), c. I ('*Si scripturam*'), post princ. [ed. cit., p. 328, col. 2, nu. 2 circa medium]: '.....oportet tamen si negetur illum, qui instrumentum confecit, fuisse notarium, quod constet eum fuisse notarium per testes vel per publicum instrumentum; crederem autem quod sufficeret si per testes probaretur, quod publice officio notarii fungebatur, ff. ad Macedonianum, l. 3, in principio (D. 14, 6, 3 princ.), ff. de officio praetorum, l. Barbarius (D. 1, 14, 3), C. de testamentis, l. I (C. 6, 26, 1). Idem forte et si appareant instrumenta per eos facta, inter multos super contractibus legitimis, quae firma maneant et sine contradictiones (1); nec credunt aliqui in hoc casu sufficere duo instrumenta, imo tot, quod bene appareat eum commune officium omnibus gerere'.

dicit | quod debet probari ^k privilegium seu auctoritas ^l per testes vel ^m 40
per ⁿ publicum instrumentum. Sufficit tamen, secundum eum ^o, | si probetur ^p per testes ^q quod ^r publice officio notarii fungebatur ^s, quod multa ^t instrumenta confecerit ^u de aliis | legitimis ^v contractibus ^w, firmis manentibus ^x: pro ^y hoc facit textus in Auth. ‘De non alienandis <aut permutandis ecclesiasticis rebus>’, in § | ‘Nos igitur’, in fine ^z (2), et ibi hoc tenet Jacobus de Belviso, coll. II (3). Guilielmus de Cunio et Bartolus tenent contrarium huius ^{aa}, in l. | ‘Barbarius’, ff. ‘De officio pretorum’ ^{ab} (4), ubi dicunt quod ^{ac} non sufficit illum,

^k debet probari : probatur $V_1 F E S$; probatur per $V_2 R$ — ^l debet-auctoritas: probatur per privilegium notariatus R_1 ; probatur per privilegium seu auctoritatem $L R_2$ — ^m seu $L R_2$ — ⁿ per *om.* $V_1 V_2 R$ — ^o secundum eum *om.* $V_1 V_2 R R_1 F E$ — ^p probat V_1 ; probatur $V_2 R F E$ — ^q per testes-testes : per testes et *add. in sinistro margine* sufficit quod S — ^r secundum-quod : si per testes probatur quia $L R_2$ — ^s fungebatur officio tabellionatus $V_1 V_2 R F E S L R_2$; fugebatur officio tabellionatus R_1 — ^t quod multa : et quod multa V_1 ; et quod plura alia $R_1 F E S$; et plura alia $L R_2$ — ^u confecit V_1 ; fecit $R_1 F E S L R_2$; quod-confecerit : et multa confecit instrumenta et $V_2 R$ — ^v legitimis V_1 ; legitimis et *semper* ‘legittimus’ R ; legitimis *om.* R_1 — ^w communibus (!) F ; gentibus S ; legitimis contractibus : personis *ex correctione a* instrumentis L ; personis R_2 — ^x firmis manentibus *om.* $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ^y per V_1 ; ad $F S L R_2$ — ^z textus-fine : § non igitur in auct. de tabellio. V_1 ; § nunc igitur in auto.^{oo} de non alienan. $V_2 R$; in aut. de non alienan. § non igitur $R_1 F E$; auten. de non alie. § non igitur $S L R_2$ — ^{aa} et ibi-huius: hoc te. ia. de are. bel. ui. guill. de ca. et bar. contra. V_1 ; et hoc etiam tenet jaco. de belviso guil. de cuno et bar. $V_2 R$; hoc etiam tenent ja. de bel. bar. et gui. de cañ. R_1 ; hoc etiam tenet ja. de bel. et guil. et bar. F ; hoc etiam tractat ja. de bel. et bar. guls de cu. E ; hoc etiam tenent ja. bel. guil. et bar. S ; hoc etiam tenet jacobus de bel. et guil. de cu. et bar. $L R_2$ — ^{ab} pretorum : prefecti urbis $V_1 R$ — ^{ac} ubi-quod : dicit $V_1 R_1 E S$; et dicit $V_2 R$; dicit nimis F ; ff.-quod : de offi. presidis et tamen $L R_2$

(2) Nov. 7, 1 ante finem. — (3) JACOBUS DE BELVISO, *Summa Authenticorum*, Auth. *De non alienandis aut permutandis ecclesiasticis rebus* (Nov. VII), § *Nos igitur*, [vers. ‘Item est argumentum’ (c. I ante finem), ed. cit., f. 15v, col. 1, post princ.]: ‘Item est argumentum in eodem § ibi, ‘jam (recte nam) tanta documenta’ (Nov. 7, 1 ante finem) quod si tabellio fuerit longo tempore in quasi possessione tabellionatus, et publice officium exercuerit et multa instrumenta confecerit, quod instrumenta omnia ab eo confecta valere debeant, et dic ut notatur per Innocentium, Extra, de fide instrumentorum, c. I (Extra 2, 22, 1) et facit, ff. de officio pretorum, l. Barbarius (D. I, 14, 3)’. — (4) GUILIELMUS DE CUNIO, *Lectura super Digesto Veteri*, lib. I, tit. *De officio pretorum* (XIV), l. *Barbarius* (III), post medium [ms. Bibl. Capitolare Feliniana, Lucca, n° 373, f. 12v, col. 2]: ‘.....Pone in civitate ista, aliquis exercuit officium tabellionatus, et credebatur creatus ab eo, qui habebat potestatem dandi quod esset publice tabellio, et ita receperat plura instrumenta: numquid ista instrumenta publica valebunt? vel, pone, quidam, qui numquam fuit iudex, exercuit iudicatum per magna

- 45 qui est prohibitus ^{ad} esse tabellio ^{ae}, | diu fuisse in quasi possessione ^{af} officii tabellionatus ^{ag}, ad ^{ah} hoc ut valeant eius ^{ai} instrumenta, per l. 'Actua|rios', C. 'De numerariis et actuariis', libro XII (5); idem tenet Raynerius per l. 'In hiis' ^{aj}, C. ^{ak} 'De diversis officiis', eodem

^{ad} prohibitus est $L R_2$; *add. in dextero margine* vel negatus F — ^{ae} tabellionem V_1 ; est-tabellio : prohibitus est esse tabellionem $V_2 R R_1 F E S$ — ^{af} possessione *et semper* 'possessio' $R R_1$ — ^{ag} officii tabellionatus : tabellionatus $L R_2$; officii tabellionatus *om.* $V_1 V_2 R R_1 F E S$ — ^{ah} de V_1 — ^{ai} eius *om.* $F S$ — ^{aj} per l. actuarios-hiis : movetur per l. de hiis V_1 ; movetur per l. in his $V_2 R R_1 E$; moventur per l. III F ; moveor per l. III S ; l. in hiis $L R_2$ — ^{ak} ff. V_1 ; C. *om.* $E S$

tempora: numquid acta per eum valent? Videtur quod sic, propter errorem communem et videtur textus notabilis pro tabellione, qui non debet facere instrumenta per substitutum, nisi auctoritate iudicis. Si autem fecit propter utilitatem communem, instrumenta valent, in auth. de tabellionibus, § penultimo, ibi, 'discumbentis' (*recte* documentis: *Nov. 44, 1, 4 ante finem*) et cet. Sed dico contra, quod nichil valent acta per tales, et in lege ista (*D. 1, 14, 3*) erat error communis et auctoritas eius, qui hoc poterat dare, nisi erat aliud impedimentum, nisi in persona Barbarii, et ita solus actus pecabat in materia. Cum ergo hic nullam habet auctoritatem, talis dicam non valere acta per eum, quia peccatum est in forma, cum nullo modo habuit jurisdictionem, et peccatum in materia facilius excusatur, quam peccatum forme, infra, de constituta pecunia, l. I, § eum qui inutiliter (*D. 13, 5, 1, 4*), de acceptilatione, <1.> inutilis, in principio (*D. 46, 4, 8*), et pro hoc textus C. de numerariis et actuariis, in fine (*C. 12, 49, 7*), et dico quod plus, quia tales non possunt describere....'. — BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Prima super Digesto Veteri*, lib. I, tit. *De officio pretorum* (XIV), l. *Barbarius* (III), circa finem [ed. cit., f. 34r, col. 1, nu. 6]: 'Pone aliquis gessit se diu pro tabellione, et multa instrumenta et acta confecit, postea apparet ipsum non fuisse tabellionem, quia non habebat privilegium: an facta per eum valeant? Dic, secundum Jacobum de Ravanis et Guilielmum de Cunio, hic, qui dicunt quod hic fuit duplex ratio quare instrumenta facta et acta per eum non valent, quia licet fuerit una ratio, scilicet, publica utilitas, tamen alia cessat, ut auctoritas eius, qui potuit hunc creare tabellionem. Pro hoc allegat Guilielmus l. actuarios, C. de numerariis <et actuariis>, libro XII^o (*C. 12, 49, 7*). Tu dic quod instrumenta valeant, tenendo opinionem Petri <de Bellapertica>, quam in simili tenet Dynus in c. I (?). Pro hoc videtur textus in auth. de tabellionibus, § penultimo, in fine, ibi, 'documentis propter utilitatem contrahentium non infirmandis', ut in auth. de tabellionibus, coll. IV (*Nov. 44, 1, 4 ante finem*). Non obstat dicta l. actuarios (*C. 12, 49, 7*), quia loquitur in certis exactoribus pecunie publice, qui sine licentia principis hoc non possent. Et ita eam intellexit Guilielmus, supra, de adoptionibus, l. non aliter (*D. 1, 7, 18*) et ibi dixi, et in l. nec ei, § eorum (*D. 1, 7, 17, 1*). — (5) C. 12, 49, 7.

libro ^{al} (6). | Et ista ^{am} opynio videtur ^{an} mihi ^{ao} vera, pro qua est casus apertus ^{ap} in l. 'Generali', in ver. 'Sed si quis' ^{aa}, C. ^{ar} | 'De tabulariis' ^{as}, libro X^o (7). Et ideo quando ^{at} contra instrumentum opponitur ^{au} quod ille ^{av}, qui scripsit ^{aw} illud ^{ax}, non erat tabellio, | cautus advocatus debet articulari facere ^{av}, quod tempore confectionis dicti instrumenti, ille ^{az} qui scripsit | erat tabellio ^{ba}, et ^{bb} in quasi 50 possessione ^{bc} officii tabellionatus ^{bd}, et quod pro tabellione ^{be} habebatur et reputabatur ^{bf} || ab omnibus cognoscentibus eum, et ^{bg} quod f. 80 v erat liber homo ^{bh} et ^{bi} talis conditionis, quod non prohibebatur ^{bj} esse tabellio. Non | enim ^{bk} sufficeret articulare hoc solum, scilicet quod erat in quasi possessione officii tabellionatus ^{bl}, quia hec ^{bm} quasi | possessio non sufficit ^{bn} in hiis, qui sunt prohibiti ^{bo} per dictam ^{bp} l. 'Generali' ^{ba} (8), unde, per probationem solius quasi ^{br} possessionis ^{bs}, | non concluderetur ^{bt} necessario eum tabellionem esse ^{bu}.

^{al} eodem libro : libro X^o $V_1 V_2 R R_1 F E S$; libro XII^o $L R_2$ — ^{am} hec $V_2 R L R_2$; et ista : hec $V_1 R_1 F E S$ — ^{an} videbatur E — ^{ao} mihi R_1 ; videtur mihi : mihi videtur $V_2 F S L R_2$; michi videtur R — ^{ap} casus apertus : melior casus $V_1 V_2 R$; est-apertus : videtur melior casus $R_1 F E S L R_2$ — ^{aq} in ver.-quis : ver. si quis $V_1 R R_1 E$; et l. si quis F ; § si quis S ; l. generali-quis : l. generaliter versi. si quis V_2 ; l. generaliter § si quis $L R_2$ — ^{ar} C. om. $L R_2$ — ^{as} tabellion. $V V_1 V_2$ — ^{at} et ideo quando : et ratio V_1 ; ideo $R_1 E S$; secundo F — ^{au} oppono F ; et ideo-opponitur : ideo si contra instrumenta opponatur $L R_2$ — ^{av} iste $V_2 R R_1 F E$ — ^{aw} sed alibi semper scripsit V ; scripsit et sic semper V_2 — ^{ax} illud om. $V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ^{ay} articulari facere : articulare $V_2 R R_1 F E S$; debet-facere : ponit $L R_2$ — ^{az} confectionis-ille : confecti instrumenti iste $V_2 R F E S L R_2$ — ^{ba} confectionis-tabellio : confecti instrumenti iste erat tabellio qui scripsit R_1 ; opponitur-tabellio : opponitur quod iste qui scripsit erat tabellio V_1 — ^{bb} et om. $L R_2$ — ^{bc} add. *inter columnas* Qualitates qui probantur per quasi possessionem et in dextero margine Articlandi practica ad probandum quod fuisse notarium si negatur et probatur per quasi possessionem R — ^{bd} tabellionatus om. $L R_2$; officii tabellionatus : tabellionatus officii $R_1 F E S$ — ^{be} quod-tabellione : pro tali $R_1 F E L R_2$; et quod-tabellione om. S — ^{bf} quod pro-reputabatur : pro tali habitus et reputatus $V_2 R$ — ^{bg} et om. $V_2 R R_1 E$ — ^{bh} homo liber $F S L R_2$; et quod pro-homo : ab omnibus cognoscentibus eumque erat homo V_1 — ^{bi} et om. E — ^{bj} prohibeatur L — ^{bk} tamen $V_1 R_1 E L R_2$; non enim : nec tamen F — ^{bl} hoc-tabellionatus : ista tria sola priora $V_1 R_1 F E$; articulare-tabellionatus : articulari ista tria sola priora $L R_2$; sufficeret-tabellionatus : sufficit solum articulare ista tria sola priora V_2 ; sufficit solum articulare ista tria soli priori R ; enim-tabellionatus : tamen sufficit articulare ista tria priora S — ^{bm} hic V_2 ; add. talis $L R_2$ — ^{bn} add. etiam $V_1 R_1 F S$ — ^{bo} que sunt prohibita $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ^{bp} per dictam : ut in allegata $L R_2$ — ^{bq} generaliter $V_2 R$ — ^{br} quasi om. E — ^{bs} possessorum V_1 — ^{bt} concludetur $V_2 R S$ — ^{bu} esse tabellionem $V_1 V_2 R E S$; concluderetur-esse : concluderet necesse eum esse tabellionem F ; per probationem-esse : probans solum quasi possessionem notatur eum esse tabellionem ll. (?) probat. R_1 ; probata tali quasi possessione non concluderent esse tabellionem $L R_2$.

(6) C. 12, 59, 6. — Per i Commentari al Codice di Raineri da Forlì, cfr. SAVIGNY, *Op. cit.*, VI, p. 190 [= traduz. it. BOLLATI cit., II, p. 655] e BRANDI, *Vita e dottrine di Ranieri da Forlì*, Torino 1885, p. 146. — (7) C. 10, 71, 3, 1. — (8) C. 10, 71, 3.

Quarto ^a quero ^b numquid instrumentum debeat ^c habere in fine
 5 | signum tabellionis ^d. Dicendum est ^e quod sic, nisi consuetudo aliter ^f
 se habeat, nec ^g potest signum, quod tabellio | consuevit apponere
 in instrumentis ^h, postea mutare ⁱ, ut ^j l. 'Nemo', que est ^k, lex fina-
 lis, circa medium, C. 'De | assessoribus' ^l (1) et notatur ^m in Specu-
 latore, 'De instrumentorum ⁿ edictione', § I, ver. 'In fine autem
 instrumenti' ^o (2).

Quinto ^a quero quale sit | officium tabellionis. Respondeo ^b, secun-
 dum Ynocentium, in c. I, Extra ^c, 'De fide instrumentorum' ^d (1)

^a *add. in dextero margine* 4^o questio. Utrum requiratur signum in ystrumento *R*; *add. in dextero margine* questio *E* — ^b quero quarto *L R₂* — ^c debet *V₁ V₂*; valeat *R₁* — ^d suum *V₂ R₁ F E S*; notarii *R₂*; tabellionis *om. V₁ R*; in-tabellionis: signum notarii in fine *L*; habere-tabellionis: in fine habere signum suum *S* — ^e dicendum est: dic *V₁ V₂ R R₁ F E S L R₂* — ^f aliter: aliud et aliter *V₂*; aliter et ad aliud *R* — ^g non *V₁ E*; nec: et tunc *V₂ R*; *add. in superiori margine* alias dicit nec potest tabellio *V₂* — ^h signum quod-instrumentis: tabellio signum quod consueverat facere *V₁*; tabellio signum quod consuevit facere *V₂ R*; tabellio signum quod consueverat *R₁ F*; totaliter (?) signum quod consueverat *E*; tabellio signum quod consueverat apponere *S* — ⁱ signum quod-mutare: postea tabellio signum solum mutare *L R₂* — ^j ut *om. V₁ V₂ R F E S L R₂* — ^k l. nemo-est *om. V₁ V₂ R R₁ F E S L R₂* — ^l de assexo. *R*; de asser. *F*; lege-assessoribus: l. circa medium C. de asess. *R₁* — ^m notatur *om. V₁ V₂ R F E*; et notatur *om. S* — ⁿ instrumento *E* — ^o ver.-instrumenti: ver. in glo. autem instrumenti *V₁*; vers. autem in ystrumento *V₂ R*; vers. vide glo. autem instrumenti *F S*; vers. inde glo. autem instrumentum *E*; notatur-instrumenti: speculator de instru. di. § I ver. inde glo. autem instrumentorum *R₁*; ponit speculator in titulo de instru. edi. § I *L R₂*; *add. in dextero margine* alias vide glosam in ystrumentum et cet. *V₂*

^a *add. in dextero margine* 5^o questio. Quale sit officium tabellionis et que fides ei adhibetur *R*; *add. in dextero margine* questio *E S* — ^b tabellionis respondeo: tabellionatus responde *L R₂* — ^c extra *om. L R₂* — ^d in c. I-instrumentorum: extra de fide instrumentorum c. I. *V₁ V₂ R R₁ F E S*

(1) C. I, 51, 14, nunc § 2. — (2) GUILIELMUS DURANDUS, *Speculum juris*, lib. II, partic. II, tit. *De instrumentorum editione*, § I ('*Breviter*'), vers. '*In fine autem instrumenti*' [ed. Lugduni 1541, f. 109 v, col. I, nu. 15]: '*In fine autem post omnia suum apponat tabellio signum, ut per illud et alia evidentius comparatio fieri possit, cum necesse fuerit, C. de assessoribus, lege finali (C. I, 51, 14, nunc § 2) et in auth. de fide instrumentorum, § oportet autem, in principio, coll. VI (Nov. 73, 6).....*'

(1) INNOCENTIUS IV, *Op. cit., Super secundo Decretalium* (II), tit. *De fide instrumentorum* (XXII), c. I ('*Si scripturam*'), post medium [ed. cit., p. 329, col. 2, nu. 8]: '*Item quod, cum officium tabellionis sit publicum et commune, quando rogantur non debent secreto manere, sed bene debent quaerere omnia, ut sciant quod agatur...*'

quod eius officium est ^e publicum et ^f commune, | et ^g ideo ^h creditur eius ⁱ scripture ^j, tamquam publice ^k, sine ^l alio ^m adminiculo ⁿ, dummodo in instrumento confecto ^o | extra iudicium sit descriptus ^p debitus ^q numerus ^r testium ^s, ut c. ‘Cum Johannes’, et ibi notatur per Ynocentium ^t, | Extra ^u, ‘De fide instrumentorum’ (2). In hiis vero ^v, que fiunt ^w in iudicio, creditur solum ^x scripture ^y tabellionis | deputati ^z ad scribendum acta ^{aa} sine testibus, ut in ^{ab} c. ‘Quoniam ^{ac} contra falsam’ ^{ad}, Extra ^{ae}, | ‘De probationibus’ ^{af} (3), et notat ^{ag} Ynocentius in dicto ^{ah} c. I ^{ai}, ‘De fide instrumentorum’ ^{aj} (4). Item potest alteri ^{ak} stipulari, ut | l. II, et ibi notatur per Bartolum ^{al}, ff. ‘Rem ^{am} pupilli salvam ^{an} fore’ (5).

^e quod-est : quia est $V_1 R_1 E$; quod est $V_2 R F S L R_2$ — ^f et : ideo et V_1 — ^g et om. V_1 — ^h non F — ⁱ cuius R — ^j scripturis R_1 ; scripturiis F — ^k publico V_2 ; iudicis R_1 — ^l sine : ideo sicut V_1 — ^m aliquo $R_1 F S L R_2$ — ⁿ aminiculo R — ^o confecto om. S — ^p descriptu V — ^q numerus debitus $V_1 F$ — ^r numerus testium debitus $L R_2$ — ^s ut-Ynocentium : ut in c. cum legitur V_1 ; ut in c. cum johannes $V_2 R$; ut in c. cum ***** R_1 ; ut in c. cum lege $F S$; ut in c. cum litteris E — ^t ut-extra : ut in c. cum johannes $L R_2$ — ^u vero om. R — ^v sunt V_1 — ^w soli $V_1 V_2 R$ — ^x creditur-scripture : soli scripture creditur $R_1 F E S$; soli scripture credetur $L R_2$ — ^y deputato V — ^z etiam $V_1 V_2 R R_1 F L R_2$; et E ; scribendum acta : scripturam et S — ^{aa} in om. S — ^{ab} add. frequenter et postea expungit V — ^{ac} falsam om. $F E$ — ^{ad} extra om. $R F$; ut in-extra : c. quoniam contra $L R_2$ — ^{ae} de fi. instru. V — ^{af} ponit $L R_2$ — ^{ag} dicto om. R — ^{ah} dicto c. I : c. I extra $V_2 E$; notat-I : Innocentius notat in c. I extra $V_1 R_1 F$ — ^{ai} notat-instrumentorum : Innocentius tractat extra in c. I de fide instru. S — ^{aj} alteri potest $L R_2$ — ^{ak} ut l. II-Bartolum : l. II $V_1 R_1$; ut l. II $F E S$ — ^{al} nc (?) R_1 — ^{am} fab. (?) V_1 — ^{an} ut l. II-fore : ff. rem pupilli salvam fore l. II $V_2 R L R_2$

(2) Extra 2, 22, 10 — INNOCENTIUS IV, *Op. cit.*, *Super secundo Decretalium* (II), tit. *De fide instrumentorum* (XXII), c. *Cum Johannes* (X), circa medium [ed. cit., p. 334, col. 1, nu. 3, circa finem]: ‘Nos contrarium credimus, nam si centum testes dicerent, quilibet de se, « Ego non interfui » et duo tantum dicerent « Fui », ubi instrumentum fuit praeceptum, vel ubi contractus fuit celebratus, validum erit instrumentum et quod diximus de duobus testibus, intellige verum in contractibus, ubi duo testes requiruntur’. — (3) Extra, 2, 19, 11. — (4) INNOCENTIUS IV, *Op. cit.*, *Super secundo Decretalium* (II), tit. *De fide instrumentorum* (XXII), c. I (‘*Si scripturam*’), circa medium [ed. cit., p. 329, col. 1, nu. 5, post princ.]: ‘... et sic de caeteris, quae in iudicio contingunt, in quibus non creditur literae episcopi sigillatae, sed tabellioni tantum, vel duabus personis ad hoc deputatis’. — (5) D. 46, 6, 2 — BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Secunda super Digesto Novo*, lib. XLVI, tit. *Rem pupilli salvam fore* (VI), l. *Si pupillus* (II), circa finem [ed. cit., f. 106v, col. 1, nu. 4]: ‘Quero quando notarius stipulatur, utrum est necesse quod dicat: « Promittis mihi notario, tanquam publice persone recipienti nomine omnium, quorum interest, et cet. ». Respondeo: fateor quod

15 Sexto ^a quero numquid ^b tabellio creatus | a papa possit conficere instrumenta publica ^c in terris ^d imperii, vel e contra ^e. Speculator ^f ponit istam ^g questionem ^h in titulo 'De | instrumentorum ⁱ edictione', § 'Restat videre' ^j (1). Ego dico quod potest et ratio est ^k: quia quilibet habens summum ^l | imperium, potest extra territorium suum ^m exercere jurisdictionem voluntariam ⁿ, licet ^o non contenciosam ^p, | ut ^q l. II, ff. ^r 'De officio proconsulis' ^s (2). Sed constat quod ^t concedere potestatem conficiendi ^u instrumenta ^v publica ^w et exercitium ^x | conficiendi illa, sunt ^y de voluntaria jurisdictione; igitur ^z pro hoc ^{aa}
20 facit in symili ^{ab}, c. 'Per venerabilem', parum post | medium, Extra, 'Qui filii sint legitimi' ^{ac} (3).

^a septimo $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$; *add. in sinistro margine* utrum notarius imperatoris vel pape extra territorium possit conficere instrumenta R ; *add. in dextero margine* questio S — ^b an $V_2 R$ — ^c publica *om.* $V_1 V_2 R R_1 F E$; instrumenta publica: instrumentum $S L R_2$ — ^d terris V_1 — ^e e converso $R_1 F E S$ — ^f inpec. (?) V_1 — ^g hanc $R R_1 F E S$ — ^h vel-questionem: et sic e contra ponit speculator $L R_2$ — ⁱ instruc. V_1 — ^j § nunc videndum V ; § numquid tenendum $V_1 V_2 R$; § alias restat videre versic. et nota sed numquid cavendum R_1 ; § sed numquid tenendum $F S L R_2$; § sed numquid tractand. E — ^k ego-est: et determinat quod sic quod crede huius ratio V_1 ; et determinat quod sic quod credo verum ratione $V_2 R$; et determinat quod sic quod credo verum $R_1 F E$; et determinat quod sic quod credo verum ratio S ; ubi dicit quod sic quod credo verum ratione $L R_2$ — ^l merum $V_2 R F S L R_2$; suum E ; summum: suum merum $V_1 R_1$ — ^m suam E ; territorium suum: suum territorium $V_1 R_1 L R_2$ — ⁿ jurisdictionem voluntariam exercere F — ^o sed $L R_2$ — ^p contemptiosam $V_2 R_1$ — ^q ut *om.* $V_1 V_2 R R_1 S L R_2$ — ^r ff. *om.* $L R_2$ — ^s *add.* et legati $V_1 V_2 R F E$; *add.* sed et legati S ; de offi. proconsul. ***** et leg. R_1 — ^t constat quod *om.* $S L R_2$ — ^u constat. conficiendi: concedere potestatem de conficiendo $V_1 V_2 R$; concedere potestates de conficiendo F ; concedendo potestatem de conficiendo $R_1 E$ — ^v instrumentum seu instrumenta S — ^w publica instrumenta $L R_2$ — ^x exercitium V — ^y et exercitium-sunt: est $V_1 V_2 R R_1 F S L R_2$; etiam E — ^z et V_2 ; ergo R_1 ; ideo $L R_2$; *add.* et cet. S ; igitur: ergo et cet. $V_1 R F E$ — ^{aa} hac V_1 — ^{ab} in symili: de sy. V_1 ; in simili $V_2 F L R_2$; a simili R ; ad simile R_1 ; ad sy. E ; in S — ^{ac} parum-legitimi: qui filii sint legitimi extra post prin. V_1 ; extra qui filii sint legitimi in principio V_2 ; extra qui filii sint legitimi post principium $R S$; extra qui filii sint legitimi in prin-

si non stipularetur tanquam publica persona, non posset alii querere, sed ego presumo quod, si stipularetur tanquam notarius, quod presumitur stipulari tanquam publica persona, et nomine omnium, quorum interest...'

(1) GUILIELMUS DURANDUS, *Op. cit.*, lib. II, partic. II, tit. *De instrumentorum editione*, § *Restat videre*, [vers. 'Et nota quod tabellio', princ., ed. cit., f. 119r, col. 2, nu. 23]: 'Et nota quod tabellio, ab imperatore vel papa vel ab eo, cui hoc speciali privilegio indultum est, ordinatus, potest ubique, etiam in Francia vel Anglia seu Hispania, non solum in terris eis specialiter subiectis, suo officio uti et instrumenta conficere...'. — (2) D. 1, 16, 2. — (3) Extra, 4, 17, 13.

Octavo ^a quero quid si tabellio ^b non vult ^c exhibere ^d | contrahentibus vel alteri ex eis ^e instrumentum, de quo fuit rogatus ^f, quo jure agatur ^g contra eum, ut exhibeat. Respondeo ^h: | glosa in l. 'Argentarius' ⁱ, in principio ^j, ff. 'De edendo' (1), dicit, argumento illius legis, quod officio judicis cogitur edere | instrumentum ^k; istud ^l est ^m verum in ⁿ instrumento pertinente ad actus qui fiunt ^o inter vivos, sed si esset ^p instrumentum | pertinens ad ultimam voluntatem ^q, tunc cogeretur ^r ex edicto ^s 'Quemadmodum testamenta aperiantur' ^t (2), vel interdicto ^u 'De tabulis exhibendis', | ut ^v l. 25 I, § I, et ibi notatur in glosa ^w, ff. ^x 'De tabulis exhibendis' ^y (3).

cipio vide bartolum in l. cunctos populos in tertia carta R_1 ; qui filii sint legitimi post principium F ; extra qui filii sint legip. post principium E ; post principium qui filii sint legitimi $L R_2$; *add. manu scriptum* sequitur R_2

^a *add. in sinistro margine* 8^o questio. Qualiter agatur contra notarium volentem (recte nolentem) exhibere instrumentum R ; *add. in dextero margine* questio $E S$ — ^b quero-tabellio: queritur si notarius S — ^c vult L — ^d exhibere et sic semper $F E S R_2$, plerumque L , aliquando $V_1 R$ — ^e ex eis: eorum V_1 — ^f de quo-rogatus *om.* $V_1 R F S$; exhibere-rogatus: exhibere partibus ystrumentum vel alteri ex contrahentibus V_2 ; exhibere partibus instrumentum vel alteri ex eis contrahentibus R_1 ; partibus exhibere instrumentum vel alteri ex eis contrahentibus E ; contrahentibus vel alteri exhibere instrumentum $L R_2$ — ^g agatur $V_2 R R_1$ — ^h ut exhibeat respondeo *om.* $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ⁱ argentarium F ; l. argentarius: l. argentariis et sic semper E — ^j in principio *om.* $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ^k dicit-instrumentum: dicit quod officio judicis $V_1 V_2 R_1 F E S L R_2$; dicit officio judicis R — ^l ut V_1 ; et $V_2 R_1 F E S L R_2$ — ^m istud est: et R — ⁿ *add.* in R_1 — ^o ad actus-fiunt: et etiam in actibus que fiunt V_1 ; in actibus V_2 ; et est verum in actibus qui fiunt R_1 ; in actibus qui fiunt E ; instrumento-fiunt: ystrumentis pertinentibus in actis (!) qui fiunt R ; actis (!) et instrumentis $F R_2$; act. et instrumentis que fiunt $S L$ — ^p contra V_1 ; est $V_2 R R_1 E$ — ^q ultimas voluntates $V_1 R F S L R_2$ — ^r ageretur V_1 ; cogetur $V_2 R R_1 F$; cogitur $E S$ — ^s titulo $V_2 R_1 E S$; ex edicto *om.* $V_1 R$; ex edicto: per titulum F ; cogeretur-edicto: agitur per titulum $L R_2$ — ^t aperiantur V_1 ; testamenta aperiantur: testes ad probandum R — ^u interdictio V_1 ; interdicto: per interdictum $L R_2$ — ^v ut *om.* $V_1 V_2 R R_1 F E S$ — ^w et ibi-glosa: et ibi glosa $V_1 V_2 S$; in glosa R ; et in glosa $R_1 E$; ut l. I-glosa: l. I et ibi glosa $L R_2$ — ^x ff. *om.* S — ^y et ibi-exhibendis: in glosa F

(1) Gl. 'absimiles' ad *D. 2, 13, 10*: '.....item tabelliones sunt cogendi, argumento huius legis, rationes exhibere, cum opus fuerit; licet non nisi data pecunia edere velint'. — (2) *D. 29, 3*. — (3) *D. 43, 5, 1, 1*. — Gl. 'exhibere' ad *D. 43, 5, 1*: 'per interdictum quemadmodum testamenta aperiantur, ut supra, quemadmodum testamenta aperiantur, l. II, in fine (*D. 29, 3, 2, nunc § 8*)'.

Quero nono ^a numquid ^b tabellio cogatur ^c | instrumentum dare contrahentibus ^d sine pecunia ^e. Glosa preallegata (1) dicit quod non ^f; in contrarium facit l. I, § 'Ludi quoque' ^g, | ff. ^h 'De variis ⁱ et extraordinariis ^j cognitionibus' ^k (2). Guilielmus de Cunio ^l, in dicta ^m l. 'Argentarius' (3); dicit quod notarii possunt recipere ⁿ | duplicem ^o

^a nono quero $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$; *add. in sinistro margine* 9^o questio. Qualiter et utrum possit cogi tabellio ut reddat instrumentum sine pecunia et quo remedio succurratur ipsi pro eius mercede et solario (!) R ; *add. in dextero margine* questio ES — ^b an V_2 — ^c cogetur F — ^d instrumentum-contrahentibus : dare instrumentum partibus sive contrahentibus $V_1 V_2 F$; dare partibus instrumentum R ; dare instrumentum partibus sine contrahentibus $R_1 E$; dare contrahentibus instrumentum S ; tabellio-contrahentibus : notarii teneantur dare instrumentum partibus sive contrahentibus L ; notarius teneantur dare instrumentum partibus sive contrahentibus R_2 — ^e pecunia V_1 ; pecum. (?) R_1 — ^f glosa-non : glosa dicit in l. argentarium quod non V_1 ; glosa dicit quod non in l. argentarius ff. edendo V_2 ; glosa dicit in dicta l. argentarius quod non R ; glosa dicit quod notatur (!) in l. argentarius R_1 ; glosa dicit quod non in l. argentarius F ; glosa dicit quod non in l. argentarius E ; glosa dicit quod notarii possunt recipere notatur in l. argentarius S ; glosa in ver. argentarius in principio in ver. assimiles ff. de edendo dicit quod non $L R_2$ — ^g § illud quoque $V_1 V_2 R R_1 S L R_2$; § illud $F E$ — ^h ff. *om.* $ES L R_2$ — ⁱ ordinariis $L R_2$ — ^j et extraordinariis *om.* $V_2 R R_1 F E S$ — ^k de va. et estru. cons. (?) V_1 — ^l Guil. de curio V_1 ; Gui. de cañ. R_1 ; et Guil. $L R_2$ — ^m dicta *om.* S — ⁿ notarii-recipientes : non potest recipere V_1 ; notarius potest accipere R_1 ; notarius potest recipere E ; notarius potest capere $L R_2$ — ^o quod-duplicem : notarius potest accipere duplicatam V_2

(1) Gl. 'absimiles' ad *D. 2, 13, 10* (v. *supra*, p. 107, n. 1). — (2) *D. 50, 13, 1, 6*. — (3) GUILIELMUS DE CUNIO, *Lectura super Digesto Veteri*, lib. II, tit. *De edendo* (XIII), l. *Argentarius* (X). [ms. Bibl. Capitolare Feliniana, Lucca, n° 373, f. 27v, col. 1]: 'A r g e n t a r i u s . Numquid tabellio pro edictione instrumenti poterat petere pecuniam. Jacobus <de Ravanis> dicit quod non loquitur iste textus in tabellione, nec, secundum tempora harum legum, erant tabelliones; sed per jura Codicis erat repertum C. de tabellionibus (*recte* tabulariis), l. generali (*C. 10, 71, 3*); dico quod ymo est textus, *infra*, de penis, l. moris, § sole(n)t (*D. 48, 19, 9*, *puto* § 4 *in fine*) et *infra*, si mentor falsum modum dixerit, lege ultima, § I (*D. 11, 6, 7*, *nunc* § 4). Nunquid ergo poterunt recipere pecuniam? interdicere (?) quod eis non subvenitur officio judicantis, *infra*, de suc. cogn. (*recte* de variis cognitionibus), l. I, § II (*D. 50, 13, 1*, *nunc* § 6 *in fine*); sed dico quod iste textus vult dicere quod illi resciscunt (?) publice, sicut alii, qui sunt ibi enumerati, quare dico quod possunt recipere, C. de consisto. (*recte* castrensianis) et ministerianis, libro XII^o, lege ultima (*C. 12, 25, 4, 4*) et lege penultima (?) de proximis sacrorum scriniorum, l. in sacris, circa principium (*C. 12, 19, 12*, *nunc* § 1) <et> est textus, qui dicit, quod debent habere duo salaria, unum pro ingressatione et aliud pro subbreviatura (*recte* imbreviatura), quam faciunt in papyrum, C. de principibus agentum in rebus, lege ultima, circa medium (*C. 12, 21, 8*, *nunc* § 7)...'.

mercedem de instrumentis a se ^p confectis, scilicet, unam pro inbreviatura ^q, et ^r aliam pro extensione, | ut est ^s in ^t lege finali ^u, parum ^v post medium, C. ^w ‘De principibus ^x agentum ^y in rebus’ ^z, libro XII^o (4); facit l. ^{aa} ‘In ^{ab} | sacris’, in fine principii ^{ac}, C. ^{ad} ‘De proximis sacrorum scriniorum’ ^{ae}, libro XII^o ^{af} (5). Est ^{ag} tamen ^{ah} advertendum, secundum eundem Guilielmum ^{ai}, | quod ^{aj} notarius potest implorare ^{ak} officium iudicis ^{al}, ut sibi prebeatur salarium de confectione instrumentorum ^{am}, | per legem supra ^{an} allegatam ^{ao} (6). Nec obstat ^{ap} l. I, § ‘Ludi ^{aq} quoque’ (7), quia loquitur in salario prestando ^{ar} de ^{as} publico, quod non | prestatum ^{at} notariis ^{au}, sicut ^{av} aliis personis nominatis in dicta l. I, in principio ^{aw} (8). Istud dictum non videtur | mihi verum ^{ax}, quia ^{ay} leges, quas allegat Guilielmus ^{az}, loquuntur in notario, qui scribit ^{ba} acta iudicialia ^{bb}, quo casu

^p de-se : pro instrumentis per eos $V_1 R F S$; pro instrumentis per eum $V_2 R_1 E$ pro instrumentis $L R_2$ — ^q abbreviatura $V_1 R$; abbreviatura $E S$; pro inbreviatura : pe abbreviaturam R_1 ; scilicet-inbreviatura : unam scilicet pro abbreviatura V_2 ; scilicet pro imbreviatura unam F ; unam pro abbreviatura $L R_2$ — ^r et *om.* $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ^s ut est : et per hoc allegat casum V_1 ; pro hoc allegat casum V_2 ; et pro hoc allegat casum $R R_1 F E$; pro hoc allegant casum singularem $L R_2$ — ^t in *om.* $V_1 V_2 R_1$ — ^u ut-finali : et pro hoc allegat casum S — ^v parum *om.* $L R_2$ — ^w C. *om.* $V_1 R F S$ — ^x de principibus : de primi. all. (?) V_1 ; de precibus (!) E — ^y agentibus R — ^z rem V_2 — ^{aa} lex F — ^{ab} in *om.* $R_1 E$ — ^{ac} in fine principii : in fine in principio V_1 ; in fine primi responsi $V_2 R_1$; in principio R ; in fine $E R_2$; facit-principii : facit in sacris l. in fine L — ^{ad} C. *om.* R — ^{ae} scrine. $V_1 E$; sanc. (?) S ; de prepo sacro. scrine. V_2 — ^{af} libro XII^o *om.* $V_1 R_1 F E S L R_2$; libro XII^o : eodem libro R — ^{ag} est *om.* S — ^{ah} est tamen : et tunc F ; et tamen est $L R_2$ — ^{ai} guill. $L R_2$ — ^{aj} secundum-quod : quia secundum eundem guil. $V_2 S$; quia secundum eundem R ; quia secundum eum gui. R_1 ; quod secundum guil. eundem F ; quia secundum eundem guil. quia E — ^{ak} implorare et sic semper V ; potest implorare : implorare potest V_2 — ^{al} iudicis *om.* F — ^{am} prebeatur-instrumentorum : prebeantur hec duo salaria scripture eadem V_1 ; prebeantur hec duo salaria V_2 ; prebeantur ista duo salaria scripture R ; prebeantur hec duo salaria scripture $R_1 E S$; prebeantur duo salaria scripturarum F ; ista duo sallaria (et semper ‘sallarium’) prebeantur pro scriptura L ; ista duo salaria prebeantur pro scriptura R_2 — ^{an} superior R_1 — ^{ao} per leges supra allegatas $V_2 R L R_2$ — ^{ap} nec obstat : non obstat dicta R — ^{aq} illud $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ^{ar} salariis prestandis V_3 — ^{as} de *om.* $F E$ — ^{at} prestatum : potest prestarti V_1 ; potest statui $F E L R_2$; quod-prestatum : qui non potest statui S — ^{au} prestatum notariis : potest statui notario $V_2 R R_1$ — ^{av} add. nec $V_2 R_1 F E S L R_2$ — ^{aw} nominatis-principio : nôt. in l. I de va. et extraordi. cogni. V_1 ; no. in dicta l. I in principio de variis cog. $V_2 F E$; quod no. in dicta l. I in principio de vari. cogni. R ; vero (?) in dicta l. I in principio de jur. cognit. R_1 ; no. in dicta l. I de va. cogni. S ; ut notatur in l. I in principio ff. de var. et extraor. cogni. $L R_2$ — ^{ax} istud-verum : istud non videtur verum $V_1 R R_1 F E S L R_2$; sed istud non videtur verum V_2 — ^{ay} quia *om.* V_1 — ^{az} guill. $V_1 R_2$; gulis (?) R — ^{ba} notariis qui scribunt $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ^{bb} iudicialia V ; iudicialia $V_1 R_1$

(4) C. 12, 21, 8, nunc § 7. — (5) C. 12, 19, 12, nunc § 1. — (6) D. 50, 13, 1, 6 — (7) D. 50, 13, 1, 6. — (8) D. 50, 13, 1.

35 | concedo ^{bc} quod ad ^{bd} officium iudicis, coram quo sunt gesta ea, que scripta sunt ^{be}, pertinet facere salarium dari | ipsi notario ^{bf}, cum ^{bg} omnia, que in iudicio vertuntur ^{bh}, spectent ^{bi} ad officium iudicis, ut ^{bj} l. 'Nullum' ^{bk}, C. 'De testibus' ⁽⁹⁾. | Sed questio nostra loquitur in notario, qui scripsit ^{bl} extra iudicium, quo casu ad officium iudicis non pertinet ^{bm} | facere salarium ei dari ^{bn}, ut dicto § ^{bo} 'Ludi ^{bp} quoque' ⁽¹⁰⁾, qui loquitur indistincte tam de ^{ba} salario prestando ^{br} | de ^{bs} publico quam a ^{bt} privatis personis ^{bu}; non ergo potest ^{bv} notarius, qui scripsit ^{bw} instrumentum extra iudicium ^{bx}, implo[r]are ^{by} officium iudicis ^{bz}, ut sibi ^{ca} prebeat ^{cb} salarium, sed causative consequitur salarium, quia ^{cc} non potest cogi | dare ^{cd} instrumentum contrahentibus ^{ce} sine mercede ^{cf}, et hoc est de mente illius glose, que est in ^{cg} l. 'Argentarius' ^{ch}, in principio ^{ci} ⁽¹¹⁾. Bartolus tamen, ^{bi} ⁽¹²⁾ et in ^{cj} l. I, § I ^{ck}, ff. ^{cl} 'De variis et extraordinariis ^{cm} cogni-

^{bc} credo *F S* — ^{bd} ad *om. V₁* — ^{be} scripta sunt : scriptur (?) *V*; notarius scripsit *V₂ R₁ E S*; scripsit *R*; scripsit notarius *F* — ^{bf} salarium-notario : dari sibi notario *V₂ E*; dari ipsi notario *R*; dare sibi notario *R₁*; dare sibi salarium *S*; pertinet-notario : partium (?) facere sibi dari notario *V₁*; spectat facere sibi dare salarium *F* — ^{bg} quia *E* — ^{bh} utuntur (?) *V₁*; in iudicio vertuntur : in iudiciis versantur *V₂ F E S*; utuntur in iudicio *R*; que-vertuntur : qui in iudiciis versantur *R₁* — ^{bi} spectant *V₁ R R₁ E S* — ^{bj} ut *om. V₁ V₂ R R₁ E* — ^{bk} nullam *F* — ^{bl} *add. instrumentum V₁ S*; *add. instrumenta V₂ R R₁ E*; scripsit : scribit instrumentum *F* — ^{bm} ad officium-pertinet : non pertinet ad officium iudicis *F* — ^{bn} facere salarium ei dari : dari facere salarium *V₁ E*; facere dari salarium ei *R*; facere dari salarium *R₁ F*; sibi facere dare salarium *S* — ^{bo} ut dicto § : et ita intelligo § preallegatum *V₁ R₁ F E*; et ita intelligo dictum § *R*; et ita intelligo § allegatum *S*; sunt gesta-§ : gesta sunt ea que notarius scripsit pertinet sibi dare salarium et ita intelligo allegatum § *L R₂* — ^{bp} illud *V₁ R R₁ F E S L R₂* — ^{ba} in *V₁ R R₁ F E S* — ^{br} prebendo *L R₂* — ^{bs} a *V₁ S* — ^{bt} quam a : quantum de *L* — ^{bu} privatis personis : privato *V₁ E S L*; privato et cet. *F*; a-personis : de privato *R₁ R₂*; qui loquitur-personis : qui indistincte tam in salario prestando de publico quam de privato loquitur *R* — ^{bv} poterat *S*; poterit *L R₂*; non-potest : ergo poterat *F* — ^{bw} scripserat *F S* — ^{bx} extra iudicium instrumentum *L R₂* — ^{by} quo casu ad-implorare : quod debeat implorare *V₂* — ^{bz} iudicis officium *R R₁ E* — ^{ca} sibi *om. V₂ R₁ E* — ^{cb} sibi prebeat *V₁*; prebeat *F*; prebeat *E*; prebeat *S* — ^{cc} causative-quia : cautus constat in id quod *V₁*; tamen constat quod *V₂*; tantum constat etiam id quod *R*; tantum constat in id quod *R₁ F E*; tamen constat quod in id quod *S*; bene constat illud verum quod *L R₂* — ^{cd} dari *V₁ R₁ E* — ^{ce} contrahenti *V₁* — ^{cf} sine mercede contrahentibus *V₂* — ^{cg} hoc-in : hec mens est glose dicte *V₁*; hec est glosa dicte *V₂ R₁*; hoc est mens glose in dicta *R*; hec est mens dicte *F S*; hec est mens glose in dicta *E* — ^{ch} argentarium *F* — ^{ci} hoc-principio : hec est mens dicte l. argentarius *L R₂* — ^{cj} et in : in dicta *E* — ^{ck} I *om. F*; § I *om. L R₂*; ibi-§ I : ibi lex prima § I *V₁*; ibi notat et in l. II § II *V₂* — ^{cl} ff. *om. V₂ R* — ^{cm} et extraordinariis *om. V₁ R E S*

(⁹) C. 4, 20, 14. — (¹⁰) D. 50, 13, 1, 6. — (¹¹) Gl. 'absimiles' ad D. 2, 13, 10 (v. supra, p. 107, n. 1). — (¹²) BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Prima super Digesto Veteri*, lib. II, tit. *De edendo* (XIII), l. *Argentarius* (X) post princ., [ed. cit., f. 79v, col. 2, nu. 2]: 'Sed quero utrum licite notarii accipiant pecuniam. Respondeo sic,

tionibus' (13), dicit quod hodie ^{en}, inspecta | consuetudine ^{eo}, que est ^{ep} quod ^{ea} notariis ^{er} detur merces ^{es} de ^{et} scriptura instrumenti ^{eu}, inter contrahentes et notarium videtur | tacite agi ^{ev} de pretio prestando ^{ew}, secundum consuetudinem, argumento l. 'Excepto' ^{ex}, C. 'Locato et conducto' ^{ey} (14) et l. ^{ez} 'Domini ^{ea} prediorum', | C. ^{ab} 45 'De agricolis et censitis' ^{ac}, libro XI^o (15), unde ^{ad} notarius agere poterit ^{ae} ad mercedem ^{af} utili accione ex | locato, argumento dictarum legum ^{ag}. Ex hoc dicto Bartoli sequitur ^{ah}, quod hodie ^{ai}

^{en} hic $V_1 S$; hodie *om.* R ; dicit-hodie : quod hoc E ; ibi-hodie : ibi et cet. et § I ff. de juris cogni. quod hoc R_1 — ^{eo} hodie-consuetudine : in hoc spectatur consuetudo $V_2 L R_2$; hic spectatur consuetudo F — ^{ep} que est *om.* V_1 — ^{ea} ut $F S$; pro E — ^{er} notario $V_1 V_2 R_1$ — ^{es} munus V_2 ; minus R_1 ; numis (?) E — ^{et} pro S — ^{eu} instrumentis R — ^{ev} actum R ; interagi : et tunc contrahentes et notarius videntur contrahentes tacite agere V_1 ; et tunc contrahentes et notarius videntur tacite agere $V_2 R_1 E$; etiam tunc contrahentes et notarius videtur tacite agere F ; contrahentes et notarius videtur tacite agere S ; cum contrahentes et notarii videantur tacite agere L ; cum contrahentes et notarius videantur tacite agere R_2 — ^{ew} de-prestando : de mercede prestanda $V_1 V_2 R R_1 F E L R_2$; de mercede S — ^{ex} exempto V_1 ; excerto E ; excepti S — ^{ey} locato et conducto : locati $V_1 R_1 L R_2$; loca. $R E S$; C.-conducto : § locati V_2 — ^{ez} et l. : el V_1 ; C.-l. : § loca. C. F — ^{ea} domini *om.* R — ^{ab} C. *om.* $V_1 R L R_2$ — ^{ac} sen. (?) V_1 — ^{ad} *add.* secundum eum $V_1 V_2 R R_1 F E L R_2$; unde : secundum eam S — ^{ae} potest agere $R L$; poterit agere $F S R_2$; poterat agere E ; agere poterit : agit V_2 — ^{af} agere-mercedem : potest agere V_1 ; ad mercedem R_1 — ^{ag} utili-legum : utili ex locato $V_1 V_2 R_1 F E S L R_2$; utili actione ex locato R — ^{ah} ex hoc sequitur : item sequitur ex hoc dicto bar. $V_1 F E S$; item signa ex hoc dicto bar. V_2 ; item sequitur ex hoc dicto bartoli R ; item signat ex hoc dicto bar. R_1 ; item sequitur ex hoc tex. $L R_2$ — ^{ai} hodie *om.* $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$

tam pro protocollo, sive abbreviatura, quam etiam pro extensione, cum publicum reddit, ut C. de principibus agentum in rebus, lege finali, circa medium (C. 12, 21, 8, *nunc* § 7). Adverte tamen quia, licet non teneatur restituere, nisi accepta pecunia, tamen habet officium iudicis, per quod possit impetrare, ut sibi constituatur salarium, ut l. I, § II, infra, de variis et extraordinariis cognitionibus (D. 50, 13, 1, *nunc* § 6). Possemus forte dicere quod hodie per consuetudinem, que est ut sibi detur pecunia, videatur hoc tacite agi, argumento l. excepto, C. <de> locato (C. 4, 65, 18) et, de agricolis et censitis, l. domini prediorum (C. 11, 48, 5), unde posset agere forte utili ex legato (*recte* locato)' . — (13) BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Secunda super Digesto Novo*, lib. L, tit. *De variis et extraordinariis cognitionibus* (XIII), l. I ('Preses'), § *Ludi quoque* (VI) post princ., [ed. cit., f. 251v, col. I, nu. I]: 'Secundo nota quod librariis, seu tabulariis, hoc est notariis et aliis, qui faciunt alias artes, non competit officium iudicis pro eorum mercede. Sed quero qualiter eis consuletur: respondeo, si quidem salarium est eis promissum, agent ex promissione; alias ille, qui tales operas fecit, consuevit locare operas suas, et videtur locasse, secundum suam consuetudinem, ut C. <de> locato, l. excepto (C. 4, 65, 18) ed Insti. <de> locatione, post prin. (Inst. 3, 24, 1)'. — (14) C. 4, 65, 18. — (15) C. 11, 48, 5.

contrahentes possunt ^{aj} agere contra notarium | utili accione ^{ak} ex conducto ^{al}, ut tradat ^{am} instrumentum autenticatum, cum contrattus locacionis sit | ultimo citoque obligatorius ^{an}, et per hoc habetur notabilis limitacio glose dicte ^{ao} l. 'Argentarius' ^{ap}, in principio ^{aa} (16).

Decimo ^a quero an debitor, qui recipit mutuum, vel creditor, qui
50 mutuum dat, vel | uterque, solvere debeat tabellioni pro confectione
f. 81 r instrumenti ^b. Cynus ponit istam questionem in l. 'Eos', || C. 'De
usuris' (1). Dicendum est ut ibi notatur per eum ^c.

Undecimo ^a quero: notarius, rogatus de confectione instrumenti,
| tradidit ^b partibus instrumentum ^c defectivum ^d, numquid ^e poterunt
agere, ut illud corrigat vel ^f perfectum | tradat ^g. Respondeo ^h: po-

^{aj} poterunt $V_1 V_2 R_1 F E S L R_2$; potuerunt R — ^{ak} accione *om.* V_2 — ^{al} contra-
conducto: utili ex conducto contra notarium $V_1 R R_1 F E S L R_2$ — ^{am} exhibeat
 $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ^{an} autenticatum-obligatorius: argumento dictarum legum
 $V_1 R R_1 F S$; argumento predictorum V_2 ; argumento dicte l. E ; modo dictarum legum
 $L R_2$ — ^{ao} et per-dicte: et est no. limitacio et supplecio ad illam glosam doc. V_1 ; et est
notabilis limitatio ad dictam glosam V_2 ; et est no. limitacio et supplecio ad dictam
glosam in dicta R ; et est nobilis limitatio et suppletio ad illam glosam R_1 ; et no.
limitatio et suppletio ad illam glosam F ; et est no. limitatio et suppletio ad illam
glosam E ; et est notabilis limitacio et suppletio ad illam S ; quod eciam notatur in
l. mutacio et supplecio ad illam glosam $L R_2$ — ^{ap} in principio *om.* $V_1 V_2 R F E S L R_2$;
in principio: et cet., et cet. R_1

^a *add. in dextero margine* X^o questio. Quis debet solvere mercedem no-
tario R ; *add. in sinistro margine* questio E — ^b an debitor-instrumenti: quis con-
trahentium debeat solvere notario $V_1 V_2 R_1 F E S L R_2$; quis contrahentium debeat
solvere notarium R — ^c Cynus-eum: dic per C. in l. eos C. de usuris V_1 ; dic ut per
cynum in l. eos C. de usucapio. V_2 ; dic per cynum in l. eos C. de usuris $R F$; dic per
cynum in l. eos C. de usuris et cet., et cet. R_1 ; dic ut per cynum in l. eos C. de
usuris $E S$; dic ut per cynum in l. eos C. de usuris et ibi plene dixi $L R_2$

^a *add. in dextero margine* XI^o questio. Utrum cogatur notarius reficere ystru-
mentum defectuum (*et semper* 'defectuus') R ; *add. in sinistro margine* questio E
— ^b rogatus-tradidit: dedit $V_2 R_1 E L R_2$ — ^c rogatus-instrumentum: dedit in-
strumentum partibus $V_1 R F S$ — ^d defectuum *sed alibi semper* 'defectivus' (*item et*
plerumque 'deficere', 'defectus') V_1 ; defectum *et sic semper* R_1 ; defectuum *et*
sic semper L — ^e an V_2 — ^f poterunt-vel: possit agi ut R ; potest cogi ut F ; po-
test agi ut $S R_2$ — ^g poterunt-tradat: potest agi ut perfectum agatur V_1 ; potest
agi ut perfectum tradatur $V_2 R_1 E$; potest agi ut perfectum agat et tradat L —
^h responsio R

(16) Gl. 'absimiles' ad D. 2, 13, 10 (v. *supra*, p. 107, n. 1).

(1) CYNUS PISTORIENSIS, *In Codicem et aliquot titulos... Digesti Veteris Commentaria, In librum quartum Codicis* (IV), tit. *De usuris* (XXXII), l. *Eos*

terunt ⁱ implorare ^j officium iudicis, ut ^k notarius cogatur corrigere vel perfectum | instrumentum dare ^l, eadem ratione et eodem jure, quo imploratur ab inicio ^m, ut totum tradat ⁿ, quia notarius | non videtur dedisse instrumentum, qui ^o non perfectum ^p dedit, ut ^q l. 'Veluti', circa principium, ff. 'De edendo' et l. | 'Ubi exigitur', ver. 'Dolo', eodem titulo ^r (1).

Duodecimo ^a quero : notarius tradidit ^b instrumentum defectivum ^c, ipse ^d | petit ^e quod sibi retradatur ^f instrumentum ^g, ut possit addere vel detrudere, numquid ^h contrahentes vel alter | ex eis ⁱ, teneantur retrudere ^j instrumentum. Bartolus ^k format istam ^l questionem in lege finali, ff. ^m 'De tabulis exhibendis' ⁿ (1); Raynerius ^o consuluit ^p

ⁱ potuerunt V_1 ; poterunt : potest et videtur quod possit V_2 ; ponitur et videtur R_1 — ^j poterit implorari RS — ^k et V_1 — ^l notarius-dare : reficiat et iterum tradat $V_1 V_2 R_1 F E$; reficiat et instrumentum tradat R ; reficiat et iterum tradit S ; poterunt-dare : poterit officio iudicis agi ut perficiat et interesse tradat $L R_2$ — ^m et eodem-inicio : qua cogetur a principio $V_1 S$; qua primo a principio cogitur V_2 ; qua cogetur a principio $R F$; qua cogitur a principio R_1 ; eadem-inicio : eadem via qua cogetur a principio E ; ea ratione qua cogetur a principio $L R_2$ — ⁿ daret $V_1 R_1 F E S$; dare V_2 ; traderet $L R_2$ — ^o notarius-qui : non videtur dedisse si $R R_1 F E S$ — ^p notarius-perfectum : non videtur dedisse si non perfecte $V_1 V_2$; non videtur dedisse qui totum non $L R_2$ — ^q ut *om.* $V_1 V_2 R_1 S$ — ^r l. veluti-titulo : l. ubi exigitur C. de dolo C. de edendo V_1 ; l. ubi exigitur § ludibrio ff. de edendo V_2 ; l. ubi exigitur § si dolo ff. de edendo $R L R_2$; l. ut exigit ff. de adm. et cet. R_1 ; l. ubi exigit § dolo ff. de edendo F ; l. ubi agere § si dolo ff. de edendo E ; l. ubi exigitur § dolo ff. de edendo S

^a *add. in dextero margine XII^o questio. Utrum partes cogantur tradere instrumentum notario ut aliquid addat vel diminuat R ; add. in sinistro margine questio E — ^b dedit R — ^c tradidit-defectivum : dedit instrumentum partibus defectivum $V_2 R_1 F E S$; dedit partibus defectivum instrumentum $L R_2$ — ^d ipse *om.* $V_1 F S$ — ^e ipse petit : petit notarius $V_2 R_1 E$; petitur R — ^f reddatur V_2 ; tradatur $R R_1$ — ^g ipse-instrumentum : petit ut reddatur sibi $L R_2$ — ^h an V_2 — ⁱ alter ex eis : aliud eorum V_1 ; aliquis ipsorum $V_2 F S$; aliquis eorum $R R_1 E$; vel-eis : aut aliquis eorum $L R_2$ — ^j teneantur retrudere : teneatur sibi tradere $V_1 V_2 R_1 F L R_2$; teneatur tradere R ; teneantur sibi tradere E ; tenetur sibi tradere S — ^k Bartolus *om.* E — ^l hanc R — ^m ff. *om.* S — ⁿ *add.* et $V_1 V_2 R R_1 F E$ — ^o raynerius : et ipse S ; et raynerius de forlivo $L R_2$ — ^p consulit F*

(XXVI) circa medium [ed. anast. Augustae Taurinorum, 1964 ex ed. Francoforti 1578, f. 250r, col. 2, nu. 2]: 'Quarto nota quod prohibet fraudem fieri quoquo modo huic, scilicet, sive sub colore salarii, sive per interpositam personam; unde colligunt hic quidam, quod debitor non debet solvere pro instrumento tabellioni'.

(1) D. 2, 13, 7 et 8 post princ.

(1) BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Prima super Digesto Novo*, lib. XLIII, tit. *De tabulis exhibendis* (V), l. *De tabulis* (V) post medium [ed. cit., f. 144v,

super isto dubio ^a, ut ^r ipse notat ^s in l. 'Imperator', ff. ^t 'De statu hominum' (2). Ego ^u dico quod si notarius potest probare ^v | legitimam ^w causam, propter quam tradidit ^x instrumentum defectivum ^y, de equitate potest agere ^z in factum ^{aa}, ut instrumentum | sibi restituatur ^{ab}, ut ^{ac} suppleat ^{ad} vel ^{ae} detrahat, argumento ^{af} l. III, § 'Interdum' ^{ag}, ff. 'Ad exhibendum' ^{ah} (3), et eius quod ^{ai} notat | glosa in l. 'Quedam' ^{aj}, in principio ^{ak}, ff. ^{al} 'De edendo' ^{am} (4). Que autem sint ^{an} legitime cause defectus ^{ao} instrumenti? Respondeo: sunt hec, | scilicet ^{ap}, si notarius perdidit protocollum ^{aq} seu ^{ar} inbreviaturam casualiter ^{as}, vel alio modo, vel habebat ^{at} protocol-

^a super-dubio *om.* $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ^r et V_1 — ^s ipse notat: ibi notatur E ; notatur S — ^t ff. *om.* $F E$ — ^u *add.* autem $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ^v potest probare: probat $V_1 V_2 R R_1 F E S$ — ^w legitime R ; legitimum et semper 'legittimus' R_1 — ^x traditur R — ^y potest-defectivum: reddat instrumentum defectuum legitima causa L ; reddat instrumentum defectivum legitima causa R_2 — ^z *add.* actum V_1 ; *add.* actione $V_2 R E S L R_2$ — ^{aa} in factum: actu infamie R_1 — ^{ab} reddatur $L R_2$ — ^{ac} *add.* sic $R_1 L R_2$; ut: et sic $V_1 F S$ — ^{ad} suppleat: sic supleat E ; ut suppleat: et demum subtrahat V_2 — ^{ae} suppleat vel: sic supleat et R — ^{af} ut R_1 ; argumento *om.* S — ^{ag} § interdum *om.* $V_1 R R_1 F E S L R_2$; l. III § interdum: l. I V_2 — ^{ah} de *exa.* V_1 — ^{ai} eius quod: cuius V_1 ; eius quod *om.* R — ^{aj} quidam E ; quidam S — ^{ak} in principio *om.* R — ^{al} ff. *om.* $V_1 L R_2$ — ^{am} ff. de edendo *om.* $R_1 F E S$ — ^{an} sunt $R_1 E$ — ^{ao} defectivi R — ^{ap} sunt-scilicet: videlicet hec V_1 ; hec videlicet R ; videlicet $F S$; sunt-scilicet *om.* $V_2 R_1 E L R_2$ — ^{aq} prothocollum et sic semper $F S$; prothocollum E — ^{ar} vel V_1 ; sive R — ^{as} casualiter: causa cancellaverit $V_1 E$; cancellaverit R ; cam. (?) cancellaverit R_1 ; vel causa cancellaverit S ; inbreviaturam casualiter: embreviaturam causam cancellavit F — ^{at} habeat R

col. 1, nu. 6]: 'Quero utrum notarius possit hoc petere, quod permittatur sibi addere vel detrahare instrumento, vel ut examinentur testes, qualiter factum fuerit, cum notarius se reddat incertum. Respondeo: si quidem notarius se allegat justam causam habere incertitudinis, vel erroris sui, potest hoc petere; ut puta, si tempore contractus circa aliquod pactum fuerunt multe conventiones et notarius nil scripsit, propter partium festinantiam, vel si protocollum primum perdidit casu....'. — (2) D. 1, 5, 8. — Per la *Lectura super Digesto Veteri* di Ranieri da Forlì, cfr. SAVIGNY, *Op. cit.*, VI, p. 189 [trad. it. BOLLATI cit., II, p. 655] e BRANDI, *Op. cit.*, p. 146. — (3) D. 10, 4, 3, 14. — (4) Gl. 'sed iudicio' ad D. 2, 13, 9: 'Sed et aliis multis modis quis compellitur exhibere item per actionem ad exhibendum, scilicet, si charta sit mea; alias, actione in factum, si mea intersit exhiberi, quod est notabile, cum alias in rebus aliis detur ad exhibendum, intersit tamen mea exhiberi mihi, ut infra, ad exhibendum, l. III (D. 10, 4, 3)....'

lum ^{au} | in remotis ^{av} partibus tempore quo confecit ^{aw} instrumentum ^{az}, ut ^{av} l. 'Si quis ex argentariis', § finali ^{az}, ff. ^{ba} 'De edendo' ^{bb} (5).

| Decimotertio ^a quero numquid ^b notarius possit ^c corrigere errorem ^d instrumenti ^e; et ^f videtur quod sic, quia error notarii ^o non | nocet contrahentibus ^h, ut ⁱ l. 'Si librarius' ^j, ff. ^k 'De regulis juris' (1) et ^l l. 'Imperator', ff. ^m 'De statu hominum' ⁿ (2). Guilielmus de Cuno ^o format istam ^p | questionem in dicta ^q l. 'Imperator' ^r (3) et Speculator ^s, in titulo ^t 'De instrumentorum edictione',

^{au} prothocollum V_1 ; prothocola E ; habebat protocollum : habeat protocolla R_1 — ^{av} longis V_1 ; *add.* locis vel $R_1 F E S$; perdidit-remotis : perdidit protocollum in remotis locis vel $V_2 L R_2$ — ^{aw} confecit R_1 ; fecit $S L R_2$ — ^{az} *add.* habuit V_2 — ^{av} cum V_1 ; ut *om.* $V_2 R R_1$ — ^{az} finali *om.* V_1 ; § finali *om.* $L R_2$ — ^{ba} ff. *om.* $R F$ — ^{bb} *add.* et cetera et cet. R_1

^a *add.* in dextero margine 13^o questio. Numquid notarius possit corrigere errorem suum R ; *add.* in sinistro margine questio E ; *add.* manu scriptum tredecimo queritur R_2 — ^b an V_2 ; nuquid S — ^c poterit V_1 — ^d *add.* suum $V_1 R_1 S$; *add.* sui $F E L R_2$ — ^e suum R ; instrumenti : suum in ystrumentis V_2 — ^f et *om.* $V_1 V_2 R R_1 E$ — ^g instrumenti $V_2 R_1 F E$ — ^h et videtur-contrahentibus : non nocens contrahentibus S — ⁱ ut *om.* $V_1 V_2 R R_1 E L R_2$ — ^j liberarius $V_1 R_1 S$ — ^k ff. *om.* F — ^l et *om.* $V_2 R_1 S L R_2$ — ^m ff. *om.* $R_1 F L R_2$ — ⁿ l. si-hominum : ff. de regulis juris l. si soli E — ^o guil. de cuno R ; gui. de câm. R_1 ; guielmus de cu. E — ^p predictam S — ^q preallegata $R_1 F E$; allegata S — ^r l. imperator-imperator : l. imperator V_1 — ^s speculator : in speculatore R — ^t in titulo *om.* $L R_2$

(5) D. 2, 13, 6, nunc § 9 in fine.

(1) D. 50, 17, 92. — (2) D. 1, 5, 8. — (3) GUILIELMUS DE CUNIO, *Lectura super Digesto Veteri*, lib. I, tit. *De statu hominum* (V), l. *Imperator* (VIII) [ms. Bibl. Capitolare Feliniana, Lucca, n^o 373, f. 6v, col. 1, post medium]: 'Imperator. Quero juxta legem an tabellio possit corrigere instrumentum: videtur quod sic, auctoritate istius legis, que dicit quod error non nocet. Item melius est, ut ipsemet corrigat errorem suum, quam alii, in auth. ut fratrum (*recte* fratris) filii, in principio (*Nov. 127 princ.*), de nuptiis, § I, in fine quarte columpne (*Nov. 22, nunc in fine principii*). Quidam dicunt, aut vult corrigere tabellio falsam latinitatem, que est in instrumento, et tunc potest, ut infra, de re judicata, l. actorum verba (*D. 42, 1, 46*). Si autem vellent aliquid corrigere declarando, quia ibi erant verba obscura, ut quia ibi erat Titius promisit X solidos, et non erat de qua moneta, bene potest, quia nichil novi facit, ut infra, de aquirendo rerum dominio, l. adeo, § cum quis (*D. 41, 1, 7*). Si autem vult mutare, addendo vel detrahendo, non potest, quia novum videtur facere, argumento supra, de justitia et jure, l. jus civile (*D. 1, 1, 6*), infra, de operis novi nuntiatione, l. I, § opus (*D. 39, 1, 1, 11*), de pretoriis stipulationibus, l. I, § finali (*D. 46, 5, 1*,

§ 'Instrumentum' ^u, ver. 'Sed numquid confecto' ^v (4) et ^w Bartolus in | dicta l. 'Si librarius' ^x (5). Ego ^y, ad declarationem huius ^z que-

^u § interdum *V*; § si instrumentum *V*₂ *R*₁ *E* — ^v confectus *R*; instrumentum *R*₁ *E*; confecto *om.* *V*₂; confecto: si confectum *V*; ver. numquid si confectum *V*₁; ver. quid si confectum *F*; ver. quid si sic confectum *S*; ver. numquid si conficit *L R*₂ — ^w et *om.* *F S* — ^x librarius *V*₁ *R R*₁; l. librarius *S* — ^y *add.* autem *E L R*₂ — ^z istius *E S*; presentis *L R*₂

10), et novum instrumentum non posset facere sine requisitione partium, ut in auth. de tabellionibus, in principio (*Nov. 44, 1 princ.*). Ego dico quod non potest declarare, quando restituit instrumentum partibus, quia functus est officio suo, argumento, infra, de re iudicata, l. iudex (*D. 42, 1, 55*); quamvis videatur contra, infra, de testamentis, l. heredes palam, § sed si notam (*D. 28, 1, 21, nunc § 1 post medium*). Non obstat, quia ibi testator poterat novum testamentum facere sine consensu ambarum partium, quare et cet., et pro hoc, quod dicitur tabellio equiparatur testibus, infra, de testamentis, l. domicius (*D. 28, 1, 27*); sed testis, postquam depossuit, non potest aliquid mutare vel adere, propter presumptionem fraudis, ut in auth. de testibus, § quia vero (*Nov. 90, 4 post princ.*), ergo nec iste, quia videretur presuptio fraudis, cum amore alicuius partis vel hodie male interpretaretur, et per hoc, quia minoribus iudicibus non licet interpretari (*recte interpretare*) suam sententiam, infra, de appellationibus, l. ab executore (*D. 49, 1, 4*), ergo nec isti, qui nullam habet jurisdictionem, sed erit arbitrio iudicis, ut probetur testibus vel aliis. Sed iste tabellio, postquam non potest declarare, tenetur parti ad dampnum, siquod substinuit ex hoc, ut C. de magistratibus conveniendis, lege finali (*C. 5, 75, 6, nunc § 1*), infra, si mentor falsum modum dixerit, lege finali (*D. 11, 6, 7, nunc § 4*). — (4) GUILIELMUS DURANDUS, *Op. cit.*, lib. II, partic. II, tit. *De instrumentorum editione*, § *Instrumentum*, vers. 'Sed numquid confecto', [ed. cit., f. 121v, col. 2, nu. 6]: 'Sed numquid confecto instrumento sine die et consule vel loco, poterit iterum tabellio reficere et ea apponere, si bene recordetur? Argumento quod sic, extra, de sacramentis non iterandis, c. I (*Extra 1, 16, 1*), argumento ff. de verborum obligationibus, l. I, circa principium (*D. 45, 1, 1, puto § 1*), quia et (*recte ei*) creditur de his que gestit, ut C. ad legem Corneliam de falsis, <l.> si quis decurio (*C. 9, 22, 21*), ff. ad legem Juliam de adulteriis, <l.> accusaturus (*D. 48, 5, 36*). Distingue, an incontinenti seu ex modico intervallo fiat, et tunc valet instrumentum, an post magnum intervallum, et tunc non, in auth. de equalitate dotis, § aliud (*Nov. 97, 2*), ff. de verborum obligationibus, l. I, circa principium (*D. 45, 1, 1, puto § 1*)..... Alii dicunt quod nullo modo potest, etiam incontinenti, postquam facta est copia parti, cum functus sit officio suo, ff. de re iudicata, <l.> iudex (*D. 42, 1, 55*), extra, de officio delegati, <c.> in literis (*Extra 1, 29, 9*).....'. — (5) BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Secunda super Digesto Novo*, lib. L, tit. *De regulis juris* (XVII), l. *Si librarius* (XCII), princ., [ed. cit., f. 262r,

stionis, premicto ^{aa} quod error in instrumento ^{ab} potest multipliciter ^{ac} commicti ^{ad}: uno ^{ae} modo ^{af} circa sollempnitatem ^{ag} formalem ^{ah} instrumenti ^{ai}, alio modo circa ordinem tenoris ^{aj} instrumenti ^{ak}, | 20
tercio modo circa sollempnitatem intrinsecam formalem contractus, quarto modo circa sollempnitatem intrinsecam essencialem contractus ^{al}, | quinto ^{am} modo potest commicti error circa sollempnitatem extrinsecam ipsius ^{an} contractus ^{ao}; sexto ^{ap} modo potest commicti error | circa scripturam instrumenti et hoc dupliciter ^{aq}, uno modo circa obscuritatem verborum, alio modo circa incongruam ^{ar} latinitatem ^{as}.

^{aa} premitto $V_1 R R_1 F E S L R_2$ — ^{ab} instrumentis $V_1 L$ — ^{ac} multipliciter: multis modis $V_1 F S$; *add. in dextero margine* Quibus et quot modis committatur error in instrumento R — ^{ad} admitti R ; committi *et semper* 'committere' $R_1 E S$; potest commicti: multis modis potest committi *et semper* 'committere' $L R_2$ — ^{ae} primo V_1 — ^{af} modo *om.* E — ^{ag} sollempnitatem *et semper* 'solempnitas' V_1 — ^{ah} formalem sollempnitatem $V_2 R$ (*scribunt tamen aliquando* 'sollemnitas' V_2 et 'solepnitas' R); formalem speciem F ; formalem solemnitatem *et semper* 'solemnitas' E — ^{ai} instrumenti: ipsius contractus (*et plerumque* 'contractus') V_1 — ^{aj} tenorem ordinis $V_2 R_1 F E$ — ^{ak} ordinem-instrumenti: tenorem instrumenti contractus *et semper* 'contractus' R — ^{al} intrinsecam formalem-contractus: formalem ipsius contractus (*et semper* 'contractus') 4^o modo circa sollempnitatem essencialem V_2 ; intrinsecam contractus (*et semper* 'contractus') in eo descripti et hoc dupliciter uno modo circa sollempnitatem formalem ipsius contractus alio modo circa sollempnitatem essencialem R_1 ; instrumenti intrinsecam consensus in eo descripti et hoc dupliciter uno modo circa formalem sollempnitatem ipsius consensus alio modo circa sollempnitatem essencialem F ; seu causam contractus (*et semper* 'contractus') in eo descripti et hoc dupliciter uno modo circa formalem sollempnitatem ipsius contractus alio modo circa sollempnitatem essencialem E ; tercio-contractus: alio et 3^o modo sollempnitatem formalem instrumenti (*formalem instrumenti postea expungitur*) intrinsecam contractus in eo descripti et hoc dupliciter uno modo circa sollempnitatem ipsius contractus alio modo circa sollempnitatem essencialem R ; alio-contractus: 2^o modo circa sollempnitatem essencialem V_1 ; uno-contractus: uno modo circa formalem sollempnitatem (*et semper* 'solempnitas') ipsius contractus (*et semper* 'contractus') alio modo circa sollempnitatem ipsius contractus essencialem S — ^{am} 3^o V_1 ; alio R — ^{an} error-ipsius: circa extrinsecam V_1 ; modo-ipsius: circa extrinseca V_2 ; quinto-ipsius: quarto modo circa extrinseca R_1 ; 4^o modo committ. circa extrinseca E ; alio modo circa extrinseca S — ^{ao} circa sollempnitatem extrinsecam-contractus: extrinsecus in contractu R ; quinto-contractus: quarto modo circa extrinseca consensus F — ^{ap} 4^o V_1 ; quinto $R_1 F$; $V^o E$; alio S — ^{aq} dupliciter $V_1 R_1 F E S$; duplex V_2 — ^{ar} incongruam *om.* $F S$ — ^{as} obscuritatem-latinitatem: incongruam latinitatem alio modo circa obscuritatem verborum V_2 ; 6^o-latinitatem: alio modo circa scripturam R ; uno modo-latinitatem: uno modo circa formam instrumenti 2^o circa errore ordinis instrumenti, tercio modo circa sollempnitatem (*et semper* 'sollemnitas') formalem ipsius contractus (*et semper* 'contractus'), alio modo circa latinitatem L ; uno modo

col. 2, nu. 1]: 'Vides quod error notarii non nocet, ut hic (*D. 50, 17, 92*) et l. errore, C. de testamentis (*C. 6, 23, 7*) et l. imperator, de statu hominum (*D. 1, 5, 8*); sed de uno dubitatur an possit corrigere errorem notarius: dic per Guilielmum de Cugno in l. imperator, supra, de statu hominum (*D. 1, 5, 8*) et in Speculatore, in titulo de instrumentorum edictione, § postremo, ver. sed numquid confecto.....'.

Primo modo ^{at}, videlicet ^{au}, quando notarius committit errorem ^{av} circa ^{aw} sollemnitate[m] formalem instrumenti ^{ax}, | ut quia in instrumento deficit indictio ^{ay}, anni domini ^{az}; defectus enim ^{ba} ²⁵ horum ^{bb} viciat instrumentum, ut in Auth. | ' Ut preponatur ^{bc} nomen imperatoris ' ^{bd}, in principio ⁽⁶⁾ et in ^{be} Auth. ' Quibus modis naturales <filii> efficiantur <legitimi et> sui ' ^{bf}, § ' Quantum vero ' ^{bg} ⁽⁷⁾ et ^{bh} Extra ^{bi}, ' De fide instrumentorum ', | c. ^{bj} ' Inter dilectos ' ^{bk} ⁽⁸⁾ et ibi notatur ^{bl} ⁽⁹⁾, vel quia ^{bm} in instrumento deficit quod ^{bn} notarius fuerit ^{bo} a partibus ^{bp} rogatus, vel | equipollens ^{ba}, ut ^{br} in Auth. ' De tabellionibus ', § I, coll. IV^o ^{bs} ⁽¹⁰⁾, et notatur ^{bt} per Bartolum ^{bu} in

circa formam instrumenti secundo modo circa errorem ordinis instrumenti, tercio modo circa sollemnitate[m] (*et semper* ' sollemnitas ') formalem ipsius contractus (*et semper* ' contractus '), alio modo circa latinitate[m] R_2 — ^{at} modo *om. F*; primo modo *om. S* — ^{au} placet (?) V_1 ; scilicet R ; videlicet *om. R_1 E* — ^{av} notarius-errorem : committit V_1 ; committitur F ; committitur $R R_1 E S$ — ^{aw} circha E — ^{ax} videlicet F ; instrumenti *om. R_1 E S R_2*; primo-instrumenti : primo quando circa sollemnitate[m] formalem committitur V_2 ; quando committitur circa sollemnitate[m] formalem $L R_2$ — ^{ay} deficit indictio : deindictio (!) R_1 — ^{az} anni domini : anni mensis dies V_1 ; anni domini mensis dies et cet. $V_2 R_1 F E$; annus mensis vel dies R ; anni domini et mensi dierum (!) et cet. S ; in instrumento-domini : deficit indictio in instrumento vel anni domini vel mensis et dies $L R_2$ — ^{ba} omnium $R_1 F E$; defectus enim : et tunc defectus omnium V_2 — ^{bb} enim horum : horum omnium S — ^{bc} propo. V_2 ; proponatur E ; impo. S ; ut preponatur : et ponatur V_1 — ^{bd} imperatoris *om. R_1* — ^{be} in *om. S*; auth. ut-in *om. L* — ^{bf} quibus-sui : quibus mo. cre. effi. sui V_1 ; quibus nec naturales effi. sin. R_1 ; quibus mo. na. offi. sui. S ; quibus modis naturales efficitur sui $L R_2$ — ^{bg} § quantus vero $V_1 R$; § quantum nota R_1 ; § sed quantum vero F ; § sed quantum $L R_2$ — ^{bh} et *om. E L R_2* — ^{bi} et extra *om. V_1* — ^{bj} c. *om. L R_2* — ^{bk} delictum V_1 — ^{bl} *add.* per bar. V_1 ; *add.* per bernardum $R F E S$; ibi notatur : notat bar. in dicta l. generali $L R_2$ — ^{bm} quod $R E$; quia *om. V_1 F S L R_2* — ^{bn} quia $V_1 L R_2$ — ^{bo} fuit $V_1 R F E$; fuerit : non fuit S — ^{bp} fuerit-partibus : fuit $L R_2$ — ^{ba} equipollens V_1 ; equipollens E — ^{br} aut R — ^{bs} V^o $V V_1 R F E$; VI^o S ; III^o $L R_2$ — ^{bt} notatur *om. V_1 R F E S L R_2* — ^{bu} ibi-bartolum : notatur per bar. V_2 ; ibi notatur per bar. R_1

(⁶) Nov. 47, 1 princ. — (⁷) Nov. 74, nunc 4, 1 post princ. — (⁸) Extra, 2, 22, 6. — (⁹) Gl. ' *indictionis* ' ad Extra, 2, 22, 6 : ' Indictio enim convenit poni in privilegiis et instrumentis et anni domini sunt ponendi, et nomen imperatoris, et mensis et dies nota ergo quid sit indictio, ad hoc ut scias, an instrumentum falsum ex indictione discernatur..... si ergo vis scire falsitate[m] instrumenti vel privilegii per indictionem, vide quotus annus domini ponatur in instrumento, et quota indictio ibi ponatur, et illos anni domini divides per XV, et quicquid superest a XV, ita quod non compleat XV, additis ibi tribus, talis debet esse indictio in instrumento: et si non est ibi talis indictio, falsum est instrumentum '. — (¹⁰) Nov. 44, 1 princ.

l. 'Sciendum' ^{bv}, 'De verborum obligationibus' (11.) | Numquid possit ^{bw} hunc ^{bz} errorem corrigere? Dico quod ^{by} si est erratum ^{bz} obmictendo ^{ca}, tunc ^{cb} si constat | in quo est erratum, isto casu poterit notarius ^{cc} corrigere errorem suum ^{cd}, argumento l. 'Si quis in nomine' ^{ce} et ^{cf} l. 'Errore' ^{cg}, | C. 'De testamentis' ^{ch} (12) et l. 'Si ^{ci} in ^{cj} 30 nomine' ^{ck}, ff. ^{cl} 'De verborum obligationibus' (13). Si vero constat quod est erratum ^{cm}, sed ^{cn} non ^{co} constat in quo, ut ^{cp} quia | fuit dies obmissa ^{ca} rogationis ^{cr} vel rogatio a partibus ^{cs}, isto ^{ct} casu, si notarius ^{cu} dicit se recordari ^{cv}, | debet ei ^{cw} credi, quia officiali ^{cx} creditur ^{cy} de officio ^{cz} sibi commisso, ut ^{da} C. 'De exactoribus ^{db} tributorum' ^{dc}, l. 'Apparitores' ^{dd}, | libro X^o ^{de} (14) et l. 'Si quis

^{bv} add. ff. $V_1 V_2 R_1 E S$ — ^{bw} potest V_1 — ^{bz} numquid-hunc : et tunc an possit istum V_2 ; sed numquid possit $L R_2$ — ^{by} quod om. $R R_1 F E S$; add. sic V_1 — ^{ca} carum (?) R_1 — ^{cb} vertendo (?) R ; obmictendo : in vertendo V_1 ; in omictendo V_2 ; in advertendo $R_1 E S$; in advertent. F ; in committendo $L R_2$ — ^{cb} tunc om. $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ^{cc} erratum-notarius : error notarius potest $V_1 E L R_2$; error non potest $V_2 R_1$; error notarius non potest R ; error notarii potest $F S$ — ^{cd} suum om. V_1 — ^{ce} l. si-nomine : l. I $V_1 V_2 R R_1 F E S$ — ^{cf} l. si-et om. $L R_2$ — ^{cg} errorem $F E$; error S — ^{ch} l. errore-testamentis : l. errorem C. si testibus V_1 — ^{ci} si om. V_2 — ^{cj} in om. V_1 ; si in : sine R_1 — ^{ck} l. si in nomine : in l. minorem R — ^{cl} ff. om. $V_2 R$ — ^{cm} si vero-erratum om. R — ^{cn} si vero-sed : sed si $V_1 V_2 R_1 F E S$; si autem $L R_2$ — ^{co} non om. V ; add. in inferiori margine ut quia fuit obmissa E — ^{cp} ut om. S — ^{ca} obmissa (et semper 'obmittere') dies $R_1 E L R_2$; omissa (et semper 'omittere') dies $V_2 S$; obmissus (et semper 'obmittere') dies R ; ut quia-obmissa : puta quia sit obmissa (et semper 'obmittere') dies V_1 — ^{cr} ut quia-rogationis : fuit obmissa (et semper 'obmittere') dies rogatus F — ^{cs} add. facta $V_1 V_2 R R_1 F E S$; rogatio a partibus : negatur a partibus facta $L R_2$ — ^{ct} isti L — ^{cu} isto-notarius : si notarius isto casu $V_2 R_1 E$ — ^{cv} add. alias V_1 ; se recordari : rector dari R_1 — ^{cw} eis V_1 — ^{cx} add. publice V_1 ; add. publico $V_2 R F E S L R_2$ — ^{cy} creditur : publico credere R_1 — ^{cz} add. suo R — ^{da} ut om. $F S L R_2$ — ^{db} exequ. V_2 — ^{dc} tab. R_1 ; add. et S — ^{dd} l. imperatores $V_1 V_2 R_1$; l. missi oppmatores (?) R ; l. imperator $F E S$ — ^{de} de exactoribus-X^o : de fac. tabul. l. imperator libro XII^o $L R_2$

(11) BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Secunda super Digesto Novo*, lib. XLV, tit. *De verborum obligationibus* (I), l. *Sciendum* (XXX), post medium [ed. cit., f. 15v, col. 2, nu. 11]: 'Quero ergo quid si in instrumento non reperitur quod notarius sit rogatus. Glosa dicit quod presumitur. . . . Innocentius contra idem Speculator sed ibi non fuit adhibitus ad publicandum, sed ad scribendum loco alterius, unde credo quod notarius intelligitur rogatus, si dicat 'publicavi', licet desiit 'rogatus', ut in auth. de tabellionibus, § nos autem, cum glosa (*Nov. 44, 1, princ.*). In teste non presumitur, ut l. quecumque, in fine <de Publiciana in rem actione> (*D. 6, 2, 13, 2*). Et quare secus in notario? Quia si notarius dixit 'publicavi', videtur rogatus, cum non possit conficere publicum instrumentum, nisi rogetur, et sic est solennitas intrinseca. . . .'. — (12) C. 6, 23, 4 et 7. — (13) D. 45, 1, 32. — (14) C. 10, 19, 5.

decurio', C. 'De falsis ^{af} (15) et ^{ag} l. 'Magis puto', § 'Non ^{ah} tamen' ^{ai}, ff. ^{aj} 'De rebus eorum ^{ak} <qui sub tutela vel cura sunt>' (16) et ^{al} l. I, § 'Cura ^{am} carnis' ^{an}, | ff. ^{ao} 'De officio prefecti urbis' ^{ap} (17). Sin autem ^{aq} est erratum ^{ar} ponendo ^{as}, isto ^{at} casu ^{au}, si quidem error non ^{av} constat ex | inspectione instrumenti ^{aw}, verbi gratia, posuerit ^{ax} unum mensem ^{ay} vel ^{az} diem, cum deberet ^{ea} ponere alium ^{eb}, isto casu | notarius non poterit errorem corrigere ^{ec}, nisi de errore ^{ed} constet per testes ^{ee}, vel alio modo ^{ef}, ut ^{eg} l. 'Quicquid' ^{eh}, 'De verborum obligationibus', | in tertio responso, secundum unam lecturam (18), et ibi notatur ^{ei} per Bartolum ^{ej} (19); et est ^{ek} ratio

^{af} C. de falsis om. V; C. de falsis: ff. de falsis C. R₁; ff. de falsis C. e. E — ^{ag} et om. E — ^{ah} ne S — ^{ai} tantum V₂ F; bene E; convenis L; quevis R₂ — ^{aj} ff. om. V₁ R — ^{ak} eodem V₁ — ^{al} et om. V₁ — ^{am} cara V₁ — ^{an} carnius (?) V; carius (?) S; § cum armis F — ^{ao} ff. om. F L R₂ — ^{ap} et l. I-urbis om. V₂ R₁ E — ^{aq} si vero V₂ R R₁ F E S L R₂ — ^{ar} add. in L R₂; sin-erratum: si autem erratum est V₁ — ^{as} add. aliud F — ^{at} illo V₁ — ^{au} isto casu om. R₁ — ^{av} non om. V₂ R₁ E S L R₂ — ^{aw} ex-instrumenti: ex instrumentis alias ex scriptura instrumenti V₁; error-instrumenti: ex inspectione instrumenti constat error F — ^{ax} verbi-posuerit: ut quia posuit V₁ V₂ R R₁ F E S L R₂ — ^{ay} annum V₂; unum mensem: annum R₁ — ^{az} add. unum L R₂; mensem vel om. E — ^{ea} debuisset V₁ V₂ R₁ F E S L R₂; debuit R — ^{eb} add. et L R₂ — ^{ec} notarius-corrigere: non potest notarius errorem suum corrigere V₁ V₂ R₁ E; notarius non potest corrigere errorem suum R; non potest errorem suum corrigere notarius F S; non potest notarius suum errorem corrigere L R₂ — ^{ed} add. eius E — ^{ee} partes S — ^{ef} alio modo: per alium modum R; nisi-modo: nisi constaret de errore per testes vel per alium modum V₁ — ^{eg} ut om. V₁ V₂ R R₁ E L R₂ — ^{eh} add. astringende V₁ — ^{ei} notatur om. V₁ — ^{ej} l. quicquid-bartolum: l. quicquid astringende tertio responso ff. de verborum obligationibus secundum unam lecturam et ibi per bartolum V₂; l. quicquid astringende I responsio secundum unam lecturam et ibi per bartolum de verborum obligationibus R; l. quicquid astringende 3^o responso secundum unam lecturam et in bartolo ff. de verborum obligationibus R₁; l. quicquid astringende III^o responso secundum unam lecturam et ibi per bartolum ff. de verborum obligationibus F E S; l. quicquid astringende de verborum obligationibus. Tertio respondeo secundum lecturam bartoli L R₂ — ^{ek} est om. E

(15) C. 9, 22, 21. — (16) D. 27, 9, 5, 13. — (17) D. 1, 12, 1, 11. —

(18) D. 45, 1, 99 princ. — Bartolo, nel commento a questo passo, ricorda due lecturae di questa legge: una, secundum glosam, que non est facilis, ed un'altra, satis clara, secondo Dino dal Mugello. Per i commentari sul Digesto di Dino v., infra, p. 150, n. 19 e p. 155, n. 1. Mi limito qui all'indicazione del passo. —

(19) BARTOLUS DE SAXOFERRATO, Secunda super Digesto Novo, lib. XLV, tit. De verborum obligationibus (I), l. Quicquid astringende (XCIX), circa finem [ed. cit., f. 38 v, col. 1, nu. 5]: '... Et istum textum, cum ista glosa tene menti, et ideo ex hoc dicto, quod si testis deposuit, postea non potest variare et dicere alio modo, quia ipsi habent declarare quae sciunt; fateor tamen in teste et hic in parte, quod si incontinenti, antequam primum dictum habeatur pro perfecto et completo, vult variare, possit, quia non videtur declarasse'

differentie ^{el} inter hunc casum et ^{em} precedentem ^{en}, quia quando ^{eo} notarius | obmisit ^{ep} indictionem, vel ^{eq} diem, vel rogationem ^{er}, nondum ^{es} est funtus ^{et} officio suo ^{eu}, argumento l. ‘Qualem’ ^{ev}, ff. ^{ew} ‘De arbitris’ (20), ideo ^{ex} potest corrigere errorem suum, sed quando apposuit ^{ey} indictionem ^{ez}, vel ^{fa} mensem, vel diem ^{fb}, functus ^{fc} est ^{fd} | officio suo ^{fe}, bene sive male ^{ff}, ut ^{fg} l. ‘Judex’ ^{fh}, ff. ^{fi} ‘De re judicata’ (21), ideo non potest suum errorem ^{fi} corrigere ^{fk}. | Si vero error apparet ^{fl} ex inspectione instrumenti, videlicet ^{fm} quia anni domini ^{fn} non concordant ^{fo} cum indictione, | et utrumque ^{fp} fuit appositum ^{fq} in instrumento, isto casu glosa Bernardi ^{fr} in ^{fs} c. ‘Inter dilectos’, Extra ^{ft}, ‘De fide instrumentorum’ ^{fu}, super ^{fv} verbo | ‘Indictionis’ ^{fw} (22), tenet ^{fx} quod instrumentum ^{fy} reddatur falsum. Dynus ^{fz}, consulendo (23), determinat ^{ga} quod, licet omissio indictio-

^{el} differentie *om.* $L R_2$ — ^{em} *add.* alium E — ^{en} est ratio-precedentem : ratio differentie inter hunc casum et alium precedentem est $V_1 R_1 F S$; ideo dicunt quod inter hunc casum et alium precedentem est differentia V_2 ; ratio differentie est inter hunc et precedentem errorem R — ^{eo} quando *om.* V_1 — ^{ep} omittit $L R_2$ — ^{eq} vel *om.* R — ^{er} rogamentum $V_2 R_1 F E$; vel-rogationem : diem vel rogatum $L R_2$ — ^{es} nondum et sic semper E — ^{et} nondum-funtus : functus non est R — ^{eu} est funtus-suo : finitum est officium suum $V_2 F S L R_2$; finitur est officium suum R_1 ; est finitum officium suum E — ^{ev} argumento-qualem : ut l. qualiter E — ^{ew} ff. *om.* $R R_1$ — ^{ez} et ideo $R F$ — ^{ev} ponit $V_2 R R_1 F E L R_2$ — ^{ez} posuit indictionem (*sed alibi* ‘indicio’) S — ^{fa} vel *om.* $V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ^{fb} *add.* et rogamentum R ; vel diem : rogationem et cet. V_2 ; rogationes R_1 ; et rogationem $F S$; rogationis E ; vel diem : mensem vel rogatum $L R_2$ — ^{fc} factus V — ^{fd} functus est : tunc est functus $V_2 R F S L R_2$; tunc est finitus R_1 ; tunc functus est E — ^{fe} sive V_2 ; *add.* sive $R R_1 F E S L R_2$ — ^{ff} nondum-male : nondum est finitus officio suo sive bene sive male V_1 — ^{fo} ut *om.* $V_1 R R_1 E L R_2$ — ^{fh} l. iude V_1 ; *add.* postea F — ^{fi} ff. *om.* $E L R_2$ — ^{fi} errorem suum $V_2 R_1 F E S L$ — ^{fk} corrigere errorem suum V_1 — ^{fl} patet $V_1 R R_1 F E S$; error apparet : patet V_2 ; si-apparet : si non est dies et patet $L R_2$ — ^{fm} ut $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ^{fn} domini *om.* V_2 — ^{fo} concordat R_1 — ^{fp} utrumque : verum quia V_1 ; verum quod R_1 — ^{fq} utrumque-appositum : uterque fuit appositus R ; concordant-appositum : concordant in indictione cum utrumque sit positum $L R_2$ — ^{fr} bar. V_1 ; ver. S — ^{fs} *add.* preallegato $V_1 R_1 F E S$; *add.* dicto $V_2 R$ — ^{ft} extra *om.* $V_1 R_1 E$; in c.-extra : que est inter dilectos $L R_2$ — ^{fu} extra-instrumentorum *om.* V_2 — ^{fv} in $R F S L R_2$ — ^{fw} indictione $V_2 F S$ — ^{fx} indictionis tenet : indictionem tenuit $L R_2$ — ^{fy} instrumentum *scribit in dextero margine* S — ^{fz} debet (?) V_1 ; dinus R — ^{ga} determinat : in quodam suo consilio determinavit $V_1 V_2 R_1$; in quodam consilio suo determinavit R ; in quodam consilio determinavit F ; consilio suo determinavit E ; in quodam consilio deter. (?) S ; in quodam consilio determinat $L R_2$

(20) D. 4, 8, 19. — (21) D. 42, 1, 55. — (22) Gl. ‘indictionis’ ad Extra, 2, 22, 6 (v., supra, p. 118, n. 9). — (23) DINUS MUXELLANUS, *Consilia*, [Consilium XIII], in principio et post medium [ed. Venetiis 1574, f. 30r, nu. 1, f. 30v, nu. 2, 4, f. 31r nu. 14, f. 31v, nu. 17, 18]: ‘Quaestio talis est: in quodam instrumento publice confecto reperitur varietas quaedam, quia, cum notarius scribere deberet ‘indictione 14’, ut indictio conveniret annis Domini, qui tunc currebant 1242,

nis ^{ob} | viciet instrumentum ^{oc}, ut dictum est supra ^{od}, tamen si apponatur ^{oe}, non viciat ^{of} instrumentum ^{og}, quamvis ^{oh} non concordet ^{oi}
 45 | cum annis domini, argumento l. 'Quociens', § 'Sed si non in corpore', cum § sequenti, ff. 'De heredibus instituendis' ^{oj} (24); pro hoc ^{ok} facit ^{ol} quod | notat glosa penultima ^{om} in l. 'Si quis in fundi ^{on} vocabulo', ff. ^{oo} 'De legatis primo' (25) et in ^{op} lege penultima, ff. ^{oa} 'De rebus dubiis' ^{or} (26). Omnia || predicta sunt vera, quando sollempnitas ^{os} formalis instrumenti fuit servata ^{oi}, sed non fuit

^{ob} indicis V_1 ; indictionum R — ^{oc} viciet instrumentum : instrumentum reddat falsum S — ^{od} ut-supra : ut supra dictum est RS ; ut supra LR_2 — ^{oe} si apponatur : nisi opponatur F — ^{of} vicietur S — ^{og} viciat instrumentum : viciet instrumentum ut dictum est supra V_1 — ^{oh} licet $V_2R_1FESLR_2$ — ^{oi} concordat V_1S — ^{oj} l. quociens-instituendis : l. quod. § si vero in cor. V_1 ; l. quotiens § sino ***** V_2 ; l. quociens R ; l. si quotiens § si vero ***** R_1 ; l. quotiens § si vero F ; l. si quot. § si vero in ar. E ; l. si quociens § si vero ***** S ; l. quotiens § si vero de heredi. instit. LR_2 — ^{ok} hec R ; quo LR_2 — ^{ol} ff. S — ^{om} penultima *om.* $V_1V_2RR_1FESLR_2$ — ^{on} fandi (?) V_1 ; fundo R — ^{oo} ff. *om.* $V_1RR_1FESLR_2$ — ^{op} in *om.* $V_1V_2RR_1FESLR_2$ — ^{oa} ff. *om.* $V_1V_2RR_1FS$ — ^{or} *add.* et hec opinio dy. est communis V_2R_1 ; *add.* hec opinio dy. est communis R ; *add.* et hec opinio est communis F ; *add.* et hec opinio dy. videtur communis S ; de rebus dubiis : de re iudicata et hec opinio dicis et est communis V_1 ; lege-dubiis : l. p. de rerum divi. et hec opinio dy. est communis E ; l. I ff. de re iudicata. hec opinio est communis LR_2 — ^{os} *add.* in *dextero margine* Sed certe non semper notarius omittens sollempnitatem ystrumenti punietur de falso, etiam posito quod non probetur quod sollempnitas intervenerit; nam non presummitur quod dolo sed potius per errorem omiserit, secundum ymolam, in l. quotiens de heredibus instituendis (*D. 28, 5, 9*); nec obstat l. jubemus hic allegata (*C. 6, 23, 29, 7*) quia speciale est in testamentis, ut probat textus dicte l. jubemus, ibi cum dicit 'in tam necessaria causa' et cet. (*C. 6, 23, 29, 7 in fine*) et sic in aliis actibus; secus erit cum expresse non caveatur de eis, et maxime cum simus in penis in quibus mitior fit interpretatio, l. si preses ff. de penis (*D. 48, 19, 32*) V_2 — ^{ot} formalis-servata :

scripsit 'indictione 10' et dubitabatur utrum varietas ista reddat instrumentum inutile. Et quod inutile, prima facie videtur, quia anni Domini et indictio sunt de substantialibus instrumenti In contrarium dicendum est instrumentum valere, non obstante praemissa varietate..... Licet ergo forte obmissio annorum Domini vel indictionis instrumentum vitiaret, tamen expressio, errorem habens, annexum vitiare non debet. Praeterea error in dubio potius debet praesumi, circa ea, quae communiter sunt incognita sed anni Dominicae Incarnationis sunt publice noti. Ergo ex quo dici oportet errorem tabellionis fuisse, dicendum est quod praesumatur circa indictionem, quae est communiter magis incognita: ergo praesumpto errore, potest facile corrigi'. — (24) *D. 28, 5, 9, 2 et 3.* — (25) *puto gl. 'sed si in corpore'* ad *D. 30, 4:* '..... nota ergo quod error proprii nominis non nocet, sed corporis sic supra, de heredibus instituendis, l. quotiens, in principio (*D. 28, 5, 9, 2*) Item facit, infra, de rebus dubiis, lege penultima (*D. 34, 5, 28*)'. — (26) *D. 34, 5, 28.*

scripta ^{gu} eo ^{gv} modo, quo intervenit, vel | fuit totaliter ^{gw} obmissa; ceterum ^{gx}, si non ^{gy} fuisset scripta nec servata, tunc notarius ^{gz} non posset ^{ha} corrigere errorem ^{hb}, | ydeo ^{hc} instrumentum esset ^{hd} falsum ^{he} et notarius tamquam falsarius puniretur ^{hf}, ut ^{hg} l. ‘Jubemus’ ^{hh}, § finali, C. ^{hi} ‘De testamentis’ ^{hj} (27). Secundo ^{hk} modo, videlicet ^{hl}, quando ^{hm} notarius erravit ^{hn} circa ^{ho} ordinem tenoris instrumenti; dico quod talis perversio ordinis non viciat | instrumentum, ideo notarius potest ^{hp} corrigere hunc errorem ^{hq}, ut ^{hr} l. ‘Si mulier’, C. ‘De jure dotium’ ^{hs} (28) et ^{ht} l. ‘Ambiguitates’ ^{hu} | et l. ‘Preposteri’ ^{hv}, ‘De testamentis’ ^{hw} (29). Tertio ^{hx} modo, videlicet ^{hy}, quando erratum est ^{hz} circa sollempnitatem intrinsecam ^{ia} formalem contractus ^{ib}; dico quod, | siquidem ^{ic} error fuit commissus ^{id} a contrahentibus, tunc ^{ie} talis error viciat contractum ^{if}, ideo ^{ig} notarius illum ^{ih} | corrigere non potest ⁱⁱ, ut ^{ij} l. I, in principio, et l. ‘Quicquid ^{ik} astringende’ ^{il}, ff. ‘De verborum obligationibus’, primo responso, secundum unam

ista formaliter est servata V_1 ; instrumenti fuit formaliter servata $V_2 R_1 E$; instrumenti fuit formaliter ferinata (?) R ; instrumenti formaliter fuit servata $F S$; instrumenti fuit sollempniter observata $L R_2$ — ^{gv} inscripta $L R_2$ — ^{gv} et R — ^{gw} taliter R ; fuit totaliter: totaliter fuit $F S$ — ^{gx} ceterum: et certe F — ^{gy} non om. E — ^{gz} servata-notarius: probata tunc $V_1 V_2 F E S L R_2$; probata et tunc R_1 ; nec-notarius: neque probata tunc R — ^{ha} possit E — ^{hb} add. suum $V_2 R$ — ^{hc} ymmo $V_1 V_2 R S$; immo R_1 ; ymo $F E$ — ^{hd} add. totaliter $V_2 R_1 F E S$ — ^{he} ydeo-falsum: ymo esset totaliter falsus $L R_2$ — ^{hf} falsus puniatur V_1 — ^{hg} ut om. $V_1 V_2 R R_1 E S L R_2$ — ^{hh} videamus $V_1 R F E S$; videmus R_1 — ^{hi} C. om. $L R_2$ — ^{hj} de testi. $R_1 E$; ff. de sta. V_1 ; § finali-testamentis: § de testi. R — ^{hk} add. in dextero margine 2^o. Quando erravit circa ordinem R ; add. in dextero margine 2^o S — ^{hl} scilicet V_1 ; videlicet om. $V_2 R_1$ — ^{hm} videlicet quando: si R — ^{hn} errat $V_2 S$; erat $R_1 E$ — ^{ho} extra F — ^{hp} poterit $F S$ — ^{hq} errorem hunc $V_2 E$ — ^{hr} ut om. $V_1 V_2 R R_1 F E S$ — ^{hs} l. si-dotium: § similiter C. de jure deli. V_1 ; l. fi. § similiter de jure delibe. V_2 ; l. sig. similiter est de jure deli. R_1 ; l. fi. § similiter ff. de jure deli. F ; l. fi. § similiter C. de jure deli. $E S$; l. si-dotium om. R — ^{ht} et om. $V_1 V_2 R R_1 F E S$ — ^{hu} ambiguitates V ; malignitates R_1 — ^{hv} add. C. $V_1 V_2 R R_1 S$; l. preposteri: in l. impo-testa. ff. F ; l. propesteri (!) C. E — ^{hw} de testamento V_1 ; secundo-testamentis om. $L R_2$ — ^{hx} add. in dextero margine 3^o. Quando erratur in sollempnitate R ; add. in dextero margine 3^o S — ^{hy} scilicet R ; videlicet om. $V_2 R_1 E L R_2$ — ^{hz} erratum est: est erratum $R S$; erratur F ; fuit erratum $L R_2$ — ^{ia} extrinsecam $V_1 V_2$; intrinsecam om. $L R_2$ — ^{ib} contractus et sic semper F — ^{ic} si $V_2 R R_1 F E L R_2$; dico-siquidem: dic quod si S — ^{id} siquidem-commissus: error fuit obmissus V_1 — ^{ie} tunc om. $L R_2$ — ^{if} add. et F — ^{ig} add. tunc $L R_2$ — ^{ih} illum: hunc errorem $V_1 V_2 R R_1 E$ — ⁱⁱ illum-potest: talem errorem non potest corrigere $F L R_2$; non potest talem errorem corrigere S — ^{ij} ut om. $V_1 V_2 R R_1 E S L R_2$ — ^{ik} quidquid V_1 ; quitquid R_1 — ^{il} astringende V_2 ; abstringende R ; astringendum E

(27) C. 6, 23, 29, 7. — (28) C. 5, 12, 25. — (29) C. 6, 23, 24 et 25.

lecturam ^{im} (30). Sed si fuit commissus ⁱⁿ a notario tantum ^{io} in scriptura ^{ip}, quia vere observata fuit ^{iq} illa ^{ir} sollempnitas ^{is}, sed ^{it} notarius hoc ^{iu} | non scripsit ^{iv}, tunc ^{iw} talis error non viciat ^{ix}, quia ^{iy} presumitur ^{iz} sollempnitas ^{ja} intervenisse, ideo notarius poterit corrigere hunc errorem ^{jb}, ut ^{jc} l. 'Sciendum', ff. ^{jd} 'De verborum obligationibus' ^{je} (31) et ^{jf} Insti. 'De inutilibus stipulationibus', § 'Si scriptum' ^{ig} (32). Quarto ^{jh} modo, | videlicet ^{ji}, quando est erratum circa ^{jj} sollempnitatem instrinsecam ^{jk} essencialem ^{jl} contrattus ^{jm}: dico quod si error est commissus ^{jn} | a contrahentibus, tunc talis error ^{jo} viciat ^{jp} contrattum, ideo notarius hunc errorem corrigere non potest ^{jq}, ut ^{jr} l. I | et l. 'Nec empicio' ^{js} et l. 'In empicionibus' ^{jt}, ff. 'De contrahenda empicione' ^{ju} (33). Sin ^{iv} autem error est ^{iw} com-

^{im} ff. de verborum-lecturam : ideo respondeo secundum unam lecturam de verbo. ob. V_1 ; I responso secundum unam lecturam ff. de verbo. ob. $V_2 R_1 E S$; II responso de verbo. ob. secundum unam lecturam R ; III responso secundum unam lecturam ff. de verb. obli. F ; de ver. obli. $L R_2$ — ⁱⁿ ommissa V_2 ; obmissa R ; obmissus R_1 ; fuit commissus : fuisset obmissus $L R_2$ — ^{io} tantum *om.* $V_2 R R_1 F E S L R_2$; a-tantum : notarius V_1 — ^{ip} *add.* ut $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ^{iq} fuit observata $V_1 R_1 E$; vere-fuit : non fuit servata F ; non fuit observata S ; tunc fuit observata L ; fuit tunc observata R_2 — ^{ir} observata-illa : fuit observata ista V_2 — ^{is} vere-sollempnitas : fuit observata illa sollempnitas vere R — ^{it} licet (!) R ; scilicet F — ^{iu} hec V_2 — ^{iv} scripserit R — ^{iw} sed V_1 ; cum $L R_2$ — ^{ix} *add.* instrumentum $V_2 R R_1 F E S$; viciat : potest nec viciat instrumentum V_1 — ^{iy} viciat quia : viciet instrumentum quare $L R_2$ — ^{iz} *add.* hec $V_1 R S L R_2$; *add.* talis F — ^{ja} sollempnitas : hac sollempnitate R_1 ; hanc sollempnitate E ; presumitur sollempnitas : presummitur (*et semper* 'presumere') hanc sollempnitatem V_2 — ^{jb} corrigere-errorem : hunc errorem corrigere $V_1 V_2 R_1 F E S$; poterit-errorem : potest hunc errorem corrigere $L R_2$; notarius-errorem : poterit notarius hunc errorem corrigere R — ^{jo} ut *om.* $V_1 V_2 R R_1 F E S$ — ^{ja} ff. *om.* R — ^{je} l. sciendum-obligationibus : ff. de verborum obligationibus l. sciendum $V_1 R_1 E$; ff. de verborum obligationibus l. sticum V_2 ; ff. de verborum obligationibus sciendum F — ^{jf} et *om.* $V_2 R_1 F E S$ — ^{iv} § scriptum $V_1 S$; § semper F ; ut l. sciendum-scriptum : insti. de inuti. stipu. § si scriptum ff. de ver. obli. l. sciendum $L R_2$ — ^{jh} *add.* in dextero margine 4^o. Quando est erratum circa sollempnitatem intrinsecam R ; *add.* in dextero margine 4^o S — ^{ji} scilicet $V_2 S$; videlicet *om.* $R F L R_2$ — ^{jj} circha E — ^{jk} intrinsecam V_1 — ^{jl} conventionalem $V_1 F E S L R_2$; essencialem : et convencionealem R — ^{jm} essencialem contrattus : contractus conventionalem $V_2 R_1$ — ^{jn} admissus R ; obmissus $L R_2$ — ^{jo} error V_1 ; error *om.* S — ^{jp} *add.* ynstrumentum et R — ^{jq} hunc-potest : non poterit corrigere hunc errorem V_1 ; non poterit hunc errorem corrigere $V_2 R R_1 F E S$; non potest corrigere $L R_2$ — ^{jr} ut *om.* $V_1 R S$ — ^{js} l. I-empcio : l. I nec l. emptio R_1 — ^{jt} emptione $V_1 V_2 R_1$; emption. E ; et l. in empicionibus *om.* F ; l. nec-empcionibus : l. neminem et l. emptorem S ; ut l. I-empcionibus : l. I § nec empicio l. in empicione $L R_2$ — ^{ju} ep. V ; de contrahen. V_1 — ^{iv} si $V_1 V_2 R_1 E$ — ^{iw} sin-est : si enim error esset F ; si error esset S

(30) D. 45, 1, 1 princ. et 99 princ. (v., *supra*, p. 120, n. 18). — (31) D. 45, 1, 30. — (32) Inst. 3, 19, 17. — (33) D. 18, 1, 1 et 8 et 9 (*nunc* l. 'In venditionibus et emptionibus').

missus ^{ja} per notarium ^{ju}, tunc ^{jz}, | si constat de errore per testes vel 15
 alio modo ^{ka}, potest corrigere errorem suum ^{kb}, alias non ^{kc}, quia talis
 sollempnitas | non presumitur ^{kd} intervenisse, ut ^{ke} Inst. ‘De empcione
 et vendicione’ ^{kf}, § ‘Pretium’ (34). Quinto ^{kg} modo, videlicet ^{kh} quando
 est erratum ^{ki} | circa sollempnitatem extrinsecam contrattus ^{kj}; dico
 quod ^{kk}, si ^{kl} est ^{km} erratum a contrahentibus, viciatur contrattus et ^{kn}
 ideo hunc errorem | non poterit notarius corrigere ^{ko}, ut ^{kp} ‘De fide
 instrumentorum et jure aste ^{ka} fiscalis’, l. I ^{kr}, libro X^o (35) et l. ‘Si
 predium’ ^{ks}, C. ‘De prediis | minorum’ ^{kt} (36). Idem ^{ku}, si est ^{kv} erra-
 tum a notario, nam ^{kw} non poterit ^{kx} errorem corrigere ^{ky}, nisi de
 errore ^{kz} constet ^{la} per | testes vel per alium modum ^{lb}, ut ^{lc} l. ‘Que- 20
 cumque’, § finali ^{ld}, ff. ‘De Publiciana’ ^{le} (37), et est ratio: quia sol-
 lempnitas extrinseca numquam | presumitur, nisi notarius de ea spe-
 cifice ^{lf} faciat ^{lg} mentionem ^{lh} in instrumento, ut ^{li} notat glosa ^{lj} in
 dicta l. I, C. ‘De fide | instrumentorum et jure aste fiscalis’ ^{lk} (38),

^{ja} sin-commissus : si vero error esset obmissus $L R_2$ — ^{ju} sin-notarium :
 si autem est obmissum per errorem notarii R ; *add. in dextero margine* si est
 obmissum errore notarii R — ^{iz} tunc *om.* $L R_2$ — ^{ka} modo *om.* V_1 — ^{kb} et
 V_2 ; suum *om.* $V_1 R R_1 F E S L R_2$ — ^{kc} modo E — ^{kd} videtur R_1 — ^{ke} ut
om. $V_1 R$; intervenisse ut *om.* $L R_2$ — ^{kf} nê. $V_1 R_1$ — ^{kg} isto V_1 ; *add. in*
dextero margine 5^o. Quando erratur circa sollempnitatem extrinsecam R —
^{kh} videlicet *om.* $S L R_2$ — ^{ki} error E — ^{kj} contrattus *om.* S — ^{kk} quod
om. $V_2 R R_1 E$; dico quod *om.* $L R_2$ — ^{kl} si *om.* V_1 — ^{km} est *om.* S —
^{kn} et *om.* $V_2 F$ — ^{ko} non poterit-corrigere : corrigere non potest notarius V_2 ; cor-
 rigere non potest E ; hunc-corrigere : notarius hunc errorem non potest cor-
 rigere V_1 ; notarius hunc errorem corrigere non potest $R R_1$; errorem hunc notarius
 corrigere non potest F ; et ideo-corrigere : nam errorem hunc corrigere non potest
 notarius S ; ideo notarius non potest corrigere $L R_2$ — ^{kp} C. $V_2 S$; *add.* C. $V_1 R_1 E$
 — ^{ka} asce. V_1 — ^{kr} l. fi. V_2 ; l. I *om.* R_1 ; aste-I : ast. fisi. E ; haste fis. *****
 S ; de fide-I : l. I C. de fide ystru. jur. ast. et fisca. R ; C. de fide instru. jur. et
 asta. fi. F ; l. I C. de fi. instru. et de jure haste phy. $L R_2$ — ^{ks} l. predium $V_2 R_1$;
 l. stip. dni. (?) E ; l. si extra predium $L R_2$ — ^{kt} rim. R_1 ; C.-minorum : de pac.
 conven. $F S$; de pact. convenit. L ; de pact. convent. R_2 — ^{ku} *add.* est $L R_2$ — ^{kv}
 est *om.* V_1 — ^{kw} notarius R_1 ; idem-nam : et idem si a notario est erratum R —
^{kx} *add.* huc V_1 ; *add.* hunc $V_2 R R_1 F E S$ — ^{ky} *add.* ut l. I et l. nec emptio et
 l. in emptione ff. et *postea expungit* V_2 ; poterit-corrigere : potest corrigere hunc er-
 rorem $L R_2$ — ^{kz} eo $R_1 F S$; er R ; de errore *om.* $V_2 L R_2$ — ^{la} errore constat :
 eo constat $V_1 E$ — ^{lb} per alium modum : alio modo $V_1 R R_1 F E S L R_2$; alio modo
 de errore V_2 — ^{lc} ut *om.* $V_1 V_2 R R_1 E L R_2$ — ^{ld} § finali *om.* $V_1 R S L R_2$; l. que-
 cumque § finali : l. quicumque V_2 ; l. quocumque R_1 ; l. quicumque F ; § quicum-
 que E — ^{le} de publica. $R L R_2$; de pen. jud. F — ^{lf} expressam V_2 ; specifice *om.*
 $R R_1 E S$ — ^{lg} specifice faciat : fecerit V_1 — ^{lh} mentionem S ; de ea-mentionem :
 faciat mentionem de ea $F L R_2$ — ^{li} ut *om.* S — ^{lj} ac. F — ^{lk} l. I-fiscalis : l.
 de fide instrumentorum $V_1 R_1 F E S$; l. fi. de fide ystru. V_2

(34) Inst. 3, 23, 1. — (35) C. 10, 3, 1. — (36) C. 5, 71, 16. — (37) D. 6, 2,
 13, 2. — (38) Gl. ‘*omni ordine*’ ad C. 10, 3, 1: ‘..... Item quomodo probat
 solennitatem deesse? Imo contra, debet probari eam affuisse, ut ff. de Pu-

et notat¹¹ Jacobus de Butrigariis¹² in¹³ l. 'Optimam', C.¹⁰ 'De contrahenda et committenda¹⁴ stipulatione'¹⁵ (39) et Bartolus in l. 'Sciendum', ff. | 'De verborum obligationibus'¹⁶ (40). Sexto¹⁷ modo, videlicet¹⁸, quando est erratum¹⁹ circa scripturam instrumenti²⁰, scribendo verba obscura; | dico quod²¹, si verba scripta²² in instrumento sint²³ omnino obscura et non intelligibilia²⁴, tunc vicia-

¹¹ notat *om.* $V_1 V_2 L$; et notat *om.* $R_1 E$ — ¹² ja. de bru. V ; jacobus butrigarius $V_2 R_1 E$; notat-butrigariis *om.* F — ¹³ et notat-in: ja. in dicta S — ¹⁰ C. *om.* F — ¹⁴ comi. E — ¹⁵ de contras tip. R_1 ; de commic. et contrahen. sti. F ; l. optimam-stipulatione: l. optiom. de am. et commic. stipu. V_1 ; dicta-stipulatione: l. I C. de fi. instru. et l. I C. de contrahen. stipula. $L R_2$ — ¹⁶ et bartolus-obligationibus *om.* $V_1 V_2 R_1 F E S L R_2$ — ¹⁷ VII^o V_2 ; *add. in dextero margine* Quando erratur circa scripturam R ; *add. in dextero margine* 6^{to} S — ¹⁸ scilicet $V_1 V_2 S L R_2$ — ¹⁹ error $V_1 V_2 R_1 F E S L R_2$; est erratum: error V_1 ; ut notaterratum: aut est erratum R — ²⁰ *add. in S* — ²¹ dico quod: tunc $V_2 R_1 E$ — ²² descripta $V R_1 E$ — ²³ sunt $V_1 V_2 R R_1 E S$; dico-sint: si sunt $L R_2$ — ²⁴ intelligibilia V_1 ; intelligenda R

bliciana, l. quecumque, § I et finali (*D. 6, 2, 13, 1 et 2*). Solutio ad utramque: hoc probat eo ipso, quod non probatur contra, ut argumento, infra, qui militare non possunt, l. super servis (*C. 12, 33, 6*), vel hic erat scriptura, quae dicebat hoc intervenisse, cui erat standum, nisi contra probetur, ut C. de probationibus, l. cum precibus (*C. 4, 19, 18*), et probatur secundum hoc per obliquum negativa, ut et alias, supra, de contrahenda stipulatione, l. optimam (*C. 8, 37, 14*). Alii dicunt haec omnia praesumi solenniter acta, ut Insti. de fidejussoribus, § finali (*Inst. 3, 20, 8*); sed in l. quaecumque (*D. 6, 2, 13*) dicunt idem et sic ibi probari, eo ipso quod non probatur contra, quod non placet, ut ibi notavi, et facit, ff. de probationibus, l. ab ea parte (*D. 22, 3, 5*). — (39) JACOBUS BUTRIGARIUS, *Lectura super Codice, Super octavo libro Codicis* (VIII), tit. *De contrahenda et committenda stipulatione* (XXXVII), [l. *Optimam* (XIV), post princ. [ed. Parisii 1516, f. 78v, col. 2]; '.... et ita determinat glosa, que est in l. II (*recte* I), infra, de fide instrumentorum et jure haste fiscalis, libro X^o (gl. 'omni ordine' ad *C. 10, 3, 1*; v., *supra*, p. 125, n. 38), que dicit quod si in instrumento intervenerunt solemnna, quod presumuntur omnia in eo contenta vera esse; nam dic, aut instrumentum continet ea, que secundum tempus instrumenti confecti potuerunt fieri, et tunc probat ita esse contra omnes, et ita loquatur dicta glosa; aut facit mentionem de his, que secundum tempus fieri non potuerunt, et tunc non probat in prejudicium aliorum, sed in prejudicium patientis sic fieri instrumentum...'. — (40) BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Secunda super Digesto Novo*, lib. XLV, tit. *De verborum obligationibus* (I), l. *Sciendum* (XXX), ante medium [ed. cit., f. 15r, col. 2, nu. 6]: 'Ut igitur tibi liqueat, an solennitas presumatur, distingue: aut queris²⁵ de²⁶ solennitate²⁷ extrinseca, aut²⁸ intrinseca. Si de extrinseca, et tunc, aut de ea non fit mentio in instrumento, et non presumitur, ut l. quecumque, § finali, de Publiciana in rem actione (*D. 6, 2, 13, 2*)'.

tur ^{ma} instrumentum | et ^{mb} ideo ^{mc} notarius non poterit ^{md} corrigere 25
 hunc ^{me} errorem ^{mf}, ut ^{mg} l. 'Quicquid astringende' ^{mh}, primo ^{mi}
 responso, secundum aliam ^{mj} lecturam (41), | et ibi notatur per Bar-
 tolum, ff. 'De verborum obligationibus' ^{mk} (42). Si autem non sint ^{ml}
 omnino ^{mm} obscura, tunc notarius potest corrigere hunc | errorem ^{mn},
 declarando et ^{mo} interpretando ^{mp} verba per se ^{mq} scripta ^{mr}, ut ^{ms}
 l. 'Si quis decurio', in fine, C. ^{mt} 'De falsis' ^{mu} (43) et | in Auth. 'De
 fide instrumentorum', § 'Si vero ^{mv} moriantur omnes' ^{mw}, coll. VI ^{mx} (44).
 Septimo ^{my} et ultimo modo ^{mz}, videlicet ^{na} quando erratum est ^{nb}
 circa incongruam latinitatem scripture ^{nc}; tunc non viciatur nd in-
 strumentum, ut ^{ne} l. 'Imperator' ^{nf}, ff. ^{ng} 'De statu | hominum' (45) 30
 et ^{nh} l. 'Si librarius' ⁿⁱ, ff. ^{nj} 'De regulis juris' ^{nk} (46), et ^{nl} ideo no-

^{ma} viciabitur V_1 ; tunc viciatur: dico tunc viciari $F'S - mb$ et *om.* $L R_2 - mc$ add.
 tunc $S - md$ ideo-poterit: notarius tunc non potest $V_2 - me$ hunc *om.* $V_1 - mf$ corrige-
 re-errorem: hunc errorem corrigere $V_2 R_1 E$; eum errorem corrigere $R - mg$ add. dicta
 $V_1 V_2 R R_1 F E S - mh$ astringende V_2 ; astringende *om.* $R - mi$ l. quicquid-primo: l.
 quidquid astringende illo $R_1 - mj$ unam $V_2 R R_1 E S$; primam $F - mk$ ibi-obligationi-
 bus: ibi per bar. $V_2 R R_1 F E S$; primo-obligationibus: secundum unam lecturam primo (?)
 responso secundum bar. V_1 ; ut l. quicquid-obligationibus: dicta l. quicquid secundum
 unam lecturam et ibi bar. $L R_2 - ml$ sunt (?) $V_1 V_2 R F E S L R_2 - mm$ denique
sed postea add. in sinistro margine omnino $S - mn$ notarius-errorem: potest corri-
 gere $V_1 F E S L R_2$; poterit corrigere $V_2 R$; tunc-errorem: et non intelligibilia tunc
 potest corrigere $R_1 - mo$ ut V_1 ; et *om.* $V_2 R_1 E S - mp$ interpretando $V_1 E S L$
 R_2 ; interinterpretando $R_1 (!)$; interpretando $F - mq$ eum $L R_2$; verba-se: per se verba
 $V_1 R_1 F E S - mr$ verba-scripta: per se verba scripture V_2 ; per se scripta verba
 $R - ms$ ut *om.* $V_1 V_2 R_1 E S L R_2 - mt$ C. *om.* $F - mu$ in fine-falsis: de falsis in
 fine $V_2 R_1 E - mv$ non F ; vero *om.* $L R_2 - mw$ omnes *om.* E ; moriantur omnes:
 omnis moriatur V_1 ; maneant V_2 ; moveant $R_1 - mx$ II F ; ut l. si quis-VI *om.* R
 $- my$ 6° R ; *add. in dextero margine* 6°. Quando est erratum in mala latinitate R ;
add. in dextero margine 7° $S - mz$ modo *om.* $S - na$ videlicet *om.* $F E$; modo vi-
 delicet *om.* $R_1 - nb$ erratum est: error fit V_1 ; error fuit $R F E S$; error fuerit R_1 ;
 septimo-est: VI° modo scilicet quando est error circa scripturam ystrumenti scilicet
 quando est error (scilicet quando est error *postea expungitur*) videlicet V_2 ; ultimo
 modo si error fuit $L R_2 - nc$ scripta E ; incongruam-scripture: malam latinitatem
 scriptam $R - nd$ vitiat $F - ne$ dicta R ; ut *om.* $L R_2 - nf$ imperatoris R_1
 $- ng$ ff. *om.* $F L R_2 - nh$ et *om.* $S L R_2 - ni$ liberarius V_1 ; l. si librarius: dicta
 l. liberarius R ; l. librarius $S - nj$ ff. *om.* $F S - nk$ l. si-juris: dicta l. si librarius
 V_2 ; ff. de regulis juris l. si librarium R_1 ; ff. de regulis juris l. si librarius $E - nl$
 et *om.* $R_1 S L R_2$

(41) D. 45, 1, 99 princ. (v. *supra*, p. 120, n. 18). — (42) BARTOLUS DE SAXO-
 FERRATO, *Secunda super Digesto Novo*, lib. XLV, tit. *De verborum obligationibus*
 (I), l. *Quicquid astringende* (XCIX), post princ. [ed. cit., f. 38r, col. 2, nu. 1]:
 'Vel exemplum pone, quod est locutus verbis non intelligibilibus, sicut fecit
 quidam cancellarius Bononie, qui sic fecit dictamen obscurum, quod Johannes
 papa non intellexit, et sic si notarius faceret instrumentum per verba obscura
 et non intelligibilia, non valeret'. — (43) C. 9, 22, 21, nunc § 2. —
 (44) Nov. 73, 7. — (45) D. 1, 5, 8. — (46) D. 50, 17, 92.

tarius potest ^{nm} corrigere hunc ⁿⁿ errorem ^{no}, argumento ^{np} l. ' Acto-
rum verba ', | ff. ^{na} ' De re judicata ' ^{nr} (47). Est tamen ^{ns} sciendum
quod ^{nt}, in omnibus casibus ^{nu}, in quibus dixi notarium posse
corrigere ^{nv} errorem instrumenti ^{nw}, illud ^{nx} facere debet ^{ny} cum su-
perioris auctoritate ^{nz}, et non ^{oa} alias ^{ob}, ut ^{oc} in Auth. ' De equalitate ^{od}
dotis ' ^{oe}, § ' Primum | quidem ' ^{of} (48), et ibi hoc ^{og} tenet Jacobus de
Belviso ^{oh}, coll. VII ^{oi} (49). Item est ^{oj} sciendum ^{ok} quod in casibus ^{ol},
in quibus notarius non potest | corrigere errorem commissum per
eum in instrumento ^{om}, tenetur ^{on} parti lese ^{oo} ad interesse, ut ^{op}
35 lege finali ^{oa}, in fine, ff. ' Si mensor ^{or} | falsum modum ^{os} dixerit ' ^{ot} (50)
et ^{ou} lege finali, in fine ^{ov}, C. ^{ow} ' De magistratibus conveniendis ' ^{ox} (51).
Item predicta omnia ^{oy} locum habent, quando notarius jam | tradi-
derat partibus ^{oz} instrumentum ^{pa} in forma publica, quia, cum sit
functus ^{pb} officio suo ^{pc}, non potest errorem ^{pd} corri|gere, nisi secun-

^{nm} poterit $V_1 R_1 E$ — ⁿⁿ suum R_1 — ^{no} potest-errorem : poterit corrigere
errorem suum V_2 ; poterit hunc errorem corrigere $F S L R_2$ — ^{np} argumento
om. $R_1 L R_2$ — ^{na} ff. *om.* $F L R_2$ — ^{nr} de judi. F ; de re. juris. S — ^{ns} est
tamen : et est R ; *add. in dextero margine* nota S — ^{nt} quod *om.* E — ^{nu} ca-
sibus *om.* $V R$ — ^{nv} corrigere posse V_1 — ^{nw} instrumenti *om.* $L R_2$ — ^{nx} id
 $V_1 R$ — ^{ny} illud-debet : debet facere illud V_2 ; id debet facere $R_1 F E S$ — ^{nz} auc-
toritate superioris $R E$; illud-auctoritate : debet hoc facere auctoritate superioris
 $L R_2$ — ^{oa} cum R_1 — ^{ob} aliter $R F L R_2$; et non alias *om.* V_1 — ^{oc} ar. $V_1 R$;
add. ar. S — ^{od} qualitate V_1 — ^{oe} dotis *om.* E — ^{of} gradum $V_2 R_1 E S L R_2$; §
penultimo F — ^{og} hoc *om.* $V_1 V_2 R E S$; ibi hoc : ita R_1 — ^{oh} belviso : bel. ui.
 S — ^{oi} XII R_1 ; coll. VII *om.* S ; et ibi-VII : coll. VII et ibi tenet ja. de bel. $F L$
 R_2 — ^{oj} est *om.* V — ^{ok} sciendum est E — ^{ol} omnibus R — ^{om} commissum-in-
strumento : suum $R S$; corrigere-instrumento : errorem suum corrigere V_1 ; notarius-
instrumento : non potest notarius corrigere errorem suum $V_2 R_1 E L R_2$; non potest
corrigere notarius errorem suum F — ^{on} tenet $L R_2$ — ^{oo} lexe R_1 — ^{op} ut *om.* V_1
 $V_2 R R_1 E S$ — ^{oa} l. I $V_2 R_1 F E S$ — ^{or} mensor $F S$ — ^{os} modum falsum E —
^{ot} si-dixerit : fines fal. mo. di. V_1 ; ut lege-dixerit : l. I in fine si mensor falso modo
dixerit $L R_2$ — ^{ou} et *om.* $R_1 F E$ — ^{ov} in fine *om.* $R S L R_2$ — ^{ow} ff. $R F S$ —
^{ox} C.-conveniendis : ff. de ma. conve. C. R_1 ; de magistratibus conve. C. E — ^{oy} om-
nia *om.* $R F S L R_2$; *add. in sinistro margine* nota S — ^{oz} partibus tradiderit V_1 ;
partibus tradidit R ; jam-partibus : partibus jam tradidit $V_2 F E$; jam tradidit R_1 ;
tradidit parti $L R_2$ — ^{pa} jam-instrumentum : parti jam tradidit S — ^{pb} finitus
 $V_1 R_1$; funtus E — ^{pc} cum-suo : jam cum sit suo functus officio $L R_2$ — ^{pd} er-
rorem : suum errorem $V_1 L R_2$; errorem suum $V_2 R R_1 F E S$

(47) D. 42, 1, 46. — (48) Nov. 97, nunc 2 circa medium. — (49) JACOBUS
DE BELVISO, *Summa Authenticorum*, Auth. *De equalitate dotis* (Nov. XCVII) [§
Quoniam plurimas, vers. ' *Ex isto* ' (c. II circa medium), ed. cit., f. 54v, col. 1,
post medium]: ' *Ex isto* § Primum quidem, ibi ' quod enim ab initio ', est argu-
mentum quod si tabello instrumentum confecit et partibus copiam dedit,
quod non licet ei postea addere, detrahere vel minuire, immutare sine supe-
rioris auctoritate et sic frequenter dedi consilium, et facit ff. ad legem Corne-
liam de falsis, l. eos qui, in principio (D. 48, 10, 27) ... '. — (50) D. 11, 6, 7,
nunc § 4. — (51) C. 5, 75, 6, nunc § 1.

dum quod dictum est supra ^{pe}, ff. 'De re iudicata', l. 'Judex' ^{pf} (52). Ceterum si nondum ^{pg} tradidisset partibus | instrumentum ^{ph}, tunc potest indistincte errorem ^{pi} per se ^{pi} commissum ^{pk} corrigere, cum nondum ^{pl} sit functus ^{pm} officio | suo, argumento ^{pn} l. 'Qualem' ^{po}, ff. 'De arbitris' (53). Qualiter ^{pp} autem probetur ^{pa} error instrumenti, notatur multum clare et perfecte per dominum Bartolum in ^{pr} l. 40 'Si librarius' ^{ps}, circa finem, ff. ^{pt} 'De regulis juris' ^{pu} (54).

Decimoquarto ^a quero numquid ^b, quando notarius | tradidit ^c instrumentum ^d, debeant ^e citari hii ^f, quorum interest vel ledi possunt ^g ex illo instrumento ^h. Bartolus format ⁱ istam ^j | questionem ^k in lege finali, ff. ^l De tabulis exhibendis ^m (1) et ⁿ Cynus ^o in l. 'Nam

^{pe} secundum supra : ut supra dictum est ut $V_1 F$; ut supra dictum est $V_2 R_1 S$; ut supra dictum est et E ; ut preordinatum est ut $L R_2$ — ^{pf} l. iudex de re iudicata $V_1 R S L R_2$; l. iudex ff. de re iudicata $V_2 R_1 F E$ — ^{pg} non $V_1 V_2 R R_1 L R_2$ — ^{ph} *add.* nam V_1 ; partibus instrumentum : instrumentum partibus $V_2 R_1$ — ^{pi} *add.* suum V_1 ; indistincte errorem : errorem suum $V_2 R_1 F S$; partibus-errorem : instrumentum partibus tunc persona (!) potest errorem suum E — ^{pi} indistincte-se : errorem per ipsum $L R_2$ — ^{pk} instrumentum-commissum : posset juridice errorem suum R — ^{pl} non $R F S L R_2$ — ^{pm} finitus $V_1 R_1$ — ^{pn} argumento *om.* $L R_2$ — ^{po} *add.* in fine V_2 ; l. qualiter in fine $V_1 R_1 E$ — ^{pp} quando R_1 — ^{pa} autem probetur : ergo probabitur S — ^{pr} notatur-in : notatur plene per bar. in dicta R ; plene per bar. notatur in dicta F ; plene notatur per bar. in dicta S ; plene probatur in dicta $L R_2$; instrumenti-in : plene notat bar. in dicta V_2 ; predictus notat bar. in infra scripta R_1 ; plene notatur per bar. in dicta E — ^{ps} librarius R ; l. librarius S — ^{pt} ff. *om.* R — ^{pu} *add.* et cetera et cet. R_1 ; ff.-juris *om.* V_2 ; circa-juris : de regulis juris circa finem F ; ff. de regulis juris circa finem S ; notatur-juris : notatur plene per bar. in dicta l. barbarius circa finem ff. de re. judi. V_1

^a *add.* principaliter V_2 ; *add.* in sinistro margine 14^o questio. An requiratur citacio in tradicionem instrumenti R ; *add.* in sinistro margine questio E ; *add.* in dextero margine questio S — ^b an $R F S$; numquid *om.* $V_2 R_1 E$; decimoquarto-numquid : quero decimoquarto an $L R_2$ — ^c tradit $E R_2$; traderit (!) S — ^d *add.* an V_2 ; notarius-instrumentum : tradidit instrumentum notarius R — ^e debeat V_1 ; debent S — ^f illi $L R_2$ — ^g possint $R R_1$; possunt *om.* V_1 — ^h ledi-instrumento : qui ex illo instrumento ledi possunt $L R_2$ — ⁱ ponit E — ^j hanc R — ^k bartolus-questionem : format hanc questionem bartolus F ; format bartolus hanc questionem S — ^l ff. *om.* V_2 — ^m ff.-exhibendis : de tabulis exhibendis ff. V_1 ; ff. de ca. exhi. S — ⁿ et *om.* $V_1 R R_1 F E S$ — ^o di. V_1

(52) D. 42, 1, 55. — (53) D. 4, 8, 19. — (54) BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Secunda super Digesto Novo*, lib. L, tit. *De regulis juris* (XVII), l. *Si librarius* (XCII) circa finem [ed. cit., f. 262v, col. 2, nu. 12, 14, 15]: 'Item potest probari per testes ascriptos in instrumento Item potest probari error per presentes et alios, qui fuerunt mediatores inter presentes partes sic contrahentes Item potest probari quandoque error per ipsos facientes'

(1) BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Prima super Digesto Novo*, lib. XLIII, tit. *De tabulis exhibendis* (V), l. *De tabulis* (V) ante finem [ed. cit., f. 144v,

ita ^p divus ^q, in adyctionibus ^r suis, ff. ^s 'De adoptionibus' ^t (2). Ego ^u dico | quod, quandoque ^v tractatur de prima traditione ^w instrumenti ^x, isto casu, siquidem est contencio ^y inter notarium et | illum qui petit ^z instrumentum sibi tradi ^{aa}, ut ^{ab} quia notarius dicit instrumentum ^{ac}
 45 ad petentem ^{ad} non pertinere ^{ae}, vel | dicit illud instrumentum ^{af} esse ^{ag} invalidum ^{ah}, et sic ^{ai} publicari ^{aj} non debere ^{ak}, tunc ^{al} omnes, qui ledi possent ^{am} | ex hoc ^{an} instrumento, citari debent, ut ^{ao} l. I, § 'Sive ^{ap} autem' ^{aq}, et lege finali ^{ar}, ff. ^{as} 'De tabulis exhibendis' (3) et ^{at} argumento ^{au} l. 'De unoquoque', | ff. ^{av} 'De re ^{aw} iudicata' (4)

^p ut R_1 — ^q dynus R — ^r aditionibus $V_1 R$ — ^s ff. *om.* V_1 — ^t in adytionibus-adoptionibus : ff. de adoptionibus in additionibus suis $V_2 R_1 E S$; l. nam-adoptionibus : l. I non ita divis de adoptionibus in additionibus suis F ; l. nam ita ff. de adopcionibus in suis addicionibus $L R_2$ — ^u *add.* tamen V_2 ; *add.* autem $L R_2$ — ^v quando $V_1 V_2 F L R_2$; quando *scribit in sinistro margine S*; quod quandoque : quando $R_1 E$ — ^w edicione $R L R_2$; redditione $F S$; reditione E — ^x traditione instrumenti : tenendi instrumenta (?) V_1 ; creditione instrumentum R_1 — ^y contemptio et sic *semper F* — ^z petiit R — ^{aa} dari F ; instrumentum-tradi : sibi edi instrumentum V_2 ; petit-tradi : petiit sibi edi instrumentum R_1 ; edit sibi tradi instrumentum petit E — ^{ab} *add.* puta V_1 — ^{ac} instrumentum *om.* R — ^{ad} pertinentem E ; instrumentum ad petentem : ad petentem instrumentum F — ^{ae} ad-pertinere : non pertinere ad petentem $L R_2$ — ^{af} illud instrumentum : contractum V_2 ; id contractum R_1 ; eum contractum E ; illum contractum $S L R_2$ — ^{ag} illud-esse : ipsum contractum R — ^{ah} dicit-invalidum : die id contractum esse invalidum V_1 — ^{ai} instrumentum $V_2 S$; *add.* instrumentum E — ^{aj} publicari : instrumentum publicum V_1 ; invalidum-publicari : invalidum etiam instrumentum publicum F — ^{ak} publicari-debere : instrumentum non valere R ; instrumentum publicari non debet R_1 — ^{al} sic $L R_2$ — ^{am} possunt $V_1 V_2 R F S L R_2$; possint R_1 — ^{an} illo V_1 ; tali R ; isto $L R_2$ — ^{ao} argumento $V_1 V_2 R R_1 F E L R_2$; citari-ut : debent citari argumento S — ^{ap} sin $V_2 R_1 F E S L R_2$; si R — ^{aq} §-autem : § sin autem et l. fi. § sin autem V_1 — ^{ar} et lege finali *om.* F — ^{as} ff. *om.* $V_2 R L R_2$ — ^{at} et *om.* $V_1 R R_1 E$ — ^{au} argumento *om.* $V_2 L R_2$ — ^{av} ff. *om.* $V_2 L R_2$ — ^{aw} se R_1

col. 2, nu. 8]: 'Quero quando notarius reddit instrumentum ei, ad cuius petitionem confecit, utrum debeat citari pars adversa, que lederetur. Respondeo: quandoque, an debeat reddi, nulla est contentio, nec requiritur aliqua cause cognitio, quia notarius confitetur et pars, ad quam spectat, est certa, unde non est dubium. Sed si emanaret aliqua contentio, ut quia notarius diceret se alias reddidisse, et sic non tenetur iterum reddere, vel dicit ad petentem non pertinere, vel diceret istud instrumentum esse invalidum et sic non debet publicari, tunc debet citari pars, que lederetur, cum hoc fiat causa cognita'. — (2) D. 1, 7, 39. — Per le *Additiones al Digestum Vetus* di Cino da Pistoia, cfr. SAVIGNY, *Op. cit.*, VI, p. 94. [traduz. it. BOLLATI cit., II, p. 608] — (3) D. 43, 5, 1, 3 et l. 5. — (4) D. 42, 1, 47.

et ^{az} l. ' Nam ita ^{av} divus ' ^{az}, ff. ^{ba} ' De adoptionibus ' ^{bb} (5). Si vero nulla est contencio inter notarium | et illum, qui petit ^{bc} instrumentum ^{bd} sibi tradi ^{be}, ut quia notarius fatetur ^{bf} instrumentum ^{bg} tradi debere ^{bh} et quod ad illum | pertinet tale instrumentum ^{bi}, tunc non est necessaria ^{bj} citatio, cum ^{bk} sine cause cognitione, notarius instrumentum edere teneatur ^{bl}, || ut ^{bm} l. ' Pretor ait ' ^{bn}, in principio, f. 82 r ff. ' De edendo ' ^{bo} (6). Quandoque ^{bp} tractatur de secunda edicione ^{bq}, ut quia ille cui fuit | primo ^{br} traditum instrumentum ^{bs}, dicit se illud ^{bt} amisisse ^{bu}, vel ex ^{bv} alia justa causa petit iterum illud ^{bw} sibi | edi ^{bz}, isto casu indistincte ^{bv} debent ^{bz} citari illi ^{ca}, quorum interest et qui ^{cb} ledi possunt ^{cc} ex tali ^{cd} edicione ^{ce}; | facit ad hoc ^{cf}, quod ^{cg} notat Jacobus de Butrigariis ^{ch} in Auth. ' Si quis in aliquo ' ^{ci}, C.

^{az} et om. *L R₂* — ^{av} ut *R₁* — ^{az} dynus *R*; l. nam-divus : lege nam ita dy. *F* — ^{ba} ff. om. *V₂ R R₁ S* — ^{bb} *add.* supra allegata *R₁ E*; ff. de adoptionibus : supra allegata *V₁* — ^{bc} illum-petit : petentem *V₂ E* — ^{bd} illum-instrumentum : petentem *F S L R₂* — ^{be} illum-tradi : petentem si instrumentum *V₁*; petentem instrumentum tradi *R* — ^{bf} facetur (?) *V*; fateret (?) *V₁*; dicat *V₂*; diceret *F E S*; dicit *L R₂* — ^{bg} *add.* sibi *V₁ V₂ R E* — ^{bh} tradi debere : debere sibi tradi *F*; sibi debere tradi *S*; sibi debere tradere *L R₂*; illum qui-debere : petentem instrumentum sibi tradi debere *R₁* — ^{bi} et quod-instrumentum : et ad eum pertinet *V₁*; et hoc ad eum pertinere *R*; et quod-instrumentum om. *V₂ R₁ F E S* — ^{bj} necesse *E*; est necessaria : sit necessaria sibi *R* — ^{bk} quia *V₂ R₁ F E S* — ^{bl} tenetur *V₂ F E S*; debetur *R₁*; sine-teneatur : notarius teneatur edere instrumentum sine cause cognicione *R*; *add.* in sinistro margine Notarius tenetur edere sine cause cognicione *R* — ^{bm} ut om. *R S* — ^{bn} ait om. *F* — ^{bo} cum sine-edendo om. *L R₂* — ^{bp} quando *R R₁ F*; quando-que : quando vero *V₂*; quando autem *S* — ^{bq} edicione et *semper* ' edictio ' *V₁*; oblatione *F*; *add.* ystrumenti *R* — ^{br} ille-primo : iste cui primo fuit *V₁*; iste ut quia iste cui primo fuit *R*; iste cui fuit *F* — ^{bs} ille-instrumentum : iste cui fuit traditum instrumentum primum *V₂ R₁ E*; iste cui fuit traditum primum instrumentum *S*; iste cui fuit traditum primo instrumentum *L R₂* — ^{bt} illud om. *R R₁ F E S L R₂* — ^{bu} illud amisisse : admisisse *V₁*; ammississe *V₂* — ^{bv} ex om. *F E* — ^{bw} illud om. *V₁* — ^{bz} iterum-edi : sibi iterum tradi et *V₂ R₁*; sibi iterum edi *R*; sibi edi iterum et *F S*; sibi iterum edi et *E*; vel ex-edi : et ex illa causa justa dicit iterum sibi tradi et *L*; et ex alia causa justa dicit iterum sibi tradi et *R₂* — ^{bv} indistincta *R₁*; indistincte om. *S*; *add.* sibi *V₁* — ^{bz} indistincte debent : debent sollempniter *F* — ^{ca} illi om. *L* — ^{cb} et qui : quia *V₁* — ^{cc} possint *R₁*; possent *S* — ^{cd} dicta *L R₂* — ^{ce} *add.* quia talis edictio fieri debet cum cause cognitione ut l. si quis ex argentariis § finali ff. de edendo *V₁*; *add.* quia talis edicio debet fieri cum cause cognicione ut l. si quis ex argentariis § finali ff. de edendo *R R₁ F E S*; *add.* quia talis edicio debet fieri cum cause cognicione l. si quis ex argentariis § finali ff. de edendo *R₁*; *add.* quia talis editio debet fieri cum cause cognitione ut l. si quis ex argentariis § finali ff. de adulter. *E* — ^{cf} ad hoc : ad idem seu ad id *F*; ad id id *S* — ^{cg} quod om. *E* — ^{ch} jacobus de butrigariis : bru. *V*; jacobus butrigarius *R₁ E S*; budri. *F*; notat-butrigariis : notatur per jaco. bu. *R* — ^{ci} *add.* documento *V₁ R₁ E S*

(6) D. 1, 7, 39. — (6) D. 2, 13, 4, nunc § 1.

- 5 'De edendo' ^{ci} (7). An autem ^{ck}, quando ^{cl} oriuntur | hec ^{cm} contentiones ^{cn} inter notarium ^{co} et partes ^{cp}, debeat ^{ca} adhiberi ^{cr} plena cause cognitio, an | summaria ^{cs}, notatur ^{ct} per Bartolum ^{cu} in lege finali, in ultima questione, ff. ^{cv} 'De tabulis exhibendis' ^{cw} (8).

^{ci} facit-edendo : quia talis editio fieri debet cum cause cognitione l. si quis ex argentiarii § finali ff. de edendo V_2 ; quia talis edicio debet fieri cum cause cognitione l. si quis ex argentiarii § finali ff. de edendo L ; quia talis editio debet fieri cum cause cognitione ut l. si quis ex argentiarii § finali ff. de edendo R_2 — ^{ck} et F ; *add.* et $E S$; an autem : auct. et V_1 — ^{ct} *add.* oriuntur vel S — ^{cm} iste V_1 ; hic R_1 ; tales $L R_2$ — ^{cn} iste contentiones R — ^{co} notarios R — ^{cp} partem R_2 — ^{ca} partes debeat : partem debet L ; oriuntur-debeat : oriuntur lis et contentionem et partes debeant F — ^{cr} adhibere V_1 ; debeat adhiberi : adhiberi debeat V_2 — ^{cs} an summaria : an vero summarie R ; an autem semiplena $F S$; plena-summaria : plena cognitio an autem summaria $V_2 R_1$; plena cognitio an autem secundaria E ; plena cognitio vel semiplena $L R_2$ — ^{ct} summaria notatur : vero summaria vero V_1 — ^{cu} notatur-bartolum : notat bartolus R — ^{cv} lege-ff. : d. l. fi. et d. l. pe. V_2 ; dicta l. fi. et in dicta l. pe. $R_1 E$; d. l. fi. et d. l. plt. ff. F ; dicta l. fi. et l. plt. S ; dicta l. I in fi. $L R_2$ — ^{cw} lege-exhibendis : d. l. fi. pe. ff. de tab. V_1 ; d. l. fi. de tabu. exi. et l. pe. e. ti. R

(7) JACOBUS BUTRIGARIUS, *Lectura super Codice, Super secundo libro Codicis* (II), tit. *De edendo* (I), auth. 'Si quis in aliquo' ad l. *Procurator* (Nov. 119, 3 ad C. 2, 1, 7) ante medium [ed. cit., f. 44r, col. 1, post medium]: 'Sed numquid in hac publicatione debent citari adversarii? Certe sic, quia ubicumque quis potest ledi, debet citari, ut l. nam ita divus, ff. de adoptionibus (D. 1, 7, 39) et l. in cause, § causa, ff. de minoribus <XXV annis> (D. 4, 4, 13, nunc in fine principii), sed ita est, quod hic possunt ledi: potest enim esse, quod quis in camera scribet sibi instrumentum in forma publica, asserens talem esse suum debitorem et in fine ponet nomen cuiusdam notarii, et postea facit publicari. Certe, si adversarii non citentur, ipse faciet publicari et originale faciet comburi, ad hoc ut falsitas nunquam possit probari; et si adversarii fuissent citati, probassent per comparisonem litterarum, quod talis tabellio non confecerat illud: debent ergo citari, cum de eius prejudicio tractetur'. — (8) BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Prima super Digesto Novo*, lib. XLIII, tit. *De tabulis exhibendis* (V), l. *De tabulis* (V) circa finem [ed. cit., f. 144v, col. 2, nu. 9]: 'Quero, quando iste contentiones emanat, utrum debeat adhiberi plena cause cognitio an vero summaria. Respondeo: quandoque emanat aliqua contentio, cuius decisio parat plenum prejudicium, ut si notarius negat se fuisse rogatum, vel negat aliquod capitulum fuisse expressum, tunc, quia ista cognitio parat plenum prejudicium, quia tractatur an contractus fuerit celebratus vel non, tunc debet adhiberi plena cognitio Quandoque emanant contentiones, que non parant plenum prejudicium, ut si dicatur ad te non pertinere, vel dicit tibi alias redditum esse, et sic de tenore instrumenti non contenditur, magis puto quod ista examinentur summarie

Decimoquinto ^a quero cuius etatis | debet ^b esse tabellio ^c, et videtur quod pupillus possit ^d esse tabellio ^e, ut ^f l. 'Impuberem' ^g, in principio, ff. 'Ad legem | Corneliam de falsis' ^h (1). Doctores, ibi ⁱ (2) tenent ^j quod tabellio ^k debet esse ^l major pupillo, quia officium tabellionatus ^m est | officium ⁿ publicum, ut ^o l. 'Generali' ^p, C. ^q 'De tabulariis' ^r, libro X^o ^s (3); sed impubes ^t non admittitur ^u ad officia publica ^v, | l. II, § 'Impuberes', ff. 'De jure immunitatis' (4) et l. 10 II, in fine ^w, ff. 'De regulis ^x juris' (5), igitur ^y et cet ^z. Nec ^{aa} obstat dicta ^{ab} l. | 'Impuberem' (6), quia loquitur de ^{ac} eo, qui adhibetur ^{ad} ad scribendum ^{ae} et ^{af} non ad publicandum ^{ag}; nam et ^{ah} ad | scribendum ^{ai} tantum, potest etiam ^{aj} adhiberi servus ^{ak}, ut ^{al} l. 'Servus', ff. 'De testamentis' ^{am} (7) et ^{an} dicta ^{ao} l. 'Impuberem', | § 'Item non continetur' ^{ap}, ff. 'De falsis' ^{aq} (8).

^a *add. in dextero margine* 15^o questio. Cuius etatis debet esse notarius *R*; *add. in sinistro margine* questio *E*; *add. in dextero margine* questio *S* — ^b debeat *F E L R₂* — ^c debet tabellio : debeat esse notarius *V₂*; debent esse *R₁* — ^d possit *L* — ^e notarius *V₂* — ^f ut *om. V₂*; *add. in F* — ^g impuberem et sic semper *V* et plerumque *R R₁* — ^h ad falsis : de falsis *R L R₂* — ⁱ *add. et bar. refert V₁*; *add. ut refert bar. R* — ^j doctores tenent : *dy. ut refert bar. tenuit F*; et ibidem ut refert bar. tenent doctores *S*; *doc. ut ibi refert bal. ubi tenet L R₂* — ^k tabellio *om. R* — ^l esse *om. F*; doctores esse : *doc. tenent ut refert bar. quod debet esse V₂*; *doc. illud ut refert bar. tenent quod debent esse tabellio R₁*; *doc. illud ut bar. refert tenent quod debet esse tabellio E* — ^m tabellionis *F* — ⁿ est officium : dicitur esse *V₂*; debet esse *R₁ E* — ^o ut *om. R₁ F S L R₂* — ^p generaliter *R* — ^q *C. om. S* — ^r tabellionibus *V*; tabulis *R₁*; C.-tabellionibus : de tab. exhi. (exhi. *postea expungitur*) *F* — ^s C.-X^o : de tabulariis libro X^o C. *V* — ^t pupillus *L R₂*; sed impubes : sedim pubes *R₁* — ^u admittitur *F*; impubes₂ admittitur : impuberes non admittitur *V₁*; impuberes non admittuntur *R* — ^v officium publicum *S*; admittitur-publica : admittitur ad officium publicum *V₂* — ^w l. II §-fine : ut l. II in fine *V₁ R₁ E*; l. II in fine *V₂ S*; ut l. II *R* — ^x origine *E* — ^y ergo *V₁ V₂ R E*; igitur *om. R₁* — ^z et cet. *om. V*; l. II §-cet : ergo et cet. ut l. II in fine ff. de regulis juris *F*; l. pupillus ff. de ju. et ju. ergo *L R₂* — ^{aa} non *V₁ L R₂* — ^{ab} preallegata *V₁* — ^{ac} in *L R₂* — ^{ad} admittitur *V₂*; admittitur *R₁ S L R₂* — ^{ae} adhibetur ad scribendum : admittitur ad subeundum *E* — ^{af} et *om. V₂ R₁ E* — ^{ag} et non-publicandum *om. L R₂* — ^{ah} et *om. V₂ R₁ L R₂* — ^{ai} et ad scribendum : ad publicandum *E*; adhibetur-scribendum : adhibetur ad scribendum *V₁* — ^{aj} etiam *om. V₁ V₂ R₁ E L R₂* — ^{ak} et non-servus : nam ad scribendum etiam potest admitti servus vel adhiberi *S* — ^{al} ut *om. V₁* — ^{am} de testi. *V₁* — ^{an} l. servus-et *om. V₂* — ^{ao} dicta *om. S* — ^{ap} § non contineri *V₁ R₁*; § non contineri alias non tamen *S*; § non tamen *L R₂* — ^{aq} § item-falsis : § non contineri *V₂*; ff. de testa. et dicta l. impuberem § non contineri ff. de falsis *E*; nec obstat-falsis : nec obstat dicta l. impuberem § non teneri de falsis *R*; nec obstat dicta lex impuberem § non contineri alias non tamen ff. de falsis *F*

(1) D. 48, 10, 22, princ. — (2) D. 48, 10, 22. — (3) C. 10, 71, 3. — (4) D. 50, 6, nunc l. 3. — (5) D. 50, 17, 2, nunc § 1. — (6) D. 48, 10, 22. — (7) D. 28, 1, 28. — (8) D. 48, 10, 22, 9.

Decimosexto ^a quero ^b numquid ^c quis ^d possit creari tabellio ^e infra | tempora ^f pubertatis, ut ^g post pubertatem possit officium
15 tabellionatus exercere ^h. Bartolus, in dicta ⁱ l. | 'Impuberem', in principio ^j (1), tenet quod non, quia illi ^k, qui ^l eliguntur ^m ad aliquod officium ⁿ publicum, debent esse ydonei ^o | tempore quo eliguntur ^p, ut ^q l. 'Excusantur' ^r, § I, ff. ^s 'De excusationibus tutorum' ^t (2).

Decimoseptimo ^a quero ^b numquid ^c tabellio | excommunicatus possit conficere publica instrumenta ^d. Bartolus, in l. 'Eadem', in fine ^e, ff. ^f 'Ad legem Juliam repetundarum' ^g (1), dubitat de hoc;

^a add. in dextero margine 16^o questio. Utrum possit creari infra tempus pubertatis *R*; add. in sinistro margine questio *E*; add. in dextero margine questio *S* — ^b quero *om. E* — ^c abhinc semper numquit *L* — ^d aliquis *R₁ F E L R₂*; numquid quis: an aliquis *V₂*; utrum ne aliquis *S* — ^e tabellio *om. R* — ^f tempus *V₁ R R₁ E S L R₂*; infra tempora: tempore *F* — ^g et *F S L R₂* — ^h officium-exercere: conficere instrumentum et exercere officium *V₁*; conficere ystrumenta et officium exercere *V₂*; possit-exercere: conficiat instrumenta et exercere possit officium *R₁ F*; conficiat instrumentum et exercere possit officium *E S*; conficiat instrumenta et exerceat officium *L R₂*; post-exercere: possit conficere instrumenta et exercere officium *R* — ⁱ preallegata *V₁ R₁ F E*; allegata *S L R₂* — ^j in principio *om. S* — ^k hii *V₂ E S L R₂*; hi *F* — ^l illi qui: hii *R₁* — ^m obligantur *S*; qui eliguntur: quod elliguntur et semper elligere *V₁* — ⁿ officium aliquod *F S* — ^o add. eo *R₁ F R₂*; ydonei: ydoney eo *V₂*; idonei eo *L*; debent-ydonei: dicuntur esse idonei eo *E*; debent ydonei eo *S* — ^p obligantur *S*; eliguntur: elligantur ad aliquod officium publicum *V₁* — ^q ut *om. V₁ V₂ R R₁ F E S L R₂* — ^r excusatur *V₁ R*; excusante *V₂*; excusentur *F*; excusatus *S*; examinantis *L R₂* — ^s ff. *om. F* — ^t jur. *R₁*

^a add. in dextero margine 17^o questio. Utrum excommunicatus potest esse tabellio *R*; add. in sinistro margine questio *E* — ^b quero XVII *R₂* — ^c an *V₂* — ^d publica instrumenta: instrumentum publicum *V₁*; instrumenta publica *V₂ R R₁ E L R₂*; instrumentum vel instrumenta publica *S*; conficere-instrumenta: facere instrumenta publica *F* — ^e in fine *om. V₁ V₂ R R₁ E*; l. eadem in fine: l. in ea *F*; l. I *S* — ^f ff. *om. R F*; in fine ff.: § I *L R₂* — ^g repetundarum: cepe. *V₁*; et pe. et sic semper *R₁*

(1) BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Secunda super Digesto Novo*, lib. XLVIII, tit. *Ad legem Corneliam de falsis* (X), l. *Impuberem* (XXII) post princ., [ed. cit., f. 184r, col. 2, nu. 3]: Quero utrum pupillus possit eligi notarius, ut post pubertatem, vel factus major, possit tabellionatus officium exercere. Respondeo: textus videtur velle quod, tempore quo eligitur, quis ad officium debeat esse idoneus, ut l. excusantur, § I, supra, de excusationibus tutorum (*D. 27, I, 2, nunc princ.*) et extra, de rescriptis, c. si eo tempore, libro VI^o (*Sextus, I, 3, 9*)....'. — (2) *D. 27, I, 2, nunc princ.*

(1) BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Secunda super Digesto Novo*, lib. XLVIII, tit. *Ad legem Juliam repetundarum* (XI), l. *Eadem* (VI) in fine [ed. cit., f. 187v, col. 1, nu. 5]: 'Ultimo esset videndum, an excommunicatus possit instrumenta conficere: de hoc interrogabis canonistas'.

sed | dicendum est quod non, ut est casus ^h in titulo ‘De statutis et consuetudinibus contra libertatem Ecclesie’ ⁱ, § ‘Credentes’ ^j, coll. X^o ^k (2) et ^l | in Auth. ‘Credentes’, C. ‘De hereticis’ ^m (3) et Extra, eodem titulo, c. ‘Excommunicamus’ ⁿ, § ‘Credentes’ ^o (4).

Decimo octavo ^a quero | utrum ^b tabellio infamis possit conficere ²⁰ publica ^c instrumenta ^d, et ^e videtur quod non, quia tabellio est ^f loco testis ^g, ut ^h | l. ‘Domicius Labeo’ ⁱ, ff. ^j ‘De testamentis’ ^k (1); sed infamis non potest testificari ^l, ut ^m l. ‘Eadem lege’, § I ⁿ, | ff. ^o ‘Ad legem ^p Juliam ^q repetundarum’ ^r (2) et ^s l. III, § ‘Lege’ ^t, ff. ^u ‘De testibus’ ^v (3). Preterea glosa ^w in l. II, § ‘Miles’ ^x, ff. ^y ‘De hiis | qui notantur infamia’ ^z (4), dicit quod infamis non potest exercere aliquod officium publicum ^{aa}, sed officium tabellionatus est officium

^h de hoc-casus : et est casus de hoc $V_1 R F$; et est de hoc $V_2 R_1$; et de hoc est casus E ; et est casus S — ‘de statutis-ecclesie : de statuto et consuetudine V_1 ; de testy. et consu. V_2 ; de statut. et consu. $R_1 F S$; de statuto ex consuetudine E ; in titulo-ecclesie : de statu. et consuetudine R ; dubitat-ecclesie : et est casus in auten. de pa. et consu. $L R_2$ — ^j § procedens V_1 ; § prodns (?) V_2 ; § pe. R ; § perdm (?) R_1 ; § perderes F ; § predones sed *add. in dextero margine* alias de notis. feu. § credentes et melius E ; § perducere $L R_2$ — ^k XI F ; II $L R_2$ — ^l et *om. R* — ^m § credentes-hereticis : § perdentes (*add. in sinistro margine* in aut.) C. de hereticis S — ⁿ eodem-excommunicamus : dece. (?) V_1 — ^o et extra-credentes : et cet. R_1 ; et extra-credentes *om. V_2 R F E S L R_2*

^a *add. in dextero margine* Numquid infamis possit esse tabellio R ; *add. in sinistro margine* questio $E S$ — ^b Numquid $V_1 R R_1 F E S L$; an V_2 ; decimo octavo-utrum : quero XVIII numquid R_2 — ^c publica *om. V_2 R_1 E R_2* — ^d publica instrumenta : instrumentum $V_1 R F S L$ — ^e et *om. F S* — ^f tabellio est : habetur $R R_1 F E S L R_2$ — ^g tabellio-testis : loco testis habetur V_2 — ^h ut *om. R R_1 L R_2*; ut *ex correctione a* vel S — ⁱ l. domitius $V_2 R F L R_2$; l. dominus R_1 — ^j ff. *om. R* — ^k tabellio est-testamentis : habetur testis domitius de testibus V_1 — ^l testificari : esse testis $V_2 R_1 F E S L R_2$ — ^m in R_1 ; ut *om. L R_2* — ⁿ lege § I *om. V_1 R_1 F E L R_2*; l. eadem-I *om. S* — ^o lege-ff. *om. V_2* — ^p legem *om. V_1* — ^q jull. S — ^r l. eadem-repetundarum : dicta l. eadem R — ^s et *om. S* — ^t *add. julia S* — ^u ff. *om. F*; lege ff. *om. V_2* — ^v *add. ergo et cet. V_1 V_2 R R_1 F S*; de testibus : de testamentis ergo et cet. E — ^w preterea glosa : patet ergo $F S$ — ^x milles V_1 ; milix R_1 — ^y ff. *om. L R_2* — ^z de infa. $V_1 F S$; de infami. $V_2 R$; de infam. R_1 ; de infamibus $E L R_2$ — ^{aa} publicum *om. V_1*

(2) Const. Friderici II Imp., tit. unicus, § ‘Credentes’. — (3) Auth. ‘Credentes’ ad C. 1, 5, 4. — (4) Extra, 5, 7, 13, 5.

(1) D. 28, 1, 27. — (2) D. 48, 11, 6, 1. — (3) D. 22, 5, 3, 5. — (4) Gl. ‘sacramento’ ad D. 3, 2, 2, 3 : ‘Jurat enim miles, secundum Vegetium, quod mortem non evitabit causa reipublicae; a quo sacramento solvitur propter infamiam, qua afficitur. Si ergo solvitur a sacramento militiae secularis, multo magis ab ecclesiastico, et idem forte in omni publico officio et omni publico crimine, ex quo quis est damnatus; nam et qui infamis est,

publicum^{ab}, ut l. 'Generali', C. 'De tabulariis', libro X^o ac (5).
 25 Item^{ad} infamis repellitur^{ae} ab omni | dignitate, ut^{af} l. II^{ag}, C. 'De dignitatibus', libro XII^o ah (6); sed officium tabellionatus^{ai} est dignitas, ut^{aj} l. I, C. ak 'De | mandatis principum' al (7), et^{am} istam^{an} partem tenet Ynocentius, in c. 'Fraternitatis', in^{ao} glosa^{av} super^{aa} verbo 'Dampnatur'^{ar}, Extra, 'De hereticis'^{as} (8). | Bartolus in l. 'Eadem', § I, supra allegato^{at} (9), tenet contrarium^{au}, videlicet^{av},

^{ab} officium publicum : huiusmodi V₁ F E S ; tabellionatus-publicum : tabellionis est huiusmodi R — ^{ac} ut l. generali-X^o : ut dicta l. generali ergo et cet. V₁ E S L R₂ ; ergo et cet. ut dicta l. generali R ; ut dicta l. generali ergo F — ^{ad} preterea L R₂ — ^{ae} repellitur S ; dicit-repellitur : dicit quod infames repelluntur V₂ ; dicit quod infamis repellitur R₁ — ^{af} ut om. V₂ R₁ L R₂ — ^{ag} I R₁ — ^{ah} libro XII^o om. L R₂ — ^{ai} tabellionis R L R₂ — ^{aj} ut om. V₂ R₁ L R₂ — ^{ak} supra S — ^{al} add. ergo et cet. V₂ L R₂ ; l. I-principum : l. I de mandatis principum C. R — ^{am} et om. F S — ^{an} hanc V₁ — ^{ao} in om. S — ^{av} c.-glosa : c. de fraternit. in § R₁ — ^{aa} in L R₂ — ^{ar} dampnatur R — ^{as} dampnatur-hereticis : dedonac. extra de etat. V₁ ; damnatus de electio. V₂ ; dampnamus extra de elec. R₁ ; damnatus extra F ; dampnatus de testi. S ; deponitur extra de testi. L R₂ — ^{at} supra allegato : preallegato V₁ R₁ ; ad legem juliam repe. R ; § I-allegato : preallegato § primo E ; l. eadem-allegato : in dicta l. eadem § I V₂ ; in dicta l. eadem § I ff. ad legem juliam repetun. L R₂ — ^{au} contra E — ^{av} scilicet L R₂

non fert testimonium, ut infra, de testibus, l. III, § lege (D. 22, 5, 3, 5), quod est publicum officium, ut infra, de testibus, l. I (D. 22, 5, 1) et infra, quemadmodum testamenta aperiantur, l. <sed> si quis ex signatoribus (D. 29, 3, 7), eadem ergo ratione, aliqua publica officia non exercebit; a dignitatibus autem constat eum esse remotum, ut C. de dignitatibus, l. II, libro XII^o (C. 12, 1, 2)'. — (6) C. 10, 71, 3. — (7) C. 12, 1, 2. — (8) INNOCENTIUS IV, *Op. cit.*, *Super quinto Decretalium* (V), tit. *De haereticis* (VII), c. *Fraternitatis* (IV), circa medium [ed. cit., p. 604, col. 1, nu. 1 circa finem]: '..... si tamen publica persona accusata et condemnata fuerit de falso, ex tunc, et instrumenta et dicta eius, ratione personae, robore carebunt...' — (9) BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Secunda super Digesto Novo*, lib. XLVIII, tit. *Ad legem Juliam repetundarum* (XI), l. *Eadem* (VI) post princ. [ed. cit., f. 187r, col. 2, nu. 2 et 3, f. 187v, col. 1, nu. 4]: 'Quero ergo simpliciter, utrum notarius, damnatus ex aliqua causa, que eum facit infamem, possit conficere instrumenta publica: videtur quod non; nam notarius videtur quodammodo testis, ut l. Domicius, supra, de testamentis (D. 28, 1, 27), sed infamis non potest testificari, ut hic (D. 48, 11, 6, 1) et in l. III, § lege, supra, de testibus (D. 22, 5, 3, 5), ergo et cet.; pro hoc, l. II, § miles, supra, de his qui notantur infamia (D. 3, 2, 2, 3) et ibi glosa (Gl. 'sacramento' ad D. 3, 2, 2, 3. v. supra, p. 135, n. 4), que dicit ibi quod infamis repellitur ab omni dignitate et ab omni officio publico; sed notariatus est officium publicum, ut l. generali, C. de tabulariis, libro X^o (C. 10, 71, 3) et notatur in l. si quis ex argentariis (recte l. argentarius), § I, supra, de edendo (D. 2, 13, 10, 1), ergo et cet. Preterea dicitur in

quod tabellio ^{av} infamis conficere possit ^{az} instrumenta ^{ay}; | movetur ^{az}

^{av} talis *F E*; quod tabellio: quia talis R_1 — ^{az} possit conficere $V_1 R$ — ^{av} conficere-instrumenta: possit conficere instrumentum $R_1 F E$; tabellio-instrumenta: possit conficere instrumentum V_2 ; infamis possit conficere $L R_2$ — ^{az} *add.* tali V_1

l. I, C. de mandatis principum (*C. 1, 15, 1*), quod tabellionatus est dignitas, sed infamis repellitur ab omni dignitate, ut l. II, C. de dignitatibus, libro XII^o (*C. 12, 1, 2*), ergo et cet. In contrarium facit quod alibi dicitur, quod officium tabellionatus non est dignitas, sed est munus, ut lege finali, in principio, C. qui militare non possunt, libro XII^o (*C. 12, 33, 7*) et ibi glosa (Gl. ‘*si quis dominio servi*’ ad *C. 12, 33, 7: v. infra*, p. 138, n. 10); sed infamis non repellitur a muneribus, ut l. neque infames, C. de decurionibus, libro X^o (*C. 10, 32, 12*) et C. de his qui non impletis stipendiis <sacramento soluti sunt, l. I> (*C. 10, 55, 1*) et, de infamibus, l. I, libro X^o (*C. 10, 59, 1*). Preterea video quod infamis potest esse procurator et arbiter, ut Insti. de exceptionibus, § finali (*Inst. 4, 13, 11*) et l. Pedius, supra, de arbitris (*D. 4, 8, 7*). Item potest esse tutor vel curator, secundum Azonem, in Summa trium librorum, super dicto titulo de infamibus (*C. 10, 59*), et sentit hoc glosa in l. athlete, supra, de excusationibus tutorum, in principio (Gl. ‘*munus*’ ad *D. 27, 1, nunc 6, 13 post princ.*) et est casus in l. I, § sed est equissimum, supra, de postulando (*D. 3, 1, 1, nunc § 6 ante finem*), ubi infamis admittitur pro suo pupillo et adulto ad postulandum; ergo, eadem ratione, poterit esse tabellio, et est textus in l. III, § queri potest, supra, de suspectis tutoribus (*D. 26, 10, 3, 6*), ubi videtur dicere quod, qui est suspectus propter delictum commissum alibi, quam in tutela, non debet propter hoc removeri a tutela, eadem ratione hic infamis propter delictum commissum alibi, quam in officio notariatus non debet ab ipso officio, seu munere, removeri, proprie loquendo dubito in hac questione, tamen finaliter dico sic: ante omnia scias, quod tabellionatus officium non est dignitas, sed munus, ut lege finali, in principio, cum sua glosa, C. qui militare non possunt (*C. 12, 33, 7* et gl. ‘*si quis dominio servi*’ ad *C. 12, 33, 7: v. infra* p. 138, n. 10) et l. I, C. de mandatis principum, <quia> loquitur de notario principis, assumpto ad scribendum negotia principis: tunc ille notarius, qui eligitur per principem, est dignitas, non tamen officium notariatus in se est dignitas, simpliciter sumendo notariatum. Dico ergo, quod infamis non potest exercere officium tabellionatus, quod habeat in se dignitatem, ut l. II, C. de dignitatibus (*C. 12, 1, 2*), vel quod haberet officium aliquod iniunctum ex publico, ut quod esset notarius ad banchum vel similia, ut notatur in dicta l. II, § miles, supra, de his qui notantur infamia (*D. 3, 2, 2, 3*). Sed si ipse a partibus volentibus assumatur, ut faciat publicum instrumentum, non video quid repugnet quin dicatur publicum munus et sicut potest assumi arbiter a partibus volentibus, ita potest assumi notarius a partibus volentibus. Item, sicut infamis assumptus iudex a partibus volentibus et non opponentibus, valet eius iudicium, ut dixi in l. quidam consulebat, supra, de re iudicata (*D. 42, 1, 57*) et notatur in Speculatore, de iudice delegato, § excipi(tur), vers. item quod periurus et infamis et versiculo sequenti Nec obstat quod infamis non potest esse

ratione ^{ba}: quia officium ^{bb} tabellionatus non est dignitas, sed est munus ^{bc}, ut notat ^{bd} glosa | in lege finali, in principio, C. 'Qui militare ^{be} non possunt' ^{bf}, libro XII^o ^{bg} (10); constat autem ^{bh} quod
 30 infames non excluduntur ^{bi} | a muneribus ^{bj}, ut ^{bk} l. I, C. 'De hiis qui non impletis stipendiis ^{bl} <sacramento soluti sunt>', libro X^o (11) et ^{bm} l. I, C. ^{bn} 'De infamibus', eodem libro ^{bo} (12). | Preterea ^{bp} infamis potest ^{ba} esse procurator, ut ^{br} Inst. 'De exceptionibus' ^{bs}, § finali (13). Item ^{bt} arbiter ^{bu}, ut ^{bv} l. ^{bw} 'Pedius' ^{bx}, | ff. 'De arbitris' (14). Item potest esse ^{by} tutor et curator, ut notat Azo ^{bz}, in Summa ^{ca} Trium Librorum, C. ^{cb} in titulo ^{cc} | 'De infamibus' ^{cd} (15), et est ca-

^{ba} ratione *om.* *F E L R₂*; ratione: ratio ut *R₁* — ^{bb} officium *om.* *R* — ^{bc} sed-munus *om.* *V₂ R₁ F E* — ^{bd} notat: notatur in *R₁* — ^{be} milli. *V₁* — ^{bf} qui-possunt: qui *****
 ***** *R₁*; lege-possunt: l. I in fine C. qui mo. non pos. *R₂* — ^{bg} XI^o *R*; bartolus-
 XII *om.* *S* — ^{bh} enim *V₂*; autem *om.* *S* — ^{bi} excusantur *V₁*; infames-excluduntur: infamis non excluditur *V₂* — ^{bj} minoribus *R₁* — ^{bk} ut *om.* *V₁ V₂ R₁ E S R₂* — ^{bl} de hiis-stipendiis: de hiis qui non implet stip. *V*; l. I-stipendiis: C. de hiis qui non imple. stip. l. I *V₂ S*; C. de hiis quod non implent stipendia l. I *R₁*; C. de hiis non implent stipendia lege prima *E*; C. de hiis qui non imple. *R₂* — ^{bm} ut l. I-et *om.* *R* — ^{bn} C. *om.* *S* — ^{bo} eodem libro *om.* *R₂*; lege-libro: l. I in fine C. qui mo. non pos. libro X^o et l. I C. de infamibus *L*; dampnatur-libro: dampnatos de elec. alias de testi. in prin. C. qui mili. non pos. libro X^o et l. I C. de infam. po. le. *F* — ^{bp} item *L R₂* — ^{ba} potest infamis *S* — ^{br} ut *om.* *L R₂* — ^{bs} de exceptionibus: de excusat. in *R₁*; de excu. tu. *F E S* — ^{bt} *add.* potest esse *R R₁ F E S L R₂* — ^{bu} preterea-arbiter: preterea infamis potest esse arbiter *V₁* — ^{bv} ut *om.* *R₁ L R₂*; item-ut: et *V₂* — ^{bw} ut l.: vel *R* — ^{bx} podius *S* — ^{by} potest esse *om.* *V₁ F E S*; item potest esse: et item potest esse arbiter (potest esse arbiter *postea expungitur*) *R₁* — ^{bz} cy. *V₁ V₂ R R₁ E S*; notat azo: notatur *L R₂* — ^{ca} summa: secunda parte *V₂ E* — ^{cb} codicis *S*; C. *om.* *F L R₂* — ^{cc} C. in titulo: libro X^o in fine *V₂*; summa-titulo: secunda parte trium liberorum C. in fi. *R₁* — ^{cd} *add.* libro X^o *L R₂*

testis, quia in testimonium quis vocatur ab una parte, alia invita, sed nos loquimur in contractu, qui celebratur utraque parte mandante'. — (10) Gl. 'si quis-dominio servi' ad *C. 12, 33, 7*: 'Haec lex facit liberum, ut supra lege proxima, cum similibus. Sed contra, supra, de tabulariis, l. generali (*C. 10, 71, 3*). Solutio: illa trahitur ad istam, imo ibi munus, hic dignitas'. — (11) *C. 10, 55, 1*. — (12) *C. 10, 59, 1*. — (13) Inst. 4, 13, 11. — (14) *D. 4, 8, 7*. — (15) Azo, *Summa* *Summa trium librorum Codicis*, lib. X, tit. *De infamibus* (LIX), post medium [ed. anast. Torino 1966 ex ed. Papie 1506, p. 422, col. 1]: 'Namque postulandi, testificandi, assidendi, iudicandi honor infamibus interdictus est, ut ff. de postulando, l. I, § removet (*D. 3, 1, 1, 6*) et ff. de testibus, l. III, § penultimo (*D. 22, 5, 3, 5*) et ff. de officio adsectorum, l. II (*D. 1, 22, 2*) et ff. de iudiciis, l. cum pretor, § cum (*recte* non) autem (*D. 5, 1, 12, 2*), licet dicatur quod arbiter possit esse infamis, et procurator et tutor forte vel curator, ut ff. de arbitris, l. Pedius (*D. 4, 8, 7*) et insti. de exceptionibus, § ultimo (*Inst. 4, 13, 11*) et ff. de postulando, l. I, § removet (*D. 3, 1, 1, 6*), unde colligitur quod predicta officia potius onera quam honores sunt

sus ^{ee} in l. I, § ‘Sed est equissimum’ ^{ef}, ff. ‘De postulando’ (16), igitur et cet. ^{ea}. Nec ^{eh} obstat, secundum eum, | l. I ^{ei}, C. ^{ej} ‘De mandatis principum’ (17), quia loquitur de ^{ek} notario principis assumpto ^{el} ad scribendum negocia ^{em} principis ^{en}; | nam illud ^{eo} of- 35
ficium, ad quod ^{ep} eligitur ^{ea} per principem, est dignitas, ut ibi notatur ^{er} (18), et ^{es} ideo infamis non | posset illud officium exercere, per ^{et} l. II, C. ‘De dignitatibus’, libro XII^o ^{eu} (19). Item non obstat ^{ev} quod notat glosa | in ^{ew} l. II, § ‘Miles’, ff. ^{ex} ‘De infamibus’ ^{ey} (20), quia ^{ez} loquitur in ^{da} notario ^{db}, qui habet aliquod officium ^{dc} iniuntum ^{dd} de publico ^{de}, | ut quod ^{df} sit ^{dg} notarius ad banchum ^{dh} stipendiariorum ^{di} vel ^{dj} symile ^{dk}; sed nos loquimur de ^{dl} notario, qui | assumitur ^{dm} a ^{dn} partibus volentibus, ut faciat publicum instrumentum ^{do}, ad quod officium potest etiam ^{dp} infamis assumi ^{dq}; | sicut 40
dicimus ^{dr} de ^{ds} iudice; nam si infamis sit delegatus ^{dt} partibus vo-

^{ee} in titulo-casus : de infamibus eodem libro casus est $R - ef$ § equissimum V_2 ; § est equissimum R_1 ; in l. I-equissimum : in l. prima § sed equissimum V_1 ; § sed est equissimum in l. I S ; in l. III § est equissimum $L R_2 - eo$ et cet. *om.* V ; igitur-cet. : ergo et cet. $V_1 R F E S$; § et cet. R_1 ; igitur-cet. *om.* $V_2 L R_2$; — ^{eh} nam R_1 ; nec : item nec $L R_2 - ei$ l. I *om.* $R_1 E - ej$ ff. V_1 ; C. *om.* $L R_2$; l. I C. : li. I in principio $R - ek$ in $V_2 R_1 F E S L R_2 - el$ adsumpto et semper ‘adsumere’ R ; assumpto $R_1 F - em$ *add.* ipsius $V_1 V_2 R R_1 F E S - en$ ipsius $L R_2 - eo$ istud V_2 ; illud *om.* $R - ep$ ad quod : tamen S ; illud-quod : ad illud officium $F - eq$ ad-eligitur : per quod eligimus $R_1 - er$ notatur *om.* $V_1 V_2 R_1 F E$; ibi notatur : infra $R - es$ notatur et *om.* $L R_2$; ut ibi-et *om.* $S - et$ non posset-per : non potest exercere illud per dictam $V_1 V_2 R_1 F E S$; exercere non potest illud per dictam R ; non potest illud exercere per dictam regulam $L R_2 - eu$ libro XII^o *om.* $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2 - ev$ *add.* secundum eum $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2 - ew$ *add.* dicta $V_2 R_1 F E S - ex$ ff. *om.* $R L R_2 - ev$ de infra. L ; ff. de infamibus *om.* $V_2 - ez$ et $S - ea$ de $V_1 V_2 R R_1 F E - eb$ *add.* principis et postea expungit $L - ed$ *add.* sibi $L R_2 - ed$ iniutum V_2 ; in iunctum $R_1 - ee$ iniutum-publico : in instrumento publico V_1 ; iniunctum publicum F ; iniuctum ex publico $R - ef$ quia $V_2 R E - eg$ quod sit : quia scit R_1 ; quia sic S ; quia $L R_2$; ut sit : quia sic $V_1 - eh$ banchum $S L R_2 - ei$ instipendiiorum V_1 ; stipendiiorum V_2 ; stipendiiorum L ; notarius-stipendiiorum : ad banchum stipendiiorum $R - ej$ *add.* saltem (?) $S - ek$ simile $V_1 V_2 R E S L R_2$; stipendiiorum-simile : notariiorum stipendiando vel similiter $R_1 - el$ in $V_2 - em$ assummitur et semper ‘assumere’ V_2 ; sumitur $R E S$; sumit R_1 ; qui assumitur : sumpto $L R_2 - en$ assumitur a : sumitur de $V_1 - eo$ volentibus-instrumentum : ut faciat instrumentum publicum $V_1 R$; ut conficiat instrumentum publicum $V_2 R_1 E$; ut faciant instrumentum publicum S ; ad faciendum publicum instrumentum $L R_2$; ut quod-instrumentum *om.* $F - ep$ etiam *om.* $V_1 V_2 R R_1 E S L R_2 - eq$ assummi $R_1 E$; assumi $F - er$ dicitur (?) $S - es$ in $R L R_2 - et$ electus $R E$; datus $F S$; delegatus : electus a V_2 ; sit delegatus : est et si sit datus $L R_2$; dicimus-delegatus : de iudice dicimus nam infamis sit debitus a V_1

(16) D. 3, 1, 1, nunc § 6 ante finem. — (17) C. 1, 15, 1. — (18) C. 1, 15, 1. — (19) C. 12, 1, 2. — (20) Gl. ‘sacramento’ ad D. 3, 2, 2, 3 (v. *supra*, p. 135, n. 4).

lentibus ^{du} et non | opponentibus ^{dv}, valet eius ^{dw} iudicium et ^{dx} sententia, ut ^{dy} notat Ynocentius in c. 'Cum ^{dz} super', Extra ^{ea}, 'De officio | <judicis> delegati' ^{eb} (21). Idem ^{ec} Bartolus in l. 'Quidam consulebat' ^{ed}, ff. ^{ee} 'De re iudicata' ^{ef} (22) et notatur ^{eg} in Speculatore ^{eh}, 'De iudice delegato', | § 'Excipi' ^{ei}, ver. 'Item quod est ^{ej} periurus et infamis' ^{ek} et versiculo ^{el} sequenti ^{em} (23). Item non obstat,

^{du} delegatus-volentibus : electus a partibus nolentibus R_1 — ^{dv} *add.* de infamia R_2 — ^{dw} valet eius : de infamia licet falcet (?) eius cuius V_1 ; de infamia licet valeat eius $V_2 R F S$; de infamia licet valet eius R_1 ; de infamia vel eius L ; opponentibus-eius : ponentibus de infamia licet valeat eius E — ^{dx} vel $V_1 V_2 R_1 F E S L R_2$ — ^{dy} et R — ^{dz} cum *om.* V_1 — ^{ea} extra *om.* $V_2 L R_2$ — ^{eb} de offi. lege. V_1 — ^{ec} item $V_1 R_1 S$; et $R L R_2$; idem *om.* R — ^{ed} consulebant $L R_2$ — ^{ee} ff. *om.* $V_2 R E L R_2$ — ^{ef} in l. iudicata : ff. de re iudicata l. quidam consulebat R_1 — ^{eg} notatur *om.* $V_1 V_2 R_1$; et notatur *om.* $E S$ — ^{eh} notatur-speculatore : speculator in titulo $R L R_2$ — ^{ei} excipitur $V V_2 R L R_2$; excipit R_1 ; exceptus S — ^{ej} quod est : numquid $V R$ — ^{ek} item-infamis : numquid pronum V_2 ; numquid promitt. R_1 ; numquid periurus E ; item numquid perius (?) S ; item numquid L ; item numquid R_2 — ^{el} § R_1 — ^{em} extra-sequenti : extra de of. deleg. § exceptus versy. item numquid peruus (!) et versy. se. F

(21) INNOCENTIUS IV, *Op. cit.*, *Super primo Decretalium* (I), tit. *De officio et potestate iudicis delegati* (XXIX), c. *Cum super* (XXIII), ante finem [ed. cit., p. 158, col. 1, nu. 6]: 'Nec obstat exceptio infamiae vel servitutis volenti iudicare, cum haec exceptio non impedit iudicare, sed tantum iudicem fieri, ut dictum est; et ideo licitum est opponere eam contra delegatum, antequam iudex fiat, idest antequam sit in eo statu, quod iudicatio eius elidi non possit, vel antequam partes in ipsum consentiant, ut notatur, supra, de rescriptis, c. sciscitatus (*Extra*, 1, 3, 13); sed postquam iudex fuerit, non habet locum haec exceptio infamiae vel servitutis, quae non opponitur ne iudicetur, sed ne iudex fiat'. — (22) BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Prima super Digesto Novo*, lib. XLII, tit. *De re iudicata* (I), l. *Quidam consulebat* (LVII), ante medium [ed. cit., f. 126r, col. 2, nu. 7]: 'Quandoque exceptio concernit personam iudicis et tunc quandoque sigillat famam seu honorem ipsius iudicis, ut quia opponitur quod est infamis vel servus, ideo non potest esse iudex sed si haec exceptio non proponitur, procedit et valet iudicium, ut l. II, C. de sententiis (C. 7, 45, 2) et notatur in dicto c. sciscitatus (*Extra* 1, 3, 13) et in Speculatore, de iudice delegato, § finali (§ *excipi*), vers. sed numquid infamis . . .'. (v. n. 23) — (23) GUILIELMUS DURANDUS, *Op. cit.*, lib. I, partic. I, tit. *De iudice delegato*, § *Excipi*, vers. 'Item quod est periurus' et vers. 'Sed numquid infamis' [ed. cit., f. 10r, col. 1, nu. 1 post medium et nu. 2]: '<Excipi potest> Item quod est periurus vel alias infamis, C. de infamibus, lege unica, libro X^o (C. 10, 59, 1) et C. de transactionibus, <1.> si quis major, libro XII^o (recte II^o: C. 2, 4, 41) Sed numquid infamis potest procedere, si non excipiat contra eum? Respondeo sic: nec enim propter infamiam ab honoribus publicis quis excusatur, argumento C. de decurionibus, libro X^o, l. nec infamem (recte infames: C. 10, 32, 12) et argumento, ff. de officio pretorum, <1.> Barbarius (D. 1, 14, 3) . . . '.

secundum eum ^{en}, quod infamis | non potest ^{eo} esse testis ^{ep}, quia ad testimonium quis producitur ab una ^{ea} parte ^{er} tantum ^{es}, altera ^{et} invita ^{eu}, et ideo | non admittitur ^{ev}; sed notarius, qui ^{ew} assumitur ^{ex} 45 ad scribendum instrumentum, assumitur ab utroque ^{ey} contrahencium ^{ez}, ideo | valet tale ^{fa} instrumentum ^{fb}. Quid dicendum ^{fc}? Ego ^{fd} teneo opynionem Ynocentii, pro qua ^{fe} allego quasi ^{ff} | casum in titulo ‘De prohibita feudi ^{fg} alienatione per Federicum’ ^{fh}, § ‘Scriba vero’ ^{fi}, coll. X (24). Non obstant rationes ^{fi} Bartoli et primo non obstat | cum dicit quod ^{fk} officium tabellionatus ^{fl} est ^{fm} munus ^{fn} publicum, ut notat glosa ^{fo} in lege finali, C. ^{fp} ‘Qui ^{fq} militare ^{fr} non possunt’ (25), quia ^{fs} dico illam glosam non esse veram et esse ^{ft} contra casum ^{fu} l. ‘Generali’, in fine ^{fv}, C. ‘De tabulariis’, libro X^o (26), ad | quam ^{fw} Bartolus non posset respondere ^{fx}; nam ibi expresse dicitur ^{fy} quod est ^{fz} officium publicum ^{ga}, et ^{gb} quod sit officium publicum tenet Ynocentius || in c. I ^{gc}, Extra ^{gd}, ‘De fide instrumentorum’ (27). Quod autem non sit ^{ge} munus publicum ^{gf}, patet 50 f. 82 v

^{en} item-eum : item secundum eum non obstat $L R_2$ — ^{eo} possit F — ^{ep} non potest testis $om. S$; § excipi-testis : § excipitur item numquid infamis potest esse testis V_1 — ^{ea} quis-una : producitur ab altera V_2 ; producitur is ab altera $F S$ — ^{er} quis-parte : is producitur ab altera partium V_1 ; producitur is a parte altera E ; ad-parte : testimonium producitur ab altera partium $R L R_2$; a testimonium producitur a parte altera R_1 — ^{es} tamen $V_1 R_1$ — ^{et} altera $om. L R_2$ — ^{eu} invicta E — ^{ev} admittitur $R R_1 E S L R_2$ — ^{ew} *add.* admittitur sive E ; qui $om. V_2 R_1$ — ^{ex} sumit V_1 — ^{ey} instrumentum-utroque : sumitur ab utraque parte V_1 ; ystrumenta adsumit ab utraque parte R — ^{ez} assumitur-contrahencium : ab utroque contrahente $V_2 S$ — ^{fa} tale $om. R_1 F E S L R_2$ — ^{fb} ideo-instrumentum : ydeo ystrumentum valet V_2 — ^{fc} quid dicendum $om. V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ^{fd} *add.* autem $L R_2$ — ^{fe} quo F — ^{ff} quasi $om. E L R_2$ — ^{fg} pheudi V_2 ; *add. in sinistro margine* contra bar. R — ^{fh} phedericum V_2 ; per federicum $om. F$; de-federicum : de prohiben. âciu (?) prosit V_1 ; de prohi. aliem. pro f. R_1 ; de prohi. pro fe. E ; de prohi. alie. feudi S ; — ^{fi} de-vero : de prohibi. alie. feu. § scribit R ; in titulo-vero : de prohi. feu. ali. § scriba $L R_2$ — ^{fi} regule R_1 ; jura E — ^{fk} primo-quod : ideo cum dicit V_1 ; primo cum dicit $V_2 R_1 F S$; primo dum dicit quod R ; primo dum dicit E ; et primo-quod : primo casu ubi dicit R_2 — ^{fl} tabellionis R_2 — ^{fm} et R_1 — ^{fn} minus et sic semper R_1 — ^{fo} notat glosa : notatur V_1 — ^{fp} C. *om. V_1 V_2 F S* — ^{fq} qui $om. R$ — ^{fr} ma. S — ^{fs} lege-quia : l. qui ***** R_1 — ^{ft} glosam-esse : glosam esse falsam quia est $V_1 V_2 R R_1 F E S$; falsam et R_2 — ^{fu} *add.* in V_1 — ^{fv} in fine $om. V_2$ — ^{fw} quem $E S$ — ^{fx} posset respondere : differt V_1 ; respondet $V_2 R R_1 F S R_2$; refert E — ^{fy} reffert V_1 ; dicit $V_2 R_1 F E S$ — ^{fz} est $om. R_2$ — ^{ga} non obstant-publicum : non obstant rationes bartoli in primo casu ubi dicit officium publicum L — ^{gb} et $om. V_1 R R_1 F E S$ — ^{gc} c. et R_1 — ^{gd} in c. I extra : c. I V_2 — ^{ge} *add.* inutile L ; *add.* inutilis R_2 — ^{gf} publicum $om. F S$

(24) L. F., 2, 55, 1 in fine. — (25) Gl. ‘si quis-dominio servi’ ad C. 12, 33, 7 (v. *supra*, p. 138, n. 10). — (26) C. 10, 71, 3. — (27) INNOCENTIUS IV, *Op. cit.*, loc. cit. (v. *supra*, p. 104, n. 1).

evidenter ex ^g diffinitione ^g^h: dicitur enim ^gⁱ | munus publicum ^g^j,
 ‘ quod in administranda ^g^k re publica cum sumptu ^g^l sine titulo digni-
 tatis subimus ’ ^g^m; | hec diffinitio, seu descriptio ^gⁿ, habetur ^g^o ad lit-
 teram ^g^p in l. ‘ Honor ’ ^g^q, § ‘ Munus ’, ff. ^g^r ‘ De muneribus et hono-
 ribus ’ ^g^s (28). Item non | obstat, quod dicit de procuratore, tutore ^g^t
 et ^g^u arbitro ^g^v, quia loquuntur in personis ^g^w, que non habent officium
 5 publicum. Item | non obstat, quod dicitur ^g^x de iudice, scilicet ^g^y,
 quod si non opponatur ^g^z quod ^h^a sit infamis, valet sententia per eum
 | lata ^h^b, quia aliud est ^h^c in iudice delegato ^h^d, cuius ^h^e sententia ^h^f
 et iudicium ^h^g valet ^h^h propter auctoritatem delegantis ^hⁱ, si litigato-
 res ^h^j non opponunt ^h^k de infamia ^h^l, que ratio cessat ^h^m in tabel-
 lione ^hⁿ. |

^g^o add. eius $L R_2$ — ^g^h diffinitione : eius diffinitione quod est munus publicum $R F$;
 eius diffinitione quid est munus publicum $E S$; patet-diffinitione : satis videtur apparere
 ex eius diffinitione quid est munus publicum V_2 ; satis videre ex eius diffinitione
 quid est minus publicum R_1 — ^gⁱ dicitur enim : non dicit ipse F ; nam dicit ipse
 E — ^g^j enim-publicum $om. S$; dicitur-publicum : nam dicit ipse munus publicum
 dicitur V_2 ; et dicitur R ; nam dicit ipse minus publicum dicitur R_1 ; nam dicitur ip-
 sum publicum $L R_2$ — ^g^k amministranda $L R_2$ — ^g^l sumpto L — ^g^m administra-
 da-subimus : administrando rey publice sine titulo dignitatis scribimus V_2 ; admini-
 stranda re publica consumpta sine titulo et dignitate scribimus R ; administrand.
 non publicat. sine titulo dignitatis scribimus R_1 ; administranda re publica consumpto
 alias est sumpta sine titulo scribimus nec fuericimus (?) F ; administranda rei publice
 consuetum sine titulo dignitatis scribimus E ; administrando re publica consumpta
 alias sumpta sine titulo scribimus vel subimus S ; patet-subimus : quod in admini-
 stranda re publica consumpta sine titulo dignitatis scribimus V_1 — ^gⁿ hec-descrip-
 cio : quod diffinitio V_1 ; que diffinitio $R R_1 F E L R_2$ — ^g^o habet R — ^g^p hec-lit-
 teram : que diffinitio habetur V_2 ; que distinctio habetur S — ^g^q l. honor : honore
 V_1 ; l. ***** R_1 — ^g^r l. honor-ff. : l. honore $L R_2$ — ^g^s de mu. et hone. R ;
 de min. et hon. R_1 ; de one. et hon. F — ^g^t procuratore tutore : iudice curatore
 V_2 ; quod-tutore : de tutore et curatore $V_1 E$; de tutore curatore R_1 ; de tutore et
 procuratore $F L R_2$; de tutore procuratore S — ^g^u vel V_1 ; et $om. E$ — ^g^v quod-
 arbitro : de tutore curatore et procuratore R — ^g^w loquuntur-personis : sunt per-
 sone $V_1 V_2 R R_1 F S L R_2$; quia-personis : que sunt persone E — ^g^x quod dicitur
 $om. V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ^g^y scilicet $om. V_2 R R_1 F E S L R_2$; obstat-scilicet : pro-
 bat de iudice ibi V_1 — ^g^z opponitur $F L R_2$ — ^h^a add. non $V_2 R_1$; opponatur quod :
 ponatur quod non E — ^h^b licita R_1 — ^h^c quia-est : quod est aliud $R_1 F E S$; que
 est aliud $L R_2$ — ^h^d add. infame $V_1 V_2 F E S L R_2$; add. infamie R_1 — ^h^e quia
 $F S$ — ^h^f in-sententia : de iudice delegato infame sententia cuius R — ^h^g sen-
 tentia-judicium : sententia judic. E ; cuius-judicium : quia iudicium et sententia
 $L R_2$ — ^h^h valent $F S$ — ^hⁱ propter-delegantis : proptera auctoritatem delegamus
 R_1 — ^h^j si litigatores : litigantes E — ^h^k oponent R — ^h^l de infamia : notam
 infamie $L R_2$ — ^h^m vacat in R_1 — ^hⁿ tabellionibus $L R_2$

Decimonono quero numquid spurius possit esse tabellio; de ista questione vide in Speculatore, 'De tabellione', | § 'Sed numquid' et cet. ^a (1)

Vigesimo ^a quero ^b: tabellio ^c excommunicatus vel infamis, non obstante ex|communicacione vel infamia ^d, diu stetit in possessione ^e 10 tabellionatus et ^f bone fame, numquid ^g valeant | instrumenta per eum scripta ^h? Bartolus videtur in hoc ⁱ sibi ^j contrarius in ^k l. 'Eadem lege' ^l, § I, supra allegato ^m (1) et ⁿ tenet in|dubitanter pro ^o sic per l. 'Barbarius', ff. 'De officio pretorum' ^p (2) et per ^q l. II, C. 'De sententiis' ^r (3). Guilielmus de Cunio ^s, quem | sequitur idem

^a decimonono-cet. om. $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$

^a decimonono $V_1 V_2 R R_1 F E S$; add. in sinistro margine Numquid tabellio excommunicatus vel infamis qui stetit in possessione valeant eius instrumenta R ; add. in sinistro margine questio E ; add. in dextero margine questio S — ^b vigesimo quero : quero decimonono si $L R_2$ — ^c tabellio om. S — ^d excommunicacione-infamia : infamia vel excommunicatione $V_1 F$; non-infamia : excommunicacione vel infamia non obstante V_2 — ^e possessionem $V_1 R$; in possessione : in possessione et quasi possessione V_2 ; quasi in possessione R_1 ; in quasi possessione E — ^f vel $V_2 R R_1 F E S$; et om. V_1 — ^g an $V_2 R_1 F E S$; non-numquid : stetit in possessione tabellionatus vel bone fame non obstante infamia vel excommunicacione an $L R_2$ — ^h facta $V_1 F$; per-scripta : facta per eum $V_2 R R_1 E S L R_2$ — ⁱ in hoc om. $L R_2$ — ^j in hoc sibi : sibi ipsi $V_2 R_1 F E S$; videtur-sibi : in libro (?) iur. (?) sibi esse V_1 ; in hoc sibi videtur R — ^k in om. F ; add. dicta $V_2 R$ — ^l lege om. $V_1 V_2 R R_1 E S L R_2$; l. cidem (?) F — ^m preallegato $V_1 R_1 F E S$; supra allegato om. $V_2 R$; supra allegato : ff. ad legem juliam repetundarum $L R_2$ — ⁿ ubi $L R_2$; et om. $V_1 R R_1 E$ — ^o indubitanter pro : quod $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ^p ff. pretorum : ff. de offi. pre. ur. R ; de offi. presidis $L R_2$; ff. pretorum om. $R_1 F S$ — ^q in V_1 ; per om. $V_2 R R_1 F S L R_2$; l. barbarius-per : l. barbarius in E — ^r C. de sententiis : C. de senato. V_2 ; de sena. $L R_2$ — ^s guilielmus de cunio : sed guilielmus $V_2 F E$; sed gul. (?) R ; sed guilielmus R_1 ; sed in wil. S

(1) GUILIELMUS DURANDUS, *Op. cit.*, lib. I, partic. IV, tit. *De tabellione* [ed. cit., f. 131v, col. 1]. Nel citato brevissimo titolo manca il § *Sed numquid*. (V. *supra*, p. 46 e p. 70 n. 25).

(2) BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Secunda super Digesto Novo*, lib. XLVIII, tit. *Ad legem Juliam repetundarum* (XI), l. *Eadem* (VI), post princ. [ed. cit., f. 187r, col. 2, nu. 2 et 3, fol. 187v, col. 1, nu. 4]: (v. *supra*, p. 136, n. 9). — (3) BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Prima super Digesto Veteri*, lib. I, tit. *De officio pretorum* (XIV), l. *Barbarius* (III), circa finem [ed. cit., f. 34r, col. 1, nu. 6]: (v. *supra*, p. 101, n. 4). — (3) BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Secunda super Codice*, lib. VII, tit. *De sententiis [et interlocutionibus]* (XLV), l. II ('*Si arbiter*'), post princ. [ed. cit., f. 68v, col. 2, nu. 2]: 'Juxta hanc legem, quero quid in iudice excommu-

Bartolus ^t, in dicta l. 'Barbarius' ^u (4), tenet contrarium ^v, videlicet ^w quod licet diu fuerit ^x in possessione tabellionatus ^y, | tamen ^z non valent ^{aa} eius instrumenta ^{ab}, et ista ^{ac} secunda ^{ad} opinio est vera ^{ae},
 15 pro qua est casus in ^{af} l. 'Generali' ^{ag}, C. 'De | tabulariis' ^{ah}, libro X^o ^{ai} (5). Nec ^{aj} obstat l. ^{ak} 'Barbarius' ^{al} (6), quia ibi ^{am} erat peccatum ^{an} in materia tantum; nam ^{ao} ibi | intervenerat ^{ap} communis ^{aa} error et auctoritas eius ^{ar}, qui hanc ^{as} poterat dare ^{at} jurisdictionem, nisi fuisset | aliud ^{au} impedimentum ^{av} in persona ^{aw} Barbarii, qui erat servus; sed in questione nostra fuit peccatum ^{ax} in | forma et in materia ^{ay}: nam hic ^{az} non intervenit ^{ba} error et auctoritas eius, qui posset ^{bb} creare tabelliones ^{bc}, et peccatum forme ^{bd} est majus ^{be}

^t guilielmus-bartolus : sed guil. quem bar. sequitur $\bar{L} R_2$ — ^u quem-barbarius : in dicta l. barbarius quem ipse bar. sequitur $V_2 R_1$; in dicta l. barbarius quem ipse idem bar. sequitur $F S$; in dicta l. barbarius quam ipse bar. sequitur E — ^v quem-contrarium : in dicta l. barbarius quem idem bar. tenet sequitur contrarium R ; sic-contrarium : sic per l. barbarius quem bar. sequitur tamen contra V_1 — ^w vim (!) V_1 ; videlicet *om.* $F L R_2$ — ^x stetit R ; steterit E ; diu fuerit : fuerit diu F — ^y *add.* bone fame et postea expungit V_1 — ^z tamen *om.* R — ^{aa} valeant $V_1 R_1 F S$ — ^{ab} valent-instrumenta : tenent instrumenta per eum confecta $L R_2$; videlicet-instrumenta : scilicet quod non valeant V_2 — ^{ac} sic $V_1 R$ — ^{ad} eius V_2 ; ista secunda : sic secundum eius R_1 ; sic secunda eius $F E S$ — ^{ae} ista-vera : secunda opinio vera est $L R_2$ — ^{af} *add.* dicta F — ^{ag} generaliter E — ^{ah} tabulis E ; C. de tabulariis : est de tribulis R_1 — ^{ai} C-X^o : supra allegata V_2 ; l. generali-X^o : dicta l. generali $L R_2$ — ^{aj} non $R E$ — ^{ak} lex F — ^{al} *add.* sed guil. V_1 ; *add.* secundum guil. $V_2 R R_1 F E$; *add.* allegata per wil. S ; l. barbarius : dicta l. barbarius secundum guil. $L R_2$ — ^{am} ibi *om.* $V_2 R$ — ^{an} peccatum erat $R_1 F E L R_2$ — ^{ao} erat-nam : peccatum tantum erat in materia quia V_1 — ^{ap} intervenit $V_1 V_2 R_1 F E S$ — ^{aq} omnis V_1 — ^{ar} illius R — ^{as} hanc *om.* $V_2 E$; qui hanc : quod R_1 ; qui in forma et in materia S — ^{at} hanc-dare : dare poterat V_1 ; potuerat dare R ; potuit dare F — ^{au} aliud *om.* $V_2 R_1 F E S$ — ^{av} impedimentum $V V_1$ — ^{aw} personam E — ^{ax} *Reliqua pars huius tractatus in manuscripto fulginati desideratur* — ^{ay} forma-materia : materia et forma $V_2 R_1 E$ — ^{az} hoc S — ^{ba} intervenerat R — ^{bb} potest $V_1 S$ — ^{bc} posset-tabelliones : poterat creare tabellionem V_2 ; potest creare tabellionem $R E$; potest citare tabellionem R_1 ; hanc-tabelliones : poterat creare tabellionem $L R_2$ — ^{bd} *add.* quod V_2 — ^{be} pejus $L R_2$; majus : pejus peccatum S

nicato, an eius sententia valeat. Respondeo: debemus distinguere ut ex hac lege colligitur: aut publice reputabatur non excommunicatus, aut erat excommunicatus publice: primo casu, valeat sententia, secundo casu non, ut extra, de <sententia et> re iudicata, c. ad probandum (*Extra*, 2, 27, 24) et idem possumus querere in iudice infame, an eius sententia valeat, et distinguere: aut erat publice infamis, aut habebatur ab omnibus hominibus bone fame: primo casu non valet, secundo sic per hanc legem'. — (4) GUILLIELMUS DE CUNIO, *Lectura super Digesto Veteri*, lib. I, tit. *De officio pretorum* (XIV), l. *Barbarius* (III), post medium (v. *supra*, p. 101 n. 4). — (5) C. 10, 71, 3. — (6) D. 1, 14, 3.

quam peccatum in materia^{bf} et magis tolleratur peccatum in ma- 20
 teria tantum^{bg}, ut^{bh} l. I, § 'Eum qui'^{bi}, ff. ^{bj} 'De constituta pecu-
 nia'^{bk} (?) et l. 'An^{bl} inutilis', in principio^{bm}, ff. ^{bn} 'De acceptila-
 tione'^{bo} (8). | Item non obstat l. II, C. ^{bp} 'De sententiis'^{ba} (9), quia ^{br}
 loquitur in liberto, qui^{bs} poterat esse iudex^{bt} tempore quo iudicavit
 licet postea fuerit^{bu} revocatus^{bv} in servitutem^{bw} ex causa ingratitu-
 dinis vel alia^{bx}.

Vigesimoprimo^a | quero^b: aliquis tabellio propter delictum
 privatus est officio suo^c: numquid^d instrumenta per eum confecta^e
 | valeant^f; glossa^g in hoc^h titulo 'De tabellionibus', circa fi- 25
 nem, coll. V^o ⁱ (1), tenet quod non^j; tu dic quod, siquidem | tabel-
 lio^k privatur^l officio tabellionatus^m omninoⁿ ^o in totum^o, ut quia

^{bf} in materia : materie V₁ V₂ E S L R₂; est majus-materia : quod est minus
 quam materie peccatum R₁ — ^{bg} et magis-tantum om. V₁ V₂ R R₁ E S L R₂ — ^{bh} ut
 om. V₂ R₁ L R₂ — ^{bi} § causa V₁; § cum qui R₁; § eius qui S; § eius L R₂ — ^{bj} ff.
 om. V₂ L R₂ — ^{bk} de consa. peccm. R₁ — ^{bl} nam V₂ R₁ — ^{bm} in principio om. E —
^{bn} l. an-ff. : l. cum utilis in principio L R₂ — ^{bo} acceptilla. V₂; l. an-acceptilatione :
 l. an inutilis accep. in principio V₁; l. an inutilis ff. de acceptilla. in principio R
 — ^{bp} C. om. R S — ^{ba} de sententiis : de statut. de sen. V₁; de senato. V₂; de sena.
 L R₂ — ^{br} add. ibi V₁ — ^{bs} liberto qui : loberto quod R₁ — ^{bt} add. eo V₂ R₁ E S
 L R₂ — ^{bu} fuit L R₂ — ^{bv} vocatus R₁; fuerit revocatus : vocatus fuerit V₂ — ^{bw} ser-
 vitude R — ^{bx} add. causa V₁ R S L R₂; add. de causa V₂ E; add. de causa et cet. R₁

^a vigesimo V₁ V₂ R R₁ E S L; add. in sinistro margine 20^o quero et in dextero
 margine Numquid notarius delinquens conficiat instrumenta R; add. in sinistro
 margine questio E; add. in dextero margine questio S — ^b quero XXX^o R₂ — ^c privatus-
 suo : perdit officium suum V₁ V₂ S; perdit officium suum R R₁ E — ^d an V₂ — ^e per-
 confecta : facta V₂ E; facta per eum R₁ — ^f per-valeant : facta V₁; valeant R; postea
 facta et in dextero margine per talem tabellionem valeant S; aliquis-valeant : an tabellio
 propter delictum perdat officium et an instrumenta teneant per eum confecta L; an tabel-
 lio propter delictum perdat officium et an instrumenta teneant per eum facta R₂ —
^g guil. V₁ V₂ E L R₂; guil. R₁; wil. S — ^h add. in R — ⁱ coll. V om. V₂ R₁ E L R₂ —
^j circa-non : tenet circa finem colla. V^o quod non V₁; tenet quod non circa finem S —
^k tabellio om. R — ^l tabellio privatur : privatus est S; tu-privatur : dic siquidem
 privatur V₁; tu dic siquidem privatus R₁ E — ^m dic-tabellionatus : dic siquidem
 privatus est tabellionatus officio V₂ — ⁿ omnino : in partem sive (?) S — ^o om-
 nino-totum : in totum et in omnino V₁

(7) D. 13, 5, 1, 4. — (8) D. 46, 4, 8 — (9) C. 7, 45, 2.

(1) Gl. 'documentis' ad Nov. 44, I: '... Item nota hic aliud optimum
 argumentum, quod ubicumque tabellio perdit officium suum, quod est propter
 multas causas, ut quia ministraverit scripturam alienationi (!) rei sacrae
 quod non ideo debent vitari sua instrumenta et facit ff. de officio praeto-
 rum, l. Barbarius (D. 1, 14, 3) et hoc est verum; argumentum contra tamen
 est, C. de sententiam passis, lege finali (C. 9, 51, 13). (v. supra, p. 75, n. 30).

dampnatur ^p de falso vel de|portatur ^q, et sic ^r efficitur ^s servus pene ^t, isto casu instrumenta postea facta ^u viciantur, ut ^v lege | finali ^w, C. 'De sententiam passis' ^x (2) et ^y l. 'Si aliquid' ^z, C. ^{aa} 'De susceptoribus et archariis' ^{ab}, libro X^o (3). Antea ^{ac} vero facta ^{ad} remanent ^{ae} valida ^{af}, argumento ^{ag} l. 'Si ex falsis' ^{ah}, C. 'De transactionibus' ^{ai} (4) et notatur in ^{aj} l. 'Si quis ex argentariis' ^{ak}, | § I ^{al}, ff. 'De edendo' ^{am} (5). Sed si ^{an} privatur ^{ao} aliquo ^{ap} officio ^{aq}, ad quod erat de-
 30 tatus, et sic ^{aa} secundum quid ^{ar} | tantum ^{as} privatur ^{at}, tunc etiam ^{au} instrumenta postea facta ^{av} valent ^{aw}, ut ^{ax} Auth. 'De tabellionibus', § finali ^{ay} (6) et C. 'De numerariis ^{az} | et actuariis' ^{ba}, libro XII^o ^{bb} (7).

^p damnatus $V_2 R_1 E$; dampnatus RS — ^q deportatus $V_2 R_1 E S$; siquidem-deportatur: aut in totum privatur officio tabellionatus aut non in totum ut quia de falso pampnatur vel deportatur LR_2 — ^r sic *om.* V_2 — ^s efficitur *ex correctione a* eligitur E ; efficitur LR_2 — ^t *add.* in S ; *add.* et LR_2 ; efficitur-pene: effectus servus bene R — ^u facta postea $R_1 E$ — ^v ut *om.* R_2 — ^w II S ; ut lege finali *om.* R — ^x ut lege-passis: C. de sen. et pas. l. finali L — ^y et *om.* $R_1 E$; *add.* in R — ^z aliquis RS — ^{aa} C. *om.* $E S$ — ^{ab} archy. E ; archi. S ; et archariis: et ***** R_1 ; archi. LR_2 ; ut lege-archariis: l. fi. C. de sen. post. le. si aliquid de subsor. et archa. V_1 — ^{ac} ante $V_2 S$ — ^{ad} antea-facta: ante non facta R_1 ; facta vero ante LR_2 — ^{ae} remanent R ; remaneant R_2 — ^{af} vallida V_1 — ^{ag} ut E ; argumento *om.* $V_2 R_1$; *add.* in S — ^{ah} argumento-falsis: argumento quod sic in l. ex falsis LR_2 — ^{ai} *add.* Jacobus Butrigarius ibi (C. 2, 4, 42) concludit, quod si prius fecit id de quo queritur, quod illud, cuius occasione deportatus est, tunc nulla suspicio redditur; in precedenti autem casu, fecit id de quo queritur, postquam fecit illud de quo deportatus est; nunc tunc aequaliter redditur suspectus (*recte* suspectum) id de quo queritur, l. si cui, § huiusdem, ff. de accusationibus (D. 48, 2, 7, 2) et de re militari, l. non omnis (*recte* omnes), § a barbaris (D. 49, 16, 5, 6). Si vero, postquam convictus de falso, conficit instrumenta, illa redduntur suspecta, ut l. si aliquid, C. de susceptoribus et archariis, libro X^o (C. 10, 72, 12). Hoc verum, ubi sententia fuerit lata contra tabellionem; si vero contra producentem, et tunc in aliis instrumentis postea fabricatis inducitur quedam presupectio falsi, multo forcius in eodem; et in aliis antefactis notatur (*recte* puto non) in dicta l. si cui, § huiusdem (D. 48, 2, 7, 2). Idem concludit Innocentius in dicto c. fraternitatis, extra, de hereticis (*Extra* 5, 7, 4). R — ^{aj} notatur in: ibi notatur et LR_2 — ^{ak} argentarius R_1 — ^{al} § I *om.* LR_2 — ^{am} § I-edendo: ff. de edendo in § fi. V_2 — ^{an} *add.* tabellio $V_1 V_2 S$ — ^{ao} privatur: tabellio privatus E ; sed-privatur: et si tabellio privatus R_1 — ^{ap} privatur-officio: tabellio privatur officio aliquo R ; tabellio aliquo officio privatur LR_2 — ^{aq} sic *om.* LR_2 — ^{ar} quod $V_1 R R_1 E S L R_2$ — ^{as} tantum *om.* $R L R_2$ — ^{at} privatur *om.* V_1 ; tantum privatur: privac. tantum R_1 ; privatur tantum E ; privatus tantum S ; et sic-privatur: ***** facto quod privatus tantum V_2 — ^{au} etiam *om.* LR_2 — ^{av} facta *om.* E — ^{aw} valeant V_1 — ^{ax} *add.* in $V_1 V_2 R R_1 E S L R_2$ — ^{ay} § finali: etiam R — ^{az} numerarii V — ^{ba} *add.* l. II $R_1 S$; de smu. et ho. l. II V_1 ; de mino. et acti. l. II V_2 ; de mune. et actu. l. III R ; de munu. et actiariis l. II E — ^{bb} et C. XII: C. de mu. et actu. libro X in l. II LR_2

(2) C. 9, 51, 13. — (3) C. 10, 72, 12. — (4) C. 2, 4, 42. — (5) D. 2, 13, 6. — (6) Nov. 44, 1, 4 ante finem. — (7) C. 12, 49.

Vigesimosecundo ^a quero numquid tabellio de facto suo ^b proprio possit scribere ^c instrumentum ^d; | et videtur quod sic ^e, ut ^f l. 'Si consul' et lege ^g sequenti, ff. ^h 'De adopcionibus' ⁱ (1) et l. II, ff. 'De officio presidis' (2), in quibus probatur | quod quis potest substinere vicem persone publice et persone private. Preterea nonne tabellio tamquam | privatus stipuletur et de hoc, tamquam publica persona, conficiat instrumentum, ut l. 'Non aliter enim' et lege sequenti, | ff. 'De adopcionibus' (3)? Igitur de facto suo debet posse scribere instrumentum ^j. Guilielmus de Cunio ^k format istam | questionem ^l in dicta l. 'Si ^m consul' (4), et ibi ⁿ determinat contrarium,

^a sexto $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$; *add. in dextero margine* 6^o questio. Utrum tabellio possit de facto proprio facere instrumentum R ; *add. in dextero margine* questio E ^b suo *om.* $V_1 V_2 R F S L R_2$ — ^c facere $V_1 V_2$; conficere $R F S L R_2$ — ^d de-instrumentum: possit conficere instrumenta de facto proprio R_1 ; possit conficere instrumentum de facto proprio E — ^e *add. in dextero margine* adde hic notatur per bartolum in l. ex sententia, ff. de testamentaria tutela (*D. 26, 2, 29*) et per baldum in l. iudices, C. de fide ystrumentorum (*C. 4, 21, 18*), et limita istam materiam nisi notarius conficiat ystrumentum in his, que dependent a propria voluntate notarii, ut est facere testamentum suum; nam ipse idem potest ad hoc conficere ystrumentum. Item in ystrumento procuratorio procuratoris ipsius notarii et symile, ut dixi, notat bartolus in l. II, ff. de stipulatione servorum (*D. 45, 3, 2*) V_2 — ^f in $V_2 R L R_2$; ut *om.* $V_1 R_1$ — ^g lege *om.* $V_1 V_2 R F S$ — ^h ff. *om.* $L R_2$ — ⁱ de adi. V_1 — ^j et l. II-instrumentum: ergo de facto suo potest scribere $V_1 F E$; ergo de suo facto potest scribere $V_2 R$; ergo de facto potest scribere R ; et l. II-instrumentum *om.* $L R_2$ — ^k guill. de cu. V_1 ; gui. de ca. R_1 ; guiel. de cu. E — ^l guilielmus-questionem: hanc questionem format guil. de cu. $L R_2$ — ^m si *om.* V_1 — ⁿ ibi *om.* $V_1 V_2 R R_1 F E S$; et ibi: ubi $L R_2$

(1) D. 1, 7, 3 et 4. — (2) D. 1, 18, 2. — (3) D. 1, 7, 18 et 19. — (4) GUILLIELMUS DE CUNIO, *Lectura Super Digesto Veteri*, lib. I, tit. *De adopcionibus* (VII), l. *Si consul* (III), ante finem [ms. Bibl. Capitolare Feliniana, Lucca, n^o 373, f. 8v, col. 2, circa medium]: 'Sed quero an tabellio de contractu proprio, possit recipere instrumentum; videtur quod sic, argumento huius legis (*D. 1, 7, 3*) et infra, lege proxima (*D. 1, 7, 4*) et infra, de officio pretorum, l. I (*D. 1, 14, 1*). Item numquid dicitur quod notarius stipulatur alteri in persona(m) sua(m) et tamen ipse scribit, infra, <l.> non aliter et l. hiis verbis (*D. 1, 7, 18 et 19*)? Iste enim notarius recepit instrumentum, non ut contrahens, sed ut notarius privatus, et ideo videtur sic bene se compacitur (?) dupliciter consideretur, argumento, infra, quod cuius(cum)-que universitatis, <l.> item eorum, § I (*D. 3, 4, 6, 1*), ad quod, infra, eodem, <l.> si pater, § qui duos (*D. 1, 7, 15, 1*); sed dico contra, quia hic vertitur commodum pecuniarium, et ideo non potest esse auctor in re sua, de auctoritate tutorum, <l.> quod dicimus (*D. 26, 8, 7*), infra, ad Turpillianum (*recte Trebellianum*), l. I, § fuit quesitum (*D. 36, 1, 1, 13*). Est iste leges locuntur, cum non vertitur commodum pecuniarium, et inter hoc est differentia <de legatis I, l. plane II, § finali (*D. 30, 94, 3*), infra, de testamentis, l. qui testamento,

videlicet quod non possit conficere instrumentum de facto | suo^o: movetur hiis rationibus^p: quando^q tractatur^r de commodo^s pecuniario^t, quis non potest^u esse autor^v | in suo^w facto proprio^x, ut^y l. 'Quod dicimus'^z, ff. 'De auctoritate tutorum'^{aa} (5) et^{ab} l. I, § 'Fuit quesitum', ff. ^{ac} 'Ad Trebellianum' (6); | igitur^{ad}, et^{ae} per istam rationem, patet responsum^{af} ad l. 'Si consul' (7), cum symilibus^{ag}, quia loquuntur^{ah} quando non^{ai} tractatur | de commodo pecuniario, quo casu quis^{aj} potest^{ak} esse autor^{al} in re sua^{am}; nam hec^{an} differunt^{ao}, ut | l. 'Plane', § finali^{ap}, ff. ^{aa} 'De legatis primo'^{ar} (8) et l. 'Qui testamento'^{as}, § I, ff. ^{at} 'De testamentis'^{au} (9). Preterea tabellio^{av} habetur^{aw} loco testis, | ut^{ax} l. ^{ay} 'Domicius',

^o conficere-suo om. $V_1 V_2 R R_1 F E L R_2$; et l. II-suo om. S — ^p movetur-rationibus: et movetur quia $V_1 F S$; et movetur quod $V_2 R$; movetur quia $R_1 E$ — ^q movetur-quando: et movetur quia cum $L R_2$ — ^r tractat S — ^s comodo $V_2 R R_1 E$ et semper 'comodum' $V_2 R E$ — 'pecuniarius et semper' 'pecuniarius' V_1 — ^u posit V_2 ; possit R — ^v actor $V_1 V_2 R R_1 S$; auctor $F E L R_2$ — ^w suo om. $E S L R_2$ — ^x proprio om. V_1 ; suo-proprio: facto suo $V_2 R R_1 F$ — ^y ut om. $V_1 V_2 R S L R_2$ — ^z diximus $V R_1 E S$; l. qui diximus $V_2 R$ — ^{aa} ff.-tutorum: de aucto. pre. S — ^{ab} et om. R_1 — ^{ac} ff. om. $R L R_2$ — ^{ad} igitur om. $R_1 F L R_2$; igitur: ergo et cet. $V_2 R$ — ^{ae} igitur et om. $V_1 E$ — ^{af} per-responsum: per hoc patet responsio $V_1 V_2 R$; per hoc respondeo R_1 ; per hoc respondet F ; per hoc respondeo E ; per hoc responderetur $L R_2$ — ^{ag} se. R ; similibus $L R_2$ — ^{ah} loquitur $V_2 R R_1 E$ — ^{ai} non om. F — ^{aj} add. non $V_2 R$ — ^{ak} et l. I-potest: quo casu potest quis S — ^{al} auctor $V_1 R_1 F L R_2$; actor $R S$ — ^{am} re sua: rem suam $V_1 V_2 R_1 E S$; facto proprio $L R_2$ — ^{an} hec om. $V_1 R_1 F S L R_2$ — ^{ao} nam-differunt: nam deferunt E ; nam-differunt om. $V_2 R$ — ^{ap} l. plane-finali: l. II $V_1 V_2 R$; l. I $R_1 F$; l. I § ***** E ; ut in l. I S — ^{aq} ff. om. $V_1 V_2 R F E$ — ^{ar} primo om. S ; ut l. plane-primo: l. I C. de testi. $L R_2$ — ^{as} testamentum R_1 ; testamenta $L R_2$ — ^{at} ff. om. $V_2 F$ — ^{au} de testis V_1 ; l. qui-testamentis: C. de falsis, l. si quis decurio et l. qui testamento § I, ff. eodem S — ^{av} notarius $R_1 E$ — ^{aw} habet R — ^{ax} ut om. $V_1 V_2 R R_1$ — ^{ay} ut l.: lege S

§ I (D. 28, 1, 20, nunc princ.). Item hoc probatur, quia tabellio habetur pro teste in testamento, infra, de testamentis, (1.) Domicius (D. 28, 1, 27) et requiritur (recte recurritur) ad eum, si sit dubium in instrumento, C. de falsis, l. si quis decurio, in fine (C. 9, 22, 21). Cum ergo sit testis, non potest esse testis in re sua, C. de testa. (recte testibus), l. (in) omnibus (C. 4, 20, 10), infra, de testibus, l. nullus (D. 22, 5, 10) et ideo dicitur alibi, quod si ascribo mihi in testamento alicuius, teneor pena falsi, C. de hiis qui sibi ascribunt, per totum (C. 9, 23), infra, de falsis, l. divus, § I (D. 48, 10, 15, 1) et l. si quis legatum (D. 48, 10, 6). Tamen dico quod si scripsit instrumentum, stabitur instrumento in his, que faciunt contra ipsum, non in aliis, ut infra, de <bonorum possessione> contra tabulas, l. non putavit, § si quis (D. 37, 4, 8, 6), de liberatione legata, l. Aurelius, § iste idem quesit (D. 34, 3, 23, 12).....' — (5) D. 26, 8, 7. — (6) D. 36, 1, 1, 13. — (7) D. 1, 7, 3. — (8) D. 30, 94, 3. — (9) D. 28, 1, 20, nunc princ.

ff. ^{az} ‘De testamentis’ ^{ba} (10), et ad eum recurritur, si sit ^{bb} dubium de contentis in instrumento ^{bc}, | ut ^{bd} l. ‘Si quis decurio’, C. ^{be} ‘De falsis’ ^{bf} (11); sed quis non potest esse testis in re propria ^{bg}, ut ^{bh} l. ‘Omnibus’ ^{bi}, C. | ‘De testibus’ (12) et l. ‘Nullus’, ff. ‘De testibus’ ^{bj} (13), igitur et cet. ^{bk} Item hoc videtur expressum in l. I et per totum ^{bl} C. ^{bm} ‘De | hiis qui sibi ascribunt ^{bn} in testamento’ ^{bo} (14), in ^{bp} l. 45 ‘Divus’, § I et l. ^{ba} ‘Si quis legatum’, ff. ‘De falsis’ (15), ubi dicitur ^{br} quod | tabellio, qui ascribit in testamento legatum vel aliquod aliud commodum pecuniarium ^{bs}, punitur | pena falsi ^{bt}; pro ista ^{bu} opynione ^{bv} est casus quasi expressus in l. ‘Rationes’ et l. ‘Exemplo’ ^{bw}, C. ‘De probacionibus’ (16). Dicit | tamen ^{bx} idem ^{by} Guilielmus ^{bz}, quod tali instrumento staretur ^{ca}, in quantum faceret ^{cb} contra scribentem ^{cc}, sed, in quantum faceret | pro se, non staretur ^{cd}, ut ^{ce} l. ‘Non putavit’ ^{cf}, § ‘Si quis’ ^{cg}, ff. ^{ch} ‘De <bonorum possessione> contra tabulas’ ^{ci} (17) et ^{cj} l. ‘Aurelius’, § ‘Idem quesivit’ ^{ck},

^{az} ut l. domicius ff. : l. domicius labeo $L R_2$ — ^{ba} de testi. V_1 — ^{bb} est $L R_2$; si sit : et sic V_1 — ^{bc} de-instrumento : de fide instrumentorum $V_1 R_1 E L R_2$; de fide ynstrumenti $V_2 R$ — ^{ba} et E ; ut *om.* $V_1 V_2 R R_1 L R_2$ — ^{be} C. *om.* $R E$ — ^{bf} C. de falsis : de falsis C. V_1 ; l. si-falsis : de falsis l. si quis decurio C. V_2 ; de contentis-falsis : l. si quis decurio C. de falsis et in aut.^{ca} de fide instrumentorum S — ^{bv} sua $V_1 R_1 E S L R_2$ — ^{bh} ut *om.* $V_1 R S L R_2$ — ^{bi} l. in-omnibus S — ^{bj} de testibus : eodem $V_1 V_2 R E S$; eodem titulo R_1 ; de testibus-testibus : de testa. et l. nullum ff. eodem titulo $L R_2$ — ^{bk} et cet. V ; igitur-cet. *om.* $V_1 V_2 R R_1 E S L R_2$ — ^{bl} in-totum : per totum titulum $V_2 R$; in toto titulo $R_1 S$; expressum-totum : esse expressum in toto titulo E ; hoc-totum : videtur expresse hoc per totum titulum V_1 — ^{bm} ff. R ; C. *om.* $V_1 V_2 R_1 E S$ — ^{bn} ascrip. S — ^{bo} sibi-testamento : in testamento ascribunt V_2 ; in testamento aliquid sibi ascribunt R ; item-testamento : et hoc videtur expresse de his qui se ascribunt $L R_2$ — ^{bp} et $R_1 E$; in *om.* $V_1 V_2 R L R_2$; in : et in S — ^{bq} § I et l. : et § I V_1 — ^{br} dicit $L R_2$; preterea-dicitur : et ad eum recurritur si sit dubium de fide instrumentorum, ut l. si quis decurio, C. de falsis ubi dicitur F — ^{bs} ascribit-pecuniarium : ascribit falsum (falsum *postea expungitur*) falsum in testamento V_1 ; scribit testamentum et sibi legatum ascribit $V_2 R$; scribit falsum instrumentum $R_1 F E S L R_2$ — ^{bt} pena falsi : falsi V_1 ; de falso $R_1 F E S L R_2$ — ^{bu} hac $V_2 R$ — ^{bv} ista opynione : hiis oppinionibus V_1 ; hoc $R_1 F E S$ — ^{bw} quasi-exemplo : in l. rationes $V_1 V_2 R R_1 F E S$; pro-exemplo : casus est in l. rationes $L R_2$ — ^{bx} tantum R_1 — ^{by} idem *om.* $V_1 V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ^{bz} guill. V_1 ; gul. R ; guls E — ^{ca} steretur V_1 ; staremus $V_2 R$; credetur R_1 ; creditor $F E S L R_2$ — ^{cb} faciat $V_2 R$ — ^{cc} ipsum $R_1 F E S$ — ^{cd} sed-staretur : sed pro eo non $V_1 V_2 R F E S$; faceret-staretur : facit contra ipsum sed pro ipso non $L R_2$ — ^{ce} in V_2 ; ut *om.* $V_1 R F S L R_2$ — ^{cf} putabit F ; putavi $L R_2$; sed-putavit : sed pro eo non putavit R_1 — ^{cg} *add.* sua manu $V_2 R$ — ^{ch} ff. *om.* $L R_2$ — ^{ci} de-tabulas : de contra V_1 ; de contractalibus R_1 — ^{cj} et *om.* R_1 ; *add.* in R — ^{ck} l. aurelius-quesivit : l. ajullio (?) § idem V_1 ; l. aurelio § idem $V_2 F E S R_2$; l. aurelio § idem quesitit R ; l. aurelio § ulter. R_1 ; l. aurelie § idem L

(10) D. 28, 1, 27. — (11) C. 9, 22, 21. — (12) C. 4, 20, 10. — (13) D. 22, 5, 10. — (14) C. 9, 23, 1. — (15) D. 48, 10, 15, 1 et l. 6. — (16) C. 4, 19, 6 et 7. — (17) D. 37, 4, 8, 6.

50 | ff. ^{cl} ' De liberatione legata ' (18). Idem ^{cm} tenet Dynus ^{cn} et Bartolus ^{co} in l. ' Impuberem ' ^{cp} in ^{ca} § finali, ff. ' De falsis ' (19) et allegant ^{cr} l. || ' Publia ' ^{cs}, ff. ' Depositi ' ^{ct} (20); sed ibi est ^{cu} quedam glosa parva (21), que facit contra istud dictum ^{cv}: dicit enim ^{cw} quod ^{cx} adversarius | debet in totum approbare scripturam ^{cy}; non ^{cz} enim ^{da} potest ^{db}, in quantum facit ^{dc} contra scribentem ^{dd}, approbare ^{de} et in

^{cl} ff. *om.* $V_1 R F S L R_2$ — ^{cm} item V_1 ; idem V_2 — ^{cn} *cy.* S — ^{co} et bartolus *om.* $V_1 V_2 R R_1 F E S$ — ^{cp} impuberes R_1 — ^{ca} in *om.* $V_1 V_2 R R_1 F E S$ — ^{cr} dynus-allegant: dy. in l. impuberes § fi. de falsis et $L R_2$ — ^{cs} allegant l. publia: l. publia § finali $V_1 V_2 R_1 F E S$; in l. publia § finali R — ^{ct} depositi: de ser. (?) V_1 — ^{cu} est: tenet contra $V_2 R R_1 E$; ibi est: tenet contra F ; tenet contrarium S ; contrarium tenet $L R_2$; sed-est: ubi tenent contrarium V_1 — ^{cv} istud dictum: hoc $V_2 R R_1 F E S$; istud dictum *om.* V_1 — ^{cw} enim *om.* R_1 ; que-enim: que dicit $L R_2$ — ^{cx} et V_1 — ^{cy} debet-scripturam: in totum approbat utrumque V_1 ; in totum approbat instrumentum $V_2 R R_1 E$; qui non totum approbat instrumentum F ; non totum probat instrumentum S — ^{cz} vero R_1 — ^{da} enim *om.* F — ^{db} potest enim V_1 — ^{dc} faciat $V_2 R F$; faciant S ; quantum facit: partem fac. (?) E — ^{dd} producentes R_1 ; producentem $F E S$ — ^{de} approbare $V_1 R_1$

(18) D. 34, 3, 28, 12. — (19) D. 48, 10, 22 12. — Secondo il Savigny (*Op. cit.*, V, p. 453 [= trad. it. BOLLATI cit., II, p. 462]) le *lecturae* di Dino dal Mugello sulle varie parti del Digesto sarebbero da ritenere perdute. È stato tuttavia recentemente affermato che in un ms. vaticano (ottoboniano 1307) sarebbe conservato « uno squarcio della *Lectura Dig. Vet.* di Dino, finora ritenuta smarrita » (Cfr. E. CORTESE, *La norma giuridica. Spunti teorici nel diritto comune classico*, II, Milano 1962 [= *Jus nostrum. Studi e testi pubblicati dall'Istituto di Storia del Diritto Italiano dell'Università di Roma*, 6, 1], pp. 149-150, n. 113). Di Dino rimangono poi le *additiones* alla Glossa di Accursio al Digesto, di cui quelle al *Digestum Novum* si trovano, oltre che nel citato ms. ottoboniano 1307, fo. 43r-87v, anche nel ms. borghesiano 274, fol. 95v-124v ed altresì in una edizione, insieme con le *additiones* dello stesso Dino all'Infortziato (*Dyni de Muzello apostille super infortziato et ff. novo cum additionibus ... Celsi Hugonis Dissuti*, Lugduni 1513). I testi mi sono sembrati però spesso discordanti. BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Secunda super Digesto Novo*, lib. XLVIII, tit. *Ad legem Corneliam de falsis* (X), l. *Impuberem* (XXII), § *Qui autem* (XII), in fine [ed. cit., f. 184v, col. 2, nu. 2]: ' Ultimo nota: ex hoc textu, Dynus dicit quod notarius possit instrumentum scribere, quo ipse obligetur alteri, non quo alter obligetur sibi; facit l. uxori, § I, supra, eodem (D. 48, 10, 18, 1) et l. non putavit, § si quis sua manu, de <bonorum possessione> contra tabulas (D. 37, 4, 8, 6) et quia contra se est adhibenda fides, ut l. Publia, § finali, supra, depositi (D. 16, 3, 26, *nunc* § 2 in fine)'. — (20) D. 16, 3, 26, 2. — (21) Gl. 'aestimaturum' ad D. 16, 3, 26: ' Ut si ille consentit his, quae erant etiam contra se, stetur epistolae in totum, alias non '.

| quantum facit pro eo reprobare ^{af}. Sed ^{ag} Bartolus, in dicta l. ' Si consul ' (22), dicit quod illa ^{ah} glosa loquitur in privata | scriptura, hic autem ^{ai} loquitur ^{aj} in publica; pro quo ^{ak} facit quod notat Cynus ^{al}

^{af} improbare V_1 ; approbare S ; facit-reprobare : faciat pro scribente improbare $V_2 R$; debet-reprobare : non potest approbare instrumentum in quantum solum facit pro se et reprobare in quantum facit contra se $L R_2$ — ^{ag} et $R_1 E$ — ^{ah} ista $V_1 V_2 R$; dicta $L R_2$ — ^{ai} autem *om.* $V_1 V_2 R R_1 F E S$ — ^{aj} autem loquitur *om.* $L R_2$ — ^{ak} pro quo *om.* $V_1 V_2 R R_1 F E L R_2$ — ^{al} pro-cynus : facit nō. cy. S

(22) BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Prima super Digesto Veteri*, lib. I, tit. *De adoptionibus* (VII), l. *Si consul* (III), post medium [ed. cit., f. 26r, col. 2, nu. 4]: ' Quero numquid tabellio de facto suo pro se possit conficere instrumentum, et videtur quod sic, ut hic (*D. 1, 7, 3*), quia est tamquam officialis, et eius vicem sustinet. Item est tamquam privata persona, unde posset vicem duorum sustinere, ut hic et lege sequenti (*D. 1, 7, 3 et 4*). In contrarium tenet Guilielmus: nam tabellio equiparatur testi, ut l. domicius, infra, de testamentis (*D. 28, 1, 27*), sed in facto proprio nullus potest esse testis, ut l. omnibus, C. de testibus (*C. 4, 20, 10*) et l. nullus, infra, de testibus (*D. 22, 5, 10*). Item dicitur autor in re propria, quod (*recte quis*) esse non potest, ut infra, de autoritate tutorum, l. quod dicimus (*D. 26, 8, 7*), cum sit ad eius utilitatem, maxime cum ad eum recurratur pro fide sui instrumenti, ut l. si quis decurio, C. de falsis (*C. 9, 22, 21*); nam in quantum facit instrumentum pro se, ei non statur, si autem contra se, statur, ut infra, de <bonorum possessione> contra tabulas, l. non putavit, § si quis sua (*D. 37, 4, 8, 6*). Idem tenet Dynus in l. I, § I, ad legem Corneliam de falsis (*D. 48, 10, 1, 1*). Hoc tenet Petrus <de Bellapertica> in l. Publia, in fine, infra, depositi (*D. 16, 3, 26, 2*). Tamen glosa in fine facit contra opinionem Dyni et Guilielmi, in glosa parva (Gl. '*aestimaturum*' ad *D. 16, 3, 26*): nam ibi dicitur, quod in totum debet approbari; non autem potest approbari, in quantum facit pro se, et in quantum facit contra se non, nisi velles opinionem istorum defendere; quod aliud fit in tabellione officium gerente, quam in aliis personis, cum ei major fides adhibeatur, quam privatis. Nam, cum adversarius non habeat aliam probationem pro se, nisi aliam adversarii confessionem, sicut eam pro se approbat, ita et contra se; facit ad predicta quod notatur in l. II, et quod ibi notatur per Cynum, C. de donationibus ante nuptias (*C. 5, 3, 2*) et, per eundem, in l. I, in XII (*recte XIII*) questione, C. de confessis (*C. 7, 59, 1*) et ibi plene '.

in l. II, C. 'De donationibus ante nuptias' ⁽²³⁾ | et l. I, in XII (*recte* XIII) questione, C. 'De confexis' ^{am} ⁽²⁴⁾.

Vigesimotertio ^a quero ^b numquid pater ^c tabellio ^d possit conficere | instrumentum ^e pro filio ^f, et videtur quod non, quia tabellio est

^{am} in l. II-confexis : C. de donationibus ante nuptias l. II in questione XII C. de confexis l. I V_2 ; C. de donacionibus ante nupcias l. I in questione XII C. de confexis R ; de donacionibus ante nupcias l. II et l. I C. de confexis R_1 ; in l. ***** C. de donationibus ante nuptias et l. I de confexis F ; C. de donacionibus ante nupcias l. II et C. de confexis l. I E ; C. de donacionibus ante nupcias l. I et l. I de confexis S ; cynus-confexis : C. de donacionibus ante nupcias l. II et l. una C. de confexis V_1 ; C. de donacionibus ante nupcias l. I et l. II de confexis $L R_2$

^a vigesimoprimum $V_1 V_2 R R_1 E S$; *add. in sinistro margine* questio E ; *add. in dextero margine* questio S — ^b quero vicesimoprimum $L R_2$ — ^c numquid pater : an V_2 — ^d tabellionis $V_1 R$; pater tabellio : tabellio pater $R_1 E S$ — ^e instrumentum $R R_1 E$; conficere instrumentum : instrumenta conficere $L R_2$ — ^f conficere-filio : pro filio instrumentum conficere S

⁽²³⁾ CYNUS PISTORIENSIS, *In Codicem et aliquot titulos... Digesti Veteris... Commentaria, In librum quintum Codicis* (V), tit. *De donationibus ante nuptias* (III), l. *Si presidi* (II), circa medium, [ed. anast. Augustae Taurinorum 1964 ex ed. Francoforti 1578, f. 289r, col. 1, nu. 5]: 'Aliquis confitetur duo, quorum unum est pro se, aliud contra se. Dicit pars adversa: confessionem tuam ego habeo ratam, in eo quod pro me est, non autem in eo quod pro te. Dicit confessus: imo, vel in totum approba, vel in totum reproba. Hoc modo, aut illa duo contenta in confessione sunt dissepata, verbi gratia, quia confitetur, quod debet decem et non plus, et tunc confessioni de 10 stabitur, si vult adversarius. Sed confessioni de non plus stabitur, ut ff. depositi, l. Publia, in fine (*D. 16, 3, 26, 2*). Aut sunt connexa, quia petebat adversarius 10, conventus confitetur se promisisse 10, ut daret librum. Dicit petitor: confessionem de 10 approbo, sed de libro dando non. Quid juris? Certe dicendum est, quod isto casu, ex quo confessio continet connexa, non potest pro parte confessioni stare et pro parte recedere.....'. — ⁽²⁴⁾ CYNUS PISTORIENSIS, *In Codicem et aliquot titulos ... Digesti Veteris ... Commentaria, In librum septimum Codicis*, (VII), tit. *De confexis* (LIX), l. *Confessos* (I), circa medium [ed. cit., f. 467r, col. 2, nu. 17]: 'Decimotertio quaeritur: ponamus quod quidam repetit a scholari<s> pecuniam numeratam, scholaris bene confitetur sibi numeratam, ut repeteret lectiones, et sic dicit unum pro se et aliud contra se. Adversarius vult approbare illam partem, quae est pro se, aliud, quod est contra se, reprobat: numquid potest? Ista quaestio, de facto contingens ultra montes, determinata fuit, quod prejudicet, quatenus contra se facit, non pro se, per (l.) ff. depositi, l. Publia, ad finem (*D. 16, 3, 26, 2*), ut refert Jacobus de Ravanis, quae determinatio non placet ei nec Petro <de Bellapertica>: imo distinguunt: aut partim confitetur pro se, partim contra se, in uno capitulo, ut est in proposito, ubi confitetur se recepisse, ut repeteret lectiones; nam unum est capitulum, et tunc

loco testis ^g, ut ^h l. 'Domicius' ⁱ, ff. ^j 'De testamentis' ^k (1); sed | parentes non possunt testificari pro filiis ^l, ut ^m l. 'Parentes', C. ⁿ 'De testibus' ^o (2), igitur ^p nec ^q instrumentum ^r conficere; | doctores in l. 'Si ^s pater' ^t, ff. 'De falsis' (3), dicunt quod pater ^u potest conficere instrumentum ^v pro filio ^w emancipato, per illam ^x l. ^y | 'Si pater' ^z (4). Item posset ^{aa} conficere ^{ab} pro filio in potestate de pertinentibus ad castrense peculium ^{ac}, per | dictam ^{ad} l. 'Si pater', circa 10 principium ^{ae} (5). Nec ^{af} obstat l. 'Parentes', C. 'De testibus' ^{ag} (6), quia ^{ah} licet pater ^{ai} non possit pro filio | testificari ^{aj}, potest ^{ak} tamen ^{al} tamquam notarius instrumentum filii scribere ^{am}; ratio est, quia hoc ^{an} instrumentum fit de mandato ^{ao} | parcium, et sic ^{ap} partes, consenciendo ^{aq}, possunt patrem in iudicem et ^{ar} arbitrum eli-

^g est-testis : iste loco testis habetur V_1 — ^h ut *om.* $V_1 R S L R_2$; *add.* dicta V_2 — 'domicius' L — ⁱ ff. *om.* $V_2 R$ — ^k ff. de testamentis : preall. R_1 ; ff. de testamentis *om.* $V_1 E$ — ^l parentes-filiis : pater non potest testificari pro filio $V_2 R R_1 F E S L R_2$ — ^m ut *om.* $R R_1 E S L R_2$ — ⁿ ff. $S L R_2$ — ^o de testa. E — ^p ergo $V_2 R R_1 E L R_2$ — ^q igitur nec : ergo nec potest S — ^r instrumenta R ; instrumentum : instrumenta pro filio $L R_2$ — ^s si *om.* $R E S$ — ^t doctores-pater : in l. si ipsi R_1 — ^u pater *om.* $V_2 R R_1 E S$ — ^v ystrumenta R — ^w sed parentes-filio : sed pater non potest testificari pro filio V_1 — ^x per illam : pro hoc allegat illam $V_1 V_2 E$; pro hoc allegant illam R ; pro hoc allegant S — ^y per illam l. : per hoc allegant l. illam R_1 — ^z doctores-pater : pro hoc allego dictam l. si parentes $L R_2$ — ^{aa} potest R — ^{ae} posset conficere : pater V_1 ; potest $R_1 E$ — ^{ac} de-peculium : de castrensi peculio $V_1 R_1 E$; de causa peculii R — ^{ad} preallegatam $V_1 R_1 E$; item-dictam : item pater pro filio in potestate conficere potest instrumentum de castrensi peculio per allegatam S ; preterea pater pro filio eciam in potestate conficere potest de castrensi peculio per dictam $L R_2$; emancipato-dictam : in potestate in castrensi peculio, dicta l. si pater, item potest pro filio emancipato, pro hoc allegant dictam V_2 — ^{ae} in principio $R_1 E S$; circa principium *om.* V_2 ; l. si pater circa principium : l. si parentes in principio $L R_2$ — ^{af} non $R L$ — ^{ag} C. de testibus *om.* $V_1 R$; l. parentes-testibus : dicta l. parentes $V_2 S$; preallegata l. parentes $R_1 E$ — ^{ah} l. parentes-quia : dicta l. si pater quod $L R_2$ — ^{ai} ipse V_2 — ^{aj} pro-testificari : testificari pro filio $V_2 R_1 E S L R_2$ — ^{ak} pater non-potest : pater pro filio non posset testificari pater V_1 — ^{al} *add.* pro eo $L R_2$ — ^{am} filii scribere : conficere potest V_1 ; conficere $V_2 R_1 E S L R_2$; instrumentum-scribere : instrumenta conficere R — ^{an} ratio-hoc : ratio quia $V_1 R$; quia $V_2 R_1 E S L R_2$ — ^{ao} voluntate E ; *vacat in* R_1 — ^{ap} sicut S ; sic *om.* V_2 — ^{aq} constituendo R ; consonan. R_1 — ^{ar} vel V_1

oportet in totum approbare aut in totum reprobare, quia non debet eadem res diverso jure censeri, argumento, ff. de usucapionibus, l. eum qui (*D.* 41, 3, 23); aut in diversis capitulis, et tunc, aut sunt connexa, et idem, aut sunt separata, et tunc in uno capitulo potest approbari et in alio reprobari. Sic loquitur dicta l. Publia Maevia, § ultimo (*D.* 16, 3, 26, 2). Ista quaestio videtur tangi per glosam, supra, de donationibus ante nuptias, l. II (*C.* 5, 3, 2) et ibi dixi'.

(1) *D.* 28, 1, 27. — (2) *C.* 4, 20, 6. — (3) *D.* 48, 10, 11. — (4) *D.* 48, 10, 11. — (5) *D.* 48, 10, 11. — (6) *C.* 4, 20, 6.

gere ^{as}, ut at l. | 'Quin ^{au} etiam' ^{av}, ff. ^{aw} 'De arbitris' ^{ax} (?); ita possunt ^{ay} eum ^{az} eligere in ^{ba} notarium. Sed an possit ^{bb} conficere | instrumentum pro filio in potestate ^{bc} de pertinentibus ^{bd} ad peculium adventitium, Bartolus in l. 'Impuberem', ^{be} | § I ^{bf}, ff. ^{bg} 'De falsis' (8), tenet ^{bh} quod, si pater simpliciter ^{bi} conficiat ^{bj} instrumentum filii, in nichilo valeat instrumentum, | quia respectu filii quasi falsum subducitur ^{bk}, ut l. ^{bl} 'Filius', § 'Sequens' ^{bm}, ff. 'De falsis' (9). Sed

^{as} patrem-eligere : in iudicem eligere et arbitrum V_2 ; patrem iudicem constituere et eligere vel arbitrum R ; in indicem. (?) eligere arbitrium R_1 ; patrem in iudicem eligere arbitrum E ; patrem in arbitrum eligere $L R_2$; possunt-eligere : in arbitrum possunt eligere eum S — ^{at} ut *om.* $V_1 R R_1 E L R_2$ — ^{au} quoniam V_1 ; quid R — ^{av} l. qui rem V_2 ; l. qui non $R_1 E$; l. qui eum $L R_2$ — ^{aw} ff. *om.* R — ^{ax} *add.* et $L R_2$ — ^{ay} possent R_1 ; possent S — ^{az} eum *om.* V_1 — ^{ba} in *om.* $V_1 R_2$ — ^{bb} possent $V_1 S$; an possit : possent R — ^{bc} *add.* de adventicio videlicet $V_2 R_1 E$ — ^{bd} *add.* et V_1 — ^{be} in l. impuberem : in l. in iudicem V_2 ; impuberem R ; in l. in ***** R_1 — ^{bf} I *ex correctione a fi.* S — ^{bg} ff. *om.* R_1 — ^{bh} *add.* et bene $V_1 V_2 E L R_2$; *add.* bene $R S$; tenet : ***** et bene R_1 — ^{bi} simpliciter *om.* $E L R_2$ — ^{bj} conficit V_2 — ^{bk} filii-subducitur : quia tunc respectu filii falsum subducitur de instrumento et ideo nec valet respectu proprietatis nec respectu usufructus V_1 ; quod tunc respectu filii quasi falsum subducitur de instrumento et ideo nec valet respectu proprietatis nec respectu usufructus $V_2 E$; quod tunc respectu filii quasi falsum subducitur de instrumento et ideo nec valet respectu proprietatis nec respectu usufructus $L R_2$; simpliciter-subducitur : simplex alias simpliciter ystrumentum quod tunc respectu filii quasi falsum subducitur de ystrumento et ideo non valet respectu proprietatis nec respectu usufructus R — ^{bl} *add.* si S ; ut l. : l. si $L R_2$ — ^{bm} l. filius-sequens : l. si filius § si quis E ; ut-sequens : argumento l. si filius § si quis V_2 ; tu. l. si filius § si quis R_1

(7) D. 4, 8, 6. — (8) BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Secunda super Digesto Novo*, lib. XLVIII, tit. *Ad legem Corneliam de falsis* (X), l. *Impuberem* (XXII), § *Si ei filio* (I), circa medium [ed. cit., f. 184v, col. 1, nu. 1]: 'Quero utrum hodie possit <pater> ascribere filio in potestate constituto in adventitiis, cum patri non queratur proprietas; quidam quod sic, glosa quod non, quia saltem patri queritur usufructus, quam glosa signa. Contra hanc glosam videtur quod non, supra, de auctoritate tutorum, l. I (D. 26, 8, 1), ubi videtur dici quod valeat quoad proprietatem, non quoad usumfructum, quod quidam dicunt; sed non puto hoc verum, cum enim nomen filii quasi falsum subducatur, ut l. filius, § sequens, supra, eodem (D. 48, 10, 14, 1); nihil ex illo legato potest deberi alicui, ut ibi; pro hoc facit textus, infra, eodem, § si dominus (D. 48, 10, 22, 5), ubi ille, qui ascribit, nullo modo debet suum commodum aspicere. Fateor tamen, quod si pater ascribendo filio dixisset, ita quod ipsi patri non queratur usufructus, tunc excusatur pater, quia esset eadem ratio que in emancipato'. — (9) D. 48, 10, 14, 1.

si pater conficiens ^{bn} | instrumentum dixisset hec verba ^{bo}, quod ^{bp} ipsi ^{ba} patri ^{br} scribenti non queratur ususfructus ^{bs}, tunc instrumentum valeret ^{bt}. |

Vigesimoquarto ^a quero numquid ^b e contra ^c, filius ^d tabellio ^e possit scribere ^f instrumentum ^g pro patre. Dynus tractat | istam ^h questionem in l. 'Quod dicimus' ⁱ, ff. ^j 'De auctoritate tutorum' ^k (1)

^{bn} confitens *S* ^{bo} add. videlicet ita $V_2 R R_1 E S$ — ^{bp} dixisset-quod : hec verba dixisset videlicet quod ita V_1 — ^{ba} quod ipsi : ita quod $L R_2$ — ^{br} pater V_1 — ^{bs} ipsi-ususfructus : ipsi ***** non queratur et suf. R_1 — ^{bt} valet $V_1 V_2 R E L R_2$; valeret : valet et cet. R_1 ; instrumentum valeret : valet instrumentum *S*

^a vigesimosecundo $V_1 V_2 R R_1 E S$; add. in dextero margine Utrum filius tabellio possit conficere instrumenta pro patre *R*; add. in sinistro margine questio *E*; add. in dextero margine questio *S* — ^b add. et *R* — ^c contrario R_1 ; converso *E*; numquid-contra : an V_2 ; vigesimoquarto-contra : quero vicesimosecundo quid e contra an $L R_2$ — ^d filius e contra V_1 — ^e tabellionis *S*; tabellio om. V_2 — ^f conficere $V_1 E L R_2$; facere $V_2 R_1$ — ^g scribere instrumentum : conficere instrumenta *R* — ^h hanc $V_2 R_1 E S L R_2$ — ⁱ diximus *V*; l. si jur. *R*; l. si unus $R_1 E$ — ^j l. quod-ff. : l. si mnus (*l*) sunt V_1 — ^k de adm. tu. *V*; l. quod-tutorum : l. si unus ff. de auct. tuto. et in l. quod dicitur (*l*) § finali eodem titulo *S*; l. si uno ff. de auct. tu. et l. quod dicimus § I eodem titulo $L R_2$

(1) D. 26, 8, 7 — Anche il commento di Dino dal Mugello all'Inforziato è forse da considerare perduto (cfr. SAVIGNY, *Op. cit.*, Vo, 453 [= trad. it. BOLLATI cit., II, p. 462]; v. *supra*, p. 150, n. 19) mentre del mugellano rimangono le *additiones* alla Glossa di Accursio all'Inforziato, che, p. es., si trovano nei citati mss. vaticani (ottoboniano 1307, fol. 13r-40r e ms. borghesiano 274, fol. 19r-78v) oltre che nella citata edizione Lugduni 1513. Anche presso la Biblioteca Comunale di Forlì si trova un manoscritto (Ms. VII/1) in cui a fol. 150r si legge: *Explicit lectura domini Dyni cum additionibus glosarum super prima parte infortiati*. Ho dedicato al passo in questione una ricerca particolare, con i seguenti risultati: nel ms. ottoboniano e nella edizione, al titolo *De auctoritate tutorum* non vi è alcun accenno alla l. *Quod dicimus*. Un breve richiamo, in forma di *additio*, si trova invece nel ms. borghesiano (fol. 32r: « in l. quod dicimus, in § si suo, in glosa 'quod est' in fine, immo dic ut notatur supra, eodem, l. etiam; in § si et pater, in glosa etiam e contra in fine fo. ut supra, de arbitris, l. quin etiam. »). Nel manoscritto di Forlì vi è qualcosa di più (f. 114r, col. 1 in fine): <1.> *Quod dicimus*. <§> si duo, in glosa 'quod est semper' in fine, adde ymmo dic, ut notatur, supra, eodem, l. etiam; § si pater fuerit, scilicet testamentarii vel dativi vel legitimi filii essent, non posset pater et filius, quia pater filium precedit in gradu et ideo non defertur patri tutela»; e questo potrebbe sembrare un argomento a sostegno della citata opinione di Dino. Ma poichè nel nostro caso si dice che Dino *tractat istam questionem*, si deve ritenere che Baldo intendesse riferirsi alla perduta *Lectura* e non alla *additio* sopra riportata.

et ¹ Bartolus in dicta ^m l. ⁿ ' Si pater ' ^o, ff. ^p ' De falsis ' ^a (2) et ^r tangit ^s | in l. ' Qui ^t testamento ' ^u, § I, ff. ^v ' De testamentis ' ^w (3). Veritas ^x est quod filius emancipatus potest scribere ^y instrumentum | pro patre ^z, ut ^{aa} l. ^{ab} ' Filius emancipatus ' ^{ac}, in principio, ff. ' De falsis ' (4). Sed filius ^{ad} in potestate ^{ae} non potest ^{af}, eodem titulo ^{ag}, l. | ' De eo ' ^{ah}, in principio ^{ai} (5).

¹ et om. $V_2 R L R_2$ — ^m preallegata V_1 ; dicta om. $V_2 E S L R_2$ — ⁿ l. om. R — ^o dicta-pater : in l. pater R_1 — ^p ff. om. $L R_2$ — ^a de falsis ff. V_1 — ^r et om. $R_1 E$ — ^s tangit om. V_2 ; et tangit : tangit etiam $V_1 R S$ — ^t quod R_1 — ^u testamenta R ; testamentum E ; tangit-testamento : l. qui testamenta $L R_2$ — ^v ff. om. $R L R_2$ — ^w de testi. V_1 — ^x verum V_1 — ^y conficere $V_2 E$ — ^z scribere-patre : conficere pro instrumentum pro parte R_1 — ^{aa} argumento $V_1 V_2 R R_1 E$; scribere instrumentum pro patre ut om. $L R_2$ — ^{ab} add. si R — ^{ac} ut-emancipatus : argumento in l. filius S — ^{ad} sed filius : filius autem $L R_2$ — ^{ae} add. patris et postea expungit V_1 — ^{af} add. ut $V_2 R R_1 E$ — ^{ag} eodem titulo om. V_1 — ^{ah} eodem-eo : l. de eo eodem titulo V_2 — ^{ai} eodem-principio : l. de eo in principio eodem titulo S ; l. de eo in principio ff. eodem $L R_2$

(2) BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Secunda super Digesto Novo*, lib. XLVIII, tit. *Ad legem Corneliam de falsis* (X), l. *Si pater* (XI), circa medium [ed. cit., f. 183r, col. 1]: ' Quero an e converso, filius possit esse notarius et instrumentum scribere de contractu patris; textus videtur quod non, supra, lege proxima, in principio (*D. 48, 10, 10*), quod est verum in filio in potestate, ut ibi vidistis; de quo, per Dynum in l. quod dicimus, § finali, supra, de auctoritate tutorum (*D. 26, 8, 7*)'. — (3) BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Prima super Digesto Infortiatio*, lib. XXVIII, tit. *De testamentis* (I), l. *Qui testamento* (XX), [§ *Quecumque* circa medium, ed. cit., f. 97 r, col. 1, nu. 2]: ' Quero an hoc [an filius possit esse testis patri] sit verum, tam in filio in potestate posito, quam in filio emancipato. Et videtur quod non procedit in filio emancipato, ut l. impuberem, § I, de falsis (*D. 48, 10, 22, 1*) et l. de eo (*D. 48, 10, 10*), et hic non loquitur nisi de hiis filiis, qui sunt in potestate. Item facit quod notat Dynus in l. quod dicimus, supra, de auctoritate tutorum (*D. 26, 8, 7*), ubi filius emancipatus potest scribere testamentum patris. Contrarium credo verum, et ita nota glosa in l. parentes, C. de testibus Preterea probatur quod emancipatus debet reverentiam patri, ut l. liberto, infra, de obsequiis (*D. 37, 15, 9*). Ad contrarium responde, quia ibi loquitur in notario scribente, et aliud est scribere et aliud est testificari, ut infra, eodem, l. Domitius (*D. 28, 1, 27*); ratio: notarius, quando scribit, adhibetur ut persona publica ad scribendum, de voluntate utriusque partis, ideo cessat suspicio. Nam etiam si utraque pars vellet quod filius testificaretur, valerè testimonium eius, ut l. si quis testibus, C. de testibus (*C. 4, 20, 17*). Item, propter auctoritatem publicam, quam habet ab eo, qui concessit ei notariatus officium, videtur eius persona approbata in hoc, ut l. I, supra, de officio prefecti pretorio (*D. 1, 11, lege unica*); testis vero testificatur ut privatus'. — (4) *D. 48, 10, 14*. — (5) *D. 48, 10, 10*.

Ultimo ^a quero ^b numquid ^c frater ^d possit ^e conficere instrumentum pro facto fratris ^f. Respondeo: si | sunt ambo in potestate ^g eiusdem ^h, non potest de re, que patri queratur ⁱ, ut dicta ^j l. 'De eo' ^k, in principio ^l, | ff. 'De falsis' ^m (1); sed si sunt emancipati, potest ⁿ, argumento l. 'Impuberem', § I, eodem titulo ^o (2). Deo gratias. Amen ^p |.

^a ultimo: XXIII et ultimo V_2 ; *add. in sinistro margine* questio E ; *add. in dextero margine* questio S — ^b quero ultimo LR_2 — ^c an V_2 — ^d pater V_1 — ^e potest S — ^f facto fratris: fratre $V_1V_2R_1E SLR_2$; instrumentum-fratris: instrumenta pro fratre R — ^g potestatem VR_1 — ^h *add. patris* SLR_2 — ⁱ queritur $V_1R SLR_2$; re-queratur: eo quod patri queritur V_2R_1E — ^j pre-allegata V_1E ; dicta *om. S* — ^k ut-eo: l. de proprio LR_2 — ^l *add. in principio* R_1 — ^m ff. de falsis *om. V_2* — ⁿ possunt V_2 — ^o *add. et cet. R_1*; eodem titulo: e. c. V_1 ; ff. de falsis R ; de falsis LR_2 — ^p *add. explicit tractatus de tabellionibus secundum dominum baldum de perusio V_2*; deo-amen: bar. V_1 ; explicit tractatus de tabellionibus editus per famosissimum utriusque juris doctorem dominum baldum de perusio. Deo gratias amen et cet. R_1 ; explicit tractatus de tabelionibus edictus per famosissimum utriusque juris doctorem dominum baldum de perusio. Deo gratias E ; explicit tractatus de tabellionibus editus per famosissimum utriusque juris doctorem dominum baldum de perusio S ; tractatus de tabellionibus finit LR_2 deo-amen *om. R*

(1) D. 48, 10, 10. — (2) D. 48, 10, 22, 1.

INDICE

- ABBAS PANORMITANUS: v. NICHOLAUS DE TUDESCHIS**
 agere: 107, 111, 112
 — (contra notarium): 62, 64, 107, 112.
 — (contra contrahentes): 111
ALESSANDRO TARTAGNI: v. ALEXANDER TARTAGNUS
ALEXANDER TARTAGNUS: 11, 72, 73
 — *Consilia, Consiliorum volumen primum* ed. Venetiis 1570: 73
ALIDOSI G.N., Li dottori bolognesi di legge canonica e civile, Bologna 1620: 41, 42
Andrea da Palazago: v. Andreas de Palazago, medicus
Andreas, medicus: v. Andreas de Palazago, medicus
Andreas de Palazago, medicus: 8, 9, 42
ANGELUS DE PERUSIO (o BALDUS DE UBALDIS?), repetitio sulla l. Imperator, de statu hominum: 65
ANTOLÍN G., Catálogo de los Códices latinos de la Real Biblioteca del Escorial, I, Madrid 1910: 14
ANTONIUS FRANCISCUS A DOCTORIBUS, Additiones a ABBAS PANORMITANUS, Commentaria in libros Decretalium, lib. II, ed. Venetiis 1569: 51
Ars notariatus: 6, 18, 23, 24, 27, 37, 52
Arsenio, monaco: v. Arsenius monachus
Arsenius monachus: 8, 9, 42
Audiffredi: 81
Azo: 137, 138
 — *Summa trium librorum Codicis*, ed. anast. Torino 1966 ex ed. Papie 1506: 138
BALDO DEGLI UBALDI: v. BALDUS DE UBALDIS
BALDUS DE PERUSIO: v. BALDUS DE UBALDIS
BALDUS DE UBALDIS: 4, 7, 10, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 25, 30, 36, 37, 38, 40, 43, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 63, 64, 65, 67, 72, 73, 74, 77, 78, 79, 80, 81, 155
 —, *In Decretalium Commentaria*, ed. Venetiis 1595: 54
 —, *Lectura super Codice*, ed. Venetiis 1586: 55
 —, *lectura sulla l. Cunctos populos: 54, 55*
 —, *repetitio sulla l. Cunctos populos: 54*
 —, *repetitio sulla l. Barbarius: 72, 73*
 —, *tractatus de fide instrumentorum (?)*: 65
 — *tractatus de tabellionibus: 7, 10, 13, 14, 15, 17, 19, 25, 30, 43, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 55, 74*
 — (o ANGELUS DE PERUSIO ?), *repetitio sulla l. Imperator, de statu hominum: 65*
BARTOLO DA SASSOFERRATO: v. BARTOLUS DE SAXOFERRATO
BARTOLUS DE SAXOFERRATO: 3, 4, 7, 9, 10, 11, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 23, 25, 28, 29, 30, 31, 36, 37, 38, 39, 40, 43, 47, 48, 49, 52, 53, 55, 56, 57, 60, 62, 66, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 77, 78, 79, 80, 81, 88, 101, 110, 111, 113, 116, 118, 120, 126, 127, 129, 132, 134, 136, 140, 141, 143, 144, 150, 151, 154, 156
 —, *Prima super Digesto Veteri*, ed. Lugduni 1533: 89, 102, 110-111, 143, 151

- , *Prima super Digesto Infortiato*, ed. cit.: 156
- , *Prima super Digesto Novo*, ed. cit.: 113-114, 129-130, 132, 140
- , *Secunda super Digesto Novo*, ed. cit.: 37, 66, 68, 105-106, 111, 116-117, 119, 120, 126, 127, 129, 134, 136-138, 143, 150, 154, 156
- , *Secunda super Codice*, ed. cit.: 143-144
- , *Consilia, quaestiones et tractatus*, ed. Lugduni 1547: 69
- , *tractatus de tabellionibus*: 7, 9, 11, 15, 16, 17, 19, 20, 25, 36, 38
- , *rationes*: 69.
- , *stilus*: 11, 37, 38, 40, 55, 56
- Bernardus (de Parma): 121
- glosa: 121
- BERTACCHINI GIOVANNI: v. JOHANNES BERTACHINUS
- BESTA E., *Fonti: Legislazione e scienza giuridica dalla caduta dell'Impero Romano al secolo decimoquinto*, Milano 1923-1925 [= *Storia del diritto italiano pubblicata sotto la direzione di P. DEL GIUDICE*]: 19
- Bibliothecae Apostolicae Vaticanae Codices manu scripti ... Codice Vaticanì latini... 10701-10875*, rec. J.B. BORINO, In Biblioteca Vaticana 1947: 10
- Billanovich Guido: 23
- BINI V., *Memorie istoriche della Perugia Università degli Studi e dei suoi Professori*, Perugia 1816: 81
- BMC = *Catalogue of books printed in the XVth century now in the British Museum* (v.)
- BORINO J.B.: v. *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae Codices manu scripti...*
- BRANDI B., *Vita e dottrine di Ranieri da Forlì*, Torino 1885: 103, 114
- Bulle Johann (tipografo): 18
- BUTTRIGARI JACOPO: v. JACOBUS BUTTRIGARIUS
- CALASSO F., *Bartolo da Sassoferrato*, in *Dizionario biografico degli italiani*, VI, Roma 1964: 78
- Campana Augusto: 13
- CAMPITELLI A., *Il «tractatus de cicatricibus» di Francesco Albergotti attribuito a Bartolo da Sassoferrato*, in *Annali di storia del diritto - Rassegna internazionale*, VIII (1964), pp. 269-288: 3
- CANE GIOVANNI: v. JOHANNES JACOBUS CANIS
- CASAMASSIMA E., *Note sui manoscritti di Bartolo nelle Biblioteche tedesche in Zeitschrift der Savigny Stiftung für Rechtsgeschichte, Rom. Abt.*, 79, Weimar 1962: 16
- Catalogue Général des manuscrits des bibliothèques publiques des Départements*, III, Paris 1861: 15
- Catalogue of books printed in the XVth century now in the British Museum*, I-IX, London 1908-1962: 18, 19, 20, 21
- CIACONIUS A., *Vitae et res gestae Pontificum Romanorum et S.R.E. Cardinalium ab initio nascentis Ecclesiae usque ad Clementem IX P.O.M. ab A. OLDONINUS S.J., recognitae*, Romae 1677: 9
- CINO DA PISTOIA: v. CYNUS PISTORIENSIS
- citatio (partium in traditione instrumenti): 67-68, 129-132
- Cominus de Tridino Montisferrati (tipografo): 23
- concedere auctoritatem condendi instrumenta: 85
- conficere (facere) instrumentum, instrumenta: 98, 99, 100, 101, 102, 106, 115, 116, 119, 128, 134, 135, 136, 137, 139, 148, 151, 152, 153, 154, 157
- contencio (inter notarium et partes): 130, 131, 132
- COPINGER W.A., *Supplement to Hain's Repertorium bibliographicum*, I-II, London 1895-1902: 18, 19
- corrigitur errorem (in instrumento): 65-67, 115-129
- corrigitur (instrumentum defectivum): 64, 112, 113, 115

- CORTESE E., *La norma giuridica. Spunti teorici nel diritto comune classico*, I-II, Milano 1962 [= *Ius nostrum. Studi e testi pubblicati dall'Istituto di Storia del diritto italiano dell'Università di Roma*, 6, 1]: 150
- CR = COPINGER-REICHLING (v.)
 creare tabellionem, tabelliones: 56-59, 85-99
 — — infra tempora pubertatis: 68, 134
 credere instrumentis (scripturis): 86, 105
 CYNUS PISTORIENSIS: 45, 52, 64, 66, 74, 76, 112, 129, 151
 —, *additiones al Digestum Vetus*: 52, 130
 —, *In Codicem et aliquot titulos... Digesti Veteris Commentaria*, ed. anast. Augustae Taurinorum ex ed. Francoforti 1578: 112-113, 152-153
 —, *Lectura super Digesto Veteri*: 74
- DALLARI U.: v. *I Rotuli dei lettori legisti e artisti ...*, pubbl. da U. DALLARI
 dare instrumentum contrahentibus: 62-63, 108, 110
 Denisio: 81
Deutscher Gesamtkatalog, I-XIV [I voll. I-VIII con il titolo di *Gesamtkatalog der Preussischen Bibliotheken*], Berlin 1931-1939: 23
- DE VERGOTTINI G.: v. VERGOTTINI (DE) G.
- DI DONATO G., *Quaedam de thesauris juris lugdunensibus et venetianis*, tesi di laurea discussa nell'anno accademico 1965-66, presso la Facoltà di Giurisprudenza della Università di Urbino, manoscritto presso l'Istituto di Storia del Diritto della Università di Urbino: 25
- DINO DAL MUCELLO: v. DYNUS DE MUXELLO
- DIPLOVATIUS TH.: 38, 43, 47, 48, 52, 53, 54, 73, 77, 79, 81
- DIPLOVATAZIO TOMMASO: v. DIPLOVATIUS THOMAS
- DISSUTI UGO CELSO: v. HUGO CELSUS
 DISSUTUS
- DOTTORI (DE') ANTONIO FRANCESCO: v. ANTONIUS FRANCISCUS A DOCTORIBUS
- Drach Peter (tipografo): 21, 25
- DYNUS DE MUXELLO: 20, 36, 37, 44, 47, 52, 72, 74 102, 120, 121, 150, 151, 155, 156
 52, 72, 74, 102, 120, 121, 150, 151,
 —, *additiones* alla Glossa di Accursio: 150, 155
 —, *Apostille super infortiato et ff. novo cum additionibus... Celsi Hugonis Dissuti*, ed. Lugduni 1513: 150, 155
 —, *Consilia*, ed. Venetiis 1574: 121-122
 —, *Lecturae*: 120, 150, 155
 —, *Tractatus praescriptionum*: 20
- Egenolphus Christianus (tipografo): 23
- ERA A., *Due trattati attribuiti a Bartolo: « De tabellionibus » e « Contrarietates juris civilis Romanorum et juris Langobardorum »* in *Bartolo da Sassoferrato. Studi e documenti per il VI centenario*, II, Milano 1962, pagine 217-225: 4, 23, 24, 36, 37, 40, 64, 71, 80.
- ERCOLE F., *Impero e Papato nella tradizione giuridica bolognese e nel diritto pubblico italiano del Rinascimento* (sec. XIV-XV), Bologna 1911: 58
 error (in instrumento): 65-67, 115-129
 — circa incongruam latinitatem: 66, 117, 127
 — circa obscuritatem verborum: 66, 117-126
 — circa ordinem tenoris instrumenti: 66, 117, 123
 — circa scripturam instrumenti: 66, 117, 126
 — circa sollemnitatem formalem instrumenti: 66, 117, 118
 — circa sollemnitatem intrinsecam formalem contractus: 66, 117, 123
 — circa sollemnitatem intrinsecam essenziale contractus: 66, 117, 124
 — circa sollemnitatem extrinsecam contractus: 66, 117, 125
- etas (tabellionis): 68, 133, 134
- Eugenio IV, papa: 8, 9, 42
- excommunicatio (tabellionis): v. tabellio excommunicatus

- exercere officium tabellionatus: 101, 134, 135, 137, 139
- exhibere instrumentum contrahentibus: 62, 107
- extensio (instrumenti): 109, 111
- facere instrumentum, instrumenta: v. conficere instrumentum, instrumenta
- facere tabellionem, tabelliones: v. creare tabellionem, tabelliones
- FALOCI PULIGNANI D.M.: v. *Inventari dei manoscritti ...*, vol. XLI...
- FANTUZZI G., *Notizie degli scrittori bolognesi*, t. IV, Bologna 1784: 41, 42
- FEENSTRA R., *Bartole dans les Pays-Bas (anciens et modernes)* in *Bartolo da Sassoferrato*, cit., I, pp. 173-281: 4, 15, 22, 27, 39, 44
- : v. MEJERS E.M., *Etudes d'histoire du droit...*
- FELINO SANDEO: v. FELINUS SANDEUS
- FELINUS SANDEUS: 23, 37, 51, 52, 55
- , *In Decretalium libros V Commentaria*, ed. Basileae 1567: 51
- Fichard Giovanni: 23, 37
- Firmani, cardinale: 11, 12
- FISCHER H.F.W.: v. MEJERS E.M., *Etudes d'histoire du droit...*
- FIUMI F., *Alcune ricerche sui manoscritti delle opere di Baldo degli Ubaldi nelle principali biblioteche d'Italia*, in *L'opera di Baldo, a cura della Univ. di Perugia, nel V Centenario della morte...*, pp. 397-406: 14
- FONTANA A.: 80
- *Amphiteatrum legale*, pars V, Parmae 1688: 81
- Formularium florentinum*: 24
- Formularium romanum*: 24
- GALVANUS DE BONONIA: 20
- (*Tractatus*) *Differentie legum et canonum*: 20
- gerere se pro tabellione: 102
- Gesamtkatalog der Preussischen Bibliotheken*: v. *Deutscher Gesamtkatalog*
- Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, I-VIII, Leipzig 1905-1940: 18, 19, 49
- GHIRARDACCI C., *Della Historia di Bologna, parte terza*, a cura di A. SOBELL
- LI, Città di Castello s.a. [= *Raccolta degli Storici Italiani dal cinquecento al millecinquecento, ordinata da L.A. Muratori*]: 43
- GIASON DEL MAJNO: v. JASON MAYNI
- GIOVANNI MONACO: v. JOHANNES MONACHUS
- glosa: 107, 108, 110, 112, 114, 118, 119, 120, 122, 125-126, 135-136, 137, 138, 139, 141, 145, 150, 151
- GOFF F.R., *Incunabula in American Libraries*, Third Census..., New York 1964: 19, 21
- GOFFREDO DA TRANI: v. GOFFREDUS DE TRANO
- GOFFREDUS DE TRANO: 19, 48
- *Summa super titulos Decretalium*: 19, 48
- GOZADINUS DE GOZADINIS: 4, 7, 8, 35, 41, 42, 43, 44, 46, 77
- *Liber recordationum*: 43
- *tractatus excussionis*: 8, 42, 43
- *tractatus de tabellionibus*: 7, 8, 41, 42, 43
- Gozzadini Giovanni: 41
- Gozzadini Lorenzo: 41, 42
- Gozzadini Simolino: 41, 42
- GOZZADINO DE' GOZZADINI: v. GOZADINUS DE GOZADINIS
- Gran Henricus (tipografo): 22
- GUGLIELMO DA CUNIO: v. GUILIELMUS DE CUNIO
- GUIDO DA SUZZARA: 57
- GUILIELMUS DE CUNIO: 6, 28, 29, 30, 31, 46, 52, 56, 57, 60, 61, 62, 63, 65, 66, 71, 72, 74, 75, 76, 88, 89, 99, 101, 102, 108, 109, 115, 117, 143, 147, 149, 151
- , *Lectura super Codice*: 75
- , *Lectura super Digesto Veteri*, MS Lucca, Bibl. Capitolare Feliniana n° 373: 6, 63, 88-89, 99-100, 101-102, 115-116, 144, 147-148
- , id., MS Forlì, Bibl. Comunale VII/1: 6, 63
- , id., MS Wien, Österreichische Nationalbibliothek 2257: 6, 63

- GUILIELMUS DURANDUS: 24, 52, 60, 61, 70, 104, 106, 115, 117, 119, 137, 140, 143
- , *Speculum juris*, ed. Lugduni 1541: 104, 106, 116, 140, 143
- Guizard Louis: 12
- GW = *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* (v.)
- H = HAIN L., *Repertorium bibliographicum* (v.)
- haberi pro tabellione: 60, 103
- HAIN L., *Repertorium bibliographicum*, ed. anast. Milano 1948: 18, 19, 20, 21, 36
- HELSSIG R., *Katalog der Handschriften der Universitätsbibliothek zu Leipzig. Die lateinischen und deutschen Handschriften, III (Die juristischen Handschriften)*, Leipzig 1905: 15
- Herolt Georg (tipografo): 18
- HUGO CELSUS DISSUTUS: 35, 50, 150
- , *Additiones a BALDUS DE UBALDIS, Commentaria in Codicem*, ed. Venetiis 1577: 50
- , *Additiones a DYNUS DE MUXELLO, Apostille super infortiatio et ff. novo*, ed. Lugduni 1513: 150
- I Rotuli dei lettori legisti e artisti dal 1348 al 1799*, pubbl. da U. DALLARI, Bologna 1888-1924: 41, 42
- IGI = *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche italiane* (v.)
- imbreviatura: 62, 108, 109, 114
- Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia* a cura del Centro Nazionale di informazioni bibliografiche, I-IV, Roma 1943-1965: 18, 19, 20, 21
- infamia (tabellionis): v. tabellio infamis
- INFESSURA S., *Diario della città di Roma*, a cura di O. TOMMASINI, Roma 1890 [= *Fonti della Storia d'Italia, pubblicate dall'Istituto Storico Italiano*]: 9
- INNOCENTIUS IV, papa: 20, 49, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 86, 88, 94, 96, 97, 99, 100, 101, 104, 105, 119, 136, 140, 141
- , *In quinque libros Decretalium Commentaria*, ed. Venetiis 1570: 86-87, 94-95, 99, 100, 104, 105, 136, 140, 141
- , *Tractatus exceptionum*: 20
- INNOCENZO IV^o: v. INNOCENTIUS IV
- instrumentum, instrumenta: *passim*
- confectum extra iudicium: 61, 63, 105
- confectum in iudicium: 61, 63, 105
- defectivum: 64, 65, 112, 113, 114
- pertinens ad actus inter vivos: 107
- pertinens ad ultimam voluntatem: 107
- v. conficere instrumentum, instrumenta
- v. corrigere errorem (in istrumento)
- v. corrigere (instrumentum defectivum)
- v. credere instrumentis
- v. dare instrumentum contrahentibus
- v. error in istrumento
- v. exhibere instrumentum contrahentibus
- v. extensio (instrumenti)
- v. tradere instrumentum
- Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. XLI (*Biblioteca Jacobilli di Foligno*, a cura di D.M. FALOCI PULIGNANI), Firenze 1930: 13
- JACOBILLI LUDOVICO: 14
- , *Bibliotheca Umbriae sive de scriptoribus Provinciae Umbriae, Fulginae* 1658: 14
- , *Inventario dei libri del Seminario di Foligno fatto di marzo et april 1662*, manoscritto C-V-13 della Biblioteca del Seminario Vescovile di Foligno: 14
- , *Inventario dei libri di me Ludovico Jacobilli che tengo in casa mia, fatto di febbraio 1654, con l'aggiunta del 1657*, manoscritto A-VIII-21 della Biblioteca del Seminario Vescovile di Foligno: 14
- Jacobilli Vincenzo: 14
- JACOBUS BUTRIGARIUS: 12, 68, 126, 131
- , *Lectura super Codice*, ed. Parisii 1516: 12, 126, 132
- JACOBUS DE ARENA: 10, 52
- *quaestiones*: 10, 52

- JACOBUS DE BELVISO: 6, 29, 52, 57, 75, 88, 101, 128
 —, *Summa Authenticorum*, ed. Lugduni 1511: 6, 88, 101, 128
- JACOBUS DE BUTRIGARIIS: v. JACOBUS BUTRIGARIUS
- JACOBUS DE RAVANIS: 72, 74, 102, 108, 152
- JACOPO BUTTRIGARI: v. JACOBUS BUTRIGARIUS
- JACOPO DA ARENA: v. JACOBUS DE ARENA
- JACOPO DA BELVISO: v. JACOBUS DE BELVISO
- JASON MAYNI: 11, 23, 37, 52, 73
 — *In secundam Digesti Novi commentaria*, ed. Venetiis 1590: 11
- JOHANNES BERTACHINUS: 28, 29, 31, 35, 49, 57
 — *Repertorium utriusque juris*, ed. Romae 1481: 28, 31, 49, 57
- JOHANNES JACOBUS CANIS (o DE CANIBUS), *De tabellionibus*, ed. Bononiae 1482: 49, 52, 80, 81
- JOHANNES MONACHUS: 19, 20
 — *Defensorium juris*: 19, 20
- Koberger Anton (tipografo): 21
- Lanfrancus de Oriano: 23, 37, 52
- LEGENDE P., *Une oeuvre faussement attribuée à Bartole*, in *Revue historique de droit français et étranger*, 4e série, XLII (1964), p. 704: 3
- Liber plurimorum tractatum*: 19, 20, 22, 25
- Lilius Dominicus (tipografo): 23
- LITTA P., *Le famiglie celebri d'Italia*, fascicolo « Gozzadini di Bologna », Milano 1839: 41, 42, 44
- MAFFEI D., *Il « tractatus percussionum » pseudo-bartoliano e la sua dipendenza da Odofredo*, in *Studi Senesi*, LXXVIII [= III serie, XV] (1966), pp. 7-18: 3
 —, *La « Lectura super Digesto Veteri » di Cino da Pistoia. Studio sui MSS Savigny 22 e Urb. lat. 172*, in *Quaderni di « Studi Senesi »*, 10, Milano 1963: 52, 73, 74
- manoscritti:
 BOLOGNA, BIBLIOTECA DELL'ARCHIGINNASIO
Gozz. 415-422: 41, 42
 EL ESCORIAL, BIBLIOTECA
d-II-7: 7, 14-15, 46
 FOLIGNO, BIBLIOTECA DEL SEMINARIO VESCOVILE
A-VI-17: 7, 13-14, 46
A-VIII-21: 14
C-V-13: 14
 FORLÌ, BIBLIOTECA COMUNALE
VII/1: 6, 63, 155
 LEIPZIG, UNIVERSITÄTBIBLIOTHEK
942: 7, 15-16, 36, 40
 LUCCA, BIBLIOTECA CAPITOLARE FELINIANA
373: 6, 63, 88, 99, 101, 115, 147
 SAINT-OMER, BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE
539: 7, 15, 27, 46
 VATICANO (CITTÀ DEL —)
 BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA
Borghes. 274: 150, 155
Ottobon. 1307: 150, 155
Ross. 1058: 7, 11-12, 27, 36, 37, 38, 39, 40, 55, 56, 78
Ross. 1061: 7, 12-13, 15, 27, 46, 65
Vat. lat. 2289: 7, 9-10, 36
Vat. lat. 2656: 65
Vat. lat. 2660: 5, 7, 8-9, 27, 28, 29, 30, 32, 33, 34, 35, 36, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 64, 70, 71, 75
Vat. lat. 10726: 7, 10, 27, 29, 46, 52
 WIEN, ÖSTERREICHISCHE NATIONALBIBLIOTHEK
2257: 6, 63
 Marcillettus Stephanus: 24
 MARINI G., *Degli architri pontifici*, I-II, Roma 1784: 8, 9
 MARTINO DA FANO: v. MARTINUS DE FANO
 MARTINUS DE FANO: 26, 52
 — *additiones al tractatus de tabellionibus*: 26, 52
 Masochius (tipografo): 23
 Massimiliano I^o, imperatore: 24
Materiali per la storia della famiglia Gozzadini, manoscritto nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna (Segn.: *Gozz. 415-422*): 41, 42
 Mattaire: 81

- MAZZATINTI G. - SORBELLI A.: v. *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*
- MAZZETTI S., *Repertorio di tutti i professori antichi e moderni della famosa Università e del celebre Istituto delle Scienze di Bologna*, Bologna 1848: 41, 42
- MAZZUCHELLI G.M., *Gli scrittori d'Italia*, II, Brescia 1758: 81
- MEIJERS E.M., *Etudes d'histoire du droit*, publiées par les soins de R. FEENSTRA et H.F.W. FISCHER, III (*Le droit Roman au Moyen Age*), Comptes-rendu de J.L.J. VAN DE KAMP, *Bartolus de Saxoferrato. 1313-1357.*, Leyde 1959: 39
- , *Tractatus duo de vi et potestate statutorum*, ed. E.M. MEIJERS (v.)
- MERCATI A.: v. PASTOR L., *Storia dei Papi*....
- merces (tabellionis): v. *salarium*
- MITTARELLI J.B., *Bibliotheca codicum manuscriptorum monasterii S. Michaelis Venetiarum prope Murianum*...., *Appendix librorum seculi XV*, Venetiis 1779: 16
- Modus legendi abbreviaturas in utroque jure*: 20, 22
- NICHOLAUS DE TUDESCHIS (ABBAS PANORMITANUS): 20, 51
- *Commentaria in libros Decretalium*: 51
- *Repetitiones*: 20
- notarius: v. *tabellio*
- OLDOINUS A: v. CIACONIUS A., *Vitae et res gestae Pontificum Romanorum*....
- ORLANDELLI G.: v. SALATIELE, *Ars notarie*...
- Palazago (de), Andreas: v. Andreas de Palazago, medicus
- PARADISI B., *La diffusione europea del pensiero di Bartolo*, in *Bartolo da Sassoferrato* cit., I, pp. 395-472: 15
- PASTOR L., *Storia dei Papi dalla fine del Medio Evo*, traduz. it. ANG. MERCATI, I, Roma 1931: 9
- PASTORELLO E., *Tipografi, editori, librai a Venezia nel sec. XVI*, Firenze 1924 [= *Biblioteca di bibliografia italiana diretta da C. FRATI (supplemento periodico a «La bibliofilia» diretta da L. OLSCHKI)*, V]: 23
- Paulus de Castro: 54
- pecunia: v. *salarium*
- Petrus (de Bellapertica): 72, 74, 102, 151, 152
- PETRUS JACOBUS DE MONTE PESSULANO: 20
- *Tractatus de arbitris et arbitratoribus*: 20
- Planck Stephan (tipografo): 18
- PLATINA B., *Historia ... de vitis Pontificum Romanorum a D.N. Jesu Christo usque ad Paulum II...*, Coloniae Ubiorum 1593: 9
- potestas conficiendi publica instrumenta: 93, 106
- potestas creandi tabelliones: 56, 57, 58, 59, 61, 89, 92, 96
- privare tabellionem privilegio tabellionatus: 93, 94
- privilegium tabellionatus: 91, 93, 94, 101, 102
- Prodocimus (de Comitibus): 49
- protocollum*: 111, 114
- punire tabellionem, tabelliones: 89, 99
- quasi possessio (officii) tabellionatus: 60, 101, 102, 103
- RABOTTI G.: v. *Thomae Diplovatati liber de claris iuris consultis*....
- RANIERI DA FORLÌ: v. RAYNERIUS DE FORLIVO
- RAYNERIUS DE FORLIVO: 47, 52, 102, 103, 113, 114
- , *Lectura super Digesto Veteri*: 47
- REICHLING D., *Appendices ad Hainii-Copingeri 'Repertorium bibliographicum'*. *Additiones et emendationes*, Monachii 1905-1910: 18
- reputari pro tabellione: 60, 103
- ROLANDINO: v. ROLANDINUS DE PASSAGERIIS
- ROLANDINUS DE PASSAGERIIS: 19, 24, 25, 26, 46, 48, 49, 52

- *Summa totius artis notariae*: 19, 25, 26, 46, 48, 49, 52
- ROSSI G.: 3
- , *La « Bartoli vita » di Tommaso Diplovataccio secondo il codice Oliveriano 203, in Bartolo da Sassoferato cit.*, II, 441-502: 47, 73
- salarium (tabellionis): 62, 108, 109, 110, 111
- dare: 110, 111
- recipere: 62, 108, 109
- SALATELE: *Ars notariae a cura di G. ORLANDELLI*, I, Milano 1961: 5
- SAVICNY F.C. (VON), *Geschichte des römischen Rechts im Mittelalter*, I-VII, rist. anast. Darmstadt 1961 [= traduz. it. BOLLATI, I-III, Torino 1857]: 4, 11, 22, 36, 39, 47, 49, 77, 81, 103, 114, 130, 150, 155
- SCHULTE J.F. (VON), *Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts von Gratian bis auf die Gegenwart*, t. II (*Von Papst Gregor IX. bis zum Concil von Trient*), ed. anast. Graz 1956: 51
- SCHULZ F.: v. *Thomae Diplovatitii liber de claris iuris consultis...*
- signum tabellionis: 60, 104
- Silber Eucharius (tipografo): 18
- solvere tabellioni (pro confectione instrumenti): 63-64, 112
- SORBELLI A.: v. GHIRARDACCI C., *Della Historia di Bologna ...*
- SPECULATOR: v. GUILIELMUS DURANDUS
- stare (esse) in possessione tabellionatus: 143-144
- STINTZING R., *Geschichte der populären Literatur des römisch-kanonischen Rechts am Ende des 15. und im Anfang des 16. Jahrhunderts*, Leipzig 1867: 4, 19, 20, 21, 36, 37, 39, 51
- tabellio, tabelliones (notarius, notarii): *passim*
- conficiens instrumentum de facto proprio: 75-76, 147-152
- creatus ab imperatore: 61, 106
- creatus a papa: 61, 106
- excommunicatus: 69, 134-135
- excommunicatus vel infamis in possessione tabellionatus: 71-72, 143-145
- filius: 76-77, 155-156
- frater: 76-77, 157
- infamis: 69-70, 135-142
- pater: 76-77, 152-155
- privatus officio propter delictum: 73-75, 145-146
- spurius: 70, 143
- Thomae Diplovatitii liber de claris iuris consultis curantibus* F. SCHULZ-G. RABOTTI, Bononiae 1968 (« *Studia Gratiana*, X): 47, 53, 54
- TIRABOSCHI G., *Storia della Letteratura italiana*, tomo V, Modena 1789: 81
- TOMMASINI O., v. INFESSURA S., *Diario della città di Roma*
- TORELLI P., *Studi e ricerche di storia giuridica e diplomatica comunale*, II, Mantova 1915 [= *Accademia Virgiliana di Mantova*, Serie Miscellanea, vol. I]: 68
- Tractatus duo de vi et potestate statutorum* ed. E.M. MEIJERS, *Insunt*, I. Baldi *repetitio super lege 'Cunctos populos' (C. 1, 1, 1)*; 2. *Van der Keessel praelectiones juris hodierni ad H. Grotii introductionem...* Haarlem 1939 [= *Rechtshistorisch Instituut - Institut historique de droit*, Leiden, serie II, 9]: 48, 54
- Tractatus ex variis juris interpretibus collecti*, tom. XI, Lugduni 1549: 25, 26
- Tractatus universi juris*, tom. III, Venetiis 1584: 26, 30, 44
- tradere instrumentum: 67-68, 112, 113, 114, 129
- — defectivum: 64-65, 112, 113, 114
- Trattato delle azioni di Testa Gozzadini ed altri della famiglia*, manoscritto del 1590, già nella Biblioteca Gozzadini: 41, 44
- VAN DE KAMP J.L.J., *Bartolo da Sassoferato*, in *Studi Urbinati*, IX (1935), pp. 1-165 e *Bartolus de Saxoferrato*.

- 1313-1357, Amsterdam 1936: 4, 10, 12,
16, 18, 39
- VERGOTTINI (DE) G.: 3
- *Il diritto pubblico italiano nei secoli
XII-XV*, I, Milano 1960: 58
- VERMIGLIOLI C.B., *Biografia degli scrit-
tori perugini*, I, Perugia 1829: 16, 81
- Vocabularius juris*: 22
- Vulterris (de) Antonius et Raphael
(tipografi): 5, 18
- ZILETTUS J.B., *Index librorum omnium
juris tam pontificii quam caesarei*,
Venetiis 1566: 80, 81